Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 3 gennaio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 2 Fondazione 1881

IL CAPO ARABO SAREBBE IL MANDANTE DEGLI ATTENTATI A ROMA E A VIENNA

Pronto ordine di cattura per Abu Nidal Atene lascia liberi gli otto palestinesi

Salite a sedici le vittime di Fiumicino - Espulsi dalla Spagna tre libici: preparavano un agguato

Sono salite a sedici le vittime dell'attacco del commando terrorista all'aeroporto di Fiumicino. All'alba di ieri è deceduta al centro di rianimazione dell'ospedale San Camillo la cittadina greca Eufrosine Medane, di 55 anni, rimasta gravemente ferita al capo.

Sin dal suo ricovero i medici non nascosero la gravità della situazione poiché l'elettroencefalogramma della donna era subito risultato «piatto». Migliorano, intanto, le condizioni degli altri feriti.

Sempre a Roma, prosegue frattanto l'inchiesta diretta dal giudice Sica che ieri mattina si è recato all'ospedale militare del Celio dove ha avuto un colloquio-lampo con il palestinese Mohammed Sarham: il terrorista, infatti, poco dopo è stato sottoposto a un secondo intervento chirurgico.

Ma da un momento all'altro dovrebbe essere spiccato dalla magistratura romana un ordine di cattura internazionale contro Abu Nidal. Il leader arabo sarebbe infatti il mandante degli attentati.

Un retroscena è infatti chiaro: il «commando» che ha agito a Roma era soltanto uno dei bracci armati di un'organizzazione (quella di Abu Nidal) decisa a seminare la morte in tutta Europa.

(A pagina 2)

ATENE — Gli otto palestinesi, tra cui due donne, fermati lunedì ad Atene per sospetti passaporti falsi, sono stati rilasciati. Il portavoce governativo Milziade Papaioannu ha dichiarato che dopo attenti controlli è risultato che si tratta di viaggiatori in transito che non hanno commesso alcun reato.

Il funzionario ha smentito che gli otto palestinesi appartenessero all'«Esercito segreto per la liberazione della Palestina», formazione vicina ad Abu Nidal, e che stessero preparando qualche attentato in territorio greco.

Gli otto erano stati fermati durante un'operazione di polizia negli alberghi di Atene frequentati dagli arabi, in seguito ai sanguinosi attentati palestinesi agli aeroporti di Roma e di Vienna.

Il capo del gruppo era già stato ad Atene a settembre in compagnia di una donna prima di recarsi in Tunisia. Tutti i membri del suo «commando» sarebbero bene addestrati, e tre degli uomini avrebbero il rango di «comandante».

Gli arresti sono stati effettuati dopo l'annuncio da parte delle autorità greche che Atene ha concluso con l'Olp un accordo di cooperazione «per combattere le azioni terroristiche sul territorio greco».

Frattanto il ministero degli esteri spagnolo ha confermato di aver «invitato» tre cittadini libici dipendenti dell'ambasciata del loro paese a Madrid a lasciare la Spagna, precisando che nessuno di loro aveva accreditamento diplomatico.

Un portavoce del ministero degli esteri ha detto all'Ansa che «il 20 dicembre è stato rivolto ai tre un invito affinché lasciassero la Spagna, avendo essi compiuto attività incompatibili dentro la loro ambasciata». Il portavoce non ha però specificato il tipo delle «attività» compiute che, secondo quanto riferito da un'emittente privata spagnola, riguardavano «la preparazione di un attentato a Madrid una settimana prima della loro espulsione».

I tre libici sono stati identificati come Mohamed Ali Idris, Sadeg Ahmed Awan e Abdvraman Zawan. Il quotidiano «El Pais» sostiene che i tre «preparavano un attentato contro un dirigente dell'opposizione del loro paese che vive in esilio e che doveva visitare la Spagna».

C'è anche da sottolineare che una delegazione militare statunitense sarebbe giunta martedì Al Cairo per discutere della possibile partecipazione egiziana a un attacco contro la Libia. Lo scrive, in una notizia dal Cairo, il quotidiano del Kuwait «Al-Rai al-Aam».

La delegazione americana, secondo il giornale, si è incontrata con funzionari della presidenza egiziana e ha proposto un coordinamento militare bilaterale per un eventuale intervento contro la Libia. Citando «una fonte attendibile», il quotidiano aggiunge che tale intervento dovrebbe essere «una rappresaglia per l'appoggio della Libia al terrorismo».

Stando a tale fonte, prosegue «Al Rai al-Aam», i funzionari egiziani avrebbero respinto un suggerimento americano su un attacco aereo contro bersagli libici.

«Al-Rai al-Aam» cita anche un'«altra fonte in buona posizione» al Cairo nell'affermare che circa 370 militari americani del comando centrale (l'ex forza di rapido intervento) sono stati aviotrasportati su unità della Sesta flotta da una base nell'Egitto occidentale presumibilmente con lo scopo di esser utilizzate per un attacco contro la Libia.

A Vienna, intanto, commentando notizie di stampa, il capo dei servizi di pubblica sicurezza Robert Danzinger ha dichiarato che un quarto uomo può aver partecipato all'attacco del 27 dicembre all'aeroporto di Vienna, in cui rimasero uccise due persone e uno dei terroristi cadde nel successivo conflitto a fuoco con la polizia, e ci furono 39 feriti.

Antiterrorismo: miti e menzogne

Il premier israeliano Peres ha preannunciato azioni dirette e operazioni punitive senza quartiere contro quei paesi che producono ed esportano criminalità terroristica internazionale organizzata: in primo luogo la Libia. Gheddafi, di rincontro, ha minacciato di «scatenare una guerra interminabile nel Mediterraneo» se la Libia verrà attaccata. Poiché l'uno e l'altro sogliono mantenere le promesse, è certo che la situazione del Mediterraneo diventerà assai presto anche più calda, più esposta la posizione dell'Italia, più difficile la nostra politica estera, maggiore il rischio di sbagli catastrofici.

Ma l'attrezzatura culturale con cui i maggiori artefici di essa, e anzi quasi tutta la classe dirigente, si avviano alla prova è così flaccida e nebulosa da suscitare spavento. È urgente perciò che la libera cultura politica si adoperi a chiarire quanto più è possibile all'opinione pubblica quali sono le condizioni reali e quali dovrebbero essere i criteri guida della nostra politica mediterranea. Vediamo alcuni punti in proposito.

1) L'asserzione che bisogna risolvere la questione palestinese per estirpare le cause del terrorismo è una giaculatoria ormai priva di senso. Certo bisogna spiegare ogni pressione sulle parti in causa (non solo Israele) per una sistemazione territoriale pacifica e definitiva del popolo palestinese. Ma, ciò va fatto, oltre che perché è giusto, principalmente per togliere ogni pretesto agli Stati che organizzano il terrorismo e per rafforzare i governi e i movimenti laici moderati e filoccidentali nel mondo arabo o più in generale nel mondo islamico.

Si deve però sapere e dire sin d'ora che qualunque soluzione che non sia la pura e semplice cancellazione di Israele lascerebbe pur sempre sulla piazza decine di migliaia di fanatici, non solo palestinesi, educati solo all'odio e al terrore e pronti a qualunque micidiale impresa. E non solo non toglierebbe agli Assad, ai Khomeini, ai Gheddafi, la volontà di usarli per i propri fini, ma la acuirebbe. La giaculatoria sui palestinesi è evidentemente un surrogato per una meditata politica verso questi organizzatori del terrorismo, di cui non c'è traccia nè in Italia, né in Europa.

2) Contro Gheddafi non possiamo mandare né bombardieri, né navi da guerra, dato che finora non possono farlo neppure gli americani. Ma tutti i nostri rapporti economici sono formidabili armi di ricatto nelle sue mani. Se vogliamo riservarci almeno qualche strumento non militare per reagire ai suoi piani, dobbiamo levargli queste armi riducendo al minimo i rapporti economici. Finché non gliele leveremo, le strombazzate intenzioni di «replicare» ai mandanti e patroni esterni del terrorismo saranno consapevoli menzogne propinate al paese.

3) Come dovremo pronunciarci sulle immancabili, e forse imminenti, rappresaglie israeliane? Certo è che potranno contenere aspetti sgradevoli e non congruenti con la nostra visione delle relazioni internazionali, nella misura in cui non saranno concordate con nessuno degli altri governi vittime del terrorismo, ma saranno decise badando soltanto alle supreme finalità dell'autodifesa nazionale israeliana. Ma dovrebbero gli israeliani per difendersi aspettare che questi altri governi irresoluti (o peggio) si muovano? O non hanno invece pieno diritto di incastrarli in una posizione vergognosa, ambigua e imbarazzante?

Finché questi altri governi e paesi vittime del terrorismo non hanno intenzioni, piani e proposte per vincolare Israele a reazioni comuni essi non hanno neppure alcun diritto di protestare per le sue iniziative solitarie, a meno di una autodistruttiva doppietta. Se non possiamo muoverci manu militari noi europei, almeno non sputiamo addosso a chi lo fa in vece nostra. E ricordiamo che solo se accediamo all'idea di un fronte comune antiterroristico acquistiamo le leve per condizionare quello che fa Israele e controllarlo.

4) Quanto ad Arafat, non c'è dubbio su due fatti: che sta attraversando un serio e rispettabile travaglio di riorientamento moderato; e che per ragioni su cui non possiamo influire, via via che procede su questa strada, conta sempre meno nel mondo che lo ha espresso. È altrettanto certo che l'Italia è diventata il bersaglio prediletto proprio di quelle fazioni che lo combattono. Personalmente non penso che Arafat vada ancora mollato. Ma se vogliamo ricavare qualche dividendo da questa evoluzione moderata, almeno non facciamoci illusioni su questi punti.

5) C'è infine la questione del se e del come coinvolgere Mosca nella lotta contro il terrorismo: questione che sembra essere diventata il motivo dominante del nostro spartito politico. Poiché è la più importante di tutte va esaminata a parte e vi tornerò presto.

Giuseppe Are

NEGLI ESTERI

Sale ancora la tensione sul confine Siria-Israele

IL DOPPIO MESSAGGIO DEI DUE LEADER MONDIALI

Reagan ascolta Gorbacev



Grande risalto sulla stampa statunitense al discorso di Gorbacev con titoli su tutta la prima pagina dei maggiori quotidiani ma anche caute reazioni da parte degli esperti. Uno ha parlato di «toni giusti» usati da Gorbacev ma, ha aggiunto, «sfortunatamente non vi sono ancora segni di cambiamento nella politica interna ed estera sovietica di preoccupazione nei confronti degli Stati Uniti, politica che contrasta col tono accomodante usato da Gorbacev». Nell'Unione Sovietica, invece, silenzio dei giornali (che solo ieri hanno pubblicato il testo dell'intervista di Reagan senza averne dato l'annuncio) e commenti di telespettatori, generalmente soddisfatti per quanto il leader americano ha detto. Nella foto Reagan guarda Gorbacev, nell'altra l'astronauta Lenov (quello che con gli americani andò nello spazio nella missione comune del 1975) ascolta Reagan, insieme con la moglie.

CON IL MARCO CHE RIMANE A 682,25

Il dollaro prosegue la marcia in discesa

Questo appena cominciato dovrebbe essere l'anno chiave per la lira: la nostra moneta ha superato senza traumi una svalutazione complessiva dell'8 per cento nei confronti delle altre monete del sistema europeo e ha recuperato notevole terreno sul dollaro. Ieri la moneta americana è stata quotata 1668,75 (rispetto alle 1678 della chiusura dello scorso martedì) e il marco è stato fissato a 682,25.

Se si tiene presente che al momento della svalutazione — decisa, come si ricorderà dopo il famoso venerdì nero del luglio scorso — il dollaro viaggiava verso quota 2000 e il marco era intorno a 648/650, si vede che la situazione è andata più che bene.

Il nuovo ribasso del dollaro (che in Italia ha portato la lira ai massimi dal 7 giugno 1984) non ha, secondo gli analisti, nuove motivazioni rispetto a quelle che hanno già indebolito nelle ultime sedute la divisa statunitense. Piuttosto, rilevano ancora gli esperti, mancano i motivi che potrebbero invertire questa tendenza ribassista, mentre il deterioramento della bilancia commerciale statunitense (che proprio ieri ha registrato un nuovo record assoluto) crea nuovi problemi.

In Europa, invece, e in particolare all'interno del sistema monetario europeo, non si registrano variazioni sostanziali e la lira si è mantenuta stabile nei confronti delle principali divise. Il marco, come si è detto, è stato fissato a 682,25, invariato rispetto alla chiusura di martedì, una svalutazione pari a circa il 5,5 per cento, inferiore dunque a quella ufficialmente decisa il 22 luglio tra i ministri europei dell'economia.

Secondo operatori stranieri la Banca d'Italia è tuttavia intervenuta sul mercato vendendo forti quantità di marchi per evitare l'avvicinamento della divisa tedesca al limite massimo della parità di cambio nei confronti della lira all'interno dello Sme. Secondo questi operatori la Banca d'Italia avrebbe venduto settanta degli ottantaquattro milioni di marchi ufficialmente trattati. Comunque sia la quotazione è quella che è già stata raggiunta più volte nel mese di dicembre e conferma la stabilità della nostra moneta.

Sostanzialmente stabile, all'interno dello Sme, anche il franco francese fermato a 222,68 contro le precedenti 222,565 mentre in parziale regresso ha terminato il fiorino olandese a 606,475 dalle 607,645 di martedì. Si è leggermente rafforzato invece, il franco belga sul quale continuano le voci di una possibile svalutazione: ieri ha chiuso a 33,411 contro i 33,303 di martedì grazie all'intervento della Banca centrale.

Fuori dal sistema il calo del dollaro e quindi le vendite di divisa americana si sono trasformate in sollecitazioni della domanda per alcune monete come il franco svizzero (che da 808,68 è salito a 811,70) e per la sterlina britannica (passata da 2420,30 a 2421,70).

Il mercato, comunque, continua a essere calmo anche se sembra che varie banche stiano riprendendo la loro attività nel settore dei cambi. A detta degli operatori il mercato resta sostanzialmente orientato al ribasso nei confronti della valuta americana.

R. R.

Montedison smuove la Borsa

Tutta l'attenzione operativa della Borsa di Milano si è concentrata ieri sulla Montedison, la cui quotazione, già in rialzo da molti giorni, ha registrato spinte sensibili per l'intervento di compratori insistenti e precipitosi.

Attorno alle «corbeilles» circolavano voci e illazioni circa prossime operazioni sul capitale della società. C'era chi ipotizzava un aumento di capitale superlativo e arrivava anche a immaginare la cifra: mille miliardi?

(A pagina 11)

SI ALLARGA IL FRONTE DELLA PROTESTA PREVISTA PER IL 7, 8 E 9 GENNAIO

I chirurghi in sciopero garantiranno i trapianti

ROMA — Il fronte dello sciopero dei medici ospedalieri, che si terrà il 7, 8, 9 gennaio, si allarga. Aderisce anche il Sumi, sindacato unitario di medici ospedalieri e convenzionati. Sciopereranno anche i cardiochirurghi ospedalieri, ma (come del resto tutti i loro colleghi) hanno confermato che saranno garantite le urgenze e le emergenze. Gli eventuali trapianti di cuore, quindi, verranno ugualmente eseguiti.

«Vogliamo il ruolo e il contratto separato dal comparto del pubblico impiego — ha dichiarato il presidente del Sumi, Franco Sabetti — e vogliamo inoltre un tavolo unico di soli medici per trattare l'omogeneità dei trattamenti, con convenzioni e contratti che abbiano la stessa contestualità». Negli ospedali sono stati affissi grandi manifesti che spiegano le motivazioni dello sciopero, che coinvolgerà 70 mila sanitari. Migliaia di volantini saranno distribuiti ai cittadini.

«Vogliamo spiegare ai malati e all'opinione pubblica — ha dichiarato Aristide Paci, segretario nazionale dell'Anaao Simp — che abbiamo formulato solo richieste "a costo zero" suscettibili di creare le condizioni per un miglioramento dell'assistenza sanitaria. Però è stato risposto no a tutte le nostre richieste».

Anche i maghi dei bisturi, i cardiochirurghi ospedalieri, sciopereranno dunque dal 7 al 9 gennaio (riuniti nella Confederazione dei medici dipendenti, «in lotta per veder riconosciuto con decreto legge il ruolo speciale»).

Lo ha annunciato il prof. Eugenio Guarinieri, presidente dell'Associazione nazionale medici direttori sanitari (Anmdo). «La figura più in auge in questo momento — ha detto Guarinieri — trova in busta a fine mese uno stipendio di un milione e mezzo se è a tempo definito e di non oltre due milioni e 400 mila se è a tempo pieno». Se in quei giorni — ha rilevato Guarinieri — ci saranno dei trapianti, saranno fatti, perché si tratta di interventi urgenti. «Infatti, propio noi direttori sanitari — ha aggiunto — garantiamo che siano osservate le urgenze e le emergenze. Ma queste rappresentano soltanto il 10 per cento di tutta l'attività assistenziale ospedaliera. Per tutto il resto, ci sarà normale amministrazione. Nei reparti saranno presenti un primario, due aiuti e due assistenti».

Il presidente dell'Anmdo ha affermato che «i direttori sanitari si sono assunti il compito di coagulare tutte le forze in campo, dai primari agli aiuti agli assistenti perché l'azione risulti compatta e massiccia, non contro gli assistiti, ma nell'interesse della sanità

Il prof. Guarinieri ha rimproverato al servizio sanitario, alle Regioni e alle Usl un atteggiamento autolesionista. «Se avessero attuato — ha spiegato — l'incentivazione e la libera professione all'interno dell'ospedale, si sarebbero introitati almeno 720 miliardi all'anno. Una buona parte sarebbe rimasta alle Usl».

Il presidente dell'Associazione dei direttori sanitari ha affermato che «ai medici viene imposto persino ciò che è contro la legge, come le incompatibilità, che devono essere definite attraverso la trattativa contrattuale. Invece, viene ignorata ogni necessità di aggiornamento professionale e di incentivazione della professionalità. Dobbiamo pagare di tasca nostra costosi testi di medicina, le partecipazioni ai congressi, ai corsi residenziali, perché se non si dimostra che non si sono frequentati, i titoli dopo cinque anni valgono la metà».

«In questo modo — ha concluso Guarinieri — si toglie al medico l'amore per il proprio lavoro, egli viene valutato solo in rapporto all'anzianità di servizio, e la sua presenza è solo finalizzata allo stipendio».

Lama fa una proposta di patto fra produttori

ROMA — «Un patto per lo sviluppo del Paese»: questa la proposta che il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, avanza agli industriali e alle forze politiche in un'intervista, nella quale affronta alcuni dei temi principali che saranno al centro del congresso nazionale della Cgil che si svolgerà a Roma dal 28 febbraio al 4 marzo. Lama propone «una politica economica che punti a una maggiore competitività».

«Il patto tra i produttori è una convergenza oggettiva di interessi tra forze diverse. L'obiettivo è uno sviluppo più qualificato basato sulle nuove tecnologie. Il sindacato è disposto a cambiare molte delle sue regole: tra queste — sottolinea — c'è la fine della rigidità sindacale, una maggiore flessibilità. Siamo pronti a essere flessibili sull'occupazione, sul collocamento, nel definire le caratteristiche della gente che deve andare a lavorare e di chi non ci deve andare, nella durata dei contratti di lavoro». Le flessibilità devono però, secondo Lama, essere negoziate.

(A pagina 2)

Un maxitelescopio Usa in agosto nello spazio

CAPE CANAVERAL — Non sarà per merito della cometa scoperta nel 1758 da Sir Edmond Halley che il 1986 appena nato sarà ricordato negli annali della scienza spaziale. Nel mese di agosto la Nasa darà infatti il via a un progetto scientifico di estrema importanza: il lancio nell'orbita terrestre di un grande telescopio automatico, una meraviglia della tecnologia costata un miliardo e duecento milioni di dollari, che permetterà agli scienziati di risalire all'indietro nel tempo, scrutando l'universo e i corpi celesti come apparivano almeno 12 miliardi di anni fa.

Definito dai ricercatori della Nasa come «il più importante strumento scientifico mai lanciato nello spazio» la «Hubble Space Telescope» (questo il nome ufficiale del telescopio) sarà messo in orbita a 550 chilometri di altezza sopra il nostro pianeta dall'equipaggio di uno Shuttle e dovrebbe costituire il cardine della ricerca astronomica mondiale nei prossimi decenni.

Il telescopio avrà uno specchio del diametro di due metri e mezzo e verrà periodicamente «visitato» dagli astronauti americani per la manutenzione degli strumenti e il ricambio delle pellicole fotografiche. Grazie all'assenza del «filtro» dell'atmosfera, lo «Space Telescope» dovrebbe poter guardare «dentro» l'universo come mai è stato finora possibile, raggiungendo i confini della nascita del cosmo.

Ma il 1986 non sarà per la Nasa soltanto l'anno di questa spettacolare impresa scientifica. Nei prossimi mesi, infatti, l'Ente aerospaziale americano lancerà anche la sonda «Ulysses», costruita in collaborazione con l'Agenzia spaziale europea e diretta all'esplorazione e allo studio delle «regioni polari» del Sole, dalla cui attività dipendono — secondo molti scienziati le variazioni del tempo sulla Terra.

VEICOLI SPAZIALI E TELEOBIETTIVI PUNTATI DA DILETTANTI A CACCIA DELLA «STELLA CHIOMATA» DI HALLEY

La cometa si mette in posa per miliardi di «clic»

ROMA — *Nei primi quattro mesi dell'anno nuovo saranno scattate alcune decine di miliardi di fotografie per «fermare» la cometa di Halley nel suo viaggio di ritorno verso gli spazi remoti: è nelle aspettative delle maggiori fabbriche di pellicole fotografiche ma anche dei grandi osservatori della «stella chiomata» perché ogni nuova angolazione può rivelare un particolare tecnico interessante e la somma di tanti dati particolari fornire addirittura nuovi criteri di osservazione.*

Cinque veicoli spaziali incontreranno la cometa nel marzo prossimo; Giappone e Russia tenteranno — ciascuno per proprio conto — due voli di «riavvicinamento ad Halley»; l'European Space Agency lancerà un solo veicolo spaziale. Ma due progetti americani d'avanguardia riveleranno forse i dati più interessanti: la macchina fotografica planetaria a campo largo che sarà lanciata dallo Space Shuttle nel 1986 — e che effettuerà delle osservazioni a lungo termine della cometa — e il satellite astronomico a raggi infrarossi — progetto congiunto Nasa, Paesi Bassi e Gran Bretagna — che effettuerà i primi studi della cometa mentre si muove verso il Sole.

In Italia il periodo di maggiore luminosità sarà in aprile; per «riprendere» la cometa sarà necessario puntare gli obiettivi nel tratto di cielo compreso tra le costellazioni del Centauro e dell'Idra nell'emisfero Sud, a 20 gradi sull'orizzonte.

Ma come riconoscere la cometa? Halley apparirà come un minutissimo fiocco di neve, rispetto alle stelle «puntiformi».

Un breve manuale del «fotografo di comete» è fornito in tutto il mondo dalla Kodak, dall'Ilford e dalla Fuji (le più famose società industriali del settore fotografico), ma in realtà soltanto degli appassionati osservatori del cielo e in generale specialisti delle foto notturne possono fornire delle indicazioni.

Vediamo quelle più essenziali e comprensibili: con pellicole a media e alta sensibilità intorno ai 27 Din (400 Asa) ricorrendo a laboratori che possono — se necessario — portare questa sensibilità a 32-35 Din.

Con una pellicola a bassa sensibilità la conseguente lunga esposizione farebbe apparire troppo «in movimento» la cometa e le stelle che da puntiformi diventerebbero filiformi. Se poi qualcuno ha un amico o un parente fra gli addetti degli osservatori astronomici o un apparecchio comunque in grado di simulare il moto delle stelle potrà fotografare Halley lasciando l'obiettivo aperto anche molti minuti.

Poiché la cometa ha un proprio movimento e non soltanto quello apparente derivante dal moto della Terra, una lunga esposizione potrà determinare code e sbavature. Sarà pertanto necessario ricorrere a obiettivi fotografici molto incisivi: sarebbe l'ideale un classico 3,5 d'apertura — naturalmente fissato sull'infinito — e una pellicola la cui sensibilità nella fase di sviluppo fosse portata a 1600 Asa. La Kodak, tenuto conto delle difficoltà tecniche per ottenere tali sviluppi, consiglia invece un obiettivo «più morbido»; e il British Journal of Photography suggerisce «con un'apertura F/2,8 e una pellicola media o ad alta rapidità, delle esposizioni di aggiustamento tra 1 e 20 minuti» suddivisibili in pose di 1, 5, 10 e 20 minuti.

In Italia, data la distanza da Halley, sono comunque preferibili teleobiettivi, a partire dal «135». Dopo undici fotogrammi si ricomincia daccapo ricorrendo a tempi intermedi.

In una seconda fase di riprese potrà essere valorizzata la chioma gialla della cometa (gialla per effetto dei raggi estremi provenienti dal Sole) con un filtro arancione.

Sbagliando filtro (troppo sul rosso o troppo sul giallo) si potranno ottenere involontari ma suggestivi effetti infrarossi. Per mettere in risalto la coda della cometa è consigliabile il filtro blu.

Per coloro che non sanno nulla di fotografie notturne con la posa e che tuttavia vogliono tentare la loro ripresa di Halley, si consiglia di mettere il tempo di posa (che normalmente va da 1 a 1/500 di secondo) sulla lettera «B». In tale posizione finché il dito indice della mano destra resterà pigiato sullo «scatto», l'obiettivo resterà aperto. È naturalmente necessario ricorrere a un cavalletto e a una comunissima prolunga che sostituisce la «pompetta».

I cavalletti moderni consentono di inseguire il soggetto con una manopola collegata alla piastra d'appoggio dove viene ancorata la macchina fotografica; trovata la cometa deve essere bloccata la manopola.

Si apre quindi l'otturatore premendo su un perno della prolunga dello scatto e girando un piccolo perno laterale la macchina può essere lasciata con l'obiettivo aperto anche per ore. Ma attenti, la macchina fotografica va coperta con un panno durante gli intervalli per evitare condensazioni di umidità. Gli obiettivi non vanno mai puliti (soprattutto nel freddo della notte) soffiandoci dentro; comincerebbero infatti a lacrimare.

L'equipaggiamento del fotografo sia che si fotografi la cometa in un tratto di campagna (meglio: si eviterà così «l'inquinamento luminoso» presente nelle città) sia che si fotografi da una villa di città o dal terrazzo condominiale, dovrà essere «polare»; ne sanno qualcosa gli appassionati di foto notturne.

DALL'INTERNO

LA DONNA GRECA FERITA A FIUMICINO HA CESSATO DI VIVERE IERI MATTINA

Si allunga la lista delle vittime Caccia al covo degli attentatori

Sembrano esserci sufficienti elementi per risalire al gruppo terroristico di Abu Nidal

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La lista delle vittime della strage di Fiumicino si allunga ancora. Ieri mattina ha cessato di viere una donna di 55 anni, Eufrosine Medane, di nazionalità greca, colpita al capo la mattina del 27, mentre, in compagnia di alcuni connazionali attendeva, dopo una vacanza di una settimana nel nostro paese, di imbarcarsi per far ritorno in Grecia. Per lei come per altri tre greci, quattro americani, due messicani, due italiani e un algerino l'appuntamento a Fiumicino è stato con la barbarie omicida di quattro terroristi arabi.

Dall'unico sopravvissuto del feroce commando si cerca di apprendere nuove verità, gli inquirenti cercano di capire la consistenza della trama terroristica nel nostro paese. Il primo obiettivo è quello di trovare eventuali covi e scoprire il modo con cui vengono riforniti di armi. Il giudice Sica ha interrogato Mohaled Sarham, il terrorista piantonato all'ospedale militare del Celio. Sull'esito di questo interrogatorio gli inquirenti mantengono il massimo riserbo.

Due sembrano comunque i fatti accertati dal giudice Sica: il tentativo in atto di avviare in Europa una offensiva terroristica e l'appartenenza degli arabi responsabili degli eccidi di Roma e Vienna alla stessa organizzazione. Dovrebbero esserci inoltre sufficienti elementi per risalire ad Abu Nidal, il capo di un gruppo palestinese in contrasto con il leader dell'Olp Arafat. Sembra sia imminente, infatti, l'emissione di un mandato di cattura internazionale contro Abu Nidal.

Ma la novità più importante è che Sica spera di poter presto arrivare alla base romana dove sono state nascoste le armi e le bombe utilizzate per compiere attentati a Roma. Inoltre sarà avviata una meticolosa perizia sulle armi dei terroristi, anche per stabilire se le stesse abbiano sparato in occasioni di altri attentati e in particolare in quello contro il diplomatico statunitense James Hunt, rivendicato a Roma dalle Brigate rosse e a Beirut da un gruppo arabo. Non si escluderebbero cioè collegamenti tra i reduci del terrorismo italiano con i gruppi palestinesi oltranzisti.

Mohamed Sarham, infatti, in un primo momento ha detto al giudice Sica di aver ricevuto le armi da italiani, uno solo nella prima versione, un uomo e una donna in un secondo tempo. Successivamente, però, ha negato tutto dicendo che era stato un palestinese a fornire le armi. Il giudice Sica, che ha dovuto interrompere il proprio interrogatorio in quanto Mohamed Sarham è stato sottoposto ieri ad un nuovo intervento operatorio, si mantiene in contatto con le autorità belghe in seguito all'arresto di due mediorientali che probabilmente si apprestavano a compiere un attentato a Bruxelles.



All'aeroporto romano di Fiumicino intanto sono state potenziate le misure di sicurezza. Ieri nel corso di un assemblea sindacale i dipendenti dello scalo romano hanno sollecitato nuove norme per rendere più sicuro l'aeroporto per i passeggeri e per i dipendenti. Lo scalo di Fiumicino, comunque, secondo la Iata (l'organizzazione mondiale delle compagnie aeree) risulta sicuro. Una commissione aveva compiuto proprio l'11 e 12 dicembre un'accurata visita, constatando la qualità dei controlli e dei filtri della polizia oltre che l'efficienza delle apparecchiature. Efficienza che però non è servita a evitare l'attentato del 27 dicembre, in quanto questo è avvenuto nella parte aperta al pubblico.

In futuro, ad ogni modo, i controlli saranno più severi e si cercherà di disperdere tutti gli assembramenti. Oltre a rendere più sicure le misure difensive l'impegno del governo è quello di prevenire gli attentati, controllando meglio gli stranieri che circolano nel nostro paese. A questo proposito oggi il consiglio dei ministri varerà un disegno di legge che disciplinerà il transito e il soggiorno dei cittadini stranieri.

Il provvedimento, oltre naturalmente a disporre il divieto per gli stranieri di entrare in Italia senza documento valido, stabilisce che se il motivo del soggiorno è diverso da quello turistico è obbligatorio presentarsi all'autorità locale di polizia entro otto giorni dall'arrivo. Il permesso di soggiorno non può superare un anno e sono disciplinate le procedure per eventuali proroghe. Il ministro dell'Interno può disporre l'espulsione dello straniero di passaggio e residente, per motivi di ordine pubblico.

La riunione del consiglio dei ministri sarà anche occasione per una discussione sui temi di politica estera. Ieri Spadolini ha ricordato di aver avuto sempre scarsa fiducia nella Libia e nella Siria. I liberali chiedono un cambio di rotta nella politica medirerranea del governo. Il direttore del «Il Popolo» Galloni, pur condannando le affermazioni di Gheddafi, considera poco opportuna una rappresaglia nei confronti della Libia.

ANCORA NESSUN INDIZIO SUI LUOGHI DI COSTRUZIONE

Indecisione Fincantieri per le carboniere Enel

Poche speranze per Monfalcone - Più possibilità per Marghera

Non si sa ancora in quali cantieri dell'Iri saranno costruite le tre navi carboniere da 135 mila tonnellate che l'Enel userà per rifornire le sue centrali a carbone. A Monfalcone, Marghera, Genova-Sestri, Livorno, Ancona o Castellammare di Stabia?

Tutto tace anche se i contratti sono stati firmati il 29 dicembre a Roma dopo una lunga trattativa tra i vertici della Fincantieri e i manager delle società armatrici: i gruppi «Bulk Italia» e «Grimaldi» di Genova e «Ferruzzi» di Ravenna.

Di solito alla firma del contratto oltre al prezzo e alla data di consegna delle unità si stabiliscono anche i cantieri di costruzione. Così è avvenuto qualche giorno fa per la chiatta da 25 mila tonnellate della «Micoperi» e per i due traghetti della «Sicula Oceanica». La prima verrà realizzata dall'Arsenale triestino San Marco, le altre due a Castellamare di Stabia.

Nel caso delle tre carboniere tutto invece sembra essere rimasto nel vago. Almeno in superficie.

«Alle commesse sono interessati nell'area Nord Adriatica sia il Cantiere di Monfalcone sia quello di Marghera» dicono alla direzione della Fincantieri di Trieste. «Le costruzioni saranno affidate nei prossimi giorni. Devono esser valutati i carichi di lavoro dei singoli cantieri. Alla luce di questi dati sarà presa la decisione».

In altre parole significa che la commessa sarà assegnata a chi ha minori carichi di lavoro. Campane a morto, dunque, per Monfalcone?

In effetti negli ultimi mesi sono state assegnate a questo cantiere tre importanti costruzioni. La piattaforma semisommergibile della «Micoperi», una superpetroliera per la «Snam» e una piattaforma di perforazione per la «Saipem».

Le maestranze dovrebbero poi rientrare gradatamente dalla cassa integrazione, per lavorare su questi tre scafi. L'assegnazione della portacarbone per l'Enel a Monfalcone sembra ancora più improbabile dal momento che il bacino di maggiori dimensioni è occupato dalla costruzione della «Micoperi» e lo sarà ancora a lungo.

La portacarbone per l'Enel dovrebbe essere quindi realizzata alla luce di questi dati — dal cantiere di Marghera, i cui scali sono quasi deserti.

Il problema però potrebbe anche provocare un generale rimescolamento delle carte nelle assegnazioni delle commesse nell'ambito della Fincantieri. E non è detto che nel gioco non potrebbe rientrare l'Arsenale triestino.

Secondo il contratto firmato a Roma le tre navi dovranno esser consegnate a breve scadenza. La prima entro l'87, le altre due rispettivamente nel giugno e nel dicembre dell'1988.

Delfino in difficoltà

GELA — Agenti di polizia, vigili del fuoco e volontari hanno riportato in mare, liberandolo dal pontile Anic, lungo tre chilometri, un giovane delfino che ieri l'altro era stato soccorso da Gaetano Bartoluccio, 30 anni, sottufficiale degli agenti di custodia.

L'Edera plaude alla fermezza di Cossiga sul terrorismo arabo

ROMA — «Un linguaggio sufficiente per disperdere illusioni ed equivoci tanto ritornanti quanto colpevoli»: così la «Voce repubblicana» ha commentato le parole del Presidente della Repubblica pronunciate nel messaggio di fine anno che hanno negato al terrorismo di matrice araba ogni diritto di ricorrere «Alcun tentativo contorto di impossibile spiegazione o comprensione».

Secondo il quotidiano repubblicano l'invito di Cossiga a promuovere «con tenacia» accordi giuridici, giudiziari e operativi tra i vari paesi all'Ovest e all'Est per battere questa minaccia alla pace costituisce «un autorevole avallo a una tesi che finora era stata sostenuta dai soli repubblicani in Italia in mezzo alle tante manifestazioni di provincialismo caratteristiche di parte dei nostri dibattiti.

Dopo aver ricordato che Arafat è stato per tanti anni «e per molti aspetti è ancora uomo dell'Urss, che ha coperto sia il terrorismo dell'Olp di Arafat sia il terrorismo dell'Olp siriana decisa ad assassinare Arafat stesso», la «Voce» ha sostenuto che «qualcosa di nuovo c'è anche in Medio Oriente, tale da portare a una nuova riflessione dell'Urss e a nuove possibili o comunque auspicabili corresponsabilizzazioni tra le due superpotenze».

«BISOGNA FARE UNA RIVOLUZIONE NEL SINDACATO»

Lama apre agli imprenditori alla vigilia delle dimissioni

ROMA — Lama vuole un patto tra imprenditori e sindacati. Alla vigilia del suo abbandono del sindacato, il segretario della Cgil Lama cerca di ipotizzare per il futuro un sindacato meno conflittuale, capace di collaborare attivamente con gli imprenditori per garantire il rilancio del paese. Nel corso di un'intervista, parlando dei temi che saranno al centro del prossimo congresso, che si svolgerà a Roma dal 28 febbraio al 4 marzo, Lama propone una rivoluzione nella strategia del sindacato, una maggiore attenzione ai problemi della produzione con l'abbandono di vecchi schemi e con norme nuove di collaborazione.

Un'ipotesi analoga era stata avanzata dal presidente della Confindustria Lucchini alla fine di novembre. Proposta che però in quel momento, mentre infuriavano le polemiche in seguito alla vertenza aperta sul costo del lavoro, è stata lasciata cadere nel vuoto e non è servita nemmeno a migliorare i rapporti tra le parti sociali. La trattativa infatti è stata interrotta e tutte le parti si sono limitate ad accettare la nuova scala mobile discussa dal governo e dai sindacati per i pubblici dipendenti. I rapporti tra le parti sociali sono rimasti così.

Cgil, Cisl, Uil che non hanno abbandonato la rivendicazione di alcune significative modifiche all'orario di lavoro, nei prossimi giorni valuteranno la situazione. Aperto resta anche il contenzioso sui contratti nazionali di categoria.

Le affermazioni di Lama, comunque, vanno oltre il contingente ed è prevedibile che siano anche queste destinate ad aprire un nuovo confronto all'interno del sindacato, delle organizzazioni degli imprenditori e del mondo politico. Lama propone una politica economica che punti a una maggiore competitività.

«Il patto tra i produttori — dice il segretario della Cgil — è una convergenza obiettiva di interessi tra forze diverse. L'obiettivo è uno sviluppo più qualificato basato sulla nuova tecnologia». Anche il sindacato deve cambiare molto del proprio modo di fare e Lama assicura che questa disponibilità c'è. Tra queste regole da modificare c'è la fine della rigidità sindacale, una maggiore flessibilità. «Siamo pronti ad essere flessibili sull'occupazione, sul collocamento, nel definire le caratteristiche della gente che deve andare a lavorare e di chi non ci deve andare, nella durata dei contratti di lavoro, nel diverso trattamento salariale da farsi ai giovani, nella durata dell'orario di lavoro».

Una rivoluzione che però, avverte Lama, deve vedere il sindacato protagonista e quindi, aggiunge ancora, le flessibilità debbono essere negoziate «mentre industriali come Cesare Romiti vorrebbero farcela subito e basta». Le organizzazioni dei lavoratori possono moderare le richieste, ma in cambio vogliono impegni precisi. Ma se l'amministratore delegato della Fiat Romiti rappresenta per Lama uno degli industriali con cui sarebbe difficile avviare questo discorso, ce ne sono altri, come De Benedetti che per lui esprimono invece «una strategia di impresa e finanziaria più positiva ed avanzata».

Per il patto tra produttori, comunque dice Lama, non c'è da inventarsi nulla, basterebbe applicare l'accordo con l'Iri, che comunque, secondo il sindacalista non viene rispettato completamente dalle aziende pubbliche. «Alle imprese — afferma Lama — chiediamo, oltre alla nostra compartecipazione, di dirigere le loro risorse verso investimenti produttivi e non finanziari e di tagliare gli sprechi. Il nuovo sindacato, invece, dovrà essere il sindacato delle nuove tecnologie, della nuova organizzazione del lavoro, del progresso tecnico e dovrà mettere al primo posto (dopo essersi liberato dal problema monopolizzante della scala mobile) l'occupazione e solo al secondo la difesa dei redditi reali».

Giuseppe Sanzotta

Un gennaio diplomatico intenso

ROMA — Una fitta serie di impegni attende la diplomazia italiana a conclusione di una parentesi per le feste di fine d'anno tragicamente segnate dalla strage all'aeroporto di Fiumicino. Appuntamento centrale nel mese di gennaio sarà il vertice italo-spagnolo in programma a Taormina il 20 e 21. Il presidente del Consiglio Bettino Craxi e il capo del governo di Madrid Felipe Gonzalez saranno affiancati dai responsabili dei dicasteri degli esteri, della difesa, dell'industria e della pubblica istruzione.

Nella settimana precedente, il 14 gennaio, il ministro degli esteri Andreotti si recherà in Guatemala per l'insediamento del presidente eletto, il democratico cristiano Vinicio Cerezo.

Nell'ultima decade di gennaio Andreotti sarà in Turchia per una visita ufficiale. Il 27 e 28, infine, è prevista la riunione del consiglio affari esteri della Cee.

L'EX SENATORE COMUNISTA

E' morto Roasio uno dei fondatori del Pci nel 1921

ROMA — È morto l'altra notte a Roma, all'età di 83 anni, l'ex senatore Antonio Roasio, che fu nel 1921 tra i fondatori del Pci. Roasio faceva parte del comitato centrale del partito e presiedeva l'Associazione nazionale ex volontari combattenti antifascisti in Spagna.

Nel darne notizia, l'ufficio stampa del Pci comunica che i funerali si svolgeranno oggi alle 15, presso la sezione comunista del quartiere di S. Lorenzo a Roma, dove sarà allestita la camera ardente a partire dalle 10 del mattino. Il segretario del Pci Alessandro Natta e il sen. Ugo Pecchioli si sono recati ieri dalla moglie di Roasio, Dina Ermini, per esprimere la loro solidarietà e quella di tutto il partito.

Nato a Vercelli il 6 novembre 1902, Roasio entrò giovanissimo nel movimento sindacale. Nel 1921 aderì al Partito comunista e nel 1923 espatriò in Francia mentre era segretario della sezione del partito di Biella, per sfuggire all'arresto. Fu condannato in contumacia a trent'anni di carcere. Durante l'esilio, dal 1924 al 1936, assolse numerosi incarichi per il partito all'estero e partecipò alla guerra di Spagna nelle Brigate internazionali, come commissario politico del battaglione Garibaldi.

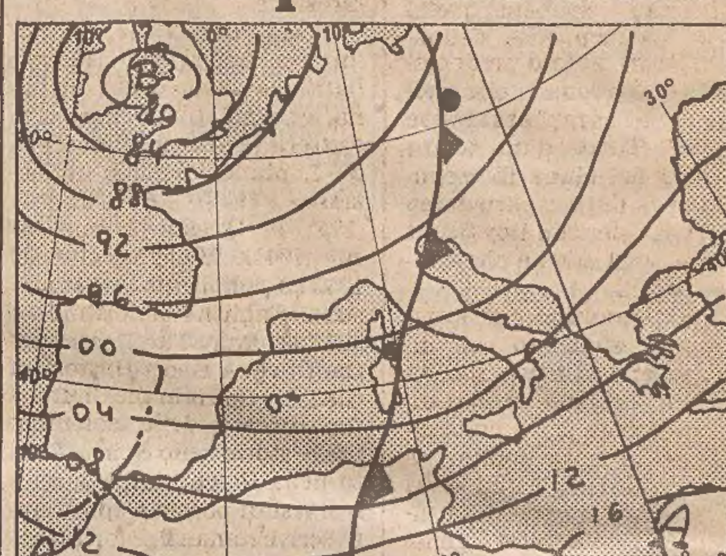
Roasio fu componente della segreteria del Pci nel 1938 e dal 1940 addetto all'ufficio esteri. Nel febbraio 1943 divenne responsabile del partito per l'Emilia, il Veneto e la Toscana. Successivamente gli venne affidato l'incarico di responsabile del triumvirato insurrezionale della Toscana e in tale veste fece parte del comando generale delle Brigate Garibaldi.

Dopo la liberazione, Roasio assunse nuovi incarichi di responsabilità nel Pci e in particolare nella commissione organizzazione, nella sezione centrale quadri e quindi nella segreteria regionale dell'Emilia. Fu deputato nella prima e nella seconda legislatura e senatore nella terza e nella quarta.

Nel Pci ricoprì l'incarico di componente della direzione dal 1945 al 1963 e dal quinto congresso del partito è entrato nel comitato centrale.

Appresa la notizia della morte di Roasio, il presidente della Camera dei deputati, Nilde Iotti, ha indirizzato alla vedova il seguente messaggio: «Ricordiamo tutti la grande passione di Roasio per la libertà, per la causa dell'emancipazione dei lavoratori, il suo impegno, fatto di coerenza e di dedizione, nella lunga lotta al fascismo, nella guerra di liberazione, nella edificazione del nostro Stato repubblicano».

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione sul Mediterraneo occidentale tende a interessare le regioni italiane a iniziare da quelle settentrionali.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni localmente forti al Centro Sud ove potranno assumere carattere temporalesco. Nevicate sui rilievi. Tendenza all'attenuazione dei fenomeni sul settore Nord occidentale.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: moderati intorno Sud-Ovest con locali rinforzi.

Mari: molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 6; Bolzano 1, 3; Verona 0, 2; Venezia 1, 2; Milano 0, 4; Torino 2, 4; Mondovì −1, 2; Cuneo 0, 1; Genova 4, 7; Bologna −1, 2; Firenze 0, 6; Pisa 4, 6; Falconara 1, 9; Perugia 2, 7; Pescara 4, 14; L'Aquila 0, 6; Roma urbe 1, 12; Fiumicino 2, 13; Campobasso 2, 7; Bari 5, 14; Napoli 3, 14; Potenza 3, 7; S. Maria di Leuca 9, 14; Reggio Calabria 10, 16; Messina 10, 15; Palermo 10, 16; Catania 6, 16; Alghero 9, 17; Cagliari 7, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene s. 12, 15; Bahrain s. 12, 20; Bangkok s. 21, 30; Barbados s. 23, 24; Belgrado n. −2, 4; Berlino n. −9, −3; Berlino n. −9, −3; Bruxelles n. 3, 8; Copenaghen neve −1, 0; Dublino p. 4, 8; Francoforte n. −3, 3; Ginevra s. −5, 1; Helsinki n. −12, −6; Gerusalemme n. 11, 20; Lisbona p. 12, 17; Londra p. 2, 8; Madrid s. 5, 12; New York n. 1, 5; Oslo n. −8, −7; Parigi n. 0, 8; Stoccolma n. −12, −6; Vienna n. −7, −4; Varsavia n. −15, −8.

UN SONDAGGIO SOTTOLINEA UN'ESCALATION DI APPREZZAMENTI

Craxi e il pentapartito piacciono agli italiani

ROMA — Il settimanale «Panorama» pubblicherà nel prossimo numero i risultati di una ricerca curata dalla Demoskopea, su un campione di duemila persone intervistate, rappresentative di tutta la realtà italiana, sul governo Craxi, sul presidente del consiglio, sul pentapartito. Il 42 per cento degli intervistati si dichiara soddisfatto dell'attuale maggioranza di governo; il 27 per cento è contrario, il 30 «non sa».

Il 50 per cento vuole che la Dc faccia parte del governo, mentre il 48 per cento chiede che il Pci resti all'opposizione. Il sondaggio registra un aumento dei consensi per il governo Craxi, con un indice di «più 22» (nel giugno dell'84 l'indice era di «meno 10»); l'indice di apprezzamento relativo all'uomo politico Craxi, (nel giugno dell'84 era «meno 2») attualmente è di «più 27».

Oltre il 48 per cento degli intervistati vuole che Craxi resti alla guida del governo (la percentuale sale al 70 fra gli imprenditori e i professionisti); anche fra gli intervistati che si professano democristiani il 33 per cento desidera la permanenza di Craxi a Palazzo Chigi.

Alcune domande rivolte agli intervistati riguardano gli atteggiamenti della gente verso Craxi: il 67 per cento non ha timori, il 19 per cento invece è preoccupato; il 5 per cento del totale teme che le vignette di Forattini «simboleggino una pericolosa realtà: Craxi potrebbe trasformarsi in un moderno dittatore». Il timore è più marcato, anche se di poco, nelle donne che negli uomini, più nella classe dirigente che fra gli operai.

Sull'atteggiamento degli italiani verso «L'antiamericanismo vero o supposto di Craxi, sulla sua propensione ad allearsi con i comunisti, e su quella ad aumentare i poteri del governo a danno dei poteri del Parlamento», il sondaggio dà questi risultati: sul primo tema il 61 per cento ritiene che Craxi non voglia staccare l'Italia dalla Nato; un'analogia percentuale è convinta che Craxi non voglia nemmeno associare i comunisti al governo; sul terzo tema il 35 per cento pensa che Craxi voglia lasciare le cose come stanno, il 15 per cento si dice certo che la trasformazione si farà e più del 34 per cento crede che Craxi la vorrebbe anche se non gliela lasceranno fare.

Alla domanda su quale atteggiamento abbia il segretario Dc, De Mita, verso Craxi, la maggioranza degli intervistati risponde che il segretario dc si è comportato verso l'alleato in modo «abbastanza leale» (il 24 per cento dice che «ha appoggiato in pieno Craxi», il 38 per cento che «gli ha dato un sostegno, anche se con molte difficoltà», e solo il 6 per cento ritiene che De Mita «non veda l'ora di liberarsi di Craxi»).

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 2 gennaio 1986 è stata di 72.000 copie — FIEG — Certificato n. 851 del 12.12.1985

TUTTO DA RIFARE PER L'ELEZIONE DELL'ORGANO DI GOVERNO TELEVISIVO

Birzoli decide per la rinuncia alla carica di consigliere Rai

ROMA — Leo Birzoli, attuale direttore di Radio Uno e candidato del Psdi alla vice presidenza della Rai, eletto nel consiglio di amministrazione il 14 novembre scorso non ha legalizzato l'accettazione delle elezioni davanti al notaio della Rai e ha inviato una lettera al presidente della commissione parlamentare di vigilanza della Rai, Rosa Russo Jervolino, con il quale rinuncia definitivamente alla nomina di consigliere di amministrazione della Rai.

Era stata la stessa commissione parlamentare a fissare a Birzoli il termine ultimo del 2 gennaio per accettare o meno la elezione a consigliere. Birzoli, che non ha voluto rilasciare dichiarazioni né anticipare il contenuto della lettera (si tratta comunque, da quello che si è appreso, di un testo molto breve) ha consegnato personalmente nella tarda mattinata di ieri alla presidenza della commissione parlamentare di vigilanza la lettera di rinuncia.

Spetterà alla commissione fissare una nuova riunione per la nuova elezione del consiglio che dovrà essere effettuata, secondo quanto hanno stabilito i presidenti della Camera e del Senato, contestualmente per tutti i 16 membri del consiglio di amministrazione e non è quindi possibile nessuna surroga né sostituzione in quanto, secondo l'attuale giurisprudenza, l'organo non si è formato per la mancata legalizzazione dell'accettazione dell'incarico di uno degli eletti.

«Con la lettera e la rinuncia di Birzoli, almeno, si è fatta chiarezza. Ho intenzione di stringere i tempi per riuscire a procedere alla nuova elezione del consiglio di amministrazione della Rai entro la metà di gennaio». Lo ha dichiarato la senatrice Rosa Russo Jervolino, presidente della commissione parlamentare di vigilanza, dopo aver ricevuto la lettera con la quale Leo Birzoli rinuncia all'elezione al consiglio di amministrazione della Rai.

«In considerazione delle vacanze di questi giorni in cui è difficile raggiungere i parlamentari — ha aggiunto la senatrice Jervolino — ho intenzione di fare il possibile per riunire il 7 o l'8 gennaio l'ufficio di presidenza della commissione parlamentare per metterlo al corrente dei fatti e quindi stabilire in tempi brevissimi la nuova data per l'elezione del consiglio d'amministrazione. Ritengo che ciò possa avvenire, almeno questa è la mia intenzione e lavorerò perché ciò sia possibile, entro il 14, 15 gennaio».

Sulla vicenda è intervenuto il segretario del Psdi, Franco Nicolazzi, il quale, in una dichiarazione, ha fatto presente che i socialdemocratici «si sono comportati con chiarezza, coerenza e nel rispetto delle altrui opinioni, ivi compresa quella di Carniti. Non potevamo però permettere che si ignorassero gli accordi che, seppure non notarili, non sono stati mai negati».

Nicolazzi ha, quindi, fatto presente che il Psdi «non si sente responsabile di un rinvio solo perché abbiamo indicato alla vice presidenza un uomo dell'azienda, direttore di rete, secondo criteri di competenza e di professionalità. Siamo anche disponibili a modificare le procedure per l'elezione del consiglio di amministrazione ma a condizione che, senza infingimenti, le norme valgano per tutti: se i consiglieri e il presidente sono indicati dalle forze politiche, non è ammissibile — ha concluso Nicolazzi — che l'indicazione del vice presidente debba essere considerata un affare privato».

Anche il gruppo parlamentare radicale interviene, con un comunicato, sulla «rinuncia» di Birzoli. «C'è evidentemente nelle leggi stesse — sottolinea il comunicato radicale — un livello di tolleranza partitocratica superato il quale la norma scoppia in frantumi. È bastato un Birzoli a dare scacco a governo, Parlamento e "tavolo istituzionale" (ovvero maggioranza più Pci) in un sol colpo. La legge Rai è travolta e con essa, per chi sa quanto tempo, ancora la governabilità di un sistema radiotelevisivo sempre più contro la legge oltre che fuori della legge. Attendiamo ora la comica finale: un "decreto Birzoli" — conclude il comunicato dei radicali — varato in fretta e furia (le due condizioni di legittimità secondo la costituzione materiale) per tappare il buco».

Bollo auto: niente rate

ROMA — Gennaio, mese di scadenze. Tra le tante, c'è quella che interessa circa 12 milioni di automobilisti. Scadrà infatti il 31 gennaio il termine per rinnovare il bollo auto per l'anno '86 scaduto lo scorso 31 dicembre. Gli importi da pagare sono rimasti immutati, ma da quest'anno il bollo (o, meglio, la tassa sulla proprietà dell'auto, o motoveicolo, o natante) andrà pagato in un'unica soluzione. Il ministero delle finanze, infatti, come si ricorderà ha abolito le vecchie disposizioni che consentivano la rateizzazione.

Gli scatti anche in città

ROMA — Il 1986 sarà l'anno del «Tut» per gli abitanti di Firenze, Bologna e Palermo: il Cip (comitato interministeriale prezzi) ha infatti stabilito che le tariffe telefoniche urbane a tempo, cioè gli scatti nelle telefonate urbane, entreranno in vigore a Firenze dal primo febbraio prossimo, a Bologna dal primo marzo e a Palermo dal primo aprile.

Questo metodo di tariffazione — da qualche anno in vigore a Roma, Milano, e nei capoluoghi con oltre 300 mila abbonati al telefono — sarà gradualmente esteso alle altre grandi città.

TOLKIEN E ALTRI «SOGNATORI»: UN LIBRO SU UNO STRANO CLUB

Premiata fabbrica di miti Inklings & soci (Oxford)

Una cultura sufficientemente matura si caratterizza anche per le voci «contro corrente» rispetto al flusso principale della sua letteratura: quella inglese fra le due guerre offre, a questo proposito, uno straordinario esempio nelle figure di un gruppo d'intellettuali e scrittori assai poco «engagés» nel senso in cui questa espressione veniva intesa dai loro colleghi; figure che nel dopoguerra hanno trovato tutto un loro seguito, ma che allora rappresentavano una vera e propria frangia occulta della letteratura britannica: pensiamo a un E. R. Eddison, per esempio, ma soprattutto ai tre «Inklings», Tolkien, C. S. Lewis e Charles Williams.

Di questi tre autori è uscita da non molto una biografia globale scritta da Humphrey Carpenter e coraggiosamente pubblicata da Jaca Book, che del resto è l'editore italiano di Lewis; il titolo è, appunto, «Gli Inklings»: Tolkien, Lewis, Williams & Co.» (pagg. 320, lire 19.500, nella traduzione di Maria Elena Ruggerini).

Nel periodo tra le due guerre la scena letteraria inglese aveva subito un'evoluzione che George Orwell ha riassunto così: «Tra il 1930 e il 1935, senza preavviso, succede qualcosa. Un nuovo gruppo di scrittori, Auden, Spender e altri ancora, fanno la loro comparsa: e sebbene questi autori, tecnicamente, debbano qualcosa ai loro predecessori, la "tendenza" che mostrano è completamente diversa. Tutto d'un tratto usciamo dal clima di crepuscolo degli dèi e ci ritroviamo in un'atmosfera da Boy Scout in calzoncini corti e che cantano coretti.

«Il letterato/tipo non è più un colto espatriato con un debole per la Chiesa, ma diventa un brillante scolaretto con un debole per il comunismo. Se la nota dominante degli scrittori degli anni Venti era "il senso tragico della vita", quella della nuova generazione è l'"impegno serio"...

«L'impegno è tornato di moda e gli scrittori più giovani si sono "dati alla politica". Le figure dominanti in questo campo sono Auden, Spender, Day Lewis, MacNeice, più una lunga serie di autori dalle tendenze più o meno simili: Isherwood, John Lehmann, Arthur Calder-Marshall, Edward Upward, Alec Brown, Philip Henderson e molti altri».

Che differenza tra questi giovani leoni e l'«impegno» a costruire visioni, cicli mitici, leggende e odissee che caratterizzano sia Tolkien, futuro autore del «Signore degli Anelli», sia Lewis e Williams! Non che non siano impegnati anche questi: ma in tutt'altra direzione.

Lewis, per dirne una, è immerso fino al collo nella sua battaglia di apologeta cristiano, che sul piano narrativo frutterà la trilogia fantastica di «Lontano dal pianeta silenzioso» (1938), «Perelandra» (1943) e «Questa orribile forza» (1945); Williams, che nel 1932 ha pubblicato uno studio sulla «English Poetic Mind», e nel 1939 una «The Descent of the Dove: A Short Hystory of the Holy Spirit in the Church» (La discesa della colomba: breve storia dello Spirito Santo nella Chiesa), oltre a interessarsi di poesia e spiritualità scrive romanzi di forte slancio simbolico, come ad esempio «La vigilia di Ognissanti».

Tolkien, dal canto suo, fa il professore ad Oxford — ed è nell'ambiente della celebre università che i tre si frequenteranno e diventeranno amici — ma già si prepara a gettare i «fondamenti della lingua degli elfi» nel romanzo «Lo hobbit» (pubblicato nel 1937) e nei suoi seguiti, poi raggruppati nel «Signore degli Anelli». Anch'egli credente, è vicino all'area spirituale degli amici.

Questi tre uomini ebberc a Oxford mansioni diverse: Lewis fu Fellow e Tutor d'inglese al Magdalen College dal 1925 al 1954, anno in cui fu nominato professore di inglese medievale a Cambridge; Tolkien era professore di anglosassone, carica che mantenne fino al 1945, quandò diventò professore di lingua e letteratura inglese; Williams, che lavorava per le edizioni dell'Oxford University Press, si trasferì nella città universitaria nel 1939.

I tre — ma anche una serie di personaggi non meno curiosi e appassionati di loro — avevano l'abitudine di incontrarsi nelle stanze di Lewis al Magdalen College; fu in quell'ambiente, fra una lettura e l'altra delle rispettive opere, fra animate discussioni sull'antica lingua anglosassone, fra speculazioni sul mito, la religione e il simbolo, che nacque il club chiamato degli «Inklings».

La parola «inkling» vuol dire in inglese varie cose, da «suono appena percettibile» a «allusione, voce» e «nozione vaga». Ma «ink» significa inchiostro, e quindi, come ha commentato Tolkien, «si trattava in definitiva di un gioco di parole piacevolmente ingegnoso, che suggeriva l'idea di persone dalle idee solo vaghe e abbozzate, allusive, e in più che si dilettano a usare l'inchiostro».

Il libro di Carpenter ha il pregio di raccontarci non solo la nascita e le attività di questo sodalizio eccentrico, ma di ricostruire le biografie dei tre autori separatamente, a prescindere dalle vicende del club. Sono sguardi penetranti, nitidi, gettati nella vita di tre uomini che hanno modificato l'immagine della letteratura inglese contemporanea; che, con i loro interessi culturali, linguistici e poetici, hanno rappresentato l'altra faccia delle tendenze espresse dalla narrativa inglese in quegli anni, senza per questo tornare necessariamente indietro, alla generazione del «crepuscolo degli dèi» degli anni Venti, da cui pure avranno tratto stimolo ma per spingersi in regioni poco battute da qualsiasi altro letterato del loro paese.

Quali regioni? Con una formula (e fatte salve le vistose differenze fra i tre, soprattutto Williams) si potrebbe dire quelle del «romanzo eroico». Tolkien col suo poema in prosa del «Signore degli Anelli» — in cui, sì, c'è qualcosa del crepuscolo degli dèi —, Lewis con la sua trilogia di romanzi interplanetari ma che di fatto rappresentano un'allegoria cristiana della lotta fra il bene e il male, e infine Williams con i suoi racconti a metà fra due dimensioni, quella terrena e quella di un abisso eterno, hanno riproposto con forze e modi diversi una necessità che nella seconda parte del secolo è stata avvertita anche in altre aree culturali, e raccolta da scrittori ancor più diversi fra loro. Esigenza che è poi quella di restituire un posto al mito nella letteratura occidentale, e cioè nella coscienza, dopo che esso col principio dell'età moderna, si era confinato nell'inconscio personale.

Nella letteratura inglese, figure come quella di Tolkien, Lewis e Williams — così ben raccontate nel libro di Humphrey Carpenter — rappresentano un filone ideale a cui si possono avvicinare quelle di un E. R. Eddison, un David Lindsay e uno Olaf Stapledon, che aspettano ancora di essere scoperti dal grande pubblico dei sognatori colti.

Giuseppe Lippi

Sopra, alcuni degli «Inklings»: Dundas-Grant, Hardie, Havard e Lewis.

KUROSAWA: DA DOMANI IN TV UN IMPORTANTE CICLO DEI SUOI FILM

L'Imperatore senza terra

All'autore di «Rasho-mon» il Giappone ha dato il successo, ma anche amarezze e frustrazioni E il grande regista ha dovuto infine sfuggirgli per appartenere alla storia mondiale del cinema

Ricordo come fosse ieri la Mostra del cinema di Venezia del '51. Lì per lì pareva una Mostra come le altre di quei tempi, in cui la mondanità faceva aggio sulla qualità. La cronaca si incentrava soprattutto sugli arrivi dei cosiddetti ospiti di eccezione, ma gli applausi della folla — fatto decisamente insolito — andarono soprattutto a un film giapponese. Mario Gromo, che presiedeva la giuria, gli assegnò a ragion veduta il «Leone d'oro».

Il film premiato si chiamava «Rasho-mon». Era diretto da un regista il cui nome — almeno in Occidente — non diceva nulla: Akira Kurosawa o Kurosawa Akira, se vogliamo rispettare la convenzione del suo paese, dove il cognome precede anche nel linguaggio ordinario il prenome. (A Kurosawa la Tv italiana dedica, da domani sera, un importante ciclo di nove film; Raiuno, ore 22.15).

Della cinematografia giapponese, nel 1951, si sapeva soltanto che esisteva. A dire il vero, prima della guerra, proprio a Venezia si erano visti alcuni film giapponesi tutt'altro che disprezzabili, ma nel '51 questo era oramai un ricordo, patrimonio di quei pochi che avevano seguito la Mostra sin dalle origini. Per tutti gli altri «Rasho-mon» era effettivamente un film inatteso, una rivelazione.



«È una sorpresa che diverrà certamente un paragrafo drammatico delle future storie del cinema», scrisse in quell'occasione il critico statunitense Jay Leyda, che aveva seguito a Mosca i corsi di Ejzenstejn ed era divenuto in seguito un esegeta del maestro sovietico: un ottimo pulpito, dunque.

Che cos'era «Rasho-mon»? L'eccezione o la regola? La domanda s'impose subito e, con la domanda, la curiosità di sapere di più sul cinema giapponese in generale e su Kurosawa in particolare. D'improvviso, il quasi incontenibile interesse favorì l'afluire delle notizie. Si venne così a sapere che «Rasho-mon», contrariamente a quanto era accaduto a Venezia e sarebbe accaduto altrove in Occidente, ovunque fosse stato presentato in patria, era stato accolto da parecchie riserve. Del resto, in Giappone tirava aria cattiva per i film in costume, i cosiddetti «yidai-geki».

Lo stesso Kurosawa, alla notizia del premio, avrebbe dichiarato: «Sarei stato più contento e il premio avrebbe avuto maggior significato se avessi fatto, o se fosse stato premiato, un film che mostrasse il Giappone attuale, così come "Ladri di biciclette" ha saputo mostrare l'Italia contemporanea». Era il grande momento del neorealismo e della sua diffusione internazionale: i nostri film erano riusciti a colpire perfino l'immaginazione e la sensibilità dei registi nipponici.

Eppure in Occidente si continuò a dire che «Rasho-mon» era un film importante. Al punto che persino Kurosawa ne sarebbe rimasto parzialmente convinto e avrebbe modificato la sua prima, quasi imbarazzata reazione: «Certo, io non penso che "Rashomon" sia un capolavoro — avrebbe affermato in altra circostanza —, però non sono neppure d'accordo con quanti da noi dicono che il premio a Venezia fu il frutto del caso e della moda esotica. Perché sottovalutarci?». Perché fare i modesti, quando all'estero si viene paragonati a Picasso, a Claudel, a Wagner e, soprattutto, a Pirandello?

Inoltre, «Rasho-mon» era un film senza eroi: al contrario, gli uomini vi erano ridotti spesso e volentieri alle dimensioni dell'animale. Probabilmente non era — e certamente non è rimasto — il film più tipico di Kurosawa. Però è stato quello che gli ha assicurato fama internazionale e che, tutto sommato, lo ha reso importante anche agli occhi, allora un po' scettici nei suoi confronti, dei connazionali.

Fino a «Rasho-mon», infatti, sebbene avesse realizzato in sette anni undici film, Kurosawa si era imposto una volta sola con successo pieno, incontestato: nel 1948, con «L'angelo ubriaco». Una drammatica vicenda ambientata nelle baracche ai margini di Tokyo. Dopo «Rashomon», invece, sarebbe stato per lungo tempo un susseguirsi quasi ininterrotto di trionfi che lo avrebbero portato in breve ai vertici dell'Olimpo cinematografico mondiale. In patria egli sarebbe stato soprannominato «il Tenno», ossia «l'Imperatore»; e tutti sanno il rispetto che un simile titolo incute ancor oggi in quel paese.

La conseguenza fu che Kurosawa si trovò da un giorno all'altro nell'invidiabile situazione di non dover rendere conto a nessuno, nemmeno ai prudenti oligarchi dell'industria cinematografica nipponica, che gli concessero illimitata fiducia e, quindi, la più completa libertà di espressione. Forse il film più emblematico di tale stato di grazia fu «Il trono di sangue» che, come «Rasho-mon», si svolgeva nel turbolento medioevo giapponese ed era privo di eroi positivi. Ma la fonte di ispirazione, stavolta, era scopertamente occidentale: Shakespeare, addirittura. Il film, infatti, era una versione cinematografica del «Macbeth»: identica l'essenza della tragedia, mutati soltanto il paesaggio e i nomi dei personaggi.

Ma il dato più originale stava nel suo stile, ispirato a quello del teatro «No»: i volti degli attori ridotti a maschere; i loro gesti parchissimi ed estremamente stilizzati. Shakespeare, secondo Kurosawa, si prestava egregiamente a un'interpretazione del genere: i suoi nodi drammatici, a suo avviso, potevano essere sottolineati anche da un linguaggio simbolico, rarefatto, ieratico; senza ricorrere all'analisi psicologica, così come si usava di solito nelle messinscena occidentali. (Ma il verbo di Kurosawa non è rimasto senza eco da noi, se è vero che Peter Brook ha introdotto elementi di stile giapponese nelle sue versioni sceniche di «La tempesta» e di «Re Lear»).

Inoltre, l'immobilità, tipica dello stile dei «No», dava la sensazione di una violenza contenuta, la quale poi esplodeva nelle rare scene di movimento: divenendo addirittura una cifra costante del linguaggio kurosawiano, mantenuta anche nelle sue ultime opere, come hanno potuto constatare gli spettatori di «Kagemusha» e come potranno farle i futuri spettatori di «Ram», secondo incontro del Nostro con Shakespeare, che può considerarsi per molti versi la dilatazione colorata ed epicizzata del primo.

Ma il limitarsi al «riduttore» di Shakespeare, al creatore di fiammeggianti «yidai-geki», darebbe un'immagine incompleta di Kurosawa, che ha avuto altrettante, sebbene meno conosciute, occasioni di emergere, filmando vicende contemporanee: il già citato «L'angelo ubriaco» e, nel 1952, «Vivere», da molti considerato il suo capolavoro assoluto. Il protagonista è qui un uomo anziano, Watanabe, un impiegato statale che scopre di essere affetto da un tumore allo stomaco. Gli restano soltanto sei mesi di vita. Di conseguenza, cerca di vivere il tempo che gli rimane in maniera più intensa, tra l'altro esplorando la vita notturna di Tokyo.

Prende corpo in «Vivere» uno dei temi favoriti di Kurosawa: la rivolta individuale come unico antidoto contro la nostra società infetta dalla burocrazia disumana, dai trafficanti e dai divi. Watanabe, piccolo impiegato statale, a differenza dei personaggi spesso tonitruanti dei «yidai-geki», è a suo modo un eroe: riesce, sia pure in extremis, a dare un significato alla propria esistenza, a fare quello che Kurosawa è uso chiamare «una grande cosa».

Altri eroi, altri realizzatori di «grandi cose», li ritroveremo spesso, dopo «Vivere», nella filmografia di Kurosawa: dal direttore di un ospedale sito in un quartiere povero della Tokio ottocentesca, protagonista di «Barbarossa», al piccolo siberiano, protagonista di «Dersu Uzala». Né dobbiamo dimenticare i contadini, che risultano i veri vincitori del suo film più popolare («I sette samurai»), mentre i samurai passano e scompaiono come il vento: esseri unici, inconfondibili come i «kiuntseu» di Confucio; uomini onesti, disciplinati, virtuosi e preparati che — secondo l'etica confuciana, per l'appunto — dovrebbero garantire la pace e l'armonia nel mondo. Un'utopia smentita dallo sviluppo della storia, che a un certo punto ha portato Kurosawa fuori del mondo che lo circondava, rendendogli estremamente difficile il lavoro in patria, frustrandolo in misura tale da fargli tentare il suicidio.

Per continuare a mandare i suoi messaggi, l'«Imperatore» negli ultimi dieci anni ha dovuto fare a meno degli yen giapponesi, ricorrendo prima ai rubli sovietici («Dersu Uzala»), poi ai dollari statunitensi («Kagemusha»), infine ai franchi francesi (il recentissimo «Ram»). Ormai Kurosawa è uno dei «grandi vecchi» del cinema: un monumento vivente, sfuggito al Giappone per appartenere alla storia generale della «settima arte» e al mondo intero.

Callisto Cosulich

Sopra, la morte del tiranno (Toshiro Mifune) nel «Trono di sangue».

Nel ricordo di Prechtl Vienna premia Marco Pozzetto

VIENNA — Marco Pozzetto, docente di architettura all'Università di Trieste, ha ricevuto recentemente nella capitale austriaca un prestigioso riconoscimento per la sua vasta opera di studioso e ricercatore: la medaglia intestata a Johann Joseph Ritter von Prechtl, fondatore dell'Istituto Politecnico (attualmente Università Tecnica) di Vienna.

La «medaglia Prechtl» è stata assegnata a Pozzetto all'unanimità dalla commissione per le onorificenze del Senato accademico dell'Università, in particolare per gli studi sulla Scuola viennese di architettura e sull'opera di Otto Wagner, Jože Plečnik e Max Fabiani.

Nella «laudatio», cioè nell'orazione che ha preceduto la consegna dell'ambito riconoscimento, il prof. Wurzer ha rilevato come tanto per Prechtl, a suo tempo, quanto per Pozzetto, oggi, «Trieste abbia segnato un destino importante». Nato nel 1778 in Baviera, Prechtl giunse nel 1801 a Vienna, dove intraprese la carriera legale ma si dedicò poi con successo a studi di matematica, fisica e chimica. Nel 1809, l'imperatore Francesco I lo inviò a Trieste per organizzare e dirigere la nuova Accademia nautica.

È facile supporre che senza l'esperienza triestina — ha detto l'oratore — l'imperatore non avrebbe poi incaricato Prechtl, nel 1814, di fondare quello che allora era il terzo Politecnico al mondo. «In tutt'altra maniera, ma non meno segnata dal destino — ha aggiunto Wurzer — Trieste ha influenzato l'opera di Marco Pozzetto».

La «medaglia Prechtl», come ha ricordato l'oratore, è la più alta onorificenza che l'Università Tecnica possa assegnare.

TESTAMENTI CURIOSI NELLA TRIESTE DELL'OTTOCENTO

Un tipo ameno. Amen

In altri articoli si è già fatto cenno all'esistenza, nell'Archivio di Stato di Trieste, di antichi testamenti dal contenuto ironico o vendicativo, oppure farciti di clausole stravaganti e beffarde. In qualche caso si ha la netta impressione che il testatore pregustasse la delusione di qualche suo erede dimenticato, o la grata meraviglia di altri che si credevano esclusi.

In genere, però, questi nostri progenitori si avviavano all'ultimo traguardo con molta serenità, preoccupati solamente di lasciare in ordine i propri affari e di distribuire equamente tra gli eredi quanto avevano accumulato in vita. È comprensibile che, al momento di lasciare questa esistenza per un'altra quanto mai incerta, affiorasse (e affiori) in molte persone il desiderio di riparare i torti, beneficiare chi lo merita, condonare i debiti a chi li aveva contratti (tanto, non vi sarebbe più stata possibilità di riscuoterli), ma soprattutto di congedarsi degnamente attraverso opere di carità o lasciti alle persone di servizio, all'Istituto dei poveri, agli ospedali cittadini, alle congregazioni religiose.

Fra i tanti, il testamento di Gian Antonio Jeralla, steso a Trieste il 10 marzo 1842, merita un commento per il tono originale, bonario e popolaresco con cui venne compilato. Questo Jeralla, vedovo e senza figli, era titolare di una bottega artigiana nella quale confezionava fuochi artificiali, laboratorio e attrezzatura che, nel testamento, egli destinò al fratello Giovanni Andrea.

La sua attività doveva essere risultata abbastanza redditizia, se il testatore lascia al suo amico Francesco Porenta un orologio d'oro a ripetizione, e alla di lui moglie Peppina due vere con «diamantini» e un'altra con brillanti, mentre al fratello Giovanni Giorgio destina un anello d'oro con le sue iniziali. La sua pipa favorita, fatta con «spiuma di mare», dispone sia invece consegnata al nipote Eduardo Jeralla. Stranamente, lascia solo pochi fiorini alla madre e alle sue due sorelle.



Ma la parte più interessante (almeno per noi) del documento, è quella in cui il testatore impartisce delle strane disposizioni da adottarsi subito dopo il trapasso; con una di queste, ordina «di essere vestito col mio melliore vestito nerro», però senza la collarina. Altra «intimazione» agli eredi — e pare ci tenesse in modo particolare che essa fosse puntualmente eseguita — è quella di essere sepolto «con gli stivali e la barba». Si vede che il produttore di fuochi artificiali, da tipo ameno qual era, ci teneva a far bella figura davanti ad amici e parenti anche al momento dell'estremo commiato, poiché dispone ancora quanto segue: «Nel mio armajo di biancheria si trova un cuscino ricamato, il quale è da mettermi nella mia cassa sotto la testa». Altro desiderio espresso dallo Jeralla (ma che non si immagina come sia stato possibile esaudire) è quello riguardante i cappelli che si trovavano nella sua camera, dentro un armadio: li vuole tutti dentro la cassa!

Nomina poi suo erede il fratello Giovanni Giorgio, al quale dà pure l'incombenza di occuparsi del funerale, che desidera sia eguale a quello della sua «defonta moglie», però, se possibile, con l'accompagnamento di cinque preti e senza torce. Il testatore chiude l'atto con un'ultima esortazione agli amici: «Essendo da molti anni di mal umore, questo sarebbe il momento che Franzele Porenta mandasse qualche duno della sua banda per farmi stare l'ultimo momento alegro e contento, addio addio». (Però in quello stesso istante non doveva sentirsi tanto triste, se saluta l'amico Francesco con queste spiritose parole: «Io ti auguro che ti resti sina che torno»).

È piuttosto raro trovare dei personaggi, come questo signor Jeralla, disposti a stendere il proprio testamento in modo così originale e bonario; sembra quasi un saluto inviato a parenti e amici alla vigilia di un lungo viaggio: o, forse, un ultimo spettacolo di fuochi artificiali offerto a un ristretto numero di persone care, perché serbassero buona memoria del loro Giovanni Antonio....

Pietro Covre

Sopra, la vecchia entrata del cimitero di Trieste (foto G. Benussi).

L'angolo della poesia

Carso in versi e foto

Sergio Pirnetti: «Tassei de Carso» - Edizioni Fachin, Trieste, pagg. 77, lire 8.000.

Parlando di Carso, può accadere che, accanto alle nostre personali esperienze, ci portiamo dentro qualcosa che ci rende più ricchi e consapevoli: possono essere i versi di Kosovel; le opere pittoriche e grafiche di Spacal o di Brumatti; le descrizioni entomologiche di Graeffe o, in tempi più recenti, di Brandmayr; i disegni d'animali, così pieni di rigore e di dolcezza, di Dino Perco; gli esili, inappuntabili profili di fiori e piante tracciati da Fabrizio Martini; le pagine di Stuparich, di Cantoni, di Benco; le fotografie di Neva Gasparo; le nitide schede botaniche di Livio Poldini.

Ho detto questi nomi così come mi venivano in mente, e ognuno può aggiungerne altri che gli sono graditi. Stupiti ci accorgiamo quanto ricco e complesso sia questo mondo carsico di cui ci parla ora in modo affabile e suadente il libretto di Sergio Pirnetti «Tassei de Carso» (con quindici fotografie a colori di Enrico Halupca e una di Rosa Ricci).

«Piccola guida poetica del Carso triestino», precisa l'autore, accanto al titolo, e il commento fotografico in copertina è puntuale, con un minuscolo scoiattolo che sembra pronto a schizzare via, con il fuoco di foglie di un cespuglio di scòtano e il tenero affacciarsi di un garofanino. Alcuni «tassei», si precisa poi all'interno, dei moltissimi che compongono il mosaico, ordinati in tre gruppi, e cioè «fiori, loghi, momenti».

Non nuovo a essere toccato nella propria sensibilità poetica da forme e motivi dell'altopiano, come si ricava dalla lettura di precedenti raccolte («Il canzoniere», «El gemo»), possiamo immaginare Pirnetti intento a un suo vagabondaggio nei luoghi ove più intatta è la natura carsica, e da essa assumere immagini e suggestioni, a volte traendone termini di confronto con la quotidiana esistenza: «Forsi proprio sto Carso, / cussì stagno ma crudo, / cussì forte ma nudo, / me ricorda la vita, quela vera...».

Ha scritto Bruno Maier in un saggio introduttivo al «Canzoniere» che la poetica di Pirnetti si configura «essenzialmente come visione della natura e della vita, e in ispecie di quanto si offre alla contemplazione, insieme limpida e commossa, dell'autore», in cui possono inserirsi «cadenze moralistiche e aforistiche/sentenziose, di volta in volta serie o argute, serene o malinconiche, ottimistiche o pessimistiche».

Senza minimamente inferire sulla validità di queste «cadenze», penso che la grazia di questi recenti «Tassei» risieda nella purezza ed essenzialità della descrizione, sicché il «Carso» si schiude come un'offerta di esseri animali e vegetali e di forme di natura (la dolina, i campi solcati) e del tempo meteorologico (la «nevigada», la bora scura); descrizione che a volte si fa preziosamente analitica: «I pini giovini ga za impizà / le candelete rosa; / un de sti rami bassi go sfiorà / e un fumo zalo-oro / se ga spanto nel vento; / vivo nel sol el ga brilà un momento, / come un vero tesoro, / e po' el se ga disfà».

Trapela in Pirnetti l'amore per i fiori, colti al primo apparire: i «fioreti zali» sui rami del corniolo, l'elleboro con la «sua testolina/de un verde tenero», i crochi modesti, i «grupeti» di primole, le bianche testoline dei bucaneve quasi segreti, gli anemoni vellutati, la preziosa genziana, l'immagine ariosa e molto bella, nella concreta dimensione del luogo, del «lino de le fate»:

«Oltra de San Lorenzo, verso el Stena, / fiorissi, poco prima de l'estate, / un'erba lustra lustra come argento: / xe el "lino de le fate" / con i bianchi cavei sparsi nel vento». E, ancora, l'affettuosa attenzione per il microcosmo più umile, quale appare ne «I girini del campo solcato».




La brevità dei testi poetici, a suggerire l'immediatezza della percezione, l'uso non greve dello strumento dialettale e l'autenticità evidente del contatto con il mondo che ci viene descritto o suggerito, fanno di questo piccolo libro di Pirnetti una «guida» gradevole e suasiva al Carso che amiamo, un «tassello», per noi, che si inserisce in quel composito di cui si diceva all'inizio.

Né vorremmo dimenticare l'accurata stampa e le nitide fotografie, fra le quali, morbida e misteriosa negli effetti di colore, la «seconda» di copertina: l'altopiano, con gli ultimi fuochi di foglie, sotto il cielo violetto ove s'intaglia lo spicchio di luna: «...la note xe za arente».

Rinaldo Derossi

La rassegna dei libri

Luce nel Lager

Etty Hillesum: «Diario 1941-1943» - Adelphi edizioni, pagg. 260, lire 18.000.

Etty Hillesum è una giovane donna olandese, ebrea, uccisa assieme ai genitori e al fratello ad Auschwitz alla fine del '43, dopo pochi mesi di deportazione. Andandosene, Etty ha lasciato al mondo intero un documento di grandissimo valore: si tratta dei suoi ultimi otto quaderni di diario, che coprono per intero il '41 e il '42, e parte del '43.

È proprio in quegli anni di guerra e oppressione che Etty scopre se stessa, acquistando la lucidità e la libertà interiore che le permetteranno di vivere fino all'ultimo istante il dramma della sua persecuzione fra paradossali «slanci improvvisi di primavera». Per quanto possa sembrare sovrumano, infatti, Etty accetta serenamente gli orrori del nazismo e la sua stessa sorte.

Ma l'accettazione di Etty non è addolcita dalla toccante e cieca speranza della piccola Anna Frank. Etty capisce fino in fondo, ed è proprio questa lucidità a farla vivere bene. La grande presa di coscienza dell'ineluttabilità del suo destino le permette infatti di disporre delle sue forze più profonde. Della guerra, del nazismo, Etty non parla quasi mai direttamente. Il suo diario è prima di tutto un viaggio illuminatamente introspettivo.

Il mondo interiore della giovane non sarà mai dominato dalla guerra. «Non lasciarsi più guidare da quello che si avvicina da fuori — lascia scritto — ma da quello che s'innalza dentro». È questa la forza di Etty, una forza tale che la porta alla decisione spontanea e suprema di partire per Westerbork, l'anticamera di Auschwitz, con gli ebrei prigionieri.

La coerenza tanto a lungo rincorsa e finalmente trovata, proprio in un momento in cui, fuori di lei, logica e ragione sono sopraffatte dalla diabolica morsa del sistema, non le permette di sottrarsi con la fuga e il sotterfugio al destino del suo popolo. Etty parte per il campo di sterminio polacco cantando: non è una facile forma di esaltazione mistica, ma un ultimo sforzo per donare un po' della propria «luminosità» ai compagni. «Si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite», scrive prima di lasciare Amsterdam per Westerbork.

Consapevole della vicinanza della fine, al momento della partenza Etty consegna i suoi diari a un'amica. Vuole che a guerra finita vengano consegnati a Klaas Smelik, il solo scrittore che la ragazza conosce. Spera infatti che Smelik possa trovare un editore disposto a pubblicarli. Vuole che le sue soluzioni di vita diventino messaggio per gli uomini indifesi.

Smelik sottopose senza successo i diari a diversi editori, finché nel 1980 Klaas Smelik jr. li presentò all'attenzione dell'editore De Haan che, affascinato, li pubblicò un anno più tardi. L'originale edizione olandese ha avuto una risonanza enorme e i diari di Etty Hillesum continuano a ottenere il medesimo favore di pubblico in tutti i paesi in cui vengono pubblicati. Etty, insomma, ce l'ha fatta: oggi il libro viene usato come un vademecum da chiese, scuole, università e gruppi di discussione.

L'intensità e la coerenza del suo cammino verso la comprensione della vita e del dolore travalicano il fatto storico e diventano effettivamente il balsamo per molte ferite, rispondendo luminosamente alle incertezze dell'uomo, placando le sue eterne paure.

Loretta Marsilli

***

Ralf Dahrendorf: «Pensare e fare politica», Laterza editore, pagg. 284, lire 15.000.

Dahrendorf, economista e politico tedesco, analizza in questo saggio i momenti decisivi, le trasformazioni sociali e tutti i problemi presenti dal periodo del totalitarismo a questi ultimi anni del secolo XX. Già autore di testi storici e sociali, approfondisce qui alcuni aspetti (disoccupazione, emigrazione, lavoro) dell'attuale situazione.

DALL'INTERNO

INTERVISTA AL COMANDANTE GENERALE LODI

«Recuperati mille miliardi dalla Guardia di finanza»

Bilancio soddisfacente dell'anno trascorso per la lotta all'evasione fiscale

ROMA — Il 1985 è stato un anno di intensa attività per la Guardia di finanza. La lotta all'evasione fiscale, l'impegno nell'applicazione della legge La Torre nelle operazioni contro mafia e camorra, il recupero del patrimonio artistico ed archeologico trafugato, sono i principali capitoli di un bilancio che il comandante generale Lodi definisce «soddisfacente».

— È possibile trarre un bilancio dell'anno di attività che si è appena concluso, nell'ambito della repressione delle frodi fiscali?

«Siamo all'inizio del 1986 — afferma il generale Lodi — e, dovendo tracciare un consuntivo dell'attività operativa della Gdf nel corso del 1985, non posso che compiacermi per i risultati conseguiti che attestano ampiamente l'impegno profuso dal corpo. I risultati operativi che di seguito andrò ad elencare e che si riferiscono al periodo 1/1-15/11/1985, non rappresentano tutti i settori di intervento della Gdf, ma sono un significativo campione delle principali attività del corpo.

«Nel settore dell'imposizione diretta — continua il generale Lodi — i controlli eseguiti hanno portato ad un recupero a tessazioni di oltre mille miliardi ed evidenziato ritenute non operate e/o non versate per oltre 25 miliardi. Le persone denunciate sono state complessivamente oltre ventimila. Nel settore delle ricevute fiscali, le infrazioni contestate sono state circa 22 mila con 22 mila 785 denunciati.

«Anche nel campo delle dogane e delle norme comunitarie, l'azione della Gdf è stata massiccia: le violazioni accertate sono state oltre 3 mila, le persone denunciate circa 3 mila 100 ed i tributi evasi ammontano ad oltre dieci miliardi; in materia di valuta le violazioni di natura penale accertate sono state circa mille e 300, le persone denunciate mille e 400 e i sequestri di valuta e di titoli di credito ammontano a circa due miliardi.

«Le infrazioni di ordine amministrativo — prosegue il generale Lodi — duemila con un ammontare di violazioni di circa 180 mila miliardi. Nel campo degli olii minerali, il corpo ha accertato circa 4 mila violazioni e denunciato 4 mila 150 persone. I tributi evasi sono stati oltre 45 miliardi. Non si può a questo punto non accennare all'azione di acquisizione, da parte del corpo, di prove documentali che hanno permesso all'autorità giudiziaria di disporre la confisca di beni mobili ed immobili acquistati con i proventi di illecite attività. Mi riferisco alla lotta alla criminalità organizzata, in cui i reparti del corpo hanno sequestrato beni per un valore complessivo superiore ai 900 miliardi, dei quali oltre 600 sono stati successivamente confiscati».

— Quali risultati avete raggiunto nella repressione dei delitti a danno dei beni ambientali e culturali?

«Nel settore della tutela del patrimonio artistico ed archeologico, in cui la Gdf opera esclusivamente a titolo di "concorso" ed in occasione di altri servizi, i risultati raggiunti sono stati notevoli. Gli oggetti recuperati e sequestrati (quadri, dipinti, sculture, vasellame ed altro) sono stati duemila 776 e le persone denunziate 115».

— Ammesso che la Gdf abbia il «libro dei buoni e dei cattivi» (contribuenti), certamente lei non sarebbe disposto a parlarne. Forse però può dirci quale categoria (di lavoratori non dipendenti) vi dà meno da fare. Per esempio, a leggere le cronache dei vostri ormai famosi blitz, sembrerebbe che l'industria privata della salute ed i suoi addetti sono i meno abituali tra i vostri «clienti». È vero?

«La Gdf non dispone di registri dei buoni e dei cattivi, né ha clienti più o meno abituali. Comunque, nulla viene lasciato al caso. A questo proposito è da sottolineare l'impiego della Gdf nei controlli in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto secondo i criteri selettivi stabiliti dal decreto del ministro delle finanze e nei controlli globali nei confronti di soggetti scelti mediante sorteggio. A ciò è da aggiungere l'autonoma attività di verifica programmata dal corpo sulla base di elementi e di dati in possesso».

— Come si presenta per la Gdf il 1986, come vi preparate, insomma, al prossimo futuro?

«Mi preme sottolineare che il corpo è già proiettato verso gli anni '90, attraverso uno sforzo di adattamento alle mutevoli condizioni esterne. Sono stati notevolmente potenziati i nuclei di polizia tributaria per incrementare la lotta all'evasione fiscale e per combattere più incisivamente le organizzazioni criminali.

Nuove nomine nelle Fiamme gialle

ROMA — Nuove nomine ai vertici di comando della Guardia di Finanza. Il generale di divisione Giuliano Oliva ha assunto ieri, in sostituzione del gen. Nicola Passamonti che ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età, la carica di comandante in seconda del Corpo. Come per l'Arma dei carabinieri, va chiarito, anche per la Guardia di Finanza gli ufficiali del Corpo possono raggiungere come massimo traguardo il vice comando generale, spettando per legge il massimo incarico a un generale di corpo d'armata proveniente dai ranghi dell'esercito.

Intanto il gen. Luigi Palandri sta per lasciare il comando della zona nord-orientale per assumere l'ispettorato dell'Italia centrale. Gli subentrerà il gen. Aldo Vitali nell'incarico di ispettore per l'Italia nord-orientale.

Il gen. Oliva, nuovo comandante in seconda, ha 63 anni ed è originario della provincia di Rieti. Ha partecipato alla Resistenza. Nel corso della carriera ha comandato le legioni di Palermo, Napoli, Roma e la Scuola di polizia tributaria. Da generale ha comandato la zona di Genova e l'Accademia del Corpo. Ispettore delle varie zone, il gen. Oliva che è laureato in giurisprudenza, è stato membro della rappresentanza italiana alla 10.a commissione narcotici presso l'Onu e ha partecipato nel 1975 negli Stati Uniti presso la «Dea» ad un programma avanzato di osservazione sui sistemi, mezzi e addestramenti anti-droga. E' autore di numerose pubblicazioni e monografie di interesse giuridico, tecnico-professionale e storico. E' insignito di numerose decorazioni e onorificenze.

Il generale dott. Luciano Palandri lascia il 7 gennaio Venezia per assumere l'alta carica di comandante dell'Ispettorato per l'Italia centrale, a Roma. Palandri dal 24 gennaio 1984, data della sua istituzione, reggeva l'Ispettorato per l'Italia nord-orientale a Palazzo Soranzo Piovene di Cannaregio. Gli succede, come si è detto, il generale Aldo Vitali, una delle personalità più prestigiose della Guardia di Finanza. È infatti Vitali — da comandante della Legione di Venezia — che dette il via con il suo famoso «rapporto», che si tentò inutilmente di insabbiare, all'inchiesta sullo scandalo dei petroli, in cui rimasero coinvolti comandante e vice delle Fiamme Gialle di allora, i generali Raffaele Giudice e Donato Lo Prete.

Alle dipendenze dell'Ispettorato di Venezia sono i reparti del corpo dislocati nell'Emilia-Romagna, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. A Venezia, Palandri è legato dagli affetti familiari e dal suo lavoro svolto in più riprese. Nato a Ferrania di Cairo Montenotte (Savona) il 24 gennaio 1923, è entrato in Accademia nell'ottobre 1941, allievo del corso Dobrej. Al comando generale ha organizzato dal '49 al '52 il servizio trasmissioni.



Il gen. Giuliano Oliva

Nel grado di colonnello ha comandato la Legione di Trento e il Nucleo regionale di polizia tributaria di Venezia, e in quello di generale di brigata le Zone di Bari (1976-'77), di Trieste (1977) e di Venezia (1977-'81). Ha conseguito il titolo di studio alla Scuola di Civitavecchia frequentando il nono corso di Stato Maggiore (1955-'56) e quello superiore (1957-'58). Ha conseguito la laurea in giurisprudenza discutendo una tesi di diritto amministrativo sulla «Organizzazione della Guardia di Finanza e la sua funzione nella pubblica amministrazione italiana». Sullo stesso argomento ha pubblicato un volume nel 1968. Ha inoltre conseguito con la massima votazione presso l'Istituto di studi europei A. De Gasperi

Palandri è figlio del generale Enrico, valoroso e brillante ufficiale che ha servito nella Guardia di Finanza dal 1916 al 1960 raggiungendo l'incarico di comandante in seconda dal 1956 al 1960. Sulle orme del padre, anche il generale Luciano Palandri concluderà la carriera da comandante in seconda dopo aver tenuto il «propedeutico» Ispettorato per l'Italia centrale, così come il suo attuale predecessore generale Giuliano Oliva.

Il generale Vitali proviene dal comando della Quinta zona medio-tirrenica di Roma. È tra l'altro esperto, come Palandri, di strategia globale. In tale veste ha partecipato al convegno di San Miniato del dicembre 1983, formulando alcune indicazioni sulla crisi dell'economia mondiale. E cioè: l'abbandono di singole politiche economiche incompatibili; un eccezionale coordinamento dei sistemi economici nazionali; la revisione del sistema monetario internazionale.

Mario Garano

NEVE IN VAL PADANA E SUL LITORALE ADRIATICO

Forse sta per arrivare un altro freddo inverno

ROMA — L'inverno duro — previsto da alcuni meteorologi e da alcuni «indovini» e negato da altri — è oramai imminente: neve a Nord-Est anche in pianura e sui litorali, temporali nel Centro Sud, con neve sui primi rilievi, sono infatti previsti dal servizio meteorologico dell'aeronautica.

Già da ieri sera «spruzzate» di neve si sono registrate sui primi rilievi del Centro Nord (da quota 450 metri sul livello del mare). Oggi i temporali avranno di mira il Centro Sud, mentre domani con un ampio e aggirante mutamento di rotta potranno colpire Liguria e Sardegna.

È proprio da domani che — secondo il servizio meteo — si dovrebbero verificare precipitazioni nevose anche in pianura, in particolare in Val Padana, sia pure localmente.

Domenica si avrà qualche miglioramento sull'asse centro settentrionale per un modesto tratto, corrispondente grosso modo alla Toscana, con fenomeni tipicamente stagionali e piuttosto marcati in molte altre parti d'Italia.

Domenica infine potrà nevicare anche in pianura, a cominciare ancora una volta dalla Val Padana, ma nel versante orientale e su tutti i versanti adriatici dell'Appennino centro-meridionale. Lunedì la neve potrà raggiungere anche i litorali adriatici Nord-Est.

Come molti ricorderanno, il 6 gennaio scorso venti centimetri di neve paralizzarono Roma. Quest'anno, per evitare di essere presi in contropiede, in Campidoglio è stato predisposto un piano antineve che prevede la mobilitazione dei 5 mila vigili, che in tre turni dovranno presidiare ogni incrocio e tratto di strada, mentre uomini e mezzi della nettezza urbana sgombreranno la neve e getteranno sale sull'asfalto.

Squadre speciali presteranno soccorso ad handicappati, anziani bloccati in casa, ragazzi isolati nelle scuole. Tutte le ambulanze saranno poste a disposizione di uno speciale servizio di coordinamento per il trasporto dei feriti. Lo scorso anno circa 3 mila persone furono costrette quasi tutte per cadute a far ricorso alle cure dei sanitari.

La speciale ordinanza del sindaco che regolamenta gli interventi dell'amministrazione comunale proprio in dipendenza di possibili nevicate, tiene conto innanzitutto dei due milioni di veicoli (un milione e mezzo dei residenti e mezzo milione degli ospiti) che intasano le vie di Roma. Ecco perché in caso di nevicata i primi a essere mobilitati sono i vigili. Poi i netturbini. L'esperienza fatta lo scorso anno ha insegnato che netturbini e volontari servono a poco se non possono intervenire perché le strade sono trasformate in un enorme parcheggio.

Il servizio giardini curerà il controllo degli alberi sovraccarichi di neve e provvederà a sgomberare strade e marciapiedi da ogno ramo o albero caduto. L'ordinanza affida al provveditorato del Comune l'approvvigionamento per una sufficiente scorta di sale per usi industriali. Le circoscrizioni vigileranno affinché tutti gli stabili pericolanti per crollo di tetti, cornicioni, comignoli, vengano transennati. La quinta ripartizione dovrà reperire (in caso di necessità) presso tutti gli enti, dall'Anas alle autostrade, mezzi spazzaneve.

Il Comune ha mezzi propri, ma se l'emergenza (che per la neve si misura in centimetri) dovesse otrepassare i venti centimetri, si dovrebbe far ricorso a tutti gli altri mezzi disponibili, anche presso privati. Nella emergenza saranno mobilitati anche gli attacchini per incollare sui muri gli avvisi alla cittadinanza dati via via dal Comune. Lo scorso anno, il 50 per cento dei capitomboli si sarebbero potuti evitare se i proprietari degli stabili avessero ottemperato a tenere sgombri i tratti di marciapiedi di loro spettanza.

Il ministro Zamberletti ha reso noto che il dipartimento della protezione civile ha realizzato un servizio di controllo meteorologico permanente, che permetterà di prevedere con un anticipo di 48-72 ore le eventuali precipitazioni nevose sia per intensità che per quote d'altezza.

Sotto inchiesta gli istituti di bellezza a Torino

TORINO — Gli istituti di bellezza di Torino sono sotto inchiesta da parte della magistratura, la quale, in seguito ad un esposto, ha disposto indagini per accertare la legittimità di alcuni metodi per le cure estetiche.

L'inchiesta è stata affidata al pretore, dott. Girolami, il quale per ora non ha ancora preso alcun provvedimento giudiziario nei confronti di titolari di istituti di bellezza. I carabinieri dei Nas (nuclei antisofisticazioni) hanno fatto finora irruzione in una quindicina di «saloni» della città.

Secondo quanto è trapelato a palazzo di giustizia, a carico di questi esercizi si potrebbero ravvisare alcuni estremi di reato: esercizio abusivo della professione medica.

Sotto accusa dovrebbero essere, infatti, alcune terapie, tra cui l'idromassaggio, la vaporizzazione al viso, l'abbronzatura artificiale, le cure contro la cellulite, le maschere ed i fanghi di bellezza.

LA GRANDE TRUFFA DEI VIAGGI «FANTASMA»

Oltre 400 le agenzie abusive

MILANO — L'inchiesta sui viaggi fantasma proposti dall'agenzia milanese «Round Trip Travel» sta scontando i ritardi imposti dalle festività. Il magistrato che ha aperto l'inchiesta, il sostituto procuratore Daniela Borgonovo, ieri mattina non aveva ancora ricevuto la relazione sull'arresto del gestore dell'agenzia, Ivano Vecchi, bloccato qualche giorno fa dai carabinieri in una pensione della Val d'Isarco.

Lo stesso magistrato non ha voluto confermare la notizia, riportata da alcuni quotidiani, sull'esistenza di altri mandati di cattura. Uno riguarderebbe il titolare della «Round Trip Travel», Angelo Bocca, l'altro un certo Roberto Ivaldi. Anche per loro l'accusa sarebbe quella già contestata a Vecchi: associazione per delinquere e truffa.

Il primo capo d'imputazione farebbe supporre che la finalità per cui sarebbe stata fondata o per lo meno gestita l'agenzia fosse quella di racimolare soldi in fretta, offrendo viaggi a cifre allettanti ma con un consistente margine di guadagno, oppure puntando al colpo grosso, come nel caso emerso clamorosamente nei giorni scorsi.

Lo stato delle indagini non ha definito con esattezza l'importo raccolto in contanti con la proposta di soggiorni in Kenia, a New York, Parigi e Londra, ma la cifra dovrebbe superare abbondantemente il miliardo.

Il sostituto procuratore della Repubblica Daniela Borgonovo ha intanto interrogato Claudia Spezia e Donatella Cerioli, le due impiegate dell'ufficio turistico milanese che ha venduto viaggi inesistenti a circa un migliaio di persone. Le due donne, dopo l'atto istruttorio, sono state rilasciate.

Quella delle agenzie di viaggio abusive è una piaga che affligge il settore: basti pensare che, ad una prima indagine, si calcola che siano sul territorio nazionale tra 400 e 500 le agenzie turistiche abusive, cioè che vendono viaggi senza averne diritto, con un fatturato che si aggira sui 3 mila miliardi di lire l'anno.

La denuncia viene dalla stessa Fiavet (la federazione che raggruppa le agenzie di viaggio) che, ancor prima che scoppiasse il caso milanese della «Round Trip Travel», ha dato il via ad una indagine a tappeto in tutta Italia, tramite le proprie associazioni regionali, per mettere a punto una «mappa» dell'abusivismo nel settore.

L'indagine è ancora alle prime battute e non è perciò ancora possibile tracciare un quadro preciso sull'entità del fenomeno, ma un primo rapido giro d'orizzonte ha già fatto emergere le prime stime, quelle citate.

A BOLOGNA

Muoiono due operai precipitati in una fossa di scarico

BOLOGNA — Due operai di una ditta addetta alla pulizia dei pozzi neri sono morti dopo essere precipitati in una fossa di scarico dei residui di lavorazione all'interno della ditta «Panigal» di Bologna, che produce saponi e detersivi.

L'incidente è avvenuto ieri verso le 13.30, quando da alcune ore Mauro Orlandini, 30 anni, nato a Codigoro, ma residente a Bologna, e Marco Suzzi, 28 anni, di Anzola Emilia, insieme con un terzo compagno stavano lavorando con un'autopompa della ditta «Fratelli Venturi» che ha sede ad Anzola Emilia.

Uno dei due operai, sceso nella fossa profonda quattro metri e mezzo, si sarebbe sentito male a causa dei gas. Nel tentativo di soccorrerlo, il suo compagno è precipitato, sembra a causa del cedimento di un gradino di cemento, e insieme sono morti in un metro e mezzo di melma.

Un dipendente della ditta «Panigal», che in questo periodo ha interrotto la produzione per le feste natalizie, ha cercato inutilmente di portare aiuto ai due operai. Sembra che fosse riuscito ad afferrarne uno, ma ha dovuto risalire precipitosamente dal pozzo perché era già stordito dai gas.

Martino Veggetti, 51 anni, di Casalecchio di Reno (Bologna), ricoverato all'ospedale maggiore, guarirà in pochi giorni. I corpi delle due vittime, (Suzzi era il genero di uno dei titolari della ditta Venturi), sono stati estratti dai vigili del fuoco che hanno dovuto impiegare le bombole ad aria.

Il sostituto procuratore della Repubblica Attilio Dardani ha avviato le indagini. La «Panigal» si serve da 20 anni della ditta Venturi per la pulizia delle vasche interrate di decantazione.

■ ARRESTATA SORELLA DI GIORDANO — Silvia Giordano, 24 anni, sorella del calciatore del Napoli Bruno, è stata arrestata a Roma dalla polizia per favoreggiamento all'uso di sostanze stupefacenti. La ragazza è stata fermata dagli agenti della sezione narcotici della squadra mobile. Silvia Giordano era in compagnia di un'amica, tossicodipendente, che per sua ammissione stava accompagnando da uno spacciatore per acquistare una dose di eroina.

VICINO PALERMO

Rapinatore sequestra e poi rilascia una bimba

PALERMO — I carabinieri hanno arrestato nella zona delle Madonie, catena montuosa nell'entroterra palermitano, il giovane che l'altro ieri, dopo aver rapinato tre automobili, era fuggito portandosi dietro una bambina di nove anni, abbandonata poi a Collesano (Palermo).

Tutto era cominciato intorno alle 19. Il bandito solitario, Rosario Ficile, di vent'anni, era stato raccolto da un automobilista vicino a Termini Imerese, a una trentina di chilometri dal capoluogo siciliano.

Dopo qualche minuto, il giovane, con la minaccia della pistola si era fatto consegnare l'autovettura, con la quale si era però schiantato contro un albero nei pressi del bivio per Sciara.

Uscito malconcio ma sostanzialmente indenne dall'incidente, il Ficile si era diretto verso una pizzeria poco distante, dove si era fatto consegnare dal titolare un'altra automobile. Nuova fuga ma rientro subito alla «base»: la macchina «andava male».

Il rapinatore si era quindi impossessato della «Fiat 127» di un insegnante, sul sedile posteriore della quale c'era la figlia, Francesca, nove anni.

Ancora una fuga disperata del bandito, inseguito dal padre della ragazzina con un'automobile recuperata nel piazzale della pizzeria. A Collesano l'epilogo: il bandito lascia Francesca e si allontana. È stato rintracciato nella sua abitazione di Castelbuono.

Sindaco dimissionario per indennità insufficiente

IMPERIA — Le indennità per i sindaci previste dalla recente legge sono assolutamente insufficienti. Partendo da questo presupposto il primo cittadino di Ventimiglia, il democristiano Mario Blanco, ha rassegnato le dimissioni.

Blanco, 47 anni, laureato in scienze politiche, sposato e padre di due figli, funzionario dell'Unità sanitaria locale, ha spiegato la sua decisione in una lettera indirizzata ai capigruppo consiliari e al prefetto di Imperia. Parlando dell'indennità, il sindaco afferma che «essa toglie tra l'altro a chi, come il sottoscritto, è dipendente di un ente pubblico la possibilità di ottenere permessi superiori alle 48 ore mensili».

Uno scheletro nel tombino

SALERNO — Uno scheletro umano è stato trovato in un tombino di scolo delle acque, nei pressi dello svincolo di Atena Lucana dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, sulla corsia Nord. La scoperta è stata fatta da un pastore, il quale ha avvertito i carabinieri di Sala Consilina.

Sul posto, oltre ai militari, si è recato un magistrato della procura della Repubblica del centro salernitano, il quale, dopo gli accertamenti ha autorizzato la rimozione dello scheletro. Il magistrto ha disposto che venga eseguita l'autopsia.

Lo scheletro è stato identificato per quello di Angelo Giustozzi, un commerciante di 57 anni nativo di Montefalcone Appennino (Ascoli) e residente da tempo a San Potito, in provincia di Avellino. I carabinieri hanno accertato che il commerciante si era allontanato a bordo della propria autovettura, una Peugeot targata Avellino, dalla propria abitazione il 23 aprile dello scorso anno senza dare più notizie.

---

†

Il giorno 30 dicembre 1985 è mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Cibron ved. Coceani

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora e i nipoti.
I funerali seguiranno sabato 4 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Remigio Corsi

ringraziano tutte le gentili persone che sono state loro vicino in questo triste momento, in particolare il Consiglio triestino del collegio dei periti industriali di Gorizia.

Gorizia, 3 gennaio 1986

Nel IX anniversario ricordiamo il nostro caro

Walter Codri

con infinito rimpianto.

I familiari

Trieste, 3 gennaio 1986

---

†

Il 1.o gennaio si è spento il nostro caro

Marcello Benci

pek

Ne danno il triste annuncio la moglie CELESTINA, il figlio EDI con la moglie GABRIELLA, gli adorati nipotini CRISTIANO e ANDREA, le sorelle ROSETTA e ANNAMARIA con i mariti GIORGIO e GIORDANO (assenti), il fratello AURELIO e cognate, le zie CETTA, RINA, UCCIA col marito ANTONIO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 4 corr. alle ore 9.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste-Melbourne, 3 gennaio 1986

Si associano al dolore le famiglie ZESSAR e CRANCICH.

Trieste, 3 gennaio 1986

Si unisce al dolore per la scomparsa del caro

Marcello

la cognata ANTONIA e le famiglie ARDITO.

Trieste, 3 gennaio 1986

Si associa al dolore la famiglia D'ERI.

Trieste, 3 gennaio 1986

Tutti gli amici del PANIFICIO BOVO partecipano al dolore della signora CELESTINA.

Trieste, 3 gennaio 1986

Partecipano al dolore per l'irreparabile perdita la sorella ROSETTA GIURCO con il marito GIORGIO, i nipoti MARINA, FLAVIO e rispettive famiglie.

Geelong, 3 gennaio 1986

Ciao

Marcello

Fam. PELLEGRINI

Trieste, 3 gennaio 1986

---

†

Il giorno 1 corrente improvvisamente è mancata

Anna Glessi

Lo annunciano la sorella ARGIA GLESSI ved. TOMMASI, il nipote FABIO con la moglie LUCIANA e le figlie CRISTINA e PATRIZIA.
Un sentito ringraziamento al medico curante e amico dott. BRUNO GAMBARDELLA.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1986

Partecipano al lutto:
— ANNA GAMBARDELLA e famiglia
— famiglia FRANDOLI
— famiglia GODIANI
— dott. GERMANO MOTTA

Trieste, 3 gennaio 1986

Partecipano al dolore MAURA e PIERO FRANDOLI.

Trieste, 3 gennaio 1986

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Virgilio Bondel

Lo piangono la moglie ELVIRA, il figlio NEREO con GRAZIA, gli adorati nipotini ALESSANDRO e ANDREA, FRANCA con MAURO.
I funerali si svolgeranno oggi alle 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1986

Si associa al lutto la famiglia COMAR.

Trieste, 3 gennaio 1986

Il dott. GIACOMO AMOROSO ed i medici della Divisione di chirurgia toracica partecipano al lutto per la scomparsa del

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 3 gennaio 1986

Ricordano l'amico

Gianfederico

ALESSANDRO e MARIAGRAZIA de MOTTONI.

Sesto, 3 gennaio 1986

CARMELO SCARPA con medici e personale della Clinica dermatologica, ricorda commosso l'amico e il fascinoso Maestro di chirurgia.

Trieste, 3 gennaio 1986

ALDO e ROSSANA BONIFACIO si associano al cordoglio per la scomparsa del

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 3 gennaio 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa del

PROF.

Gianfederico Monti

— VIDA PECCHIARI con i medici del servizio di anestesia-rianimazione ospedaliero
— BRUNO BRANCHINI ed i medici della cardiochirurgia.

Trieste, 3 gennaio 1986

Nel I anniversario della scomparsa di

Luigi Antonione

la moglie, i figli ed i parenti Lo ricordano con immutato amore a tutti coloro che gli vollero bene.

Trieste, 3 gennaio 1986

---

†

Il giorno 2 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Serpe ved. Salvemini

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli ROSY, NINO, ENZO, il fratello MARCO, la cognata GIUSEPPINA, le nuore ELVIRA e LAURA, il genero CLAUDIO, i nipoti ANDREA, DAVIDE, STEFANO, DANIELA e marito MAURIZIO, i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare ai dottori GILOTTA, MONSACCHI, FURLANI.
I funerali seguiranno sabato 4 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 gennaio 1986

Si associano le famiglie MARCHI, SEDEVCICH, MARUSSI, GILOTTA, PEPE, D'URSO.

Trieste, 3 gennaio 1986

Partecipa famiglia SERVOLI.

Trieste, 3 gennaio 1986

Si associano: LILIANA e famiglia TAMARO.

Trieste, 3 gennaio 1986

Partecipano al dolore dei familiari gli amici SILVANO, LORENZA, ENRICO, ELENA.

Trieste, 3 gennaio 1986

Il Padre direttore unito a tutti gli oratoriani di Montuzza partecipa al dolore del Suo Presidente ENZO per la perdita della sua cara mamma.

Trieste, 3 gennaio 1986

---

†

Il 31 dicembre 1985 è mancato all'affetto dei suoi cari

Innocente Zuliani

Ne danno il triste annuncio la moglie EDIMA, i figli ENNIO e GIAMPIETRO con la fidanzata NICOLETTA, la sorella NORA, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e al personale della Clinica medica. Inoltre un grazie particolare al medico curante dott. BORZAGHINI.
I funerali avranno luogo sabato 4 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1986

Partecipano famiglie CORSI e PRELAZ.

Trieste, 3 gennaio 1986

Partecipano al dolore della cara DINA i colleghi della Segreteria Generale Sezione IV del Comune di Trieste.

Trieste, 3 gennaio 19[illegible]

Partecipano al dolore dei familiari: ANITA e LINO BRIGADINI, DONATELLA e ROBERTO BRATINA.

Trieste, 3 gennaio 1986

---

†

E' mancata il giorno 31 dicembre 1985

Pia de Berger di Montecrociato nata Rigel

Danno il triste annuncio LAURA e PAOLO de MANZINI unitamente ai figli.
I funerali seguiranno oggi 3 gennaio alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1986

Partecipa al lutto ILEANA CHIRASSI COLOMBO.

Trieste, 3 gennaio 1986

---

†

Improvvisamente è mancato in Francia il 2 gennaio

Dario Wengherschin

Lo annunciano con tanto dolore la Sua mamma, le sorelle GIGLIOLA, NIVES, MIRELLA, BRUNA assieme ai cognati, nipoti, zii e cugini.
La cara salma verrà cremata in Antibes, come Suo desiderio, sabato mattina.

Antibes-Trieste, 3 gennaio 1986

La Preside, gli insegnanti, gli alunni, il personale tutto della Scuola media «G. CORSI» ricordano con gratitudine ed affetto

PADRE

Ercole Di Cesare

per la sua generosa opera di insegnante e di educatore e per le sue indimenticabili doti umane.

Trieste, 3 gennaio 1986

Il Vescovo e il Presbiterio diocesano partecipano alla dolorosa perdita del Confratello e parroco dell'Immacolato Cuore di Maria

PADRE

Ercole Di Cesare

C.M.F.

Trieste, 3 gennaio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Adalberto Anfossi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grave lutto.
Un particolare e sentito grazie a tutti i soci dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato sezione ALIANO BRACCI ed a tutto il personale della Scuola Agenti della Polizia di Stato caserma Duca d'Aosta.

Trieste, 3 gennaio 1986

---

†

Si è spento

Giacomo Ctoros

Ne danno il doloroso annuncio la figlia NOVELLA con il marito LINO CARPINTERI e i nipoti ROBERTA e GUIDO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1986

Prende parte al lutto: VITTORIA CARPINTERI.

Trieste, 3 gennaio 1986

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Del Piero ved. Schiavolin

La piangono addolorati i figli STELIO, DUILIO e MARINELLA, le nuore ed i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al dottor PIETRO ANTONINI che l'ha seguita e curata per lunghi anni.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1986

---

nonna Adelaide

I Tuoi nipoti FULVIO, SANDRA ed ELENA Ti ricorderanno sempre.

Trieste, 3 gennaio 1986

BORIS, LUCIANA ed ALESSANDRO ZARRI partecipano al lutto della famiglia SCHIAVOLIN.

Trieste, 3 gennaio 1986

ANGELA e NINO FERLUGA partecipano al dolore dell'amico STELIO SCHIAVOLIN.

Trieste, 3 gennaio 1986

---

†

Il 31 dicembre 1985 ha concluso la sua vita terrena

Renata Ruoso ved. Pavone

per raggiungere i cari marito e figlio.
La piangono, il nipote MARINO con GRAZIA, la nuora ELDA, fratello, sorella e parenti tutti.
Vada un grazie di cuore al dott. FABIO RANIERI per le cure prestate.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1986

Partecipa la famiglia MOCARINI.

Trieste, 3 gennaio 1986

---

†

Il 2 corr. si è spenta la nostra cara

Gisella Vecchiet

Ne danno il triste annuncio i nipoti LEDA, LIVIO, WALTER, ADRIANA e RENATA con le rispettive famiglie unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 10 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1986

---

†

La nostra cara mamma

Maria Rener in Pecikar

non è più.
Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio SANDRO, la figlia MARINA e familiari.
I funerali si svolgeranno sabato 4 ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1986

Francesco Spazzali

Ti ricorderemo sempre con affetto.

Gli amici accompagnatori

Trieste, 3 gennaio 1986

1983 — 1986

Rinaldo Perini

E' vivo nel nostro cuore e speriamo Lo sia anche nel Vostro buon ricordo.

RINA, ANTONIO e LOREDANA

Trieste, 3 gennaio 1986

III ANNIVERSARIO

Mauro Bezzi

I suoi cari Lo ricordano.

Staranzano, 3 gennaio 1986

3-1-1983 3-1-1986

Mauro Bezzi

Ti ricordo con immutato amore.

La tua compagna FULVIA

Trieste, 3 gennaio 1986

LE LINEE DI AZIONE DELL'ISTITUTO NELLA RELAZIONE DI VERZA

Iacp: chiusa in pareggio la gestione '85
Le domande di alloggi in forte flessione

Si punterà quest'anno ad una accentuata meccanizzazione di tutte le operazioni

L'Iacp ha chiuso l'85 con un doppio brindisi. Se infatti, come nelle annate precedenti, il bilancio preventivo per il 1986 si presenta in pareggio, allo stesso tempo quello consuntivo dell'85 non ha registrato disavanzi. L'Istituto autonomo case popolari ha dunque pienamente rispettato le sue attese previsioni, e inizia l'anno nuovo con un ottimismo appena scalfito dai 7 miliardi e passa di disavanzo che si porta dietro come pesantissimo fardello dalle gestioni precedenti.

Sarà un anno caratterizzato da una precisa parola d'ordine: computerizzare. Lo impone la necessità di una razionale gestione e di un contemporaneo miglioramento dei servizi offerti. C'è inoltre una componente di carattere psicologico, contenuta nella relazione del presidente dell'Iacp, Verza. L'opinione pubblica, si sostiene, ha sempre considerato l'Istituto come un qualcosa di burocratico e macchinoso. Oltre a una generica, maggiore sensibilità nei confronti dell'utente, esistono delle possibili migliorie a carattere tecnico che possono, per così dire, avvicinare le parti.

Un primo, importante passo avanti è stato realizzato con l'allacciamento, operante dal 1.o gennaio, al Sier, il sistema che, attraverso l'Informatica regionale, controlla ed elabora gran parte delle operazioni di enti locali ed altri servizi pubblici. Questo permetterà anche il potenziamento delle strutture decentrate dell'Istituto che, collegate mediante terminali, potranno godere di una migliore operatività. Sempre nell'ottica del decentramento si colloca anche l'intenzione di ridurre da 6 a 5 le attuali «zone» Iacp.

Esiste, in queste linee di tendenza, anche una motivazione di fondo, quella di una ristrutturazione generale degli uffici. Eccezion fatta per il settore amministrativo, dove si ventila un futuro concorso, Verza parla nella sua relazione di organici «superdimensionati». Una recente statistica condotta su 31 Iacp nazionali ha messo in evidenza l'elevatissimo rapporto dipendenti-alloggi amministrati di Trieste. Nella nostra città infatti per ogni dipendente ci sono 94 alloggi amministrati, contro i 143 di Venezia, o i 180 di Padova, per non dire dei 200 di Ancona. Ristrutturare non significa ovviamente ridurre, ma di certo l'introduzione dell'informatica cambierà parecchio nella vecchia prassi lavorativa.

Emerge, nella relazione del presidente Iacp, un dato sorprendente, in un periodo di sfratti incombenti: la flessione del 30% circa nel numero delle domande di alloggio. Nel bando di concorso per 250 alloggi a Borgo San Sergio, ci sono stati ben 105 rifiuti sui 336 prescelti, mentre delle 5 mila domande presentate originariamente per il complesso Don Bosco, ne sono rimaste appena 3 mila.

Alla base di questa inversione di tendenza Verza individua il calo demografico e l'interesse sempre maggiore per gli alloggi «di proprietà», favorito dai vantaggiosissimi mutui regionali. Al resto contribuisce il continuo turn-over degli alloggi occupati (se ne liberano circa 200 all'anno).

Egualmente nell'anno in corso l'Iacp realizzerà ben 839 alloggi (da consegnare o in corso di costruzione), oltre a partecipare quale stazione appaltante a lavori di prestigio quali il raddoppio del Centro di fisica di Miramare e la ristrutturazione del complesso di Padriciano, destinato all'Area di ricerca.

Nel rapporto con gli assegnatari ci si prefigge di continuare, seppur parzialmente, nell'esperimento di «autogestione», che ha dato risultati alterni. Se gli inquilini si sono dimostrati soddisfatti per la gestione diretta delle spese di riscaldamento, non altrettanto si può dire del settore pulizia, dove in molti hanno auspicato il ritorno dell'Istituto.

In linea di massima è stata ribadita anche per l'86 quella che è ormai una precisa scelta regionale, legata al riuso e al recupero del patrimonio abitativo, pur non trascurando le nuove costruzioni.

Restano in evidenza i problemi di sempre, quale la morosità dell'inquilinato e il deficit consolidato dei bilanci pregressi. Nel primo caso si cerca di dare una risposta in termini di ritrovata efficienza (il mancato pagamento dell'affitto aveva spesso carattere polemico nei confronti dell'Istituto), nel secondo ci si affida al computer e si spera. Sarà lui «l'uomo dell'anno Iacp»?

F. B.



STATO CIVILE

31 DICEMBRE 1985

NATI: Pellizzari Sabrina, Franceschini Elisa, Valenti Adriano, Devetti Umberto, Bisogni Giulia, Georgiou Vaja.

MORTI: Giletti Eugenio, di anni 77; Manighetti Giacomina in Magris, 67; Polzer Carolina ved. Soppani, 81; Parenzan Eufemia in Rozzi, 86; Moimas Lorenzo, 84; Buranello Luigi, 75; Brenco Maria, 78; Cibron Valeria ved. Coceani, 95; Beneduce Raffaele, 64; Di Cesare Ercole, 66; Semiz Aldo, 64; Coretti Bruna ved. Tribusch, 73; Russo Tommaso, 61; Sancin Alberto, 78.

2 GENNAIO 1986

NATI: Doz Davide, Sturman Alja, Napolano Alessandro, Conti Cristina, Lazzari Sara.

MORTI: Fleischmann Bruna ved. Viezzoli, di anni 86; Gregoret Livia ved. Mazzuchin, 81; Zollia Silvana ved. Bracci, 72; Spazzali Francesco, 76; Veschi Nicolina ved. Putigna, 81; Dentini Bruna ved. Coco, 72; Del Piero Adelaide ved. Schiavolin, 87; Pauluzzi Marco, 79; Serpe Lucia ved. Salvemini, 73; Donà Rachele, 66; Ctoros Giacomo, 83; Vecchiet Gisella, 78; Zuliani Innocente, 66; Bondel Virgilio, 75; Ruoso Renata, 80; Benci Marcello, 60; Macor Maria ved. Gismondi, 85; Marba Giordano, 76; Poropat Elena ved. Braicovich, 83; Pin Benito Celestino, 47.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Genoveffa — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.33; la luna cala alle 11.42.

Ieri: temperatura massima gradi 5,8, minima gradi 3,6; pressione millibar 1004; umidità 88 per cento; calma di vento; mare quasi calmo, con temperatura, in superficie, di gradi 9,6; pioggia caduta 4 decimi. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 2.44 con cm 37 e alle 14.22 con cm 1 sopra il livello medio; bassa alle 9.41 con cm 13 e alle 20.13 con cm 26 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; via dei Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41; Sgonico, Muggia, viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605. Sgonico, tel. 229373; Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi 5; via dell'Orologio 6; Sgonico, Muggia viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

CODE IN MUNICIPIO PER IL RILASCIO DEI PERMESSI

In fila per i funghi



Ci vorranno mesi prima che i funghi spuntino ma già ieri mattina i cercatori si sono messi in fila di prima mattina davanti al Comune per assicurarsi i permessi annuali di raccolta. Il Comune aveva reso noto che le domande non potevano essere presentate più di una a persona e che le richieste dei «patentini» (che sono in numero limitato) sarebbero state protocollate nell'ordine di presentazione. La conseguenza è stata una caccia ai funghi (anzi, ai permessi) con oltre duecento persone in attesa al municipio *(Italfoto)*

FURTO DI PREZIOSI PER 12 MILIONI IN UN APPARTAMENTO

Rubati un centinaio di coltelli in un negozio di via Marconi

È stata la notte dei cento coltelli, quella appena trascorsa per la mini-banda di ladri che si sono introdotti nel negozio di via Marconi 2, di proprietà della signora Teresa Callierotti, di 63 anni, abitante in via Picciola 6.

Per penetrare nella coltelleria ubicata di fronte al Giardino pubblico gli sconosciuti hanno dapprima tentato di forzare la serranda metallica con un pie' di porco e un cacciavite. Poi, visto che non riuscivano nel loro intento si sono arrampicati lungo il rolè raggiungendo le due finestre rettangolari poste sopra l'ingresso, vicine al condizionatore d'aria. Le hanno forzate e sono quindi entrati nel negozio calandosi fino sul banco di vendita.

Quindi è iniziata la ricerca dei cento coltelli di tutte le specie: dai più sofisticati e costosi racchiusi in astucci di cartone, a quelli, pure di valore, infilati in custodie di velluto, ai pugnali da boy scout ai semplici temperini.

I ladri hanno rovistato nella vetrina interna, frugato nel banco di vendita chiuso da un cristallo e cercato un po' dovunque, trovando ancora un po' di moneta spicciola. Prima di andarsene hanno voluto lasciare una vistosa traccia proprio al centro del locale forse più per dileggio che per intimo bisogno.

L'esercente, nell'aprire il negozio, ieri mattina, ha scoperto il colpo e ha subito informato del fatto i carabinieri della stazione di via Cologna, i quali si sono recati sul posto e hanno assunto i rilievi iniziando così le indagini.

I ladri di Capodanno hanno anche compiuto un buon bottino (una dozzina di milioni per lo meno) in un'abitazione di via Corgnoleto 38. I malviventi si sono arrampicati sino al primo piano della bassa costruzione e hanno aperto — senza lasciare alcun segno — la porta-finestra dell'alloggio occupato da Giorgio Mettuglio, di 48 anni. Una volta nell'interno hanno messo a soqquadro tutto l'alloggio.

Nella camera da letto hanno avuto la fortuna di trovare un cofanetto intagliato in argento con diversi gioielli; la somma in contante di un milione e mezzo di lire, catenine, anelli d'oro, due orologi, nove bracciali e altri preziosi. Dalla camera da letto della figlia invece i ladri hanno prelevato altre 50 mila lire, un anello e tre paia di orecchini.



Nella foto di Giovanni Montenero l'ingresso della coltelleria di via Marconi 4 presa di mira dai ladri di Capodanno. In alto sono visibili le due finestre attraverso le quali i malviventi si sono calati nel negozio

INTERVENTI DI FINE ANNO PER SCUOLE, STRADE, SPORT

La giunta comunale sforna oltre cinquecento delibere

La giunta municipale ha chiuso l'85 con l'ormai tradizionale seduta fiume che ha portato all'adozione di una raffica di oltre cinquecento deliberazioni. Si è trattato per lo più di provvedimenti di ordinaria amministrazione relativi ad acquisti di attrezzature e al rinnovo di dotazioni per i settori più direttamente operativi che hanno impegnato le ultime disponibilità finanziarie in bilancio.

La parte del leone è andata al settore dell'istruzione con le manutenzioni straordinarie di scuole elementari situate in sei circoscrizioni cittadine per complessivi 600 milioni e una dotazione di oltre 100 milioni per l'acquisto di materiali didattici alle scuole materne comunali. Inoltre è stato deciso il rinnovo di lavastoviglie e delle bilance per bambini dei nidi e di alcune materne (20 milioni) e l'adeguamento del personale (25 unità) negli asili nido.

Per il verde pubblico va registrata l'assunzione per quattro mesi di 17 braccianti agricoli e l'acquisto di bulbi e piante per 15 milioni.

Nel settore della pulizia urbana è stato autorizzato l'acquisto di nuove attrezzature aspirafoglie, cloruro di magnesio e ricambi per l'autoparco della nettezza urbana per circa 100 milioni.

Particolare curioso, una delibera prevede l'assegnazione di badili e raschietti per neve al personale di tutte le scuole materne, elementari e medie della città.

Nel settore dello sport, sarà completato l'intervento di ristrutturazione funzionale dell'impianto d'atletica leggera di Cologna (200 milioni) e sarà provveduto all'acquisto di nuovi tabelloni di pallacanestro e attrezzature per il palasport e la grande palestra di via Cunicoli.

Per la viabilità, 60 milioni saranno spesi per il rifacimento della segnaletica orizzontale e altrettanti per l'acquisto di conglomerato bituminoso per manutenzioni delle strade.

Due maggiori interventi nei lavori pubblici: la ricostruzione del manto di copertura della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo e il completamento dei lavori di manutenzione straordinaria per rendere fruibile al rione di Gretta la Villa Prinz. Spesa complessiva oltre 500 milioni.

Da ultimi, i provvedimenti finanziari con una anticipazione straordinaria di tesoreria per 24 miliardi e due mutui per 560 milioni con i quali saranno finanziati interventi di restauro nella materna statale di via Cesare dell'Acqua e manutenzioni urgenti di strade.

Infine è stato deliberato un contributo aggiuntivo di 73 milioni al Cest per il potenziamento dei laboratori e dei corsi di formazione professionale per l'inserimento sociolavorativo degli handicappati.

La canzone triestina a Radio Express

Alcuni protagonisti del VII Festival della canzone triestina sono ospiti della rubrica «Parliamone un po'» in onda stasera alle ore 22 su Trieste Radio Express. Conduce in diretta dallo studio Donato.

In poche righe

Pensionato investito da una Vespa

Un gravissimo incidente è avvenuto ieri sera in Campo San Giacomo: un anziano pensionato, Alfredo Mauro, di 77 anni, abitante in via Montecchi, è stato travolto da uno scooterista che proveniva dal centro ed era diretto verso la periferia. L'incidente, rilevato dai vigili urbani, è avvenuto all'altezza del numero 3 di Campo San Giacomo.

L'anziano passante stava attraversando la carreggiata quando è sopraggiunta la Vespa 125 (TS 62341) condotta da Claudio Lokovec, di 17 anni, abitante in via Cancellieri 12. Il giovane ha tentato di evitare il pedone ma non vi è riuscito ed è finito a terra assieme a lui.

Alfredo Mauro ha riportato la frattura della tibia e dell'avambraccio destri, nonché una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Soccorso dai sanitari della Cri e trasportato all'ospedale di Cattinara è stato ricoverato nella clinica ortopedica con la riserva di prognosi. Illeso il vespista.

Divieti di sosta in Borgo Giuseppino

Per lavori Acega di potenziamento e sostituzione della rete gas nella zona del Borgo Giuseppino sono disposte fino a esecuzione degli stessi l'istituzione del divieto di sosta e di fermata su ambo i lati della via Belpoggio, nel tratto tra via dell'Università e la Riva Grumula, sul lato dei numeri pari di Riva Grumula, nel tratto tra le vie Belpoggio e dei Burlo, sul lato dei numeri pari di Riva Gulli, nel tratto tra via dei Burlo e piazza Venezia, su ambo i lati della via dei Burlo e della via degli Argento, sulla carreggiata di piazza Venezia, compresa tra il giardino e lo stabile n. 1, limitatamente al lato giardino e su ambo i lati della via del Lazzaretto Vecchio, nel tratto tra la via Belpoggio e piazza Venezia; la chiusura al traffico veicolare, limitatamente ai giorni feriali da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 17.30 di via del Lazzaretto Vecchio (tra le vie Belpoggio e Corti e tra via Corti e piazza Venezia).

Trenovia: sospensione di alcune corse

La direzione dell'Act informa che per consentire l'effettuazione di alcuni controlli sulla tratta funicolare, lunedì 6 gennaio, il servizio tranviario della linea 2 Trieste-Villa Opicina inizierà alle ore 10.04 da Opicina e alle 10.16 da piazza Oberdan.

In sostituzione funzionerà un servizio di autocorse con frequenza ogni 30 minuti e partenza da piazza Oberdan e Opicina.

TRE TAMPONAMENTI CON FERITI

Incidenti in serie provocati dal limo

Una serie di tamponamenti si sono verificati nella giornata di ieri in diversi punti della città a causa del limo che copriva l'asfalto. Per fortuna gli automobilisti hanno guidato con prudenza sicché gli incidenti non sono stati gravi.

Un tamponamento a tre senza feriti è avvenuto in viale Ippodromo, all'inizio proprio all'altezza della via del Destriero. Una «Simca» (Ts 223868) è stata urtata nella parte posteriore da un'Alfa Romeo (Ts 227474) che a sua volta è stata tamponata da un tassì (Ts 141772). Sul posto sono accorsi i vigili urbani

Due feriti leggeri, in un altro tamponamento avvenuto in via Carducci, all'altezza dello stabile numero 12. Un autocarro (Ts 250417) condotto da Livio Zimolo ha urtato la «123» targata Ts 264623, che lo precedeva. Nell'urto sia il conducente sia il passeggero dell'autovettura sono sobbalzati violentemente nell'abitacolo.

Il guidatore, Calogero Mantese (operaio, 33 anni, via Valmaura 51) ha riportato la distorsione della colonna lombo sacrale per cui è stato giudicato guaribile in dieci giorni. L'idraulico Walter Ravezzi (22 anni, via Colleoni 2) che gli sedeva al fianco ha riportato invece la distorsione del rachide cervicale.

Una ferita, invece in un altro tamponamento rilevato sempre dai vigili urbani in via Oriani, all'angolo con la via Madonnina. Nell'urto fra una Citroën e un pullmino «850» è rimasta ferita Nerina Cigui, che è stata trasportata all'ospedale di Cattinara e giudicata guaribile in due settimane.

Salvato un uomo caduto in mare sulle Rive

All'altezza della stazione Marittima un giovane uomo è caduto in mare. È accaduto ieri mattina verso le undici.

Colto probabilmente da un malore, il trentenne Carlo Pavan, abitante in via Diaz 7, ha perduto l'equilibrio ed è finito oltre la banchina cadendo nelle fredde acque del porto. Egli è stato subito soccorso mentre qualcuno correva ad un vicino telefono e chiedeva l'intervento di una autolettiga della Croce Rossa.

Da piazza Sansovino è partita immediatamente una Unità mobile di emergenza. Quando l'ambulanza è giunta sul posto l'uomo era già in piedi, vicino alla riva.

I sanitari lo hanno avvolto in una coperta e trasportato all'ospedale Maggiore dove è stato trattenuto per il suo stato di perfrigeramento.

GLI ESERCENTI SOLLECITANO L'AUMENTO DELLE CONSUMAZIONI AL BANCO

Le miscele di caffè sono da ieri più care
Tazzina almeno per ora a prezzo invariato

Anno nuovo, caffè più caro. Con ieri il prezzo al consumo della miscela famiglia economica è lievitato a 14 mila lire al chilo, quello del caffè Minas torrefatto a 15 mila lire e quello del caffè Minas verde a 11 mila lire. A stabilire gli aumenti è stata l'Associazione caffè Trieste «costretta al provvedimento — fa sapere una nota — per l'aumento all'origine del caffè verde di oltre il 30 per cento, aumento causato dalle calamità naturali che hanno colpito il Brasile, la Columbia e il Messico».

Dall'impennata dei prezzi, che non si verificava in tempi così rapidi dal 1975, si è salvata, almeno per ora, soltanto la tazzina del bar. «Durante tutto gennaio — assicurano infatti alla Fipe (la Federazione pubblici esercizi) — bersi il caffè al banco continuerà a costare come prima».

«Noi aspettiamo una circolare ufficiale per aumentare il costo della tazzina», conferma la titolare di un noto bar del centro.

Attualmente il caffè costa al banco 600 lire. Ma c'è da aspettarsi che prima o poi vedremo lievitare anche questo prezzo.

I gestori degli esercizi pubblici infatti scalpitano.



GIORNALE DI TRIESTE

IL PARERE DEL METEOROLOGO SULL'ULTIMO MESE DELL'85

Un dicembre caldo (fino al 29) e poi bora, pioggia e nevischio

Dopo un andamento mite, la temperatura è scesa di colpo di 14 gradi in meno di 2 giorni

Il mese è stato complessivamente molto mite, molto coperto, alquanto piovoso, umido e scarso di vento. La temperatura media, la minima e la massima risultano tutte superiori ai corrispondenti valori normali.

Insolito è stato il suo andamento meteorico: caldo fino al giorno 29, nel quale ha raggiunto la massima temperatura del mese, poi un'impetuosa discesa di bora, con pioggia, nevischio e parziale gelicidio, ha fatto precipitare la temperatura fino alla minima del mese registrata nel giorno 31, con un salto di 14 gradi in meno di due giorni. Nella città però non si è arrivati allo zero. Sul Carso la bufera è stata piu intensa e le temperature di almeno da 3 a 5 gradi più basse.

Alte e livellate pressioni atmosferiche hanno comportato nella parte mediana del mese un prolungato periodo di foschie e nebbie.

Appena alla fine del mese una depressione atmosferica sull'Adriatico ha determinato un afflusso di venti sciroccali (da cui le elevate temperature) e successivamente la violenta discesa di bora che ha portato la situazione meteorica alle più conformi condizioni invernali.

Alla scarsità di vento (dicembre è il mese più ventoso dopo gennaio), e soprattutto della bora, sono dovuti in gran parte gli elevati valori mensili dell'umidità e della copertura nuvolosa. Ben 19 sono state le giornate completamente coperte e neanche una completamente serena.

Silvio Polli

Elemento meteorico	Dicembre 1985	Valore normale	Scostamento
Temperatura media, °C	8,3	6,6	+ 1,7
Temperatura minima, °C	1,9	− 0,6	+ 2,5
Temperatura massima, °C	15,9	14,0	+ 1,9
Precipitazioni, mm	93,0	79,0	+14,0
Umidità relativa, %	78,0	71,0	+ 7,0
Cielo, copertura 0-10	7,7	6,5	+ 1,2
Vento, media km/ora	8,0	15,7	− 7,7
Press. atmos., mb	1019,1	1016,5	+ 2,6
Press. atmos., mm	764,4	762,5	+ 1,9
Temperatura mare, °C	11,0	11,2	− 0,2

Valori estremi assoluti dal 1841 per il mese di dicembre

Temperatura minima, °C	−9,0 nel 1879 (−8,3 nel 1939)
Temperatura massima, °C	19,2 nel 1872 (18,4 nel 1898)
Mese più freddo, °C	1,3 nel 1879 (1,7 nel 1940)
Mese più caldo, °C	9,7 nel 1872 (9,5 nel 1934)
Precipitazione minima, mm	0,0 nel 1851 (1,0 nel 1849)
Precipitazione massima, mm	227,0 nel 1909 (224,0 nel 1981)

IL CONCORSO ORGANIZZATO DALLA FIPE

Ricette d'epoca tutte triestine

Dovranno essere presentate entro il 25 gennaio

È il 25 gennaio l'ultimo termine per poter partecipare al concorso «Ricette d'epoca della cucina triestina», organizzato dall'Associazione esercenti pubblici della provincia (Fipe).

Entro questo termine, infatti, le ricette, complete non solo degli ingredienti, delle dosi e dei modi di esecuzione, ma anche di ogni notizia particolare e curiosità, dovranno essere presentate.

Quanti sono a conoscenza di ricette tipicamente triestine e di antiche tradizioni familiari, possono dunque partecipare all'iniziativa, che ha lo scopo di riportare all'attualità dei consumi quotidiani antiche e originali ricette della cucina locale, cadute in disuso o rimaste appannaggio di pochi.

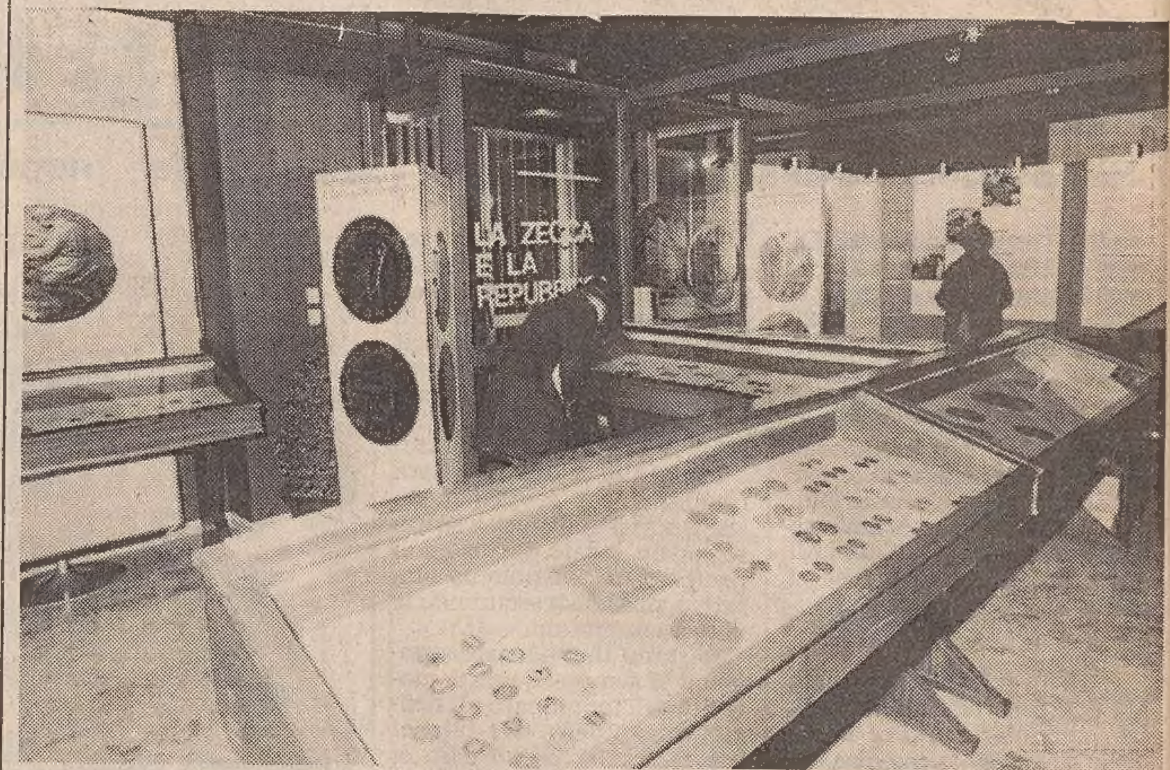
Alle ricette prime classificate da un'apposita giuria sono riservati adeguati premi. Verranno inoltre utilizzate in uno degli esercizi della ristorazione partecipanti alla rassegna della cucina tipica triestina che si svolgerà nella provincia dal 16 febbraio al 16 marzo prossimi.

I proponenti le ricette potranno sovraintendere alla realizzazione delle pietanze «recuperate» e partecipare alla serata in cui le stesse saranno presentate al pubblico.

■ PARCHEGGI — Per una migliore disciplina della sosta nella zona interessata un nuovo parcheggio per motocicli disposti in colonna è stato istituito lungo il marciapiede dei numeri dispari della via Domenico Rossetti, nel tratto compreso tra la via Battisti e il viale XX Settembre.

ALLA BIBLIOTECA STATALE DEL POPOLO

Monete e conii in mostra



Resterà aperta fino a giovedì la mostra della Zecca dello Stato allestita nella sala esposizioni della Biblioteca statale del popolo in via del Teatro Romano 7. Vi sono esposti un centinaio di conii dalla fine del Settecento ai giorni nostri e il materiale creatore (calchi e bronzi) della moneta d'argento da 500 lire celebrativa dell'istituzione del Collegio del Mondo Unito di Duino

UNA INIZIATIVA DI FINE ANNO

Un convegno sull'anziano delle cooperative e mutue con gli esponenti nazionali

Alla presenza di un folto pubblico si è svolto in città un seminario sul ruolo della mutualità per la terza età promosso dalla Federmutue nazionale, d'intesa con la Federazione cooperative e mutue di Trieste.

«È stata particolarmente significativa» ha esordito il presidente Olinto Parma, la scelta di Trieste come sede del convegno: «Per l'alto numero di anziani residenti e la presenza di molte mutue e cooperative di solidarietà che operano nella nostra provincia».

È seguita la relazione del presidente nazionale della Federmutue dott. Pignagnoli, che ha evidenziato quanto sia importante la presenza cooperativa per risolvere il problema dell'anziano «non per sostituirsi all'ente pubblico, ma per stimolarlo e completarne le funzioni».

Particolare interesse hanno suscitato le numerose e qualificate testimonianze di strutture efficacemente operanti nelle varie città d'Italia. Le conclusioni sono state tratte dall'on. Mattarelli, presidente del comitato di coordinamento cooperative di solidarietà sociale, che ha tra l'altro dichiarato che «la costituzione di cooperative che vedono assieme giovani e anziani, permette da un lato di conservare e tramandare l'esperienza dei primi, a tutto vantaggio di coloro che si affacciano al mondo del lavoro. Inoltre ha la funzione di non emarginare socialmente e affettivamente l'anziano, divenendo questo un modo per aggiungere vita agli anni e non semplicemente anni alla vita».

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI INTERVENTI CHE PREVEDE LO SVILUPPO AGRICOLO E QUELLO ZOOTECNICO

Due miliardi alla Comunità montana per valorizzare il territorio carsico

È stata emanata dalla Regione la legge che assegna alla Comunità montana del Carso un finanziamento di due miliardi da destinare a un programma straordinario di interventi per lo sviluppo agricolo e zootecnico e per la valorizzazione del territorio.

Per definire l'utilizzo di questo finanziamento pluriennale alla Comunità montana del Carso ha istituito un'apposita commissione consultiva per l'agricoltura.

Il programma prevede la concessione di contributi ad aziende e a cooperative per iniziative tese a qualificare e potenziare l'attività agricola nei seguenti settori: zootecnia, vitivinicoltura, ortofrutticoltura, colture da sottobosco, piante aromatiche e officinali, apicoltura e agriturismo.

Trattandosi di un finanziamento straordinario, va indirizzato esclusivamente a favore di opere o attrezzature per le quali i beneficiari non avranno ottenuto cé richiesto, né richiederanno altri contributi pubblici.

Per le aziende private i contributi saranno devoluti fino a un massimo del 30 per cento dello stanziamento complessivo a favore delle aziende operanti nei seguenti settori: zootecnia e attività collegate; vitivinicoltura e attività collegate; ortoflorofrutticoltura e attività collegate; colture da sottobosco; piante aromatiche e officinali; agriturismo; meccanizzazione agricola.

Il rimanente 70 per cento dello stanziamento sarà destinato per investimenti alle cooperative operanti nei settori della zootecnia e attività collegate; della vitivinicoltura e attività collegate; della ortoflorofrutticoltura e attività collegate; dell'apicoltura e della meccanizzazione agricola.

Le domande di contributo dovranno essere presentate alla segreteria della Comunità montana del Carso entro 90 giorni dalla pubblicazione del bando-regolamento.

Le richieste di contributo dovranno contenere: domanda in carta semplice contenente gli estremi del richiedente; estratto catastale; estratto tavolare; copia della richiesta di concessione edilizia o di altra autorizzazione comunale oppure dichiarazione che detti documenti non sono necessari; progetto esecutivo; computo metrico-estimativo; relazione tecnico-economica dell'opera.

Le cooperative dovranno presentare anche i seguenti documenti: copia dello statuto; certificato di iscrizione al Registro regionale delle cooperative; copia della deliberazione del consiglio di amministrazione, comprovante l'adozione del progetto per il quale si chiede il contributo.

I progetti ammessi a contributo dovranno essere ultimati entro tre anni dalla concessione del contributo, salvo proroga motivata. I beneficiari dovranno impegnarsi a proseguire l'attività per almeno cinque anni quando il contributo riguarda scorte vive o morte e per almeno 10 anni quando trattasi di infrastrutture e interventi fondiari, salvo causa di forza maggiore.

La liquidazione del contributo avverrà in base alla presentazione delle fatture quietanzate quando si tratta di acquisti. Quando si tratta di esecuzione di opere e lavori l'erogazione avverrà secondo le seguenti modalità: 50 per cento all'inizio dei lavori; 50 per cento dopo il collaudo dell'opera.

Nei casi in cui sia necessaria la concessione edilizia o altra autorizzazione comunale il contributo verrà erogato soltanto dopo la presentazione della stessa. Il collaudo sarrà effettuato dal tecnico agrario della Comunità montana del Carso quando trattasi di interventi che non necessitano di concessione edilizia e, negli altri casi, da una commissione composta dal tecnico, da un membro della commissione consultiva per l'agricoltura della Comunità montana del Carso e da un tecnico libero professionista.

In poche righe

Antonini in visita al frantoio

Nel primo giorno lavorativo dell'anno la Cooperativa agricola di Trieste ha ricevuto la visita dell'assessore regionale all'agricoltura, Silvano Antonini. L'assessore ha visitato il nuovo frantoio inaugurato un mese fa ed è stato informato dai rappresentanti della cooperativa sulla produzione dell'olio e sul lavoro della cooperativa nel campo dell'agricoltura triestina.

Antonini era accompagnato dal dott. Pascolini, già direttore dell'Ispettorato dell'agricoltura a Trieste. Per la cooperativa erano presenti il presidente, Felice Orel, il vice presidente Boris Mihalic, il consigliere Vitjan Sancin e il direttore Giuseppe Debernardi.

Consulenza e assistenza tributaria

L'Ufficio vertenze e legale della Cgil informa che da ieri è operante il servizio di consulenza e assistenza tributaria per le richieste di rimborso delle trattenute fiscali sulla liquidazione.

La Cgil invita pertanto gli interessati, onde evitare fastidiosi rinvii, a presentarsi già muniti della documentazione necessaria per la richiesta stessa, e più precisamente: il modello 102 rilasciato dal datore di lavoro all'atto della cessazione del rapporto e per cui si richiede il rimborso della trattenuta operata, il modello 740 relativo all'anno in cui è stato dichiarato l'importo quale reddito fornito; per quanto riguarda il modello per la richiesta di rimborso, la stessa viene percepita gratuitamente presso le sedi della Cgil.

Gli interessati possono rivolgersi anche presso gli uffici periferici e Camere del lavoro comunali di Muggia, piazza Galilei 4 e Duino-Aurisina in piazza San Rocco 103.

Nuova sede dei pensionati Cgil

Domani alle 15.30 al numero 134 di Santa Croce sarà inaugurata la nuova sede della Lega del sindacato pensionati italiani Cgil.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Franco Zamperlo nel XX anniversario (3.1) dai genitori Nevea e Ugo 50.000 pro Ass. Amici del cuore; dagli zii Clara e Bruno 20.000 pro Div. Cardiochirurgica (dott. Branchini).

In memoria di Ferruccio Balbi (2.1.1986) dalla moglie Ada e figlie Ada e Giuliana 100.000 pro Ist. «Burlo Garofolo».

In memoria di Maria Pia Bearzi nel X anniv. (1.1) dalla sorella Annina 15.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 15.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Paride Botteri nel V anniversario (3.1) dalla moglie 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Arge Bravin in Paladini (2.1) e Giorgio Bravin (3.1) da Bruna Bravin 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Div. Cardiologia (prof. Camerini).

In memoria di Maria ved. Ceron (3.1) dai familiari 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Olga Cesca per il compleanno (3.1) dai cugini 50.000 pro Movimento monarchico italiano.

In memoria di Claudio Cilio per il 50.o compleanno (25.12) da Giovanna Cilio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Cocitto Grimm nel XIII anniv. (3.1) dalla nuora e figlio 15.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonio Compare per il III anniversario e per il S. Natale dalla famiglia 50.000 pro Unicef.

In memoria di Nora Devescovi e Fabio Marrone nel II anniversario da Maria e Tullio Devescovi 50.000 pro Villaggio del fanciullo, 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cap. Carmelo Faro per il compleanno (1.1) dalla moglie 20.000, da Gianni, Luciana e Tina Battista 20.000 pro Agmen.

In memoria di Ester Glasar ved. Sottlar per il compleanno (2.1) dalle figlie e nipoti 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Bruno Grandis nell'anniversario (3.1) dalla sorella 10.000 pro Div. Cardiologica.

In memoria di Attilio Grego nel 60.o anniversario da Piero e Lidia Grego 20.000, da Alberta Grego 20.000, da Guido e Laura Poillucci 20.000 pro Liceo «Dante Alighieri» (fondo A. Grego).

In memoria di Sigismondo Kanizsa per il compleanno (3.1) dalla moglie Olga e da Pino 20.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Marini nel XXVI anniversario (2.1) dalla figlia Bruna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Mattei nel X anniversario (31.12) dalla moglie Maria 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. ing. Ernesto Franco Movis nel VI anniversario (3.1) dalla moglie Ervina 50.000, dai suoceri Maria e Virgilio 50.000 pro Servizio medicina d'urgenza (Ospedale maggiore).

In memoria di Ottavio Petronio per il compleanno (2.1) dalla moglie Bruna, figli e nipotina Mila 50.000, dalla suocera e cognati Bonechi 50.000 pro Astad.

In memoria del dott. Ovidio Pietro Postet nel X anniversario dai familiari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Massimiliano Puntin per il compleanno dalla moglie Linda Puntin 5000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Guido Rossini nell'VIII anniversario da Giulia Rossini 15.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Carlo Stazzedoni nel II anniversario (2.1) dal cognato Ludovico 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei cari defunti e del cap. Vito Simi per il S. Natale dalla moglie Armanda 15.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 15.000 pro Anffas (bambini), 15.000 pro Uildm (bambini), 15.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Bilucaglia per il S. Natale dalla famiglia Antonio Compare 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per il Natale da Gianni e Marina Ramponi 200.000 pro Villaggio del fanciullo, 200.000 pro Anffas.

Per il S. Natale da N. N. 100.000 pro Missione triestina nel Kenya.

Per il Santo Natale da X Y Z 10.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa.

In memoria di Maria Forcella dalla fam. Gherbaz 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Lorenzo Fornasari dalla famiglia 100.000 pro premio di studio Liceo Dante Alighieri.

In memoria di Roberto Kate e Angelo Frinz da Idina 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Furian dalla figlia Carla 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ester Gall da E. Perco 30.000 pro Uildm.

In memoria dei propri genitori da Vanda e Silvana Marsilli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del generale Dino Giummo da Harold e Marully Federici (Roma) 30.000 pro Ass. It. ricerca sul cancro (Milano); da Margot Ara 30.000, da Mafalda e Orio di Brazzano 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gobet Giuseppe da Aldo Gobet e famiglia 30.000 pro 2.a Divisione Geriatria.

In memoria di Irma Golinelli da Nora Schromek 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Alberto Gustini dalla moglie 50.000 pro Centro immunotrasfusionale; dalla sorella Anna 50.000; da Licia e Giorgio Gaides 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Romeo Knaflich da Ada, Adelma e Bruno 20.000 pro Associazione nazionale famiglie caduti nell'aeronautica.

In memoria di Maria Ghersetti Mogorovich da Elda Peterlini e famiglia 20.000 pro famiglia Pisinota.

In memoria del figlio Giampiero e dei genitori Giovanni ed Elvina Rovatti da Maria Rovatti Leo 20.000 pro Anffas (Laboratorio di cartotecnica), 20.000 pro «La Sveglia», 20.000 pro Unitalsi.

In memoria di Nidia Longhi ved. Cattelani da Matteo e Bice Crivellari 20.000 pro Enpa.

In memoria di Francesco Maicen da N.N. 10.000 pro Pro Senectute (pranzo Natale); da N.N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Boris Malic da parte di Agnese e Fulvio Galvani 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti; dalla famiglia Nordio 20.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo; dagli amici della figlia Helena Claudia e Fulvio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anita Malli ved. Presca dalla famiglia Temini 20.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

In memoria della cara mamma Luigia Mangini e del fratello Nicola Mangini da Antonietta Mangini in Colino 50.000 pro Ass. amici del cuore, 50.000 pro Divisione oncologica, 30.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppina Marzaz ved. Buda da Lidia e Sergio 150.000; dai colleghi della figlia Grazia 100.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Mario Mengotti dalla moglie 15.000 pro Astad.

In memoria di Guido Minelli da Ballarin, Boccoli, Candotti, Driscoll, Eutichiano, Felluga, Knezaurek, Magaina, Negrin, Pacor, Roggero, Schergna, Tommasoni e Zanini 140.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rino Mondualdi da Giustina Mondualdi 20.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.

In memoria di Fabiano Mosca dalla fam. Severi, Grilanc, Ferlez 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Augusta Novacco nata Del Ben da Biancolillo, Biancolillo C., Noto, Degrassi, Fonda, Frisolini, Gei e Fontanot 75.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Pavan da Wanda e Mario Obersnel 100.000; dalla famiglia Furlan 30.000 pro Pro Senectute; da Claudio Lauro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Pierobon vedova Chierego da Sergio e Donata Hauser 50.000 pro Rotary Club.

In memoria di Girolamo Pitacco dai colleghi del figlio Paolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Settimio Prete dai componenti l'ufficio ragioneria FS Trieste 60.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Luciano Pupis dalla moglie e figli 20.000 pro «Domus lucis» Sanguinetti, 20.000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Thea, Sergio e Fabio 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di mamma e papà Rachelli e di Angela Mangano da Eleonora Rachelli 30.000 pro Pro Senectute (pranzi di Natale).

In memoria di Giovanni Renato Radovan da Vera Roscher 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferdinando Reitz dalla moglie Antonietta 20.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

In memoria di Francesca Rocco ved. Giaretta dalla famiglia Zimolo 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Del Piccolo Mosca 20.000 pro Ass. nazionale alpini sez. G. Corsi.

In memoria di Giovanni Roselli dalla moglie Ausilia e dalle figlie Elsa e Antonia 30.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

In memoria di Leone Salvini dalla moglie 50.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie.

In memoria di Umberto Sauli dal fratello Ugo e cognata Ada 50.000 pro Div. neurochirurgica.

In memoria di Stefania Spazzal da Lyda 10.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

In memoria di Noemi e Umberto Toffoli dalla figlia Dina 30.000 pro Astad, 30.000 pro Enpa.

In memoria dei propri defunti da Franco Sergo 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

In memoria di Ilse Usberghi in Carlini dagli operatori della scuola media di Borgo S. Sergio e Domio 120.000 pro Centro tumori Lovenati, 120.000 pro Astad.

In memoria di Tutti Valentini dai figli 30.000 pro Ass. nazionale carabinieri (orfani Roma).

In memoria di Arsenio Vascotto da Vittorio Cicogna 20.000 pro Missione Triestina nel Kenya.

Dalle famiglie Alfredo e Roberto Moimas 170.000 pro Lions Club Monfalcone per «laser chirurgico».

Dai dipendenti Telettra e Siulp (Sindacato italiano unitario lavoratori polizia) 827.000 pro Associazione per la prevenzione la ricerca e lo studio delle malformazioni congenite.

Per aiutarli a vivere da Olivia Mosco 20.000 pro Astad.

Da Alma e Antonio 10.000 pro Frati cappuccini Montuzza (pane dei poveri).

In memoria di tutti i cari defunti da Angela Facchinetti 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria dei propri defunti da N.N. 10.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

In memoria di tutti i propri cari da B. Pisani 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri cari dalla famiglia Rinaldo Cassano 20.000 pro Pro Senectute.

Da Bianca Print 10.000 pro Domus lucis Sanguinetti.

In memoria di Anna da N.N. 500.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Brosic dalla Farmacia Busolini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Cavalieri Fomularo da Luisa e Ruggero Giannetti 50.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre (Gruppo Escai).

In memoria di Lucio Chersi 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Vincenzo Ciaravino dalla moglie e figlio 50.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Liliana Damato in Fabiani dagli amici della Saldanavi e Orlando 100.000, dall'Ass. guide turistiche del Friuli-Venezia Giulia 50.000, dalla fam. Tinarelli 50.000, da Laila e Nino Predonzani 50.000 pro Agmen.

In memoria di Antonia de Giacomi da Italia Taglialegne 30.000 pro Fondo speciale orfani e vedove dei medici.

In memoria di Elisabetta Fabbri ved. Gherbavaz dalla fam. Gherbavaz 50.000 pro Anffas.

In memoria dei familiari da Delio e Carla 20.000 pro Astad.

In memoria di Lea Giberti Amoroso dalla figlia Lea 30.000 pro Pro Senectute (pranzo Natale).

In memoria del gen. Corradino Giummo da Silvia Scoda 20.000 pro Domus Lucis «Sanguinetti».

In memoria di Angelo Gombac dal Circolo damistico triestino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Gustincic da Anita e Lidia 20.000 pro Astad.

In memoria di Romeo Knaflich dai Cognati e nipoti 140.000 pro Ass. amici del cuore; dalla fam. Zennaro 20.000 pro Astad.

In memoria di Wanda Kobau in Breschi dal marito Antonio Breschi 100.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Ernesto Lorenzi da Anna e Spartaco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Mandic ved. Borri dal figlio Sergio con la moglie Augusta e le figlie 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza, 50.000 pro Casa dell'accoglienza «Stella del mare», 50.000 pro Chiesa dei frati cappuccini, 50.000 pro Ass. volontari ospedalieri (Avo); dalla fam. Zerboni 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli; da Maria Fiocco ved. Cheni 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Maria Marconi da Margherita Rinaldi 20.000 pro Itis.

In memoria di Marcello Masiola dalla fam. Giacomo Degan 30.000 pro Lega it. per la lotta contro i tumori sez. Manni.

In memoria di Lina Mazzucato ved. Coceani da Fulvia e Sergio 50.000 pro Ist. Rittmayer, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Eugenio Mezzavia da Anita 50.000 pro Astad.

In memoria del com.te Diego Michelazzi da Lodovico Grion 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria della nonna da R. e C. 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonio Palaversi dalla fam. Gherbavaz 50.000 pro Anffas.

In memoria di Luigi Paolini da Gina 20.000 pro Itis.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N.N. 5.000 pro Mani tese.

In memoria di Giovanni Pavan da Amorina Bruna 30.000 pro Gau.

In memoria di Alexander Potocniak da Massimo, Alessandra e Bianca Baschiera 30.000 pro Ist. Rittmayer.

In memoria di Anita Presca da Giorgio Presca e Titti e Alda Vizzi 150.000 pro Suore Orsoline di Gretta.

In memoria di Maria Prodan Dussi da Leda Carli e fam. 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ester Salonicchio in Gall dalle fam. Barbolan 20.000 pro Comunità israelitica; dalle fam. Iesse Lisciah 30.000 pro Asilo Tedeschi.

In memoria di Giuseppina Senni da Gioconda Zanchi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Evelina Siviero D'Andria dal figlio Paolo 30.000 pro Astad.

In memoria di Francesco Tozza da Maria e Santina Fasciano 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Edvino Tietz dalla sorella Silvana Tedeschi 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Aldo Valdiserri da Andrea, Marina e Claudio 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Da Mafalda Sandrin 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Umberto Zigliotto 20.000 pro Astad.

Dagli alunni della V C scuola elem. Morpurgo 134.500 pro Aia spastici.

Da N.N. 50.000 pro Croce rossa ital., 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Opera Salesiana Makallè, 50.000 pro U.I.L.D.M.

In memoria di tutti i defunti Manetti e Mezzavia da Anita e Lidia 50.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Francesca Polidori 50.000 pro Casa di riposo Mater Dei.

In memoria degli amici defunti da Lidia Mahne Manetti 10.000 pro Astad.

In memoria del dott. Adalberto Anfossi dalla fam. Mameli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Balletto dalla cugina Romana 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Vittorio Bressan da Lucia e Marta De Nardo 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Sebastiano Calandra dalla moglie e figli 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Davi dalle famiglie Davi, Giordano 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Pietro Demarchi dai familiari 100.000 pro Ass. it. per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Anna Mandic ved. Borri da Carla e Giulio Frausin 50.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Antonietta Menegon da Claudio Menegon e Laboratorio Gmt 109.000 pro Itis.

In memoria di Nives Michelazzi ved. Rossi e Dario Michelazzi da Luciano Geri 20.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Rino Mondualdi dalle famiglie Davi, Giordano 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria ved. Pechiarich da Bruno e Silva Premuda 50.000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Aldo Penzo dalla moglie Bruna 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 25.000 pro Divisione neurologica prof. Giammusso.

In memoria di Maria Prodan ved. Dussi da Carla, Giorgio, Viviana, Marina, Massimiliano da Ban 100.000 pro Astad.

In memoria di Stefania, Fernando e zio Guido dai familiari da Genova 50.000 pro Casa di riposo di Muggia.

In memoria di Paola Steffè in Favento dalle colleghe della figlia Etta (Saub 9) 74.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Vucetti dal figlio Mario e nipote Andrea 30.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Quirino Zini da Sergio e Liana Bisiani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti dalla famiglia Ferro 10.000 pro Pro Senectude.

In memoria di Narciso Alberi da Gerdina, Ritossa e Frisenda 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria del dott. Adalberto Anfossi da Sergio Malerba 50.000, da Mino Malerba 50.000, da Loredana e Ildo Peterlin 30.000, da Tiziana Marocchi e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elvia Balducci in Bonin da Gazino Bonin 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Silvio Blasco da Pierina, Guido e Nadia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Anna Borri da Nellie Clifton 20.000, da Leni Grego 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria di Giovanni Bose da Odovilia, Gabriella, Franco e Matteo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Brandolin dalla famiglia Attruia 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Stebez 30.000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Attruia, Trocca e Defranceschi 70.000 pro Sogit (pullmino).

In memoria di Ferruccio Cattaruzza ed Edoardo Savelli da Pietro Peresson 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della sorella Bruna da Opm 10.000 pro Pro Senectute (un pranzo di Natale).

In memoria di Giuseppe Cardone e Bruna Stoppar dalla famiglia Giassi-Loy 100.000 pro Ospedali riuniti, 100.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Anna Chierego da Eva e Gianenrico Ratto 40.000 pro Centro mastectomizzate, 40.000 pro Cri.

In memoria di Jole Chiuderi da Giorgio Comel 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Norma Coceani da Luisa e Franco 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Luci e Cesare 30.000 pro Centro emodialisi (dott. Legnani).

In memoria di Mario Codrini dalle famiglie Bernich, Doz, Fernetti, Paliaga, Degrassi e Degrassi 70.000, dalla famiglia Nino Reggente 15.000, dalla famiglia Marchesini 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ermanno Marchesini 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Evelina Contento D'Auria dalla cognata Romana Contento 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Adriana Costantini da Franco e Donatella Salvi 25.000 pro Airc (Friuli-Venezia Giulia).

In memoria di Aurelio Dagri dalle famiglie Benetton, Di Benedetto, Malalan, Marcucci, Pacher e Poboni 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Iolanda de Nardo da Marcella Simoncini 10.000 pro Enpa.

In memoria di Albino Fabiani dalla sorella Cesira 50.000, da Neva e Duilio 50.000, da Spartaco 25.000, da Manuela e Piero 25.000, da Fulvio e Patrizia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Liliana Fabiani da Bradaschia-Cester 150.000 pro Agmen.

In memoria di Angelo Ferluga da Alma Sersa 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilio Ferraro da N. N. 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Miro Filippi dalla famiglia Occini 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Olga Galvani Rittore (Cervo Ligure) dalla famiglia Schizzi 20.000 pro Circolo Jadera.

In memoria di Francesca Giaretta dalla famiglia Nazzini Burba 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Marcello Glavina da Angela Benedetti e Dario Glavina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Renato Gombac da Fabio Buonanno 10.000 pro Società Alpina delle Giulie (Cai).

In memoria di Armando Gregoricchio da Giuliana e Gaetano Lepori 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Alberto Gustini dalla nipote Giuliana e famiglia Agostini 50.000 pro Associazione giovani diabetici; dalla famiglia Morosi 30.000, da Marcello Fabbri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dusan Hmeljak da Anna Braini 30.000 pro Associazione istituto ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Marcella Hrovatin-Boik da Licia Geronti 20.000 pro Associazione italiana ricerca cancro (Milano), 5000 pro Enpa.

In memoria di Uccio Kert dalla sorella 10.000 pro Itis.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Una filosofia sulle due ruote

Pubblichiamo questa lettera, pur non condividendone il contenuto, perché il suo autore così conferma le difficoltà che il provvedimento di legge ha dovuto superare per essere approvato.

Vorrei che questa lettera la leggessero quei politici che si dichiarano a favore della legge sull'obbligatorietà del casco e quei premurosi genitori che li sostengono.

Anziché battere ogni strada possibile alla ricerca di voti facendo leva essenzialmente sull'opinione pubblica, questi signori le strade dovrebbero batterle in sella alla motocicletta e col casco in testa, prima di arrovellarsi su di un argomento che dimostrano di non conoscere.

Se ci sono dei motociclisti che per libera scelta hanno deciso di indossare il casco sempre e dovunque, quando salgono in moto, padronissimi di farlo; le leggi di questo paese democratico ci lasciano libertà di comportamento a meno di non ledere la libertà dei diritti altrui.

Questo punto della Costituzione italiana, che nessuno si sogna di accusare quando si parla di danni derivanti da fumo o alcol, o da altre attività sportive e non, evidentemente non regge sotto i colpi dei cacciatori di streghe, anzi di motociclette.

Sembra incredibile che il Parlamento sia così premuroso da preoccuparsi della sicurezza del cittadino che decide di inforcare la motocicletta e poi lo lasci libero di fumarsi una stecca di sigarette al giorno o di scolarsi un'intera distilleria. Per non parlare di altre pratiche sportive e non: il deltaplano, l'alpinismo, la speleologia, il pugilato dove a morire sono percentualmente di più che sulle motociclette.

Ma se in ogni attività quotidiana dovessimo ricercare il massimo della sicurezza attiva e passiva, il mio consiglio è di rimanere a letto la mattina non prima di aver fatto controllare che il soffitto non sia pericolante. Come ultima considerazione soggettiva voglio dire che per me, e credo per tanti altri, la moto ha una sua filosofia, fatta di capelli al vento, libertà di movimento e di tante sensazioni che io non so esprimere per iscritto, ma che comunque coloro ai quali mi rivolgo non riuscirebbero a comprendere.

Per passare a dei particolari di carattere oggettivo che tutti dovrebbero condividere, sottolineo la limitazione da parte del casco (e soprattutto di quello integrale) di alcune facoltà sensitive che, nella guida di un veicolo come la motocicletta, dovrebbero poter funzionare nel migliore dei modi: la restrinzione del campo visivo, la limitazione dell'udito e l'alterazione dell'equilibrio sono dei pericolosi inconvenienti di cui si risente in misura elevata soprattutto nel traffico cittadino.

Mettiamo repentinamente il casco in testa all'anziano già titubante sulle due ruote o al ragazzino che è appena salito sulla motocicletta nuova, e buttiamoli nel caos del traffico cittadino: i meno sinceri della situazione saranno proprio loro. Senza considerare poi il falso senso di sicurezza che, a volte, ingenera l'uso del casco, portando erroneamente a non temere nulla che stia al di là della visiera: un'euforia che può costare cara, viste le precedenti limitazioni.

Oppure pensate all'estate, a coloro che, casco in testa sotto un sole che stordisce, procedono a passo d'uomo nel traffico, accumulando uno stress psicofisico che finiscono per scaricare successivamente a cavallo della propria motocicletta, con le conclusioni che si traggono da sole.

Ammessa e non concessa la totale sicurezza passiva del casco, come la mettiamo con la sicurezza attiva del motociclista, cioè la necessità di evitare gli incidenti? E cosa dire della sicurezza passiva, considerando che in ogni condizione dinamica grava sul capo del motociclista quel chilo — chilo e mezzo di casco, che in caso di «colpo di frusta» sarebbe letale per le vertebre cervicali?

Volendo porsi degli altri interrogativi, del tutto leciti vista la coercizione della quale mi auguro non saremo mai vessati, cosa accadrà nel caso di un passeggero occasionale? Come fa uno a cambiare ragazza una volta la settimana, dare un passaggio all'amico, portare la mamma dal parrucchiere, accompagnare il papà al lavoro, andare a prendere il fratellino o il figlioletto che esce da scuola?

O il casco raggiungerà per importanza e diffusione le cifre degli indumenti intimi, oppure le moto saranno munite di un rimorchio nel quale sistemare tutte le taglie possibili. Consideriamo inoltre l'eventualità di portarci il casco sempre appresso, una volta scesi dalla moto, complice la scarsa praticità di lasciarlo appeso alla stessa, soprattutto in caso di pioggia, che lo trasformerebbe in un catino. Mi sembra logico a questo punto che il casco va usato dove è strettamente necessario e solo quando si è in grado di sfruttare i suoi lati positivi.

A questo proposito ci dovrebbero essere dei corsi di educazione stradale nelle scuole per insegnare agli adolescenti come comportarsi alla guida di una motocicletta e soprattutto di un'autovettura visto che il 44 per cento dei morti su due ruote sono causati da utenti di quattro e più ruote.

Roberto Corsi

Più stima e meno diffidenza uguale progresso

Caro direttore, approfitto di un po' del tempo delle vacanze natalizie per fornire doverosamente ai lettori del «Piccolo» alcuni elementi di valutazione sulla «lettera aperta» del prof. Italo Gabrielli, che anche stavolta vuole accreditarsi come censore ed esperto di prim'ordine.

Ricorderò, per comodità di chi mi legge, che egli ha contestato l'accordo italo-jugoslavo sul regolamento delle «obbligazioni reciproche» attribuendomi erroneamente di esserne il «promotore» e invitandomi a evitare la «triste» figura di relatore quando il relativo provvedimento di legge andrà all'esame dell'aula di Montecitorio.

Stupisce veramente che da parte di un esponente politico, attualmente consigliere comunale, già candidato al Senato e docente universitario, si dia prova di tanta disinformazione.

Infatti il prof. Gabrielli sa, o avrebbe dovuto informarsi prima di salire in cattedra, che al Parlamento italiano tutti i trattati internazionali vengono sottoposti, per iniziativa del governo, a ratifica del Senato e della Camera previo esame, in sede referente, da parte della Commissione esteri, sentiti i pareri delle varie commissioni per le parti di rispettiva competenza. Nel caso in oggetto quelli delle commissioni affari costituzionali, interni, bilancio, finanze e tesoro e trasporti.

La Commissione bilancio, di cui faccio parte, ha quindi il compito di valutare le «conseguenze finanziarie» dei provvedimenti, con particolare riguardo all'osservanza dell'articolo 81 della Costituzione per ciò che concerne la copertura. Ecco che così vengono a cadere tutte le sgradevolezze e gli inviti nei miei riguardi del prof. Gabrielli.

Desidero, peraltro, caro direttore, aggiungere ancora un paio di valutazioni.

La prima è che essendo pacifico il parere finanziario favorevole, la Commissione bilancio, all'unanimità e sulla base della mia relazione, lo ha significativamente accompagnato con una formale raccomandazione per quanto riguarda la puntuale (cioè contemporanea) costruzione da parte jugoslava dei raccordi verso Fernetti e Gorizia, previsti dagli accordi di Osimo, e ciò in forza proprio della facilitazione finanziaria concessa dall'Italia alla controparte. Ciò, ritengo, non potrà non pesare nel successivo iter di ratifica. Su questa questione, di rilevante interesse per il nostro Paese, e per Trieste e Gorizia in particolare, bisognerà in verità sviluppare da parte di tutti, Regione, enti locali, ecc., adeguate iniziative (assieme al collega Rebulla ho presentato un'interrogazione direttamente al ministro Andreotti) perché, data la situazione economica jugoslava, il tutto non cada nel dimenticatoio, malgrado gli impegni internazionali sottoscritti.

Per quanto riguarda una valutazione generale dell'accordo, definito dallo stesso governo «indubbiamente frutto di un compromesso» e aggiungo io, se penso soprattutto al numero limitato (179) di beni riconosciuti in libera disponibilità, «un mediocre compromesso», suggerisco, a chi ne avesse interesse, di leggere l'ampia relazione governativa, che accompagna il disegno di legge, Atto Camera n. 2624 del 6 marzo 1985.

Sull'indennizzo dei beni abbandonati, penso non sia poi fuor di luogo ricordare che quest'anno è giunta finalmente in porto, anche per il mio doveroso impegno, la legge per il conguaglio definitivo, con un onere per lo Stato di circa trecento miliardi, che prescinde opportunamente dalle vicende bilaterali. Non è certo la soluzione migliore in assoluto, ed in ogni caso non può ripagare gli istriani sul piano morale, ma ogni persona che giudichi serenamente deve riconoscere che si è trattato di un risultato fortemente positivo, raggiunto in tempi rapidi e in una situazione finanziaria difficile, dopo che tanti generosi sforzi s'erano prodotti negli anni precedenti.

Colgo questa occasione per informare gli interessati agli indennizzi, che proprio negli ultimi giorni sono intervenuto presso il ministero del tesoro per sollecitare ulteriormente le liquidazioni e che intendo proporre un emendamento modificativo al testo della legge finanziaria, così come approvata dal Senato, per evitare che siano alterate le precedenze a favore dei più anziani, previste dalla legge della primavera scorsa.

In conclusione, caro direttore, desidero esprimere un auspicio: che nella nostra città ci sia fra di noi più stima e meno diffidenza (senza ovviamente venir meno al diritto/dovere di critica e di controllo); che si eviti di considerarci l'un l'altro, a priori, poco competenti o poco affidabili. Spesso guardiamo con malcelata invidia al progredire di altre città: non dipenderà forse dalla più forte solidarietà che c'è al loro interno, dalla loro capacità di produrre uno sforzo unitario ad ogni livello? Oltretutto, qui a Trieste, siamo così in pochi!

On. Sergio Coloni

Il certificato non era mai pronto

Desidero sottoporre all'attenzione del competente assessorato del Comune di Trieste un quesito, che ritengo possa interessare tutta la cittadinanza.

Il 29 novembre presentavo alla ripartizione quinta sezione 1.a del Comune di Trieste una richiesta per il rilascio del certificato di buona condotta; l'incaricato del Comune, dopo avermi richiesto tutto il necessario per ottenere il predetto certificato, mi diceva che potevo ritirarlo dopo 15 giorni. Infatti sabato 14 dicembre mi recavo al Comune per il ritiro, purtroppo però il certificato non era ancora pronto.

A quel punto, vista la mia manifestata urgenza di ottenere quel documento, l'impiegato mi consigliava di recarmi dai vigili urbani di via Madonna del Mare per tentare di sollecitare le pratiche, visto che sono i vigili urbani che effettuano le indagini necessarie per il rilascio del certificato in questione.

Nella medesima giornata andavo dai vigili, i quali mi dicevano che avevano ricevuto gli incartamenti relativi alla mia pratica appena il 7 dicembre, vale a dire otto giorni dopo la mia richiesta, e che ciononostante il loro compito era già stato svolto, quindi lunedì 16 avrei potuto trovare il certificato in Comune. Lunedì 16 dicembre ritornavo per la terza volta al Comune, dove non era ancora arrivato il mio certificato. Martedì 17 ritornavo, e la risposta che l'impiegato mi dava era la seguente: ora abbiamo la documentazione che lei richiede, ma non possiamo dargliela poiché manca ancora la firma del vice-sindaco assessore Trauner, che firmerà il suo certificato forse venerdì 20, pertanto provi a ripassare.

A questo punto desidererei conoscere se questa prassi è normale, oppure quali sono le motivazioni per cui un cittadino deve recarsi almeno cinque volte al secondo piano del Palazzo municipale.

Nel caso, comunque, che tutto ciò sia consuetudine, mi permetto di suggerire al Comune di Trieste di preannunciare al cittadino tempi di gran lunga superiori ai 15 giorni per ottenere il rilascio del certificato di buona condotta.

Giorgio Ferluga

UNA CLASSE DELL'«ADDOBBATI» AL PICCOLO

La terza D in rotativa

La classe terza D della scuola media Addobbati, accompagnata dalle professoresse Fulvia Fornasaro e Maria Teresa D'Adamo, ha visitato lo stabilimento de «Il Piccolo». Ecco i graditi ospiti vicino alla rotativa che ogni giorno sforna migliaia e migliaia di copie *(Foto Montenero)*

Pro Senectute Sentito grazie

Il consiglio direttivo, i soci e gli assistiti della Pro Senectute ringraziano le autorità, gli enti ed i generosi concittadini che con il loro indispensabile contributo, hanno resa possibile una costante e proficua attività a favore degli anziani durante l'anno 1985, per evitarne la solitudine e l'emarginazione e per aiutarli mediante il servizio di Telesoccorso

Anche il pranzo di Natale per 250 anziani, confortati dall'augurio e dalle parole di speranza del vescovo mons. Bellomi, integrato dalla consegna a domicilio da parte dei volontari della Pro Senectute di 150 pacchi viveri ai non autosufficienti, oltre alla distribuzione di legna da ardere, ha portato a tante persone sole la confortante solidarietà di una umanità sensibile, fiduciosa nell'avvenura e rispettosa dei diritti della vita.

La Pro Senectute confida d'essere sostenuta anche in futuro dalla generosità dei benefattori.

Com. Mario Crepaz

Righe «saltate»

Nell'articolo di Fulvio Salimbeni intitolato «In Friuli, ma senza idillio», apparso domenica in terza pagina, la frase «... le condizioni di vita e i rapporti interpersonali non erano quelli idilliaci favoleggiati da certa pseudostoriografia umana dipinta in "Maria Zef" di Paola Drigo» doveva invece esser letta: «... Le condizioni di vita e i rapporti interpersonali non erano quelli idilliaci favoleggiati da certa pseudostoriografia integrista, ma potevano ricordare piuttosto la dura condizione umana dipinta in "Maria Zef" di Paola Drigo». Un piccolo «salto» di righe, ma una differenza di assunto sostanziale.

Borsa di studio prof. Robolotti

La famiglia Zennaro-Robolotti, i docenti e il personale in servizio presso la scuola magistrale «F. Aporti» hanno deciso di istituire una borsa di studio di durata triennale da assegnare a studenti particolarmente meritevoli, in memoria di Francesca Robolotti, insegnante in questa scuola.

Al di là del suo modesto contributo finanziario, essa è utile per ricordare Francesca, con la quale abbiamo avuto la fortuna di dividere i giorni della vita e della scuola. Francesca ha lasciato l'eredità della sua umanità, del suo rigore intellettuale, della sua sensibilità professionale.

La borsa di studio per l'anno scolastico 1985/86 è stata assegnata all'alunna Elena Weiss della classe seconda D.

Maria Polo

Medico dentista poco tollerante

Poiché ritengo che nel paese in cui viviamo non dovrebbero esserci cittadini di serie «A» e «B» prego cortesemente di prendere in considerazione quanto da me esposto. Il 27 novembre avevo appuntamento alle 11 nell'ambulatorio dentistico di via Pondares per una protesi dentale.

Mentre il medico dentista mi stava prendendo l'impronta, per una naturale reazione sono stata scossa da un paio di sforzi di vomito i cui rumori non sono riuscita a trattenere. Assicuro che non ho né rimesso, né fatto scene, né in alcun modo ostacolato il lavoro del medico che stava operando.

A questo punto il medico, con un'arroganza che sinceramente non credo di aver meritato e con maniere molto brusche data l'esiguità di quello che era successo, mi diceva che era troppo presto per ribellarmi in quel modo e mi invitava ad andare a farmi fare il lavoro da un'altra parte.

Faccio notare che mentre ciò succedeva io in bocca avevo l'apparecchio per prendere l'impronta e quindi ero nell'impossibilità di poter ribattere.

Un paio di giorni dopo sono andata da un'altra parte, come mi aveva detto il dottore, ma segnalo questo fatto perché avrei anche potuto non avere il denaro occorrente per andare in privato, e questo dopo un'intera vita che mio marito ed io abbiamo pagato contributi anche per mantenere il posto del medico in questione.

Lettera firmata

Gli addebiti delle banche

Care Segnalazioni, mi riferisco alla lettera «Rapporti banca-cliente», del 7 novembre scorso, per far rilevare l'esosità degli istituti di credito che praticano congrui addebiti anche per le operazioni più semplici.

Infatti il 30 ottobre scorso per un modesto trasferimento dal mio c/c presso l'Agenzia 2 della Cassa di Risparmio a un c/c presso l'Agenzia 5 della stessa banca mi è stata addebitata una «commissione» di lire 2000.

Grata per la cortese pubblicazione della presente, che potrà perlomeno indurre gli sprovveduti clienti a effettuare operazioni del genere in contanti, porgo distinti saluti.

Teresa Scarelli

L'album dei francobolli

Natale '85 - Eutelsat - Alcune novità

Non sempre i francobolli natalizi riproducono soggetti religiosi: lo dimostra il Botswana che riproduce nella serie «Christmas 85» di quattro valori delle cucurbitacee locali, disegnate da Audrey Renew. I francobolli policromi sono stampati in litografia dalla Mardon Printers Zimbabwe. Tiratura 135.000 serie.

Monaco è più tradizionalista con il pezzo da 2,20 fr raffigurante abeti, regali e le scintillanti decorazioni rituali. Il Venezuela ci dà una coppia se-tenant con Re Magi e pastori adoranti il Bambino. Stampa offset policroma per 250.000 pezzi.

Spagnoli due esemplari, facciale 62 ptas illustrati con quadri medioevali catalani ispirati alla Natività, ospitati al Museo episcopale di Barcellona. Stampa eliografica policroma in fogli da 80. Tiratura 4.000.000 di serie.

Da Cipro (Nicosia) altri tre pezzi commemorano la festività, avendo per tema dipinti siti al Monastero di San Giovanni Lampadistis di Kalopanayiotis e alla Chiesa di Nostra Signora di Assinou a Nikitari: la Vergine Maria visita Elisabetta, la Natività, il Natale. Facciale 37 c. Stampa in mini fogli da 25. Lito-offset della Harrison e figli. Tiratura 150.000 serie complete.

Anche la Svezia si richiama a pitture del Medioevo: sono quattro valori in blocco, ciascuno di 1.80 kr., con scene tratte dalle opere di Albertus Pictor eseguite attorno al XIII secolo. I soggetti rappresentano: l'Annunciazione, la Natività, l'Adorazione, Maria Vergine.

Dal Canada tre pezzi e un libretto commemorano la Festa di Santa Claus, risalente al 1905, anno in cui a Toronto si tenne la prima grande processione. Illustrano scene simboliche.

Un curioso e simpatico blocco ci proviene da Guernsey dove, in dodici pezzi, sono rivisti i «portatori di doni natalizi» tramandati dalle tradizioni di diverse nazioni: accanto ai tre Re Magi, Gasparre, Melchiorre e Baldassarre, c'è Santa Claus (il tipico Babbo Natale dei paesi di lingua inglese), Lussibruden (donatore svedese), San Nicola (patrono di Amsterdam), la Befana italiana, Julenisse (spirito celeste dei danesi), Christkind (dei popoli di ceppo tedesco), Re Venceslao (patrono della Cecoslovacchia), il pastore Le Baux (della Provenza) e infine Baboushka (la befana russa), consentendo una visione «mondiale» di questa festività.

* * *

Anche i filatelisti italiani hanno avuto il loro bel dono: parliamo del foglietto da lire 4.000 di «Italia '85» che con la sua ridotta tiratura di 683.000 esemplari venduti si prospetta indubbiamente «buono». Un sondaggio fatto presso operatori commerciali triestini ha dato esito più che favorevole non solo per l'incalzare delle richieste (non tutti, infatti, hanno fatto le prenotazioni o l'acquisto diretto a Roma) ma anche in ragione della contenuta tiratura, la prima ufficialmente determinata dal «venduto» sancita da fonte ministeriale. Richieste e tiratura atte a confermare il non mai sopito interesse collezionistico che sta alla base dell'hobby filatelico al di sopra ed al di fuori di quelle che possono essere le mode del momento o le artificiose azioni speculative.

Per il foglietto in questione speculazione non c'è stata e questo è di buon auspicio per il futuro filatelico-commerciale del foglietto stesso (oggi valutato attorno alle lire 8000) che potrà nel tempo passare a più sostenute quotazioni.

Rimane soltanto una perplessità: la tiratura di 683.000 pezzi corrisponde realmente alla forza e alle esigenze del contesto filatelico nazionale? Stando a questa cifra possiamo dire che i filatelisti, pur numerosi rispetto al passato, non sono poi milioni e milioni da giustificare le usuali tirature standard di 5.000.000 di esemplari (commemorativi e ordinario-commemorativi), anche se queste tirature debbono soddisfare l'intera utenza nazionale e non solo quella specificatamente filatelica. Ma pur considerando valida la «forza» collezionistica rapportata all'entità della tiratura (per quanto sia impossibile fare un censimento reale), siamo ancora lontani dai livelli raggiunti da altri paesi, quali Stati Uniti, Germania e Gran Bretagna, tanto per citare alcuni fra i maggiori. Comunque sia, 683.000 esemplari venduti, tenuto conto del facciale abbastanza elevato, non sono da gettare via e rappresentano sempre una base solida.

* * *

L'Austria ha emesso il 13 scorso un francobollo da 4 s, celebrativo del 25.o anniversario dell'Oecd (Organizzazione per la cooperazione dell'economia e sviluppo) costituitasi nel 1960 e a cui aderiscono 25 Stati, tra cui l'Italia. Scopi dell'Oecd sono quelli di tutelare il rapporto monetario-economico favorendo lo sviluppo imprenditoriale comunitario. E' illustrato il Castello de la Muette di Parigi, sede dell'organizzazione. Incisione policroma per 3.500.000 pezzi.

Un valore monegasco commemora un'altra organizzazione: l'Eutelsat (Organizzazione europea telecomunicazioni via satellite). Soggetto simbolico, 3 fr di facciale, policromo.

Una speciale targhetta è stata abilitata a Cividale del Friuli dal 21 al 31 dicembre 1985. Richiesta dalla locale Azienda autonoma di soggiorno, riporta simbolicamente il Ponte del Diavolo quale propaganda turistica di Cividale e delle Valli del Natisone.

* * *

Cipro turca emette in contemporanea cinque francobolli commemorativi, ciascuno per 150.000 esemplari: Ismet Inonu (1884-1973) uomo politico, Louis Pasteur (1822-1895), aviazione cipriota, donatori di sangue, 40.o anniversario Onu. Facciale complessivo 370 tl. Annulli celebrativi per ciascun valore.

Una simpatica serie spagnola di quattro esemplari raffigura altrettanti uccelli locali dai nomi esotici: Curruca, Roquero, Estomino e Bogotudo. Calcografici, policromi, in fogli da 80. Tiratura 4.000.000 di serie.

Nivio Covacci

ORE DELLA CITTA'

Circolo della stampa
L'attività sociale del Circolo della stampa per il nuovo anno, e con essa quella dei pomeriggi dedicati alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, avrà inizio mercoledì 8 gennaio, alle 16.30, nella sede di corso Italia 12. La prolusione inaugurale sarà svolta dal prof. Luigi Giarelli, direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Trieste, che parlerà sul tema: «L'anatomia patologica tra storia e scienza, testimone di una tradizione nata nella Trieste del secolo scorso».

Amici del cuore
L'Associazione amici del cuore informa che con l'8 gennaio riprenderanno i corsi sul trattamento dell'arresto cardiaco, tenuti da medici e paramedici del reparto di Cardiologia. Per informazioni rivolgersi alla sede di via Valdirivo 31, tel. 62330, dalle 18 alle 19 (sabato escluso).

Gau telefona al 767333
Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Al Pasfa
La presidenza del Patronato per l'assistenza alle Forze armate (Pasfa) informa che la messa del primo venerdì del mese oggi non sarà celebrata, contrariamente alla tradizione.

Telefono amico 766666-7
Un invito continuo a chiamare.

Alcolisti in trattamento
Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonare al numero 766665.

Decorazione su stoffa
Mercoledì prossimo avrà inizio il corso di pittura e decorazione su stoffa organizzato dal Cepacs. Sono ancora disponibili alcuni posti. Per iscrizioni e ulteriori informazioni rivolgersi alla sede di via Filzi 6 (lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19).

Yoga integrale
I corsi curati dagli insegnanti Roberto Fato e Liliana Kristancich s'inizieranno il 10 febbraio in via Stuparich 18, tel. 828144-815943, ore 13-15. Corsi anche al mattino.

Corsi e gite sulla neve
Domenica 5 Ravascletto, domenica 12 Varmost; dal 19 gennaio corsi domenicali a Ravascletto di discesa e fondo. Adesioni Ski Club Union, recapito via Valdirivo 30, II p., orario 17-19, tel. 61011-69221.

Mostre d'arte

Galleria d'Arte Minerva
Via San Michele, 5
BAMBOSCHEK CROVATTO CORDI COSSUTTA GORDINI MURZI MONDELLINI G. TALLERI E. TALLERI
Fino al 5 gennaio
10.30-12.30 e 17.30-20

DALLA REGIONE

Oggi incontro in Regione sui problemi dell'area triestina

In vista dell'incontro di martedì 7 a Roma con il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, on. Giuliano Amato, nel corso del quale verranno presi in esame i problemi dell'area triestina, l'assessore alla pianificazione del Friuli-Venezia Giulia, Gianfranco Carbone, ha convocato per oggi, in sede regionale, una riunione per un approfondimento dei temi da sottoporre all'attenzione del governo nazionale.

Vi interverranno rappresentanze sindacali e degli enti locali.

Tra i temi di particolare spicco quelli riguardanti il ruolo dell'Adriatico e il connesso rilancio del sistema portuale, la dieselistica e la cantieristica. Nell'occasione si intende anche tornare sulla vertenza della Total.

STANZIATI 370 MILIONI SU PROPOSTA DI BOMBEN

Rete sismometrica confermata all'Ogs

Nuova stazione di rilevamento nel comune di Talmassons

L'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste gestirà anche nel 1986 la rete sismometrica del Friuli-Venezia Giulia e nel comune di Talmassons sarà installata una nuova stazione di rilevamento.

Queste, in sintesi, le due decisioni adottate dalla giunta regionale su proposta dell'assessore ai lavori pubblici e alla pianificazione territoriale, Adriano Bomben, per le quali è stata stanziata una somma complessiva di quasi 370 milioni di lire.

Nell'ambito del progetto «geodinamica» del consiglio nazionale delle ricerche, dopo il sisma che colpì il Friuli nel maggio del 1976, all'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste fu affidato l'incarico di installare una rete sismometrica locale, finalizzata alla raccolta dei dati sismici.

Le prime tre stazioni cominciarono a funzionare regolarmente il 6 maggio 1977 (Bernardia, Buia, Colloredo) e le otto stazioni programmate (Bordano, Monte Prat, Raibl, Montereale Valcellina, Udine) erano operanti già nel febbraio 1978. La rete con questa configurazione fu in esercizio per quattro anni, finanziata dalla regione.

L'acquisizione di utilissime informazioni, non solo sull'evoluzione della sequenza sismica iniziata il 6 maggio 1976, ma anche sulla sismicità globale dell'intera regione motivò l'ampliamento della rete con ulteriori sei stazioni (Caneva, Drenchia, Erto, Forni Avoltri, Pontebba, Zoufplan), distribuite soprattutto nella parte settentrionale della regione. Anche questa operazione è stata finanziata dall'ente regionale e completata nella primavera del 1983.

A distanza di due anni e mezzo la rete sismometrica del Friuli-Venezia Giulia si arricchirà dunque di una nuova stazione di rilevamento, quella di Talmassons, e l'Osservatorio geofisico triestino avrà l'incarico (oltre all'installazione della nuova stazione) di gestire la rete di controllo sismico regionale per poter continuare il programma di rilevamento ed elaborazione dei dati sismici.

PUBBLICATO IL DECRETO MINISTERIALE

I miliardi assegnati alla nostra regione dal Fondo sanitario

Contributi più alti per innovazione e trasformazione

19 miliardi e 946 milioni per innovazione e trasformazione, 649 milioni per il potenziamento di strutture per l'assistenza, 378 milioni e 900 mila lire per investimenti finalizzati per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sono i fondi destinati alla nostra regione in base al Fondo sanitario 1985.

Il decreto del ministro del bilancio che ha recepito la delibera del Cipe del primo agosto 1985 con la quale, fra l'altro, si sono ripartiti fra le regioni i 769 miliardi, a valere sullo stanziamento 1985 per le spese di conto capitale del Fondo sanitario nazionale, è stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 306 del 31 dicembre 1985.

Della somma stanziata 707 miliardi sono destinati per interventi di innovazione e trasformazione, 30 per il potenziamento delle strutture di assistenza psichiatrica e 32 per gli investimenti degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	3,6	5,8
Gorizia	1,3	4
Monfalcone	3	5
Pordenone	–1	3
Udine	1	3,8

Gli appuntamenti di fine settimana

- La Filarmonica della Scala a Trieste • Chiude la mostra di Spacal
- «Messa del tallero» a Gemona e «Messa dello spadone» a Cividale
- «Il pignarul grande» a Tarcento • «Le aurore boreali» a Pordenone
- Grafica veneta al Museo Correr • «Il presepio nell'arte» a Verona

A Trieste

● Queste le manifestazioni organizzate dal Comune per questo week-end. **Oggi:** alle 17.30 visita guidata alla Chiesa di San Nicolò della comunità greco-orientale; alle 18, al Tergesteo, concertino del pianista Matteo Fanni. **Domani:** alle 16.30, nella casa di riposo di via Pascoli 31, concerto bandistico dei ricreatori Gentilli e Toti; alle 18, al Tergesteo, concerto di Franco Valussi (clarinetto), Corrado Gulin (pianoforte), Miran Kosuta (pianoforte) e Boris Devetak (violino). **Domenica:** alle 11, al Tergesteo, concerto di Giuliana Krisman (flauto), Sandro Pinzani (violino) e Guido Baxio (chitarra); alle 11.30 concerto bandistico itinerante (banda Refolo Teatro Romano, Triestinissima Stazione Marittima, Oratorio salesiani piazza Verdi, Bulli e pupe piazza Ponterosso). I quattro complessi si ritroveranno alle 12 in piazza Unità. **Lunedì:** alle 20.30, al teatro Verdi, concerto dell'Orchestra filarmonica del Teatro alla Scala, diretta dal maestro Carlo Maria Giulini.

● Tre le mostre che si potranno visitare fino al 6 gennaio: «Dedica alla donna», di Hrant Anmahian, alla galleria Tergesteo; mostra del presepe allestito dalla categoria calzolai dell'Associazione degli artigiani, sempre al Tergesteo; mostra natalizia di pittura e scultura nella sala comunale d'arte.

● Oggi e domani (alle 20.30) e domenica (alle 16) al Politeama Rossetti, l'Emilia Romagna teatro metterà in scena «Una burla riuscita», un racconto di Italo Svevo ridotto per la scena da Tullio Kezich. Tra gli interpreti Corrado Pani, Dario Cantarelli, Glauco Onorato, Enrica Carini.

● Continua nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6) la mostra dello scultore Darko Teodoro Bevilacqua che potrà essere visitata fino al 10 gennaio (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; lunedì mattina chiuso; festivi 11-13).

● Nella galleria Cartesius (via Marconi 16) prosegue la rassegna di grafica (acqueforti, litografie e serigrafie) di sedici artisti. Chiuderà lunedì prossimo (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13).

● Si potrà visitare fino al 15 gennaio nella galleria Tommaseo (via Del Monte 2/1) la mostra «Argomento cornuto» con opere di sei artisti (feriali 17-20; festivi 11-13).

● «Farmacie triestine tra Settecento e Ottocento»: è il titolo della rassegna allestita al Civico museo teatrale Schmidl (piazza Verdi 1), che potrà essere visitata fino a domenica (oggi e domani 9-13 e 17-19; domenica 11-13).

● Resteranno aperte fino a lunedì prossimo le due mostre organizzate in occasione delle giornate della cultura sovietica: rassegna di grafica lettone al palazzo della Soprintendenza di piazza Libertà; mostra fotografica della Repubblica Lettone al Centro Barbacan.

● Nella sala della Biblioteca statale del popolo (via del Teatro Romano 7) può essere visitata tutti i giorni, lunedì escluso (10-13 e 16-19), la mostra della Zecca di Stato che presenta oltre un centinaio di conii dalla fine del Settecento ai giorni nostri, nonché la nuova moneta in argento da 500 lire dedicata al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico. Chiuderà il 9 gennaio.

● Chiuderà il 10 gennaio (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13) a Palazzo Costanzi la 39.a mostra regionale d'arte organizzata dal Sindacato regionale artisti, pittori, scultori e incisori.



● E veniamo a **Tarcento** dove nella serata di domenica si svolgerà la tradizionale «Festa del Pignarul grande». L'antichissima usanza dei fuochi epifanici, che verrà riproposta anche in altre località del circondario, non tradisce mai l'antico copione: verso l'imbrunire, una stella luminosa sorretta da una pertica (che nel buio della sera è quasi invisibile) viene portata lungo la strada del Colle di Coia che sovrasta Tarcento mentre dietro seguono in fila i Re Magi e un corteo di fiaccole. Tra il seguito ci sono i primi «Signori» di Tarcento, paggi, dame, cavalieri, ancelle, armigeri, tutti in costumi trecenteschi. Infine, sulla sommità del colle, viene preparata una grande pira di rami e fascine: è il «Grande pignarul» che sarà acceso dal «Vecchio venerando».

● Due gli appuntamenti organizzati per questo fine settimana dalla Confcommercio: oggi, alle 20.30, nell'auditorium di **Majano**, spettacolo folk con Riccardo Tesi e il gruppo austriaco Folk friends; domenica, alle 17.30, in piazza Unità d'Italia, a **Fagagna**, fiaccolata e «pignarul» per la vita.

● Fino a domenica si potrà visitare nella sala mostra di **Colloredo di Monte Albano** la rassegna antologica dedicata ad Alessandro Riccardi di Netro, maestro nella difficile arte dell'incisione del vetro (oggi e domani 17-19; domenica 10-13 e 15-19).

● Prosegue al Centro friulano arti plastiche (via Beato Odorico da Pordenone 3, **Udine**), la XXV mostra sociale regionale di pittura, scultura e grafica che resterà aperta fino al 15 gennaio.

● «La Terra delle aurore boreali» dopo Trieste è approdata nelle sale di Palazzo Amalteo-Pischiutta, in piazza Motta, a **Pordenone**, dove potrà essere visitata fino al 18 gennaio (da martedì a sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 18; chiuso la domenica, il lunedì e negli altri giorni festivi).

● Continua fino a lunedì prossimo nel Museo della città (via Zanon, **Udine**) la mostra del libro d'arte sovietico.

Nell'Isontino

● Ultimi tre giorni per visitare la mostra antologica «Spacal: 50 anni di pittura e grafica», allestita al Palazzo Attems, a **Gorizia**. Sono esposte oltre 150 opere (dipinti, incisioni e arazzi) eseguite tra il 1935 e il 1985 (tutti i giorni 9-19).

● Al Teatro comunale di **Monfalcone** da oggi a lunedì prossimo sarà proiettato il film «La foresta di smeraldo», di John Boorman (feriali 18, 20 e 22; festivi 16, 18, 20 e 22).

● Mercoledì prossimo, alle 20.30, al Teatro comunale di **Monfalcone**, concerto del «Jess Trio Wien».

In Friuli

● Rievocazione storica domenica anche a **Cividale del Friuli.** Dopo la «Messa dello spadone» (il diacono benedice i presenti con l'antico spadone appartenuto al patriarca Marquardo), che sarà celebrata con inizio alle 10 nel duomo della cittadina longobarda, partirà il corteo di cavalieri, dame e armigeri; contemporaneamente, da dietro il duomo, muoverà il corteo del Capitolo formato da arcidiacono, diaconi, canonici e chierici. I due gruppi si ritroveranno quindi sotto la loggia del municipio per rendere omaggio all'Arengo cittadino composto dal capitano di Cividale, dai notabili, dall'araldo e dai vessilliferi. Tutti, infine, raggiungeranno Porta San Pietro dove attenderanno l'arrivo del patriarca Marquardo con i suoi cavalieri e armigeri. La rievocazione si concluderà con la lettura del decreto d'investitura e con la benedizione della folla da parte del patriarca.

● Domenica, alle 10.30, nel restaurato e ricostruito duomo di **Gemona,** sarà celebrata la tradizionale «Messa del tallero», così chiamata perché durante il rito la massima autorità locale, oggi il sindaco del paese, offre all'officiante un tallero: è un atto di omaggio e devozione al potere della Chiesa che si rinnova ormai da secoli.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia:**

● «Disegni dalle collezioni del Museo Correr XV-XIX secolo»: è il titolo della mostra allestita al Museo Correr e che resterà aperta fino al 7 aprile (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiuso il martedì). E' presentata una selezione di 128 disegni che documentano l'evoluzione della grafica veneta nel corso di cinque secoli.

● Prosegue nel Salone napoleonico del Museo Correr la mostra «Folon»; 150 acquerelli, una cinquantina di incisioni, parecchi manifesti e alcune tappezzerie realizzati dall'artista belga Jean Michel Folon. Chiuderà il 19 gennaio (ogni giorno, tranne il martedì 10-18).

● Fino al 18 gennaio (ogni giorno 9-19) si potrà visitare nell'appartamento dogale, a Palazzo ducale, la mostra «Homo, viaggio alle origini della storia»: testimonianze e reperti di quattro milioni di anni.

● «Natale in arena - Seconda rassegna internazionale del presepio nell'arte e nella tradizione» si potrà visitare fino al 2 febbraio prossimo nel quartiere fieristico di **Verona.**

● «Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»; è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio prossimo a Villa Contarini, a **Piazzola sul Brenta (Padova).** Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

● Trecento santini, stampati tra il 1600 e il 1920, sono esposti in una rassegna organizzata dai frati francescani nel convento di Santa Lucia, a **Vicenza.** «Il Natale dei santini», questo il titolo della mostra, è dedicata alle diverse raffigurazioni della Natività.

● Si potrà visitare fino al 14 gennaio (tutti i giorni, lunedì escluso, 9-12 e 15.30-19.30) nella civica galleria di piazza Cavour, a **Padova,** la mostra retrospettiva del manifesto cinematografico: quasi duecento locandine e manifesti dall'avvento del sonoro ai giorni nostri.

Oltreconfine

● Alla Galleria moderna di **Fiume** è stata inaugurata una personale del famoso pittore naïf jugoslavo Ivan Lackovic-Croata (19 dipinti, 25 incisioni e 15 disegni). Aperta tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 10-13 e 17-20; fino al 12 gennaio).

● Domani, alle 19, a **Lubiana,** al Teatro nazionale, andrà in scena l'opera «Eugenio Onjegin», di Ciaikovskij.

● Domenica, alle 17, a **Fiume,** al Teatro del popolo «Ivan Zajc», sarà presentato il popolare musical «Yalta, Yalta», di Grgic e Kabiljo.

● Alla collezione etnologica del Museo regionale di **Capodistria,** nel veneto palazzetto di piazza Gramsci, continua fino al 20 gennaio (9-13) la mostra di calligrafia araba, nell'originale e interessante interpretazione di Rasim Maslic.

(A cura di Carlo Giovanella)

In poche righe

Pascolat sulla tutela delle minoranze

Il capogruppo al consiglio regionale del Pci, Renzo Pascolat, intervenendo nel corso di una assemblea preparatoria al XVII congresso del Pci, ha ricordato alcune questioni che «devono far parte dell'impegno del consiglio e della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia».

Accanto alle scadenze legate alle principali leggi in attuazione del piano regionale di sviluppo, e in particolare del consolidamento delle imprese e dell'occupazione giovanile, come pure quelle relative alle più generali scelte di politica economica così come sono scaturite dal recente dibattito sul bilancio della Regione ad avviso del capogruppo, un particolare rilievo assume il problema della legge di valorizzazione delle minoranze linguistiche e della conferenza internazionale promossa dalla Cee su tali questioni.

Risanamento allevamenti

La giunta regionale, su proposta del vicepresidente e assessore all'igiene e sanità Gabriele Renzulli, ha approvato un provvedimento a favore degli allevatori del Friuli-Venezia Giulia che hanno dovuto abbattere capi di bestiame perché colpiti da malattie infettive quali la tubercolosi e la brucellosi.

Si tratta di un assegno complessivo di quasi 22 milioni e mezzo di lire come corresponsione dell'indennità di abbattimento a 29 allevatori.

Bollettino della neve

Si prevede un fine settimana all'insegna delle abbondanti nevicate su tutta la regione Friuli-Venezia Giulia. Questi i dati forniti dalle rispettive aziende di soggiorno: FORNI DI SOPRA-VARMOST: da 13 a 40 centimetri; neve in buone condizioni. È aperto soltanto l'ultimo tratto della seggiovia del Varmost. ARTA TERME-ZONCOLAN: da 10 a 55 cm. Neve sciabile, aperti soltanto gli impianti in quota. TARVISIO-SELLA NEVEA: da 70 a 160 cm. Neve sciabile, aperti tutti gli impianti di risalita. PIANCAVALLO: da 40 a 50 cm. Tutti aperti gli impianti, neve buona e sciabile.

CONTINUA LA NOSTRA ANALISI DELLA NUOVA SOCIETÀ DI LOGISTICA

Marineria pubblica e privata in guerra È un conflitto che danneggia il Lloyd

Come sarà costruita la nuova società di logistica che dovrebbe accorpare la gestione del parco container del Lloyd, dell'Italia e dell'Adriatica? Le controdeduzioni di carattere economico al progetto della Finmare sono già stata esaminate fino in fondo. Quello che resta da vedere è come la finanziaria dell'Iri intende realizzarlo. Gli elementi a disposizione sono pochi e nebulosi, ma già sufficienti a delineare un quadro inquietante.

Innanzitutto la partecipazione azionaria. Alla Finmare andrebbe il 51 per cento delle azioni. Che cosa significa? Che le tre società operative smetterebbero di essere tali, e che il timone della loro parte più vitale finirebbe in mano all'Iri. Viceversa, la finanziaria non sarebbe più solo finanziaria ma una supersocietà di navigazione. E la nuova «Logistica spa» ne sarebbe il quartier generale; dunque l'esatto opposto di quel mite «strumento di coordinamento» che si dice di voler creare.

Uno magari crede che il restante 49 per cento debba andare tutto al Lloyd, all'Italia e all'Adriatica. Macché. L'intento della Finmare è di passare parte di questa fetta minoritaria — udite, udite — nientemeno che ai privati. Come dire a quegli stessi che, boicottando alle Camere il varo della legge Carta sulla marineria di Stato, bloccano il decollo della Finmare costringendola a un crescente deficit di esercizio, definito dallo stesso amministratore delegato «intollerabile». Prodi spinge un po' dappertutto per la privatizzazione, è vero. Ma in questo caso l'operazione non sembra avere altra logica che quella del baratto sottobanco. La logistica in cambio della legge.

L'amministratore delegato del Lloyd avrebbe detto ai sindacati che per l'accaparramento di questa quota societaria ci sono già «politici e cardinali» a far ressa. Una ressa tale che persino la Finmare aspetta che si calmino le acque per decidere. Ma come mai tutto questo interesse spontaneo dei privati per i giganti in deficit della marineria italiana di Stato? Perché non accade la stessa cosa con la siderurgia o l'acciaio?

Anche qui la risposta è semplice. Perché i privati da sempre cercano di rosicchiare quote di mercato alla Finmare. Basta pensare al fuoco di sbarramento aperto contro la legge Carta, oppure dare un'occhiata alla folla di questuanti che piantonano ogni giorno ministero e Parlamento per conto delle compagnie private. È poco credibile dunque che queste ultime vogliano entrare nella nuova società logistica Finmare in un'ottica di collaborazione.

Il futuro sui mari è riservato alle grandi compagnie, e il Lloyd in particolare fa gola, soprattutto allo shipping genovese. Il quale, entrando nella società di logistica ha l'occasione irripetibile di avere a disposizione su un piatto d'argento tutti i messaggi commerciali decodificati, della società triestina. Come dire tutte le possibili informazioni sulla concorrenza. Se poi si aggiunge che alla guida della nuova Spa è stato già chiamato un privato, il disegno si completa.

Il quadro della marineria italiana — questo assunto va ben stampato in testa — è un quadro di cannibalismo. Dove i privati vivono sugli insuccessi delle compagnie pubbliche. E dove nulla si fa per conquistare alla bandiera nazionale quel quaranta per cento sui traffici da e per l'Italia che i trattati internazionali consentono. In assenza di una politica marinara e di una politica estera che la sostenga, pubblico e privato si sbranano così per rosicchiare i resti di un misero 23 per cento, la quota più bassa d'Europa.

È alla luce di questo quadro politico che va interpretata ogni mossa della Finmare, e ogni motivazione fornita da quest'ultima. Così si spiega la scelta di un privato alla guida della Spa, pur in presenza di uno staff tecnico lloydiano fra i migliori del mondo in questo campo. Così si spiega il trasferimento della logistica a Milano, motivato con la «baricentricità» del capoluogo lombardo nel bacino di traffico padano, e dovuto in realtà a un sofferto compromesso politico dopo una prima ipotesi di trasferimento a Genova.

Si è già detto come, in una situazione di concorrenza esasperata, una delle fonti residue di guadagno per una società marittima è proprio una logistica efficiente. Ebbene, ci si chiede, a chi andranno gli utili delle economie fatte in questo campo? Alle tre compagnie di navigazione? Nossignori. Andranno alla nuova Spa, che dovrà sostenere se stessa. Col risultato che si sottrarrà alle singole compagnie la loro principale fonte di risanamento, svuotandole da ogni motivazione di profitto economico. È questo che vuole l'Iri?

Al Lloyd la preoccupazione si taglia col coltello. L'incubo di uno «scippo» della direzione logistica si concretizza in un momento delicatissimo. Da qualche mese infatti la compagnia triestina sta riguadagnando terreno proprio grazie alle migliori tariffe per trasporto su gomma consentite da un buon coordinamento logistico. Tariffe impostate su un sapiente equilibrio fra due sistemi, quello cosiddetto a «forcella» (costi proporzionalmente minori con l'aumentare della distanza) e quello a percorrenza garantita (garanzia di un chilometraggio minimo agli autotrasportatori in cambio di sconti anche su percorsi brevi). Una politica, questa, che sta attirando nuova clientela e che rischia di essere vanificata da un giorno all'altro.

Il trasferimento della logistica a Milano innescherebbe, questo è certo, una micidiale reazione a catena che — una volta avviata — non potrebbe più essere interrotta. Innanzitutto si svuoterebbe di senso il centro elettronico del Lloyd, impegnato al 65 per cento appunto nella logistica, al punto da rendere necessario il trasferimento anche di questa realtà operativa. Poi morirebbe il cuore stesso della compagnia, la direzione commerciale, che — senza la logistica — non avrebbe più senso di esistere a Trieste.

L'«effetto-carciofo» continuerebbe poi con la sparizione della gestione container, altrettanto inevitabile. Stesso dicasi per la riparazione container, una società goriziana che grazie al Lloyd sta vivendo un momento di espansione. Una macchina di distruzione interna cui sarebbe difficile opporsi. Un timore che cresce dopo la decisione dell'amministratore delegato di concentrare su di sé tutti i poteri in merito alla gestione del personale: trasferimenti, sostituzioni, promozioni. Così, nell'anno del glorioso centocinquantenario, il Lloyd Triestino rischia di ammainare bandiera.

Paolo Rumiz

(continua)

PRIME MISURE DI SICUREZZA DOPO L'INCIDENTE MORTALE DI SETTEMBRE

Un cavo-guida scende nel Gorgazzo I sub ora non possono più perdersi

Immersioni più sicure al Gorgazzo, la risorgiva carsica in Comune di Polcenigo dove negli ultimi anni tre sommozzatori hanno perso la vita. Una sagola-guida è stata tesa dai 9 metri di profondità della statua del Cristo fino a –60. Se i sub la seguiranno, non correranno più il rischio di finire in un cunicolo cieco, com'è accaduto nel settembre scorso a un sommozzatore trevisano. Maurizio Tosatto si incastrò in un «camino» a –20, la sua riserva d'aria si esaurì e morì annegato.

«Abbiamo teso la sagola fissandola alla roccia con chiodi da alpinista. Ne abbiamo usati nove», racconta Ferdi Burlini, il sub professionista di Staranzano che ha realizzato l'impresa assieme a Euro Lavagnini e Mauro Pulze. «La corda è in naylon, ha un diametro di 12 millimetri ed è bianca. Abbiamo segnato su di essa anche le varie profondità. –10, –20 e così via fino a –60. Chi sta esplorando la cavità è così sempre in grado di valutare la distanza che lo separa dall'uscita».



Speleosub del Soccorso alpino nella risorgiva del Gorgazzo

I sub hanno lavorato per mezz'ora per attrezzare la via. Ogni chiodo è stato infisso nel calcare con una mazza, in modo da garantirne la tenuta anche quando la risorgiva entrerà in piena e la sua portata raggiungerà i 12 metri cubi d'acqua al secondo.

La lunga permanenza sul fondo ha costretto i sommozzatori a una decompressione di oltre un'ora in un'acqua che raggiunge a malapena gli otto gradi.

«È stata dura — continua Ferdi Burlini. Ma non c'era altra soluzione dopo quello che è accaduto in settembre. Ogni settimana in questa risorgiva si immergono decine di sub. Arrivano dal Veneto, dalla nostra regione, ma anche da più lontano. In altre parole il Gorgazzo è diventato una specie di palestra e le palestre vanno attrezzate ai fini della sicurezza».

La nuova sagola risolve però solo uno dei problemi di chi si immerge in questa grotta: quello dell'orientamento. Gli altri —, freddo, mancanza d'aria, guasti tecnici, difficoltà psicologiche, errori nella decompressione, ebbrezza da profondità — restano in agguato più che mai e non vanno sottovalutati.

Nel settembre scorso durante l'esercitazione dei volontari speleosub del Soccorso alpino del Cai, fu affrontato informalmente il problema di disciplinare l'accesso alla grotta. C'era chi voleva chiuderla con una grata, impedendo per sempre l'esplorazione. Chi voleva istituire una sorta di commissione d'esame per autorizzare le discese. Chi voleva nominare un piccolo numero di «guide» autorizzate ad accompagnare le comitive. E chi si affidava all'autodisciplina dei subacquei. Il problema, come si vede, è complesso e coinvolge vari poteri. Quello del sindaco di Polcenigo, il Magistrato delle acque di Venezia, gli organi della Protezione civile.

Nella vicenda delle regolamentazioni tentano poi di inserirsi anche circoli privati, tesi ad acquisire anche una sorta di controllo delle attività che si svolgono nella risorgiva.

C. E.

ESPLORATORI REGIONALI IN PARTENZA

Speleologi a Santo Domingo Allo studio fenomeni carsici

Parte questa notte per Santo Domingo la spedizione del Circolo speleologico-idrologico friulano. Gli undici esploratori effettueranno una approfondita indagine sul carsismo dell'isola caraibica, un carsismo che secondo le prime ricognizioni interessa strati di calcare spessi fino a tre chilometri.

Nel massiccio del Picco Duarto, prima meta degli speleologi, potrebbero dunque celarsi abissi e grotte profondi anche tremila metri.

Fanno parte della spedizione gli udinesi Bernardo Chiappa, presidente del Circolo, Giuseppe Muscio (geologo), Carlo Tonazzi (medico), Federico Savoia, Umberto Orsello, Glauco Mesaglio, Giovanni Peratoner e Pietro Someda. Tre i triestini: Roberto Ive, Mario Gherbaz e Mario Trippari.

Gli speleologi esploreranno anche l'isola di Saona, posta a qualche chilometro dalla costa. Si ripromettono di svelare uno dei tanti misteri scientifici che interessano l'area caraibica. L'isola è assolutamente priva di corsi d'acqua e il rifornimento idrico viene assicurato via mare da navi cisterna. Durante il periodo delle piogge si forma sull'isola un grande lago di acqua dolce in cui nuotano numerosi pesci.

Da dove arriva quest'acqua e soprattutto questi pesci? L'ipotesi più attendibile è che Saona sia collegata con Santo Domingo da gallerie sotterranee che corrono sotto il fondo del mare. Una sorta di acquedotto che la spedizione spera di rintracciare e rilevare.

Nei giorni scorsi gli speleologi sono stati ricevuti dall'assessore Giovanni Pelizzo che ha consegnato loro un gagliardetto della Provincia di Udine che sarà donato alla Società dominicana de espeleologia.

I DATI SI RIFERISCONO AL FRIULI-VENEZIA GIULIA NEL BIENNIO 1982-84

È aumentato del 29,4 per cento in due anni il reddito medio «pro capite» delle famiglie

Nel biennio 1982-84, il reddito medio delle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia è complessivamente aumentato — in termini monetari — del 29,4 per cento (vale a dire, in misura pressoché eguale a quella, pari al 29,8 per cento, registrata al livello nazionale), essendo salito da 479 mila lire mensili «pro capite» nel 1982 a 551 mila lire nell'anno seguente e a 620 mila lire nell'84.

Poiché nel medesimo periodo di tempo l'indice del costo della vita (che da alcuni anni viene denominato «indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati») ha subito una maggiorazione del 27,2 per cento, se ne deduce che negli ultimi due anni il potere medio d'acquisto e, conseguentemente, il tenore di vita delle famiglie residenti nella nostra regione è, sia pure in modesta misura, migliorato.

In effetti, come è risultato da un'indagine svolta dall'Istituto centrale di statistica, il reddito medio «pro capite» delle famiglie del Friuli-Venezia Giulia è fra i più alti.

In due sole regioni italiane, infatti, si riscontrano medie più elevate: nella Lombardia che, con un reddito medio mensile «pro capite» pari a 689 mila lire, si piazza al primo posto della graduatoria e nell'Emilia-Romagna, con 646 mila lire «pro capite». Quindi viene il Friuli-Venezia Giulia, con una media di 620 mila lire mensili per abitante: superiore del 14 per cento alla media nazionale (pari a 544 mila lire).

Seguono le altre diciassette regioni italiane; ultima, fra le quali, il Molise, nel quale il reddito medio «pro capite» ammonta a sole 397 mila lire mensili

Peraltro, se da queste medie, valevoli ai fini di un confronto fra le diverse regioni si passa a un esame più approfondito delle situazioni esistenti in ciascuna regione si constata che, oltre ai profondi divari riscontrabili fra una regione e l'altra, anche nell'ambito di ciascuna di esse esistono, per quanto attiene ai singoli nuclei familiari, situazioni fortemente differenziate, in relazione all'influenza e alla presenza di una complessa serie di fattori: dalla struttura della famiglia (numero dei componenti, composizione in termini di anziani e di minori, ecc.), al grado d'istruzione e all'attività svolta dal capofamiglia, al numero dei componenti occupati, e così via.

Per cui, per quanto attiene in particolare alla nostra regione, si rileva che, mentre il reddito medio annuo dei nuclei familiari ivi residenti — che sono mediamente composti da 2,7 persone — si aggira intorno ai 20 milioni di lire annue, in effetti il 18,4 per cento delle famiglie (vale a dire, circa una su cinque) dispone di un reddito che non supera i 10 milioni di lire annue; mentre il 10 per cento (cioè una famiglia su dieci) gode di un reddito che supera i 35 milioni.

Non va, inoltre, dimenticato come un fattore che influisce sulla formazione del reddito familiare sia anche la residenza, urbana o rurale: nella determinazione del reddito delle famiglie agricole, che hanno un'economia particolare (sovente «mista»), per esempio, non si tiene in genere sufficientemente conto del contributo derivante all'economia familiare dagli autoconsumi. Per cui, nella valutazione del tenore di vita di tali famiglie vengono spesso impiegati — come si rileva nello studio elaborato dall'Istat — termini ingiustificatamente pessimistici.

Giovanni Palladini

ATTUALITÀ

CRISTIANO BATALLI COSMOVICI FORSE IL PRIMO ITALIANO NELLO SPAZIO

Parla l'astronauta tricolore

Buone probabilità di essere sullo Shuttle nel 1987 - «Porterò lassù la bandiera alabardata» Nella missione un esperimento dell'Osservatorio triestino - La selezione dei connazionali

«Se sarò così fortunato da andare io in orbita sullo Shuttle, nel 1987, quando sulla navetta ci sarà anche l'esperimento dell'Osservatorio di Trieste, porterò lassù con me la bandiera della vostra città». Cristiano Batalli Cosmovici, romano, 42 anni, di professione fisico spaziale, aspirante primo astronauta italiano, ha fatto pubblicamente la sua promessa, qui a Trieste, nel corso di una recente conferenza sulla cometa di Halley tenuta nella sala delle Assicurazioni Generali, di fronte a un pubblico folto e attento, fatto in gran parte di giovani.

E l'ha ribadita più tardi, durante la cena in un ristorante del centro, con alcuni dei ricercatori triestini che stanno mettendo a punto — assieme ai colleghi dell'Università dell'Arizona — uno spettrometro che esplorerà le regioni del lontano e dell'estremo ultravioletto, sondando stelle e galassie, pianeti ed eventualmente comete. Lo strumento (battezzato «Imager») è in attesa di un doppio «via»: quello della Nasa, che entro gennaio dovrà comunicare su quale volo dello Shuttle l'esperimento verrà imbarcato; e quello del Piano spaziale italiano, che dovrà successivamente sborsare i 300 milioni previsti per la prima missione (altre ne sono poi in programma tra l'87 e l'88).

Ma non è solo l'Osservatorio triestino (e il Dipartimento di astronomia dell'Università) che attende con giustificata impazienza queste decisioni. Le attende anche Cosmovici e con lui almeno un paio d'altri italiani che da ormai otto anni sognano di metter piede sullo Shuttle. Perché la nuova opportunità offerta dall'esperimento triestino — come ha confermato qualche settimana fa il ministro per la ricerca Granelli — giunge come il cacio sui maccheroni per non ritardare ulteriormente il «battesimo dello spazio» per un astronauta tricolore (il cui debutto pareva dovesse invece essere legato al lancio con lo Shuttle del satellite Tethered, l'originalissimo «satellite al guinzaglio» tutto italiano, che però è slittato di uno o due anni).

Ecco dunque che Cosmovici è venuto a Trieste per saperne di più su questo esperimento. A lume di logica, essendo Cosmovici un fisico dello spazio, appare lui il più adatto alla missione rispetto agli altri due candidati al momento sulla piazza: che sono Andrea Lorenzoni, tenente colonnello dell'Aeronautica, ingegnere specialista in telecomunicazioni, attualmente distaccato al Piano spaziale come «project manager» del satellite Tethered; e Franco Rossitto, docente di fisica atomica al Politecnico di Milano, ora in congedo a Colonia, presso l'ente spaziale tedesco (il Dfvlr), per lavorare sulla futura stazione orbitale europea Columbus a nome anch'egli del Piano spaziale nazionale.

Cosmovici, Lorenzoni e Rossitto sono dunque i tre nostri candidati per lo spazio ancora sulla breccia dopo la selezione italiana del 1977, alla quale si presentarono 248 concorrenti, sottoponendosi alla «tortura» della centrifuga e a test scientifici e psicologici. Altri due candidati furono selezionati in quell'occasione: Stefano Santonico, capitano dell'Aeronautica, che però ha dato ormai forfait, e Franco Malerba, fisico e ingegnere, il quale anzi si piazzò poi anche meglio dei suoi compagni nelle selezioni europee, ma che lavora da tempo a Ginevra nel «marketing» dei calcolatori, al quartier generale della Digital, e che pare quindi un po' tagliato fuori dai problemi spaziali.

«Alcuni giornalisti — dice sorridendo Cosmovici — han tirato fuori un simpatico gioco di parole: Cosmoveni, Cosmovidi, Cosmovici. Speriamo sia di buon auspicio... Eppure la vita è davvero una cosa strana: quando facevo il liceo ero un classicista, pensavo di fare l'archeologo. Tutto è cambiato nel '61, quando Gagarin fu il primo uomo ad andare in orbita...».

Quell'evento consegnato alla storia deviò verso la scienza gli interessi di Cosmovici. Si laureò in fisica a Monaco, ottenendo poi il dottorato di ricerca in fisica dello spazio al Max Planck Institut, dove lavorò alcuni anni. Nel '72 si trasferì a Lecce, docente in fisica cosmica. Poi le selezioni italiane ed europee per la scelta dei primi astronauti dell'Esa, l'Agenzia spaziale europea. Nel '78 eccolo di nuovo in Germania, prima come «visiting professor» al Max Planck, poi come «senior scientist» all'ente spaziale tedesco, dove ha diretto tra l'altro un gruppo di lavoro per la messa a punto della telecamera che ora vola sulla sonda europea Giotto, in corsa verso l'appuntamento del 13 marzo con la cometa di Halley.

Cosmovici, in effetti, è uno dei pochissimi specialisti di comete in Italia. Nel '73, quando a Natale arrivò la Kohoutek, si trovava su un aereo della Nasa per studiarne le emissioni nell'infrarosso. Due anni fa, dall'Osservatorio di Asiago, identificò per la prima volta alcuni composti organici nella chioma della cometa Iras-Araki-Alcock: soprattutto il radicale formico (HCO), probabilmente derivato dalla formaldeide.

A quel punto, Cosmovici pareva dunque aver riposto nel cassetto ogni speranza di fare l'astronauta: «Con palese soddisfazione di mia moglie — aggiunge — che ha sempre visto un impegno del genere come una minaccia per la vita familiare. E con la più sovrana indifferenza delle mie due figlie, di 12 e 15 anni, alle quali di queste cose non importa proprio nulla». Ma nell'83 ecco Reagan proporre formalmente all'Italia la presenza d'un astronauta italiano sullo Shuttle. E allora la speranza è tornata, più forte di prima.

«Per la verità — osserva Cosmovici — è davvero una vergogna arrivare così tardi, visto l'impegno finanziario e industriale italiano nelle attività spaziali. Ma nel '77, quando noi cinque italiani ci presentammo alle selezioni europee, a Parigi, ci fu chi, al ministero della ricerca, si dimenticò di farci avere il programma d'esame. E mancò l'appoggio concreto del governo, che avrebbe dovuto invece far pesare il nostro contributo finanziario al laboratorio spaziale europeo Spacelab, inferiore solo a quello della Germania».

Così la scelta dell'Esa cadde sul tedesco Ulf Merbold (che ha partecipato al primo volo dello Spacelab sullo Shuttle nel novembre dell'83), sull'olandese Wubbo Ockels e sullo svizzero Claude Nicollier. Ockels ha fatto parte dell'equipaggio della missione Shuttle/Spacelab dello scorso novembre, assieme a due astronauti tedeschi, Reinhard Messerschmidt ed Ernst Furrer, dal momento che la Germania aveva pagato gran parte del costo del volo. Nicollier, invece, ha superato anche le prove previste per gli astronauti americani ed è ormai al livello di «mission specialist»: vale a dire che, anche se non potrà mai pilotare la navetta americana, è comunque stato abilitato tra l'altro a eventuali uscite fuori dall'astronave. Andrà in orbita l'anno venturo.

«Sia ben chiara una cosa», ci tiene a sottolineare Cosmovici. «A me non interessa andare sullo Shuttle per un fatto sportivo o avventuroso. Voglio andare sullo Shuttle perché penso che nello spazio si possano fare degli esperimenti impossibili sulla Terra, perché ritengo che si tratti di una nuova era scientifica e tecnologica alla quale l'Italia deve partecipare. Per questo mi spiace che le nostre industrie spaziali si occupino soprattutto di "business" e che trascurino la ricerca, preferendo comprare i brevetti all'estero. È una politica miope, mi sembra».

Nei prossimi anni le occasioni per gli italiani di andare nello spazio non dovrebbero comunque mancare: dopo la missione con l'«Imager» triestino/americano, è prevista la presenza d'un astronauta italiano su un volo Shuttle di ricerche biomediche, per esperimenti di oftalmologia e di endocrinologia; poi ci saranno una missione con il satellite italo/americano Lageos e tre missioni con il satellite Tethered, ciascuna delle quali prevede la presenza di un nostro scienziato. Insomma, di qui al 1992 dovrebbero essere sei gli italiani a volare sullo Shuttle.

«Poi — ricorda Cosmovici — proprio nel 1992 è previsto l'inizio del montaggio in orbita della grande stazione spaziale americana, alla quale l'Europa contribuirà con il modulo Columbus, frutto di un'idea di italiani e tedeschi. Sulla stazione lavoreranno inizialmente da sei a otto astronauti per volta, americani ed europei, con turni di due o tre settimane, a rotazione continua. Per quell'epoca, quindi, l'Italia dovrà disporre di una squadra di una decina di scienziati/astronauti. Per questo bisognerebbe pensare fin d'ora a istituire una scuola di astronautica nel nostro Paese, per reclutare e addestrare le nuove leve dello spazio».

Fabio Pagan

A occhi bendati e sott'acqua

Sullo Shuttle son già montati due politici americani (uno repubblicano e l'altro democratico, naturalmente) e uno sceicco arabo. A gennaio sarà la volta d'una giovane professoressa del New Hampshire e poi toccherà a un giornalista. Allora, è proprio vero che ormai lo spazio è alla portata di tutti?

«Andiamoci piano con queste generalizzazioni», avverte il nostro candidato astronauta Cristiano Batalli Cosmovici. «Certo, se uno è semplicemente un passeggero, se non deve fare un lavoro scientifico, può anche permettersi il lusso di star male, di soffrire il "mal di spazio" per tutta la durata della missione. Ma se si tratta d'un pilota o d'uno scienziato il discorso è ben diverso. Ci vorranno sempre un paio di giorni di adattamento alle condizioni spaziali, ma poi bisogna essere in grado di lavorare sodo e bene. E per questo occorre un training fisico e psichico lungo e complesso. Non bastano pochi mesi, insomma, per fare un astronauta. Neppure oggi che lo Shuttle provoca alla partenza sollecitazioni dinamiche ben inferiori rispetto a quelle dei vettori tradizionali».

Per tenersi in esercizio in vista dello spazio, Cosmovici si è affidato ad Aristide Scano, direttore dell'Istituto superiore di educazione fisica, un esperto di medicina spaziale, che gli ha messo alle costole l'allenatore ginnico della Lazio, Aureliano Musulin. «Mi addestro soprattutto a superare lo choc della perdita dell'orientamento, conseguenza inevitabile dell'assenza di peso, quando non c'è più il senso dell'alto e del basso. Questi disturbi psichici si riflettono a livello somatico alterando il senso dell'equilibrio, governato dall'apparato vestibolare dell'orecchio interno: ecco così quelle nausee, quei vomiti, quel malessere generale che prende il nome di "mal di spazio"».



Dunque, niente jogging per Cosmovici, niente aerobica, bensì esercizi di orientamento e di equilibrio in palestra, a occhi bendati, e sott'acqua in apnea, dove si possono simulare le condizioni dell'assenza di peso. E magari, nel prossimo futuro, anche un po' di yoga, al quale hanno già fatto ricorso i cosmonauti sovietici, per meglio controllare con la mente le reazioni fisiologiche.

C'è però un bel mistero, in questa storia del «mal di spazio». Dei quasi duecento uomini fin qui inviati nello spazio, ne hanno sofferto in diversa misura almeno due terzi. Delle nove donne (sette americane, due sovietiche), nessuna se ne è lamentata più che tanto.

Osserva Cosmovici: «Le possibilità sono due: o le donne hanno un sistema ormonale che le protegge dal "mal di spazio", oppure ne soffrono di meno perché sono fisiologicamente e psicologicamente più abituate a sopportare forti dolori e malesseri periodici, dal parto alle mestruazioni. Pare comunque che la presenza d'una donna faccia bene, a bordo di un'astronave. Davanti a lei, piloti d'aviogetto con diecimila ore di volo sulle spalle si vergognano un po' a dire di star male...».

F. Pag.

INTERVISTA CON LORENZO NATALI VICEPRESIDENTE DELL'ESECUTIVO CEE

«Chi ha detto che la Cee ora diventerà più povera?»

Paesi della Comunità	% disoccupati 1982	% disoccupati 1983	% inflazione 1982	% inflazione 1983	% debito pubblico sul P.I.L. 1981	1982	1983
BELGIO	13,9	14,8	9,0	8,5	13,4	12,8	12,1
DANIMARCA	9,1	9,2	9,9	7,0	7,1	9,5	9,6
GERMANIA	6,9	8,3	5,0	3,6	4,0	4,1	3,9
GRECIA	3,8	4,0	23,0	21,0	10,1	9,2	8,6
FRANCIA	8,3	9,3	11,0	8,9	1,5	3,0	3,0
IRLANDA	12,1	14,0	18,5	13,0	15,4	14,7	14,4
ITALIA	9,4	10,5	16,5	15,0	11,9	11,6	11,0
LUSSEMBURGO	1,2	1,3	11,0	9,0	0,8	0,9	1,0
OLANDA	10,4	13,1	6,3	4,0	4,5	5,7	5,5
GRAN BRETAGNA	12,2	12,5	8,8	6,9	2,1	0,9	0,5

BRUXELLES — Nuova dimensione per l'Europa integrata: il 1986 consacra l'estensione della Cee nel Mediterraneo dopo sette anni di trattative complesse o difficili con Spagna e Portogallo.

Principale artefice dell'ampliamento a Sud della Comunità è Lorenzo Natali, fiorentino di 63 anni, più volte ministro in Italia e dal 1977 vicepresidente dell'esecutivo di Bruxelles. Natali, che nel lavoro quotidiano trasfonde il coraggio, lo slancio e l'impegno che lo fecero decorare sul campo durante la guerra di Liberazione, ha cominciato il processo di riequilibrio della Comunità con l'adesione della Grecia nel 1981. Ecco le sue considerazioni sul pieno inserimento nella Cee di Madrid e Lisbona.

— Presidente, il 1.o gennaio è nata la «Grande Europa» con l'adesione alla Cee di Spagna e Portogallo: si raddoppia la Comunità nata a sei nel 1958. Lei è stato uno dei grandi protagonisti dell'ampliamento: illustri per favore il risultato politico e il valore dell'evento.

L'Europa comunitaria con l'ampliamento a Spagna e Portogallo, che segue di pochi anni l'ingresso della Grecia nella Cee, trova la sua vera dimensione geopolitica. L'Europa ha finalmente esteso il suo grande progetto di integrazione su tutta quella parte del vecchio continente che si riconosce nei valori della democrazia occidentale. Ciò favorisce il consolidamento delle nuove democrazie spagnola e portoghese: al tempo stesso, fornisce alla Comunità la possibilità di presentarsi all'esterno come protagonista sempre più autorevole e credibile delle grandi sfide mondiali per la pace e il progresso dei popoli. Sul piano interno si rendono complementari ed equilibrate tra loro su scala continentale le realtà nordiche e quelle mediterranee: un grande mercato di oltre trecento milioni di abitanti con aperture e vantaggi di cui tutti potranno beneficiare reciprocamente.

— Quali per la Comunità le conseguenze dell'ingresso di Spagna e Portogallo?

In termini economici l'ampliamento consentirà nell'immediato l'accesso dei prodotti comunitari ai mercati dei nuovi paesi membri a circa sessanta milioni di consumatori. Ciò soprattutto nel settore industriale e agricolo, fatte salve talune esigenze relative al periodo transitorio (un arco di tempo variabile tra sei e dieci anni) che consentirà la messa a punto di formule commerciali equilibrate e la realizzazione di una sintesi armonica.

— Ora la Comunità è complessivamente «più povera»: diminuisce il prodotto interno lordo pro capite e aumenta da 13 a 17 milioni il numero totale dei disoccupati. Quale il rimedio?

La riduzione del Pil e l'aumento in cifre dei disoccupati non sono che i risvolti aritmetici dell'ampliamento. La Comunità ne è pienamente cosciente ed è già alla ricerca dei correttivi, con l'obiettivo di assicurare per tutti crescita economica e nuovi posti di lavoro. Non credo che, al riguardo, esistano ricette miracolose. Per i progressi compiuti dalla Comunità, le scorse settimane, sulla strada del mercato unico senza frontiere interne entro il 1992 rappresentano un primo promettente passo in avanti. La Comunità, in sostanza, ha «ratificato» l'esigenza di creare quel grande spazio economico e commerciale che gli operatori europei da tempo reclamano e di fatto già anticipano in alcuni settori di punta con lungimiranza. Di qui la mia profonda convinzione che alla base di qualsiasi ipotesi di rilancio economico vada essenzialmente e concretamente incoraggiata la cooperazione tra gli operatori economici della Comunità, tenendo altresì conto delle nuove prospettive di investimenti offerte dall'ampliamento a due economie «vergini» ma anche potenzialmente dinamiche quali quella spagnola e portoghese.

— Le cassandre temono che l'allargamento equivarrà a una diluizione istituzionale della Cee: è d'accordo con questo giudizio?

Dall'inizio dei negoziati, si è sempre sostenuto che l'ampliamento doveva portare a un equilibrio armonico tra diritti e obblighi derivanti dai trattati. Tenendo sempre ben presente questo obiettivo, a me pare, è stato opportunamente evitato il rischio della diluizione della Comunità. Ciò non esclude che in un primo tempo il completamento a Sud dell'Europa non rischi di apparire come un indebolimento, per altro inevitabile in fase di rodaggio, ma ben presto — ne sono certo — esso si rivelerà come un determinante fattore di coesione e di impulso economico.

— La Comunità funziona già male a dieci: non sarà più difficile la gestione a dodici?

La Comunità attuale, come è noto, è confrontata a difficoltà che risultano oggettivamente dalla esigenza di far marciare insieme le realtà socio-economiche dei diversi paesi membri. Vi è da chiarire il ruolo e i meccanismi di un bilancio adeguato ai tempi, v'è il problema britannico, v'è il problema di una migliore definizione della politica sociale e di quella regionale e vi è soprattutto la necessità di riadattare la politica agricola comune. Ma ciò non significa che la Comunità funzioni male a dieci e che presumibilmente farà ancora di peggio a dodici. Anzi, la Comunità sta dimostrando che proprio dalle difficoltà trae la forza per progredire: la sfida dell'ampliamento ne è la migliore testimonianza, in quanto ripropone con vigore l'obiettivo comune di una integrazione progressiva ma senza trascurare la soluzione di una gestione inevitabilmente complessa.

— L'ingresso di due paesi concorrenziali con la nostra agricoltura non aumenterà le difficoltà del Mezzogiorno? Avremo almeno qualche vantaggio?

Gli equilibri raggiunti alla fine del negoziato di adesione consentono per tutti i paesi un'adesione positiva nei settori di punta, ma al tempo stesso consentono la difesa reciproca dei settori «delicati» quali, appunto, l'agricoltura. In questa ottica, i vantaggi più evidenti, per l'Italia come per gli Stati membri, si registreranno — come ricordavo prima — in campo industriale grazie alle nuove possibilità di investimento; mentre in campo agricolo non è da trascurare il vantaggio che deriva all'Italia dalla presenza dei nuovi partners, insieme ai quali far valere con maggiore forza le ragioni e le regioni mediterranee nelle operazioni di riequilibrio rispetto a certe proiezioni nordiche della Comunità attuale.

— Quali sviluppi avranno i rapporti della Cee con l'America Latina dopo l'adesione di Spagna e Portogallo?

L'attenzione sino a oggi non è andata molto al di là delle dichiarazioni d'intenti e di una generica volontà di dialogo. Non mi riferisco tanto ai rapporti con i singoli paesi, quanto alle difficoltà per la Comunità di poter dialogare concretamente con un suo omologo su quel continente, con un organismo che ne componga e ne rappresenti gli interessi su una scala interregionale. Prova ne sia che in America Centrale, dove recentemente ha preso a operare l'organismo di cooperazione interregionale Contadora, il rapporto con l'Europa in poco tempo ha fatto registrare acquisizioni più che soddisfacenti.

— Un rafforzamento dei legami coi paesi latinoamericani creerà tensioni supplementari con gli Stati Uniti?

Non è detto che una prospettiva del genere comporti delle ipotesi di conflittualità rispetto agli Stati Uniti. Credo piuttosto che, mentre gli Stati Uniti hanno da potenziare in quei paesi interessi d'ordine essenzialmente finanziario, la Comunità possa ritagliarsi un suo spazio per azioni di aiuto a carattere strutturale oltre che per la composizione di taluni rilevanti «contenziosi» commerciali. Ecco perché piuttosto che di una conflittualità strategica parlerei di una auspicabile complementarietà economica.

— Le simpatie pro arabe della Spagna non squilibreranno i rapporti tra Cee e Israele?

Aderendo alla Comunità la Spagna accetta in blocco il reperimento del cosiddetto Acquis comunitario, di cui è parte integrante la politica globale mediterranea e a cui fa riferimento anche l'accordo Cee-Israele. Gli accordi con i paesi del bacino mediterraneo, e i relativi adattamenti a seguito dell'adesione, sono per l'appunto l'oggetto di speciali negoziati attualmente in corso a livello della nascente Comunità a dodici.

— La Comunità a dodici riunisce le capitali della più antica civiltà del Vecchio Continente: quali iniziative sono possibili per lo sviluppo di un'identità culturale europea?

Il fatto che si ricostituisca in Europa un'identità continentale le cui origini risalgono all'antica civiltà e che ciò avvenga in particolare dopo l'esperienza di decenni e decenni di conflitti laceranti, già di per sé un avvenimento degno non solo di essere celebrato ma di essere proposto come tema di riflessione per il futuro delle nuove generazioni. È lì, è nella storia che possono essere ricercati i valori e gli ideali di cui i giovani europei hanno bisogno per credere e per lavorare attivamente all'Europa di domani. La Comunità, a tutt'oggi, non ha saputo assumere una iniziativa autonoma in materia culturale, con la giustificazione che si è preferito far fronte ad altre priorità. Qualcosa però si sta muovendo, anche se più per rispondere alla «aggressione» di modelli esterni che non per la volontà di ridefinire un contesto e una identità continentali in linea con la nostra tradizione di civiltà. Ma ho fiducia che proprio i giovani sapranno presto imporre alla Comunità il coraggio di scelte e di strumenti idonei a sfruttare anche questo aspetto dell'integrazione europea: proprio i giovani sono insofferenti alla frontiere e hanno una notevole vocazione a confrontarsi lungo tutti i percorsi culturali di cui è ricca l'Europa. In questa direzione, un ruolo di primo piano può essere svolto dal Parlamento europeo eletto a suffragio universale: per quanto si possa discutere e perfezionare il meccanismo dei suoi poteri, nessuno può negare che esso già di fatto, dal primo gennaio 1986, rappresenta la coscienza avanzata di un'unica società ideale composta da 320 milioni di cittadini europei.

Mila Malvestiti

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
	18.35	21.35
Bari	07.20	10.05
	11.20	15.30
	18.35	22.50
Brindisi	11.20	17.55
	18.35	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.20	14.20
	18.35	21.55
Catania	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21.45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
Napoli	11.20	17.15
	18.35	21.40
Olbia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	12.40	15.45
Bari	07.25	10.40
	11.05	17.50
	16.10	21.45
Brindisi	07.00	10.40
	18.35	21.45
Cagliari	07.00	10.40
	11.55	17.50
	17.50	21.45
Catania	07.05	10.40
	11.20	17.50
	18.05	21.45
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.05	17.50
	16.10	22.10
Lampedusa	12.50	21.45
Milano	15.10	16.00
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.40
	14.35	17.50
	18.05	21.45
Olbia	07.25	10.40
Palermo	07.00	10.40
	11.00	17.50
	16.00	21.45
Pantelleria	14.00	21.45
Reggio Calabria	07.00	10.40
	14.15	17.50
Roma	09.30	10.40
	16.40	17.50
	20.35	21.45
Trapani	15.05	21.45

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colonia/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Francoforte	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	14.00	22.10
Amsterdam	18.35	22.10
Barcellona	11.35	16.00
	12.35	17.50
Cairo	09.00	17.50
Colonia/Bonn	14.35	22.10
Copenaghen	13.30	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	16.10	22.10
Ginevra	18.15	22.10
Lione	08.20	16.00
Londra	11.00	16.00
	16.30	22.10
Madrid	13.20	17.50
Monaco	17.45	22.10
New York	18.00	*10.40
Parigi	10.45	16.00
	19.00	22.10
Stoccolma	09.15	16.00
Tripoli	13.10	17.50
Zurigo	19.40	22.10

* il giorno dopo

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

VIENNA STUDIA UN PROVVEDIMENTO LIMITATIVO PER I TRASPORTI

Tir: minacce austriache con forti danni per Trieste

I veicoli industriali che superano il peso di 38 tonnellate potrebbero vedersi improvvisamente sbarrare la strada ai confini italo-austriaci. Vienna infatti valuta l'introduzione di un provvedimento risolutivo che mira a eliminare il traffico dei Tir sul suo territorio. Un traffico da tempo oggetto di violente polemiche interne in materia di sicurezza stradale e convenienza economica.

La norma-capestro (almeno per noi) non è stata ancora approvata ma che si stia discutendo seriamente sulla sua possibile applicazione è certo. È lo stesso ministro federale per l'economia pubblica e i trasporti, Ferdinand Lacina, che ha allo studio il progetto. Lo confermano fonti diplomatiche e l'associazione austriaca degli autotrasportatori, Aiso.

Per Trieste sarebbe un'autentica mazzata. Finora i giganti della strada italiani e dunque anche giuliani hanno viaggiato tranquilli oltre peso. Il limite di 38 tonnellate non ha mai frustrato la circolazione. L'Austria, infatti, consapevole che negli altri paesi i tonnellaggi concessi sono diversi e superiori ai suoi, ha sempre risolto il problema facendo pagare agli stranieri una tassa. Ora sembra che questo non basti più. Se passa la nuova norma che giace sul tavolo del ministro Lacina, i Tir troppo pingui verranno fermati. Passeranno solo quelli «leggeri». Con tutto ciò che ne consegue in termini economici. Minor carico, maggior costo della merce, competitività sotto zero.

I nostri trasporti internazionali, non solo quelli diretti verso l'Austria, ma anche quelli rivolti ai paesi dell'Europa settentrionale subirebbero un danno consistente. E il porto di Trieste, con buona pace degli accordi Craxi-Sinowatz, sarebbe tra le vittime più illustri.

Dice Federico Pacorini, presidente dell'associazione industriali giuliana e spedizioniere: «Il contenuto del provvedimento non mi sorprende affatto. Rientra nella politica austriaca. Una politica che mira a potenziare il traffico su rotaia e a liberarsi di quello su strada. Vienna si lamenta da tempo del transito dei Tir tedeschi verso l'Italia e di quelli italiani verso la Germania. Si sente «usata» come porta di servizio, sfruttata per il solo passaggio. E ha un'opinione pubblica, che preme per chiudere ai Tir. Risultato: un conflitto tra l'economico e il sociale, un conflitto interno che rischia di penalizzare noi».

E vediamole allora queste penalizzazioni. «Prima di tutto, dice Pacorini, i trasportatori italiani perderebbero efficacia sulle piazze tedesche. Quanto a Trieste, si vedrebbe emarginata dai traffici del centro Europa, da quelli con la Baviera a quelli con i paesi dell'Est. Se il provvedimento passasse saremmo ancora più handicappati nei confronti dei porti del Nord».

Si tratta appunto di vedere se il progetto Lacina passa o non passa. Diciamo che non passi, grazie anche alle pressioni internazionali e alle lamentele dell'Associazione delle imprese di trasporto automobilistico italiano che ha chiesto un intervento personale e diretto del ministro Signorile. In questo caso bisognerebbe comunque, dallo scampato pericolo, trarre delle lezioni. «Occorre dare velocemente impulso — spiega Pacorini — al discorso ferroviario perché è a questo comunque che l'Austria tende. L'accordo italo-austriaco firmato a Roma a metà settembre prevede misure promozionali comuni anche in campo ferroviario. È sul sistema delle tariffe che bisogna insistere».

Se invece il provvedimento dovesse andare in porto, magari su pressione dell'opinione pubblica austriaca, stanca di un traffico che la infastidisce ecologicamente e che provoca anche la gran parte degli incidenti più gravi (così almeno risulta dalle statistiche), allora bisognerebbe trovare un escamotage per Trieste. «Si può fare — precisa Pacorini —. Il transito diretto verso il porto di Trieste potrebbe essere esentato dal provvedimento». Una soluzione che andrebbe nella direzione dell'intesa Craxi-Sinowatz — Fioret-Hinteregger sullo scalo giuliano. Intesa che ha segnato l'avvio di una nuova fase di attenzione di Vienna nei confronti della sua ex-città marinara. Ora è arrivata proprio una prima opportunità di dimostrare in concreto l'esistenza di questo «asse priivilegiato».

Alessandra Longo

■ RIMBORSO — La Nigeria limiterà il rimborso dei 22 miliardi di debiti esteri al 30% delle entrate provenienti dall'export. Lo ha annunciato il generale Babangida attuale leader politico del paese. Babangida, che ha fatto questa dichiarazione nel corso di una trasmissione radio dedicata al bilancio del 1986, ha detto anche che le spese governative saranno ridotte del 4% rispetto al 1985.

AL MINISTRO SI PARLERA' DI PORTO NOGARO

Signorile in Friuli

Porto Nogaro è una realtà in continua crescita: nei bilanci di fine anno è infatti emerso che nel corso del 1985 si è avuto un aumento del traffico di merci di piccolo cabotaggio del 32 per cento rispetto all'anno precedente. Ma di Porto Nogaro non si fa alcuna menzione nella bozza del piano nazionale dei trasporti, nel capitolo riguardante il sistema portuale dell'Alto Adriatico. La sottolineatura è venuta nel corso dell'ultima riunione del Consiglio di amministrazione dell'azienda speciale della Camera di commercio Porto Nogaro.

«L'omissione dal piano — ha commentato Gianni Bravo, presidente dell'Azienda, oltre che dell'ente camerale friulano — rischia di vanificare tutti i progetti di decollo economico della Bassa friulana, emarginandola dalla linea di scorrimento Torino-Trieste. Evidentemente — ha aggiunto — non si è tenuto conto che i trasporti di piccolo cabotaggio nella regione fanno capo a Porto Nogaro nel rispetto del Piano regionale dei trasporti e dei ruoli dei porti di Trieste e Monfalcone. Non è concepibile poi pensare al megascalo di Cervignano senza la bretella naturale di Porto Nogaro».

Pertanto in occasione della visita in Friuli del ministro dei trasporti Signorile, in programma nella giornata di domani con tappe a Cervignano e a Udine, il presidente della Camera di commercio Gianni Bravo presenterà all'uomo di governo un documento predisposto dall'azienda speciale per sottolineare come Porto Nogaro abbia tutte le carte in regola per ottenere una collocazione precisa nel piano generale dei trasporti come porto di media grandezza a scalo mediterraneo di supporto all'economia della provincia di Udine.

Porto Nogaro — si rileva nel documento che sarà presentato a Signorile — è, in collegamento con il nodo ferroviario di Cervignano e con la laguna di Marano, in grado di assicurare i trasporti di tutti i tipi (ferroviario, autostradale e idroviario) integrandosi così nel sistema portuale dell'Alto Adriatico. «Non si possono tradire — ha concluso Gianni Bravo — le aspettative del mondo economico friulano dimenticando di inserire Porto Nogaro nel Piano nazionale dei trasporti. Rientrando nelle direttive della cosiddetta dorsale adriatica (Trieste-Chioggia) il Friuli potrà confermare la sua vocazione di cerniera dei traffici mediterranei di cabotaggio verso il centro e l'est europei.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/1	18.00	KEIY KOKEB	Livorno	40
2/1	18.00	FINA AMERICA	Zueitina	Siot 1
3/1	6.30	GJASHTE SHKURTI	Durazzo	16
3/1	6.30	PRESIDENTE CASTILLO	Fiume	39
3/1	sera	KAROS	Capodistria	m. VII
3/1	sera	ZIM SIDNEY	Venezia	m. VII

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/1	14.00	ELGURDANIA	Siot 4	ordini
2/1	14.00	APOLLONIA IX	42	ordini
2/1	16.00	PELASGOS	10	Izmir
2/1	16.00	NUOVA VENTURA	47	P. Said
2/1	sera	KETTY	36	Gallipoli
2/1	sera	VOLUNTAS	rada	Monfalcone
2/1	19.00	PELAGOS	51 (16)	Venezia
3/1	14.00	RABUNION XVI	3	Beirut
3/1	pom.	TAPUZ	35	Haifa
3/1	sera	FINA AMERICA	Siot 1	ordini
3/1	sera	PRESIDENTE CASTILLO	39	Monfalcone

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/1	sera	MOSCENICE	L (B)	36

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
RABUNION XVI (inop.)
PELASGOS (imb. filati)
Punto franco nuovo
TAPUZ (sbarca agrumi)
KETTY (sbarca vino)
TRIESTE (inop.)
SERENA (inop.)
APOLLONIA IX (imb. tubi)
NUOVA VENTURA (sb./imb. carr.)
PELAGOS (sb./imb. conten.)
SOCARTRE (inop.)
SOCARQUATTRO (inop.)
SOCARCINQUE (inop.)
SOCARSEI (inop.)
Scalo Legnami
MOSCENICE (sb. legname)
Siot 1
ODYSSEY
Siot 4
ELGURDABIA
Frigomar
GERDA MARIA
BLAVET
Ars. Tr. San Marco
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 9
CASTORO 8
CATHY G.
AGIP MONFALCONE
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
ANDREA MANTEGNA
AEGEAN SEA

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

PRESIDENTE RAMON CASTILLO (Argentina). prov. Trieste; KIDRIC B. (Jugoslavia), prov. Indonesia.

NAVI ALL'ORMEGGIO

ANDREJ UPTIS (Unione Sovietica), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro, Portorosega; ALEON (Panama), ag. Costanzi, sbarco tronchi, Portorosega; VERA VOLOSHINA (Unione Sovietica), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro; TORGEM (Turchia), ag. Costanzi, sbarco tavole, Portorosega; VOLUNTAS (Italia), ag. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile.

Vanno in pensione a febbraio le 500 lire di carta

ROMA — Entro febbraio gli italiani dovranno disfarsi del biglietto da 500 lire che dal 28 di quel mese, infatti, sarà completamente soppiantato dalla moneta bimetallica dello stesso valore, di recente emissione.

PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA

Trieste-governo rapporti stretti

Sullo stato dell'economia triestina il presidente della federazione medie e piccole industrie di Trieste, professor Piero Florit, sostiene, tra l'altro, che è indispensabile — per il futuro economico della città — «provvedere anche nell'ambito portuale, fonte primaria della nostra propulsione economica, a renderlo competitivo e accessibile a maggiori transiti attraverso una corrispondente politica delle tariffe, dei costi, dei servizi con il supporto di una efficiente rete stradale e ferroviaria che elimini le attuali precarietà nel settore delle comunicazioni. Proprio a difesa del porto triestino bisogna fronteggiare energicamente quelle forze negative che interessatamente tendono a influire sul trasferimento ad altro versante di quelle potenzialità e funzioni per cui viene riconosciuto quale vettore leader dei traffici marittimi nell'Adriatico, via naturale di collegamento tra il Nord-Europa e l'oltremare».

Il professor Florit, occupandosi del ben noto «pacchetto», osserva poi che «tale dispositivo, la cui definitiva approvazione in legge non può esser dilazionata, va attentamente considerato in quanto costituisce certamente ragione di spinta per analoghi provvedimenti necessari a integrare e a completare quelle provvidenze di cui necessita l'area giuliana della nostra regione. Va anche detto che i piccoli industriali triestini intendono interpretare la natura dei provvedimenti non come mero assistenzialismo ma quale fattore di incentivazione a garanzia della programmazione industriale indispensabile a sostenere l'evoluzione della vita economica locale e regionale.

«La realtà triestina va inquadrata anche in prospettiva di quelle che saranno le evoluzioni future di cui sono punte prestigiose: la sua università degli studi, l'area di ricerca, fonte di aggiornamento e di promozione e l'apporto scientifico e cosmopolita derivante dall'esser Trieste sede del centro internazionale di fisica-teorica. Trieste deve poter costituire il punto di riferimento per la regione Friuli - Venezia Giulia ma le è indispensabile, entro tempi stretti, trovare una definitiva identità che le consenta di gestire la sua naturale funzione di città-porto, mediatrice tra sistemi internazionali.

«Comunque — prosegue il professor Florit — appare sempre più coerente la necessità di un maggior contatto del governo nazionale con la nostra città per una presa di visione precisa dei problemi su questioni di essenziale importanza non delegabili e di esclusiva pertinenza governativa, quali: i complessi a partecipazione statale, la marineria, la cantieristica, la politica portuale.

«La chiusura della raffineria Aquila, il dirottamento dei traffici containers e di linee marittime sul Tirreno, le incertezze per il futuro della Terni e le buie prospettive del traffico commerciale con la Yugoslavia per il 1986, sono sufficienti a preoccupare tutti quelli che hanno senso di responsabilità nei confronti dell'avvenire di questo contesto economico. Al governo regionale e a quello nazionale evidenziamo che Trieste è tutt'ora un caso a sè stante per cui il suo rilancio va coordinato in rapporto all'eccezionalità della situazione in cui fattori storici, politici, geografici e molta incomprensione sulle cause del suo malessere, l'hanno costretta.

«Va, comunque, ribadito — conclude l'esponente industriale — che Trieste deve poter gestire una politica volta alla sua ripresa con il coinvolgimento unitario di tutte le forze attive in essa operanti che vogliono lavorare, progredire e svilupparsi.

Accordo alla Ipla di Colloredo

Dopo alcuni mesi di trattative è stata formalizzata con la firma di un accordo la ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento per la produzione di porte della Ipla di Colloredo di Prato.

L'accordo firmato prevede che la cooperativa Novipla, costituita tra i lavoratori già dipendenti dell'azienda, assuma in gestione lo stabilimento riattivandolo per la produzione di porte. Inizialmente verranno impiegati 18 lavoratori, numero che potrà essere successivamente ampliato se la rispondenza del mercato sarà positiva. La trattativa è stata particolarmente lunga date le numerose difficoltà tecniche e giuridiche esistenti.

«I contatti avuti dalla cooperativa tramite l'Associazione cooperative friulane hanno consentito — è detto in una nota — di limare le difficoltà raggiungendo un accordo tale da garantire da una parte le esigenze di salvaguardia del patrimonio aziendale e dall'altra di permettere alla cooperativa l'avvio graduale dell'attività».

Inflazione al 7,5%?

Inflazione al 7,5%, aumento del reddito nazionale pari al 2,3% circa, incremento dell'occupazione intorno all'1% e disavanzo statale attestato tra i 110 e 114 mila miliardi: queste le previsioni per «l'azienda Italia» nell'86, formulate dall'annuale relazione messa a punto dall'associazione nazionale «L. Luzzatti» tra le banche popolari, e coordinata dal presidente Francesco Parrillo. L'86 dunque potrebbe rivelarsi un anno positivo a condizione però che «l'evoluzione di questo quadro in senso favorevole non sia lasciata al frammentario spontaneismo, ma indirizzata e sospinta da interventi coordinati e unitari di una manovra di politica economica coraggiosa e rigorosa».

ECONOMIA E FINANZA

I POTENTI DEL CAPITALISMO PRIVATO ITALIANO HANNO DATO PROVA DI DINAMISMO

1985: l'anno dei colpi di scena

La lotta per la privatizzazione di Mediobanca e la difesa di Enrico Cuccia - La trattativa Fiat-Ford Passano di mano le quote della Rizzoli - Ancora in piedi la vendita della Sme da parte dell'Iri

MILANO — Nel mondo finanziario il 1985 verrà ricordato a lungo come uno degli anni più intensi e più ricchi di colpi di scena. I potenti del capitalismo privato italiano hanno dato prova di un nuovo dinamismo che li ha portati in alcuni casi ad allearsi fra loro e in altri a confrontarsi duramente.

Se la scalata della Montedison alla Bi-Invest di Carlo Bonomi ha rappresentato il momento di maggiore spettacolarità, non vanno dimenticate altre vicende che nel giro di dodici mesi hanno contribuito a modificare radicalmente la mappa del potere economico in Italia. Esaminiamo le vicende finanziarie del 1985 attraverso le mosse e le evoluzioni dei principali protagonisti.

La privatizzazione di Mediobanca

Mediobanca: il 1985 si apre quando sono ancora accesissime le discussioni sul primo progetto di privatizzazione dell'istituto di via Filodrammatici, quello studiato dal consigliere anziano Enrico Cuccia, che prevede l'allargamento della quota azionaria posseduta dalla Lazard Freres (una banca d'investimento internazionale) che in cambio darebbe a Mediobanca un consistente pacco di azioni Generali (circa il 5%).

Il dibattito prosegue durante tutto l'anno e la situazione precipita a metà ottobre, quando in vista dell'assemblea l'Iri rende noto di non voler ricandidare Cuccia alla carica di consigliere di amministrazione.

Lo scontro fra le tre «bin» e gli azionisti privati di Mediobanca per i quali Cuccia è il garante dell'equilibrio su cui si è retto per quasi 40 anni l'istituto, si fa molto aspro. L'assemblea del 28 ottobre va deserta. È necessario ancora un mese prima di trovare l'accordo poche ore prima della nuova assemblea del 27 novembre. Cuccia resterà ancora in consiglio di amministrazione per altri tre anni. Non rappresenta più il socio di maggioranza, ma gli azionisti privati.

Le quote delle tre «bin»

L'accordo prevede inoltre che le tre «bin» riducano al 51% la propria quota di Mediobanca. Le loro azioni saranno comprate dagli attuali soci privati, sia da quelli che partecipano al sindacato di controllo (Pirelli, Lazard e Berliner) sia da quelli che non fanno parte del sindacato: Generali, Fondiaria, Sai, Previdente e Fidis (Fiat). L'operazione dovrà essere realizzata entro il settembre del 1986. L'accordo lascia immutata l'importanza strategica di Mediobanca che resta la cassaforte di importanti pacchetti azionari di società come Generali, Fiat, Gemina, Gim, Mondadori, Montedison, Olivetti, Pirelli, Snia e Zanussi.

L'affare Montedison

Montedison: a giugno viene deciso l'ingresso nel sindacato di controllo di Ras (0,6%), Generali (0,6%), Sai (1%), Fondiaria (1,25%), Inghirami (1%), Maltauro (1%) e gruppo Ferruzzi (2%). Pochi giorni dopo esplode il caso Bi-Invest: l'Iniziativa M.E-T.A., controllata dalla Montedison, compra il 35% della Bi-Invest rastrellando in Borsa dalla Lombardfin. Carlo Bonomi ha perso il controllo della sua holding, ma Schimberni ha tutti contro.

Agnelli, Pirelli, Orlando, Lucchini e Camillo De Benedetti, principali azionisti della Gemina che a sua volta è il principale azionista di Montedison, sconfessano l'operato di Schimberni, che acquisendo la Bi-Invest, il secondo azionista di Gemina, è diventato un po' più «padrone di se stesso». Dopo due mesi di guerra durissima, fatta anche di ricorsi in tribunale, Schimberni e Bonomi si accordano. Bonomi cede alla Montedison anche il suo 32% di Bi-Invest in cambio di Saffa, Invest International e Postal Market oltre a 50 miliardi. L'Iniziativa Me.T.A. procede alla fusione con la Bi-Invest, fusione che è diventata operativa il 31 dicembre scorso.

Clamoroso colpo di scena

A novembre l'altro clamoroso colpo di scena: la Gemina cede la sua partecipazione in Montedison (17,1%) alla Paf di Gianni Varasi (12%) e alla Warburg (5%), un'importante banca d'affari londinese che ha già annunciato l'intenzione di cedere le sue quote ad altri investitori. Varasi, proprietario della Maxfin, è il nuovo azionista di maggioranza relativa della Montedison. La Gemina incasserà in tutto 450 miliardi.

La trattativa Fiat-Ford

Fiat: la trattativa con la Ford per la ricerca di un'integrazione fra la Fiat auto e la Ford-Europe impegna per parecchi mesi i vertici di corso Marconi, fino a quando in ottobre viene annunciato che le trattative sono rotte e l'accordo non è possibile. Questo non impedisce che si lavori per un'intesa, sempre tra Ford e Fiat (in questo caso Iveco) nel settore dei veicoli industriali, mentre un accordo è già stato firmato con la General Motors per l'automazione di fabbrica.

In Italia il gruppo Fiat raggiunge un importante accordo con la Stet nel settore delle telecomunicazioni e rafforza la propria presenza nella Snia e nella Gemina, dove porta la propria partecipazione al 34,26%. La finanziaria di via del Lauro diventa il nuovo punto d'incontro del grande capitalismo italiano, sotto la diretta egemonia della Fiat. A dicembre entrano a far parte della Gamina l'industriale siderurgico Giovanni Arvedi, la Mittel (una finanziaria che rappresenta interessi bresciani legati al mondo cattolico) e l'Italmobiliare di Giampiero Pesenti.

Le quote della Rizzoli

Nell'operazione Arvedi e Mittel cedono a Gemina parte delle loro quote della Rizzoli. Adesso la Gemina, presieduta dall'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, ha la maggioranza assoluta della Rizzoli, e una liquidità di 450 miliardi derivante dalla cessione del 17% della Montedison.

De Benedetti e la Sme

Gruppo De Benedetti: a febbraio la Cir compra la Buitoni per 25 miliardi, il 30 aprile Carlo De Benedetti annuncia insieme a Romano Prodi l'acquisto della Sme, la finanziaria dell'Iri per il settore alimentare: offre 500 miliardi. È l'inizio dell'ancora inconclusa «vicenda Sme» che a tutt'oggi vede sul tavolo dell'Iri 4 offerte: quella della Buitoni, quella di Barilla, Ferrero e Berlusconi, alla quale si è poi aggiunto il consorzio «Conserve Italia» (600 miliardi), quella della Cofima di Giovanni Fimiani (620 miliardi) e quella della Lega delle cooperative (600 miliardi).

Al di fuori del settore alimentare (dove va segnalato anche l'acquisto del 75% della Curtiriso), il gruppo De Benedetti si è mosso soprattutto in Borsa dove nell'arco di un anno ha raccolto quasi mille miliardi.

«L'ingresso nella Pirelli»

De Benedetti ha poi stretto una solida alleanza con il gruppo Pirelli: la Sabaudia è infatti entrata nel sindacato di blocco della Pirellina mentre il gruppo Pirelli prenderà una partecipazione in una società del gruppo De Benedetti.

Infine a ottobre De Benedetti ha acquistato una partecipazione di rilievo nella Banca agricola milanese.

Ferruzzi e l'Agricola

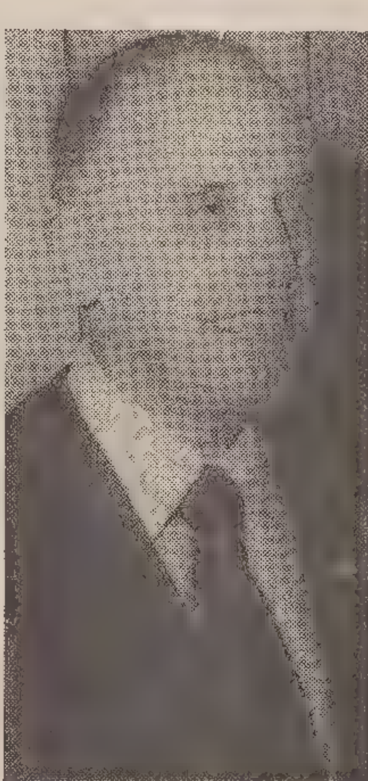
Gruppo Ferruzzi: a giugno l'Agricola Finanziaria, guidata da Raul Gardini, fa l'ingresso nella compagine azionaria della Montedison (2% del capitale) e nel sindacato di controllo. Fra Montedison e Gruppo Ferruzzi c'è un interesse comune preciso: è la produzione di etanolo per la quale la Montedison si è già impegnata acquisendo una quota della Missalco, la società creata dal Gruppo Ferruzzi in Usa per riciclare le eccedenze di cereali.

Attraverso la controllata Eridania il gruppo Ferruzzi sta portando a termine le trattative per acquisire, insieme alla Techint e alla Federazione dei bieticoltori, gli zuccherifici dell'ex gruppo Montesi.

Pirelli difende Cuccia

Pirelli: azionista di Mediobanca (la Pirellina ha l'1,2% del capitale) e consigliere di amministrazione dell'istituto, Leopoldo Pirelli si è impegnato nella battaglia per la difesa di Enrico Cuccia. Fra le operazioni finanziarie che hanno visto il gruppo Pirelli protagonista, va ricordata la cessione alla Stet del 30% della Sirti in cambio di azioni Sip e Stet. A dicembre è stata approvata la fusione tra la Pirelli e C. e la Caboto e nello stesso mese il gruppo ha acquistato per 68 miliardi la tedesca Metzeler dalla Bayer.

Vanno a ruba le azioni della Montedison Imminente un mega-aumento di capitale?



Mario Schimberni

MILANO — *Ieri in Borsa ogni attenzione operativa era concentrata su Montedison la cui quotazione, già in rialzo da molti giorni, ha registrato spinte sensibili per gli interventi di compratori insistenti e precipitosi che hanno sospinto ancora più in alto il suo prezzo: in effetti ha «chiuso» a 2770 lire contro 2729 di martedì scorso, ma nell'immediato dopolistino ha compiuto altri vistosi balzi venendo negoziata anche a 2830 lire.*

Alcuni milioni di azioni Montedison sono comunque passati di mano a questi prezzi, in tensione evidente, mentre attorno alle «corbeilles» circolavano voci e illazioni circa prossime operazioni sul capitale della società. C'era, infatti chi ipotizzava un aumento di capitale superlativo e arrivava a immaginare anche qualche cifra: mille miliardi?

Più cautamente altri, invece, immaginavano operazioni meno imponenti, se così si può dire, per circa 500/600 miliardi di lire ma abbinate anche ad assegnazioni di azioni di società del gruppo come, ad esempio, Montefibre. In ogni caso, la carica della domanda è durata per tutta la seduta sempre accompagnata dalle voci riferite e con palesi riflessi sui vari titoli del gruppo come Farmiterba e Iniziativa Meta che ha concluso a 52.800 lire contro 52 mila lire di martedì scorso e che nell'immediato dopo-borsa saliva fino a 54 mila lire tra scambi in evidente crescita.

Quel che inoltre va riferito è che illazioni facevano riferimento a un prossimo consiglio di amministrazione della Montedison che, attorno alla metà di gennaio, dovrebbe appunto decidere concretamente per un congruo aumento del capitale sociale il quale attualmente ammonta a 996 miliardi e 170 milioni di lire.

Il top management della Montedison è però attualmente assente e lo stesso presidente Mario Schimberni dovrebbe rientrare soltanto tra otto giorni da una riposante vacanza familiare in lidi lontani. C'è tuttavia da ricordare che all'ultima riunione del consiglio di amministrazione svoltasi a metà dello scorso dicembre il tema aumento di capitale era stato discusso ma si era comunque saputo che la sua realizzazione non doveva ritenersi imminente.

Perché allora, le voci di Borsa sono tornate con tanta insistenza a parlare di decisioni imminenti e perché i compratori hanno agito anche ieri con tanta irruenza e rapidità sollecitando vistosamente la quotazione Montedison e lasciando peraltro intuire che altri rialzi sarebbero da ritenersi «programmati»? Molti esperti rispondevano in modo univoco: forse si teme che il momento magico della Borsa possa finire tra qualche tempo e, quindi, si potrebbero anticipare progetti.

IRI, ENI, EFIM IN RISANAMENTO

Aziende pubbliche verso conti «neri»

ROMA — Per le partecipazioni statali il 1985 è stato un anno da oltre 100 mila miliardi. A tale cifra infatti ammonta il fatturato annuo complessivo delle imprese pubbliche.

Con l'85 l'Eni, l'Iri e l'Efim e l'Ente cinema hanno anche imboccato la strada verso il pareggio dopo anni di bilanci in rosso. Il processo di risanamento, comunque, non può ancora considerarsi compiuto; con l'86 sarà indispensabile, inoltre, concentrare le nuove iniziative nei settori di punta per lo sviluppo dell'economia: grandi reti di telecomunicazioni, trasporti, energia primaria, informatica, infrastrutture, per quanto riguarda il risanamento, secondo quando ha dichiarato recentemente il ministro Darida presentando il rapporto sulle partecipazioni statali, si tratta di proseguire nei processi avviati in siderurgia.

Ecco comunque le cifre che fotografano la migliorata situazione degli enti di gestione.

Eni: nell'85 i conti dell'ente sono nettamente migliorati. Secondo i dati di preconsuntivo il fatturato ha superato i 50 mila miliardi, mentre l'utile consolidato ha raggiunto i 400 miliardi.

Iri: secondo le ultime stime il fatturato consolidato nell'85 ha raggiunto i 45.900 miliardi contro i 41.131 dell'84. Le perdite sono scese a 1500 miliardi rispetto ai 2724 dell'84, quanto agli investimenti, ammontano a 8456 miliardi (7372 nell'84).

Efim: l'ente ha registrato n ell'85 un fatturato pari a circa 5000 miliardi (4400 nell'84). Le perdite risultano ancora consistenti, 400 miliardi, ma nettamente inferiori a quelle dell'anno precedente (581 miliardi).

BORSA '85: SCAMBI PER 26 MILA MILIARDI

Per gli affari valori record

MILANO — Con la seduta del 31 dicembre la Borsa di Milano ha chiuso il 1985 toccando valori record per gli affari. Nei dodici mesi appena trascorsi, sono stati scambiati 9.750 milioni di titoli per un valore complessivo di 26.315 miliardi, con un incremento dell'87% in termini di quantità e del 268,5% per quanto riguarda il valore degli affari realizzati. Anche analizzando le medie giornaliere appare evidente il progresso rispetto al 1984, quando giornalmente erano stati trattati 20 milioni di azioni con un controvalore medio di 28,3 milioni di lire. Nel 1985 (con 252 sedute, una in meno rispetto all'84) invece sono stati scambiati mediamente circa 38,7 milioni di titoli per seduta con un controvalore di 104,4 miliardi. Questi dati rilevati alla fine dell'anno solare migliorano ancora le somme tirate in occasione dei riporti di dicembre.

Nelle ultime due settimane infatti il ritmo delle contrattazioni si è mantenuto su livelli decisamente elevati, nonostante il clima di vacanze per le festività natalizie, facendo segnare un nuovo massimo agli indici proprio nella penultima seduta dell'anno: 460,04 l'indice Comit e 2020 il Mib corrente, che poi hanno chiuso l'85 rispettivamente a quota 457,04 e 2007.

Rispetto ai livelli del 31 gennaio '84 l'incremento è del 98,4% per il Comit (allora era a 230,31) e del 100,7% per il Mib.

Si riunirà intanto il 7 gennaio l'assemblea degli azionisti della «Snia Tecnopolimeri» per deliberare sulla presentazione della richiesta di ammissione delle azioni ordinarie alla quotazione ufficiale alla Borsa di Milano.

RAZIONALE EVOLUZIONE DEL REGIO DECRETO LEGGE N. 375 DEL 1936

La legge bancaria compie 50 anni Valida pur se adattata ai tempi

ROMA — Compie cinquant'anni la «legge bancaria» che costituisce la base dell'attuale struttura del sistema creditizio italiano: venne emanato, infatti, nel 1936 il regio decreto legge n. 375 che mise fine al sistema della banca «mista» e che riorganizzò i vari enti creditizi, secondo un sistema di articolazione istituzionale ancora oggi pienamente in vigore e che distingue funzionalmente il credito a breve termine riservato alle aziende di credito ordinario e il credito a medio e lungo termine di competenza degli appositi istituti di credito speciale.

La riforma bancaria del 1936 pose in opera altresì il complesso degli strumenti di indirizzo e controllo dei flussi creditizi. L'azione di tutela del risparmio e di controllo dell'esercizio del credito venne allora attribuita ad un apposito ispettorato statale, funzionante però in pratica sotto l'egida della Banca d'Italia, che nel 1944 assorbì definitivamente tali funzioni. E sempre alla legge bancaria risale la definizione giuridica della Banca d'Italia, recepita nello statuto approvato appunto nel 1936 in conformità ad un articolo della stessa legge bancaria.

Anche se predisposta in un'epoca di dirigismo statale la legislazione bancaria del 1936 — a parere degli esperti — presentava una solidità di impostazione ed una flessibilità di strumenti che le hanno consentito di adattarsi alle successive trasformazioni del contesto politico-economico del paese.

Sul piano delle varie qualificazioni dell'impresa bancaria, l'art. 5 della legge bancaria ha distinto le seguenti categorie (ancora in vigore) per le aziende di credito ordinario: 1) istituti di credito di diritto pubblico (erano originariamente il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Nazionale del lavoro, l'Istituto bancario San Paolo di Torino, il Monte dei Paschi di Siena; nel 1944 si è aggiunto il Banco di Sardegna); 2) banche di interesse nazionale: le «Bin» sono tre e fanno capo all'Iri: Banco di Roma, Banca commerciale italiana, Credito italiano; 3) banche di credito ordinario (costituite in società per azioni), cui sono equiparate le filiali di banche estere; 4) Casse di risparmio e Monti di credito su pegno: sono costituiti come enti morali o associazioni di persone e con qualifica di ente pubblico; 5) banche popolari (costituite sotto forma di società cooperative); 6) Casse rurali e artigiane (anch'esse con finalità cooperative).

Queste distinzioni restano tuttora pienamente valide, anche se l'evoluzione normativa e soprattutto quella del contesto economico hanno fatto avvicinare le prassi operative ed i comportamenti concreti delle varie categorie di banche nel campo del credito ordinario. Negli ultimi anni, in particolare, il mondo bancario ha segnato una notevole evoluzione, marcata dall'allentarsi dei vincoli amministrativi da interventi liberalizzatori, dal rafforzamento della professionalità.

QUASI TUTTI A BREVE SCADENZA

Crescono i debiti dei paesi dell'Est

BONN — Sul mercato bancario internazionale è stato constatato un aumento dell'indebitamento a breve termine, determinato in particolare dai paesi del blocco orientale.

Su un debito complessivo di 50,02 miliardi di dollari dei paesi comunisti, senza la Cina, verso le banche d'affari occidentali, 19,36 miliardi appartengono alla categoria dei crediti a breve termine, con una scadenza massima di 12 mesi. Secondo i dati della Banca per le compensazioni internazionali, soltanto nei confronti dell'Urss si è registrato al riguardo un incremento di 2,3 miliardi di dollari, dei quali 1,6 miliardi a brevissima scadenza.

A metà del 1985, la posizione debitoria sovietica verso le banche occidentali superava i 18 miliardi di dollari, di cui 8 miliardi da saldare nel giro di 12 mesi ovvero da prorogare. L'Urss ha altresì prelevato dai propri depositi 2 miliardi di dollari, ciò che dimostra in quale misura essa abbia bisogno di valute occidentali per far fronte alle importazioni più urgenti.

Quanto alla Rdt, la sua posizione debitoria a metà del 1985 ammontava a 8,77 miliardi di dollari, di cui 3,95 con scadenza fino a 12 mesi e altri 1,29 miliardi fino a due anni. Tale situazione spiega gli sforzi compiuti dalla Rdt nello scorso anno per ottenere crediti a lunga scadenza.

Praticamente Berlino Est si vede costretta a ricorrere regolarmente al mercato valutario europeo per rinnovare a getto continuo quasi 4 miliardi di crediti a breve scadenza.

SAREBBE LA PRIMA VOLTA IN 40 ANNI

L'Italmobiliare di Pesenti distribuirà il dividendo?

MILANO — Italmobiliare per l'esercizio '85-'86 distribuirà un dividendo: è la stessa relazione semestrale della finanziaria del gruppo Pesenti, inviata alla Consob che lo ipotizza. «Sulla base delle evidenze contabili già emerse o previste — recita il testo della relazione — si ritiene fondamentale che la gestione corrente si presenterà in termini migliori rispetto al passato: si può pertanto ragionevolmente ipotizzare un risultato finale che lascerà spazio per destinare una parte di esso a remunerazione del capitale sociale».

Sarebbe la prima volta che nei 40 anni di vita Italmobiliare distribuisce un dividendo. Al 30 settembre '85 Italmobiliare registrava partecipazioni per un valore complessivo di 507,6 miliardi.

Il patrimonio netto consolidato della società ammonta a 532 miliardi, che tuttavia non rappresenta i maggiori valori attribuibili alle partecipazioni quotate, in base ai prezzi correnti di Borsa. L'indebitamento finanziario netto a fine settembre '85, dedotto il finanziamento correlato all'operazione Ras, si attesta su 43,8 miliardi a fronte dei 521,4 del settembre 1984. Nei primi sei mesi di esercizio Italmobiliare ha registrato entrate per 58,3 miliardi, e dividendi incassati per 11,3 miliardi.

Per quanto riguarda le principali controllate e collegate, Italcementi — è detto nella relazione semestrale — registrerà nell'85 un utile che le consentirà di distribuire un dividendo non inferiore a quello dell'84 (per 16,1 miliardi di lire).

BORSE E MERCATI

Spunto delle Danieli

MILANO — In un mercato caratterizzato da una discreta tenuta di fondo e da un ridotto volume di scambi, sono apparsi ancora in evidenza i titoli del gruppo Montedison: la capogruppo, che ha chiuso al listino con un miglioramento del prezzo dell'1,50%, nel dopoborsa veniva scambiata a 2820 lire.

Meno brillanti le azioni del gruppo Fiat, che dopo gli exploit dei giorni scorsi appaiono sacrificate, con le Fiat ord. che chiudono la mattinata limate, ma che nel dopoborsa si riportano a ridosso delle 6000 lire, scambiate fino a 5970 lire.

Ben tenute tra gli industriali, Pirelli SpA (+0,72%) e Snia (+0,30), insieme ad Italcementi (+0,82%). Spunto delle Danieli (+5,30%).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	2/1	30/12
Alimentari e agricole		
Alivar	6560	6899
Bonifiche ferraresi*	30200	30100
Buitoni	3849	3925
Buitoni risp.	3400	3340
Buitoni priv.	3510	3460
Buitoni risp. priv.	2828	2735
Eridania	12850	13020
Perugina	3598	3599
Perugina risp.	2775	2800
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	50200	50600
Ass. Ausonia	1800	1600
Comp. Ass. Milano	26310	25910
C. Ass. Milano risp.	20500	20130
Comp. Latina	4400	4400
Comp. Latina priv.	3800	3800
Firs	2970	3024
Firs risp.	1945	1965
Generali	77000	77400
Italia Assicurazioni	7840	7780
L'Abeille Italiana	58900	59990
La Fondiaria	58900	58000
Previdente	38990	39000
Lloyd Adriatico	10990	11300
Ras	142450	142950
Sai	28750	28700
Sai priv.	29550	30000
Toro Assicurazioni	24400	24100
Toro priv.	18500	18500
Bancarie		
Banca agric.	6500	6600
Banca agric. priv.	4020	4020
Banca Comm. Ital.	23700	23800
Banca Catt Veneto	6820	6899
Banco di Roma	14950	15100
Banco Lariano	4750	4800
Credito Italiano	3151	3145
Credito Varesino	5350	5499
Interbanca priv.	29550	29990
Mediobanca	130050	131975
NBA	3664	3729
NBA risp.	3051	3000
Cartarie editoriali		
Burgo	10050	10450
Burgo priv.	8150	8040
Burgo risp.	9800	9950
De Medici	4120	4220
Espresso	13600	13900
Mondadori	6450	6300
Mondadori priv.	4600	4000
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2650	2555
Pozzi	282,75	274
Pozzi risp.	264,50	277
Italcementi	49200	51000
Italcementi risp.	34450	35700
Unicem	21150	21260
Unicem risp.	14100	14260
Pozzi risp. priv.		—
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6975	6980
Caffaro	1549	1566
Caffaro risp.	1461	1468
Fmc	5045	4980
Farmit C. Erba	16990	17200
Fidenza Vetr.	7700	7660
Italgas	2277	2300
Manuli	3660	3745
Mira Lanza	42100	41950
Montedison	2770	2704
Perlier	9490	9750
Pierrel	2840	2780
Pierrel risp.	2499	2495
Pirelli spa	3520	3580
Pirelli risp.	3450	3460
Recordati	11220	11280
Rol	3150	3150
Saffa	8550	8900
Saffa risp.	8480	8700
Siossigeno	24490	24500
Snia Bpd	5415	5485
Snia Bpd risp.	5500	5590
Uce	2210	2220
Sorin	15880	15649
Commercio		
La Rinascente	961	971
La Rinascente priv.	716	726
Rinascente risp.	700	738
Silos di Genova	2130	2050
Standa	16000	16100
Standa risp.	15300	15700
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1175	1170
Ausiliare	4735	4600
Aut. Torino-Milano	7448	7550
Italcable	18900	18850
Italcable risp.	18500	18500
Nord Milano	12400	10500
Sip	2751	2780
Sip risp.	2665	2755
Sip Warrant	2790	2820
Sirti	7295	7250
Ausiliare priv.	4560	4450
Elettrotecniche		
Selm	4800	4875
Selm risp.	4840	4820
Tecnomasio	1799	1824
Finanziarie		
Acqua Marcia	5199	5230
Agricola	3901	3960
Bastogi	480	500
Bon Siele	42000	42100
Brioschi	1175	1190

	2/1	30/12
Buton	2810	2890
Caboto	12950	13200
Caboto risp.	10080	10250
Cir	6380	6350
Cir risp.	6270	6310
Cir risp. n.c.	4000	4000
Cofide	3900	3999
Cr. Fondiario	5420	5620
Eurogest	1805	1850
Eurogest risp.	1625	1690
Eurogest risp n.c.	1350	1420
Euromobiliare	6100	6100
Euromobil risp.	4400	4230
Fidis	12350	12300
Breda	7750	7700
Finrex	1300	1340
Fiscambi	7850	8000
Fiscambi risp.	5395	5500
Gemina	2020	2120
Gemina risp.	1888	1965
Gim	6290	6145
Gim risp.	3450	3450
Ifi priv.	16350	17100
Ifil	11190	11000
Ifil risp.	8065	8000
Iniz. Edilizia	52800	50700
Italmobiliare	97000	100000
Mittel	4200	4305
Part. Finan.	5999	5900
Pirelli Co.	6255	4870
Pirelli Co. risp.	4820	6400
Rejna	12201	12201
Rejna risp.	12210	12210
Riva	9310	9260
Sabaudia	2000	2000
Schiapparelli	915	915
Serfi	3558	3640
Sifa	4270	4280
Sme	1280	1300
Smi metalli	3200	3200
Smi metalli risp.	2868	2865
Sopaf	2470	2500
Stet	3735	3700
Stet risp.	3640	3680
Terme Acqui	2300	2200
Tripcovich	5800	5750
Bi Invest	—	6075
Bi Invest risp.	—	6010
Bi Invest. risp. n.c.	—	4670
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	11710	11850
Attività imm.	5790	5680
Cogefar	6635	6999
De Angeli Frua	2500	2330
Inv. Imm. It.	2800	2810
Inv. Imm. It. risp.	2700	2700
Isvim	—	—
Risanamento	10700	10600
Risanamento risp.	8340	8400
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3999	3990
Danieli	6950	7100
Fiar	13100	12850
Fiat	5945	6030
Fiat priv.	5180	5289
Fiat Warrant	4575	4900
Fiat Warrant priv.	3848	3710
Fochi	3970	4000
Gilardini	19300	19400
Franco Tosi	25500	26000
Magneti	2740	2770
Magneti risp.	2725	2720
Necchi	4150	4190
Necchi risp.	4100	4120
Olivetti	8710	8625
Olivetti priv.	6200	6100
Olivetti risp.	8600	8525
Olivetti risp. n.c.	6090	6100
Saipem	6810	6900
Sasib	8400	8340
Sasib priv.	8467	8400
Sasib risp. n.c.	6260	6165
Westinghouse	32700	32500
Worthington	1880	1920
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5525	5480
Dalmine	740,50	740
Falck	10300	11790
Falck risp.	10200	10600
Ilssa Viola	1900	2190
Magona	8950	8800
Trafilerie	3850	3910
Falck risp. priv.	11200	11450
Tessili		
Cantoni	6985	7060
Cucirini	2540	2580
Cascami Seta	7201	7150
Eliolona	1650	1900
Fisac	6290	6150
Fisac risp.	6060	6060
Linificio	2720	2780
Linificio risp.	2351	2350
Marzotto	4630	4600
Marzotto risp.	4550	4630
Olcese	355	354,75
Rotondi	14210	14000
Zucchi	4170	4210
Diverse		
Acq. De Ferrari	1845	1850
Acq. De Ferrari risp.	1750	1755
Condotte To	3690	3695
Ciga	12210	12000
Jolly Hotels	8600	8900
Jolly risp.	8650	8750
Pacchetti	238	219,75

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1669,50	1670,—	1668,75
» USA TP	—,—	1645,—	—,—
Marco tedesco	682,25	678,—	682,25
Franco francese	222,62	222,75	222,68
Fiorino olandese	606,50	604,—	606,47
Franco belga	33,41	32,75	33,41
Lira sterlina	2421,70	2420,—	2423,10
Lira irlandese	2083,—	2065,—	2083,—
Corona danese	187,60	186,—	187,52
Ecu	1492,20	—,—	1492,05
Dollaro canadese	1190,50	1180,—	1191,40
Yen giapponese	8,39	8,35	8,39
Franco svizzero	811,70	805,—	811,55
Scellino austriaco	97,17	98,—	97,16
Corona norvegese	220,45	220,—	221,37
Corona svedese	221,89	220,—	220,99
Marco finlandese	310,20	306,—	310,25
Escudo portoghese	10,58	9,80	10,61
Peseta spagnola	11,10	11,—	10,92
Dinaro (Milano) TG	—,—	5,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,25	—,—
» (Roma)	—,—	4-4,50	—,—
» (Trieste)	—,—	4-4,25	—,—
Dracma greca TG	11,34	7,50	11,34
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1142,—	1120,—	1141,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 63,39 (n.d.); delle valute Cee 62,16 (n.d.); di tutte le valute 63,58 (n.d.).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17900-18100; argento 337150-345000; sterlina vc 132000-138000; sterlina nc (ante 73) 133000-140000; sterlina nc (post 73) 132000-138000; krugerrand 560000-610000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 110000-114000; marengo francese 110000-114000; marengo belga 108000-112000; marengo svizzero 110000-114000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	2/1	30/12
Generali*	77.150	77.740
Ras	142.500	142.950
Montedison*	2829	2740
Pirelli	3530	3580
Pirelli risp.	3450	3460
Snia BPD*	5450	5520
Snia BPD risp.*	5510	5570
La Rinascente	963	970
La Rinascente priv.	720	725
La Rinasente risp.	730	730
Gerolimich e Comp.	203	203
Gerolimich e C. risp.	161	183
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2750	2790
Sip risp.*	2720	2775
Warrant Sip*	2790	2845
Bastogi Irbs	480	500
Fidis	12070	12050
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1300	1320
Stet*	3698	3725
Stet risp.*	3670	3695
D. Tripcovich	5750	5500
Attività immobil.	5700	5750
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	5965	6030
Warrant Fiat ord.*	4650	4800
Fiat priv.*	5200	5260
Warrant Fiat priv.*	3860	3710
Dalmine	742	760
Lane Marzotto	4510	4700
Lane Marzotto priv.	4500	4650
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	5000	1000
Banca del Friuli	16500	16500
Carnica Ass.	6500	6500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	102,60
C.C.T feb. 87 sem. 7,85%	102,10
C.C.T mar. 87 sem. 7,85%	101,80
C.C.T apr. 87 sem. 7,80%	101,50
C.C.T mag. 87 sem. 7,75%*	101,50
C.C.T. giu 87 sem. 7,60%	101,80
C.C.T lug. 88 sem. 7,90%	102,90
C.C.T ago. 88 sem. 7,85%	102,25
C.C.T set. 88 sem. 7,85%	102,10
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	102,30
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,60
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	104,15
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	104,20
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,90
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,95
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,90
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	102,—
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	102,10
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,55
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,10
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	101,10
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,80
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	101,10
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	101,—
C.C.T. gen. 92 ann. 15,60%	99,90
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	117,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	116,—
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	114,20
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	114,—
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	110,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,10
B.T.P lug. 86 ann. 13,50	100,50
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,80
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,60
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	99,05
B.T.P feb. 88 ann. 12%	98,60
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,50
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	99,—
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	99,20

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	570,—
Gerolimich 1981/88 13%	80,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	236,80
Tripcovich 84/89 14%	139,75

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	—	—
Interfund	»	—	—
Int. Sec Fund.	»	15,47	—
Italfortune	»	20,69	21,93
Italunion	»	13,53	14,68
Multinvest	»	28,34	—
Capital Italia	»	20,63	–
Mediolanum	»	23,73	25,74
Rominvest	»	22,86	24,23
Robeco	fior.	85,50	—
Rolinco	»	75,00	—
Rasfund	lire	28 408	—
Fondo Tre R	lire	29 087	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 252,51 (−0,01% rispetto alla giornata precedente e +60,75% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.241
Arca BB	15 628
Arca RR	11.343
Aureo	11.598
Azzurro	13.162
Capitalfit	10.000
Capitalgest	11.221
Euro Vega	10 797
Euro Antares	11.419
Euro Andromeda	12 699
Fiorino	13.524
Fondattivo	12.273
Fondersel	18.710
Fondicri 1°	11.008
Fondinvest 1°	10.851
Fondinvest 2°	11.591
Fondo centrale	10.766
Fondo Professionale	19.932
Genercomit	13.553
Gestiras	13.919
Imicapital	18.278
Imirend	13 098
Interb. Azionario	14.641
Interb. Obbligaz.	11.553
Interb. Rendita	11.288
Libra	13.257
Multiras	13.229
Nagracapital	11.460
Nagrarend	10.740
Nordfondo	11.860
Primecash	12.163
Primerend	15.221
Primecapital	18.848
Rendifit	10.535
Risparmio Italia bilanc.	12.857
Risparmio Italia reddito	11.148
Redditosette	11.560
Sforzesco	11.142
Visconteo	12.986
Verde	11.134
Fondo Ina	1.609,350

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985 = 100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente.

Generale	143,57	(− 0,14%)
Azionari	164,90	(− 0,21%)
Bilanciati	146,16	(−0,26%)
Obbligazionari	119,66	(+ 0,06%)

La quotazione precedente (16/12) di «Nagracapital» è di 11.227 lire e di «Nagrarend» è di 10.606 lire.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	327,34	(− 0,32)
Hong Kong	328,00	(+ 0,95)
New York	326,70	(− 3,30)
Londra	326,30	(− 0,70)
Milano	331,73	(—,—)
Parigi	327,40	(− 1,58)
Zurigo	chiuso	(—,—)

PAGINA DEI MOTORI

UN PROBLEMA CHE SI RIPRESENTA AD OGNI INVERNO

Il diesel teme il freddo Sistemi per «riscaldarlo»

ROMA — In questi giorni i possessori di automobili con motore diesel fanno gli scongiuri. Proprio di questi tempi, l'anno scorso, l'ondata «storica» di freddo che si abbatteva sull'Italia creava soprattutto a loro una serie innumerevole di fastidi. Compressione elevata dell'aria e quindi notevole sforzo di pompaggio e presenza nel gasolio di componenti paraffinici che tendono a solidificarsi formando «cristalli» che intasano i filtri: queste le cause principali di difficoltà di avviamento alle basse temperature.

La prima è resa tuttavia necessaria dalle stesse caratteristiche di funzionamento del diesel nel quale, come è noto, la combustione avviene per l'iniezione del gasolio nella camera di scoppio dove viene compressa aria che raggiunge perciò un'elevata temperatura; la paraffina è ugualmente inevitabile perché facilita l'autoaccensione del carburante.

Premesso dunque che una certa sensibilità alle basse temperature è «costituzionale» nel diesel, vediamo cosa si può fare per ridurre al minimo gli inconvenienti. Chi guida in regioni dove l'inverno è solitamente molto freddo non avrà difficoltà a rifornirsi di gasolio cosiddetto «invernale», distribuito da varie compagnie petrolifere nell'Italia del Nord.

Si tratta di gasolio con minor contenuto paraffinico e con additivi che consentono di mantenere disciolte le paraffine residue in forma microcristallina. Il vantaggio è sensibile se si pensa che, ad esempio, nel nuovo gasolio «invernale» della Esso, che sostituisce quello normale da ottobre a marzo nell'Italia settentrionale, la temperatura di intasamento di un filtro standard si colloca fra i –14 e i –20 gradi; nel gasolio «normale» la temperatura critica è fra i –6 e i –12.

Vecchi sistemi per migliorare l'accensione del diesel nei climi freddi sono quelli di miscelare il gasolio con un po' di olio lubrificante (nella misura del 5-10 per cento) o con un po' di cherosene (nella misura del 20 per cento abbassa di 6-7 gradi il «punto di scorrimento», ossia la temperatura alla quale il gasolio, a causa dei cristalli di paraffina, cessa di scorrere) o infine con un po' di benzina.

Quest'ultimo «cocktail» è il più comune: la benzina va aggiunta nella misura massima del 30 per cento e mescolata (prima benzina e poi gasolio) direttamente nel serbatoio per evitare il rischio di incendio dei vapori. Si tratta, naturalmente, di rimedi d'esecuzione, non di sistemi che possano essere usati regolarmente.

Esistono anche in commercio lattine di additivi da aggiungere al carburante; in genere una confezione serve per 30-70 litri di gasolio, ma vi sono anche lattine con prodotti concentrati sufficienti per 3-400 litri. Se i filtri sono già intasati non c'è additivo che tenga: non resta che scaldare, per esempio con acqua tiepida, le tubature vicine alla pompa finché il gasolio non è tornato fluido.

Infine, un sistema radicale, ma purtroppo costoso, è quello di far montare uno speciale riscaldatore (simile a quello usato sui camion) sul primo dei filtri. Entra automaticamente in funzione quando la temperatura del filtro si avvicina allo zero e impedisce il formarsi dei temuti «cristalli» di paraffina.

SICUREZZA

Operazione inverno sul tratto appenninico dell'Autosole

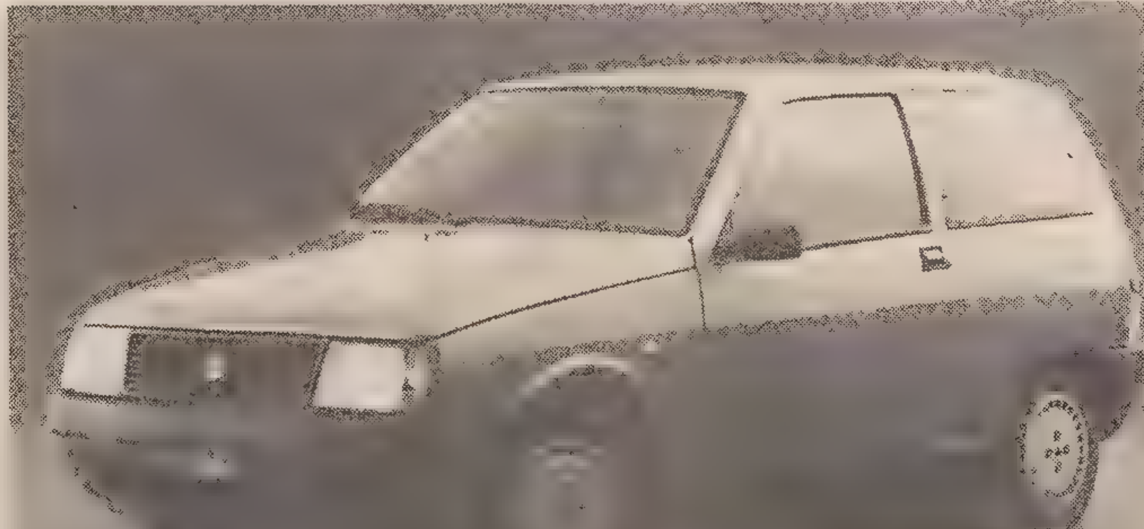
FIRENZE — Nell'«operazione inverno» dell'86 che sarà l'anno europeo della sicurezza, sono complessivamente mobilitati sull'Autosole oltre mille automezzi e macchine speciali con circa 2500 tra operai specializzati e tecnici giorno e notte. Ciascuna delle direzioni di tronco (sette) sono strettamente collegate per i movimenti e gli interventi.

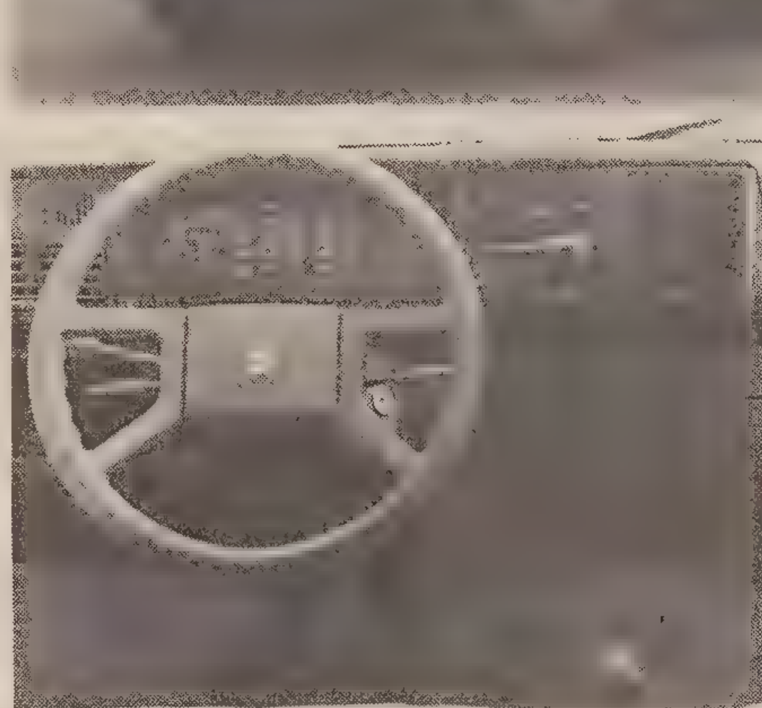
Il tratto appenninico riguarda sia la direzione di tronco di Bologna-Casalecchio sia quella di Firenze ed il personale dispone dei mezzi più avanzati dalle autopale, agli spargitori di sale, autobotti, lame sgombraneve, turbofrese, silos per cloruro di calcio e postazioni antineve.

Nel raccomandare la cosiddetta «guida morbida» con nebbia, neve e ghiaccio, dai tecnici autostradali è stato ricordato anche nell'incontro «appenninico» che l'autostrada è mediamente da due a tre volte più sicura rispetto alla viabilità ordinaria (come confermano i dati dell'84; con sicurezza del viaggio affidata per il 76 per cento all'uomo e 16 per cento al veicolo).

UN AMPLIAMENTO DI GAMMA DIRETTO AD ALLARGARE LA POTENZIALITÀ DI OFFERTA

L'Y 10 si sdoppia nella versione Fire Intatta la classe della piccola Lancia





Dopo nove mesi nuovo parto in «casa» Y 10: il quarto. In effetti la gamma della piccola Lancia, con l'avvio dell'86, si amplia e subisce una minirivoluzione: la versione Fire viene ora offerta in due allestimenti, denominati rispettivamente Fire e Fire LX. La prima si distingue soprattutto per alcuni ritocchi di colori, di tessuti e di materiali nell'interno e per una dotazione di comandi e di accessori meno ricca rispetto alla LX.

L'ampliamento di gamma deciso dalla «casa» torinese è, come appare evidente, lo scopo di allargare le potenzialità di offerta a un'utenza più ampia, un allargamento verso il concetto di utilità da sempre una delle caratteristiche di fondo delle vetture di piccole dimensioni. Resta, comunque, in comune alle due versioni quelli che sono i dati costitutivi fondamentali. Su questi vale un identico discorso.

Sulla linea, per esempio. La carrozzeria della Y 10 è indubbiamente la nota più personalizzante di questa vettura; disegno modernissimo e originale, ma anche derivato da principi di funzionalità, ha ispirato, al suo apparire, differenti contrapposte reazioni, difficili al compromesso: l'esasperata linea a cuneo, con l'ampia vetratura e soprattutto il portellone posteriore di colore nero piacciono o non piacciono: impossibile una via di mezzo. Resta il fatto che questa è una linea che sa di futuro e che diventerà, senza dubbio, magari con interpretazioni di qualche differenza, comune a molte prossime vetture.

Anche funzionalità, si diceva. Due motivi: l'aerodinamicità e lo sfruttamento dei volumi interni. Il coefficiente di penetrazione, infatti, tocca quote record per vetture di questa classe, con evidenti benefici sia per il livello delle prestazioni sia per la parsimonia dei consumi. Eccellenti misure si raggiungono nell'abitabilità interna: buono spazio non solo per chi siede davanti, ma anche per gli eventuali passeggeri posteriori (un fatto che spiega i motivi dell'altezza del padiglione). Limitato, logicamente, il bagagliaio, ma adottando la soluzione dei sedili posteriori sdoppiati (un optional) lo spazio di trasporto risulta più che accettabile.

L'arredamento interno, i materiali per esso usati sono senza dubbio uno dei punti qualificanti della Y 10 (in questo caso il discorso fra le due attuali versioni della Fire si diversifica). Nella LX vi è un'eccellente lista di accessori di serie, e un ancora più interessante elenco di optionals, comprendente il contagiri (forse l'unica voce che dovrebbe far parte della dotazione standard), econometro, manometro, check control, computer di bordo, orologio digitale ecc. Notevole l'impianto di aerazione che vanta 13 bocchette (nella LX i comandi sono elettrici).

La plancia ha un disegno semplice ed elegante (nella LX viene usato l'alcantara come tessuto rifinitore); la strumentazione è ben disposta e ben visibile, i comandi sono tutti a portata di mano (forse i pulsanti degli alzacristalli anteriori e quegli eventuali dei posteriori sono un tantino lontani). Un posto di guida molto ben realizzato, comodo e funzionale (semmai qualche appunto alla pedaliera un po' spostata sulla destra). Il tutto rifinito con l'eccellenza necessaria alla dichiarata classe della vettura.

Quello riguardante la motorizzazione e la tecnica è di nuovo discorso comune alle due versioni Fire: il «mille» montato su questa vettura è probabilmente il motore più moderno in assoluto attualmente sul mercato. Nella Y 10 i 45 cavalli portano a prestazioni particolarmente interessanti (e qui interviene il fattore aerodinamicità): la velocità massima supera i 147 orari, l'accelerazione è dell'ordine dei 37 secondi nel chilometro da fermo, la ripresa parla di 41 secondi circa partendo dai 30 orari.

Un motore molto vivace, quindi, ma altrettanto elastico che consente livelli record nei consumi: a 100 orari si può superare il limite dei 20 km/litro. In strada la Y 10 si comporta da perfetta «tutto avanti» manifestando la tendenza ad allargare le curve. Una reazione normale e, comunque, assolutamente controllabile: in definitiva guida molto piacevole in tutte le occasioni ed evenienze.

A. C.

Gamma '86 e prezzi (con Iva)

Autobianchi 10 Fire: 999 cm3, 45 CV, 145 km/h, 5 marce, 4,2 litri/100 km a 90 km/h Lire 9.398.700
Autobianchi Y 10 Fire LX: 999 cm3, 45 CV, 145 km/h, 5 marce, 4,2 litri/100 km a 90 km/h » 10.437.100
Autobianchi Y 10 Touring: 1049 cm3, 55 CV, 155 km/h, 5 marce, 4,9 litri/100 km a 90 km/h » 10.962.200
Autobianchi Y 10 Turbo: 1049 cm3, 85 CV, 180 km/h, 5 marce, 5,8 litri/100 km a 90 km/h » 12.761.700

La nuova gamma 86, con l'inserimento di una nuova versione, consente a una utenza più ampia di accedere a questo modello; la Y Fire sarà infatti disponibile d'ora in poi in due allestimenti: Fire e Fire LX. Il primo interpreta in un'ottica giovanile le prerogative esclusive della Y 10.

Il secondo offre una dotazione di accessori di serie particolarmente completa (tra l'altrao vetri elettrici, chiusura centalizzata delle porte, orologio digitale).

Tali dotazioni arricchiscono inoltre gli altri due modelli, Touring e Turbo. Su quest'ultimo, di serie anche i cristalli posteriori ad apertura elettrica e il comando elettrico del riscaldatore. A richiesta poi, per tutte le nuove Y 10, il volante regolabile, per la prima volta disponibile su una vettura di questa categoria.

Raro il caso fortuito in caso di ghiaccio

Neve e ghiaccio costituiscono una grave insidia per gli automobilisti. A volte — come a Trieste quando dopo una nevicata arriva la bora — per quanta prudenza uno ci metta, può scapparci l'incidente. Ebbene, se l'auto slitta e non è possibile fermarla e va a finire contro un muro o fuori strada o contro altri veicoli, sinceramente si può dare la croce addosso al conducente? La colpa non è forse del ghiaccio o, come direbbero i giuristi, non si configura in evenienze del genere un evento fortuito, cioè un evento non fronteggiabile con mezzi normali, con la diligenza del buon padre di famiglia, quell'evento insomma che esclude ogni colpevolezza di chi è al volante?

Rispondendo a questi interrogativi, la Corte di cassazione, al termine di una causa per danni intentata contro un automobilista coinvolto in uno di questi incidenti, ha posto il seguente principio. Tutto ciò che costituisce l'ambiente normale in cui si svolge una determinata attività — ad esempio la strada per il conducente di un autoveicolo — condiziona le persone che vi agiscono, obbligandole a prendere tutte le misure necessarie a evitare danni a terzi. Quando questi si verificano, esse ne saranno responsabili anche se i danni stessi fossero conseguenti a modifiche prevedibili intervenute nell'ambiente.

Applicato al caso di un incidente stradale dovuto alla strada resa sdrucciolevole dalla presenza di ghiaccio o neve, il principio affermato comporta per l'automobilista la possibilità di invocare il caso fortuito soltanto se tali insidie siano sorte in modo improvviso e imprevedibile. Il che non si può certamente sostenere nei mesi invernali. L'utente, in simili ipotesi, è dunque sempre responsabile.

Giuseppe Ronfani

FREQUENZA PIÙ CHE DOPPIA RISPETTO ALLA MEDIA

Incidenti per la nebbia Autotreni protagonisti

VEICOLI COINVOLTI IN INCIDENTI STRADALI VERIFICATISI CON LA NEBBIA

TIPO DEL VEICOLO	N. VEICOLI COINVOLTI
AUTOVETTURE	2.964
AUTOCARRI ED AUTOTRENI	694
CICLOMOTORI	110
MOTOCICLI	79
BICICLETTE	44
AUTOBUS E AUTOCORRIERE	36
ALTRI VEICOLI	18
IN COMPLESSO	3.945

È noto come le condizioni atmosferiche giochino un ruolo non trascurabile nel verificarsi degli incidenti stradali e, sovente, anche nel determinarne la gravità. Nebbia, neve, ghiaccio e vento sono, infatti, molto spesso concause di incidenti di particolare gravità, che provocano la perdita di vite umane e il ferimento di molte persone. Nella nostra regione, le giornate di nebbia non sono fortunatamente molto frequenti. Ma sono, per l'utente della strada, le più pericolose e micidiali.

E poiché ci troviamo nel pieno della stagione in cui con maggior frequenza la nebbia cala sulle nostre strade e — avvolgendo, nella sia coltre ovattata e impenetrabile, ogni cosa — riduce e, non di rado, annulla completamente la visibilità a chi è costretto a viaggiare in tali condizioni atmosferiche, è certamente il caso di parlarne. Diamo, innanzitutto, un'occhiata alle statistiche ufficiali dell'Istat, dalle quali risulta che nello scorso anno in Italia si sono verificati, con la nebbia, 2.353 incidenti stradali, nei quali sono rimaste infortunate 2.018 persone: 103 vi hanno perso la vita, mentre altre 1.915 sono rimaste ferite.

I veicoli coinvolti sono stati complessivamente 3.945, fra cui — come si desume dalla tabella — 2.964 (pari al 75,1 per cento del totale) autovetture, 694 (17,6 per cento) autocarri e autotreni e 189 fra motocicli e ciclomotori. È significativo il fatto che, negli incidenti verificatisi con la nebbia, la frequenza degli autocarri e autotreni coinvolti (pari, come si è detto, al 17,6 per cento del totale) è stata più che doppia, rispetto alla media (8,2 per cento) riscontrabile nel complesso degli incidenti stradali avvenuti in Italia nel medesimo periodo di tempo.

Come si è già accennato, gli incidenti che accadono con la complicità della nebbia sono, per gli utenti della strada, particolarmente pericolosi.

Infatti, mentre nei 270.976 incidenti stradali verificatisi complessivamente in Italia nello scorso anno si sono lamentate mediamente 80,3 vittime (fra cui 2,7 morti) per ogni cento incidenti, negli incidenti accaduti con la nebbia tali indici risultano — particolarmente per quanto concerne la mortalità — notevolmente più elevati: l'indice riflettente il complesso degli indortunati sale, infatti, a 85,8 vittime per cento incidenti, mentre la mortalità tocca una media di 4,4 morti ogni cento incidenti; il che equivale a un morto ogni 23 incidenti.

In particolare, il viaggiare con la nebbia fuori città presenta — evidentemente in relazione anche alla velocità dei veicoli — un grado di pericolosità due volte più elevato di quello riscontrabile nel traffico cittadino: il 5,2 per cento (vale a dire, uno su diciannove) degli incidenti stradali verificatisi sulle strade extraurbane con tempo nebbioso ha avuto conseguenze mortali, rispetto al 2,7 per cento registrato fra gli incidenti accaduti — sempre con la nebbia — sulle strade urbane.

Queste cifre costituiscono, da sole, una chiara conferma del fatto che la nebbia è — sia di giorno che di notte — uno dei grandi nemici degli automobilisti e dei motociclisti; di fronte al quale, colui che sta al volante si trova praticamente inerme: l'unica sua difesa è la prudenza e un comportamento responsabile.

Giovanni Palladini

■ DAIMLER-BENZ — Per i cento anni dell'automobile la Daimler-Benz ha presentato la «Centomobile», un'avveniristica vettura adibita alle riprese cinematografiche. Costruita tutta in plexiglas speculare o trasparente, la «Centomobile» ha tutti i gruppi cromati, rivestiti o metallizzati, non ha finestrini, portiere e parafanghi. Gli indicatori di direzione sono nascosti nei rivestimenti delle ruote. Il debutto della nuova vettura avverrà per le riprese della trasmissione «Il futuro nel giorno del suo compleanno», con la quale il 29 gennaio prossimo la televisione festeggerà il centesimo compleanno dell'automobile.

La carenatura «sbarca» nel settore delle enduro

ROMA — Al Salone di Milano sono state presentate per la prima volta una serie di interessanti carenature per le moto enduro. La novità è della «Plastic Bike» una ditta di Cernusco sul Naviglio, che ha lanciato una particolare semicarena in vetroresina destinata alla Yamaha «Tenerée» e alla Honda 600, due moto da enduro. Particolarmente curata nella finitura, e ben raccordata alla linea delle macchine, questa carenatura sarà disponibile al prezzo orientativo di 370 mila lire.

Per i turisti la «Italcaschi» di Milano ha presentato una carenatura per la nuova Bmw K75, la cui caratteristica principale consiste nella possibilità di inclinare il parabrezza. Due vani portaoggetti e un faro rettangolare alogeno completano la dotazione di questa carenatura che costa 900 mila lire.

Per i possessori della Gilera 125 la «Idea Uno» ha presentato una carenatura in abs con spoiler incorporato al prezzo di 420 mila lire.

INTERESSANTI INIZIATIVE GIÀ EMERSE DAL SALONE DI MILANO

Industria italiana all'offensiva nel settore delle «tre e mezzo»

ROMA — L'industria motociclistica italiana sta tentando il rilancio della classica cilindrata «tre e mezzo». Al Salone di Milano si sono viste, infatti, in questa classe alcune novità che non hanno nulla da invidiare alle «maxi». La Laverda 350 «Lesmo» è, per esempio, sicuramente una delle più belle moto viste al Salone di Milano. Il motore è completamente inedito, un tre cilindri a «V» di novanta gradi, due tempi, raffreddato ad acqua, con i due cilindri esterni quasi orizzontali e quello centrale verticale, per contenere al massimo gli ingombri trasversali ed abbassare contemporaneamente il baricentro.

Dotata di avviamento elettrico (una rarità per le moto a due tempi), alimentazione a lamelle, accensione elettronica e lubrificazione separata, la nuova Laverda non entrerà in produzione prima dell'autunno 1986. Per ora la casa non ha dichiarato coppia e potenza (quest'ultima dovrebbe comunque essere sui 60 cavalli). La velocità sarà sicuramente superiore ai 200 all'ora e molto bello è il telaio a travi portanti in alluminio scatolato che richiama le moto da competizione. Il reparto frenante può contare su tre dischi flottanti della Brembo, al retrotreno c'è l'ormai classico monoammortizzatore regolabile. Il prezzo non sarà inferiore ai sette milioni.

Altra grossa novità è la Ducati 350 «Paso», battezzata con il soprannome dell'indimenticabile campione Renzo Pasolini. Si tratta di una supersportiva destinata soprattutto ai diciottenni e disegnata dalla mano dell'ing. Tamburini. Sotto la carenatura integrale (in tutto uguale a quella della 750) c'è un moderno telaio in tubi quadri al cromo-molibdeno con disegno a doppia culla continua scomponibile, che abbraccia il classico propulsore bicilindrico Ducati a «V» di novanta gradi dotato della distribuzione desmodromica. Il motore eroga oltre 40 cavalli, ha 9500 giri ed è alimentato da due carburatori di 30 millimetri.

Per chi desidera qualcosa di più sportivo la Ducati ha preparato una «miniaturizzazione» della 750 F1, la moto da corsa per le derivate di serie. Denominata 350 F3 è dotata di una carenatura tipicamente sportiva, ridotta all'essenziale, nella classica tradizione della moto sportiva italiana. Anche in questo caso il telaio è al cromo-molibdeno ma è a traliccio superiore in tubi tondi e il propulsore funge da elemento portante. Questa moto dovrebbe sfiorare i 180 all'ora, e sarà consegnata a partire dal prossimo maggio al prezzo orientativo di 7.800.000.

La Moto Guzzi V 35 nella sua veste turistica è stata ampiamente rinnovata nell'estetica, che adesso si ispira vagamente a quella della 850 T5. E' stata rinnovata la strumentazione, e nuovo è il cupolino e il gruppo serbatoio, fiancatine, sella, codino. Il motore è il bicilindrico Guzzi a «V» trasversale con cambio a cinque marce. E' stata aggiunta la ruota anteriore da 16 pollici. Il peso è di 160 chili, la velocità massima di 150 all'ora. Contenuto il prezzo: 4.800.000.

Infine la Morini ha presentato la versione «custom» della sua moto 350: si tratta di un «chopper» dalla linea molto riuscita, con un classico serbatoio a goccia, e un bauletto portaoggetti situato davanti al serbatoio stesso; telaio a doppia culla chiusa in tubi a sezione rettangolare e sospensioni tradizionali, con forcella anteriore molto inclinata, completano l'identikit di questa motocicletta che costerà 5.300.000 e sarà consegnata a partire dal febbraio 1986.

DOPO L'ULTIMO VERDETTO DEL RALLY DEL SESTRIERE

Gruppo N: Ford Escort è campione d'Italia

Il Rally del Sestriere ha espresso l'ultimo verdetto della stagione '85: Gabriele Folco Zambelli e la Ford Escort Turbo sono i nuovi Campioni d'Italia Rally Gruppo N. Giunto a pari punteggio con il suo avversario diretto, il giovane vicentino, che ha avuto come copilota Max Sghedoni, si è assicurato il titolo tricolore in virtù del maggior numero di vittorie.

Già questo dato dà un'idea della straordinaria competitività della nuova Ford Escort RS Turbo, che in breve si è affermata come la grande protagonista del Gruppo N.

In effetti, oltre al titolo, oltre alle vittorie parziali, la RS Turbo ha sciorinato anche tutta una serie di brillantissime prestazioni a livello assoluto, come nei rallies di Aosta e Messina, dove si è piazzata al quarto posto nella classifica generale subito a ridosso delle più potenti vetture dei «Gruppi «specialistici» B e A. Ancor più significativo è che il successo della RS Turbo sia legato a Gabriele Folco Zambelli.

Vicentino, venticinque anni, a tre esami dalla laurea in giurisprudenza, figlio del compianto Luca Folco Zambelli, che è stato una delle figure di spicco dei rallies agli albori della specialità in Italia, il neo campione ha fatto irruzione nel mondo delle corse un po' come una cometa.

La Scuola rally federale che gli ha fatto frequentare la Ford italiana, le gare test a fine '84, l'assistenza premurosa da parte del direttore sportivo Carlo Micci, il valido apporto di Max Sghedoni, sono stati un indubbio aiuto per Folco, inserito con la nuova stagione '85 nella squadra ufficiale. Di certo il pilota vicentino ci ha messo molto di suo, rivelando una classe superiore. Secondo nella gara d'esordio, al Costa Smeraldo Folco ha subito centrato la vittoria all'Isola d'Elba, uno dei rally più duri.

Quindi, smessa la vecchia Escort RSi, è venuto il momento della RS Turbo, con cui Folco ha immediatamente costituito il binomio da battere, anche se per le prime quattro gare è stato costretto al ritiro, ma sempre quando era al comando del Gruppo e in ottima posizione assoluta. Superati i problemi di gioventù della vettura, il finale di stagione è stato addirittura travolgente. Primo a Limone, primo ad Aosta, primo a Messina, primo al Sestriere.

NELLA PENISOLA DI CAPE YORK LA QUINTA EDIZIONE DEL CAMEL TROPHY

I sentieri dell'«Avventura 1986» attaccano la giungla australiana

Mille miglia nella jungla selvaggia dell'Australia nord-orientale, attraverso la penisola di Cape York. Sarà questo il teatro del prossimo Camel Trophy, l'edizione numero cinque. Per rispettare la tradizione, anche per il 1986 gli organizzatori dell'Avventura con la «A» maiuscola hanno cercato un posto dimenticato da Dio e dagli uomini, inospitale, aspro e tormentato. È qui che la foresta tropicale da sempre si oppone all'insediamento dell'uomo ed è proprio qui che gli «uomini cammello» dovranno condurre le loro Land Rover fino alla meta, il tutto per un piatto d'oro con il loro nome inciso, un po' di gloria e soprattutto tanta soddisfazione.

Lo scorso anno non andò troppo bene ai due equipaggi italiani, i quali fecero in Borneo una gara d'attesa nelle prime battute confidando di uscire alla distanza: le grosse difficoltà incontrate fecero sì che il percorso venisse accorciato e le speranze di Flavio De Matteis, Stefano Gasi, Beppe Gualini e Roberto Ive svanirono nel nulla. Ma l'Italia ha una tradizione da rispettare, con due limpide vittorie ed una serie di ottimi piazzamenti. Quest'anno dovranno contrastare i campioni in carica, i tedeschi, che soffiarono la vittoria nel corso dell'ultima «speciale» agli indemoniati giapponesi.

Ma veniamo a questo «Australia '86». La penisola di York è una terra inospitale dalle profonde differenze tra un versante e l'altro. La parte occidentale è continuamente soggetta all'erosione e perciò appare consumata, spianata, livellata. La sezione orientale è caratterizzata da un clima monsonico, umido e quindi si incontrano qui le associazioni vegetali tipiche della foresta pluviale, che fanno da contraltare alla savana, alla steppa e alla boscaglia bassa del versante opposto.

Prima i malesi e poi i cinesi hanno navigato lungo queste coste, ma il primo europeo a vederle fu il grande navigatore Cook nel 1770. Qualche irriducibile cercatore d'oro cercò di violare questa natura ma resistette ben poco al clima spaventoso. Le colline basse e rosse che devono la loro colorazione a giacimenti di bauxite si estendono verso Sud in un'ampia regione pianeggiante. Nei periodi di maggior piovosità la sabbia diventa subito una melma intransitabile e le piene dei fiumi inondano tutto e riempiono le conche e le cavità sparse per la pianura.

Unici abitanti della penisola sono alcuni aborigeni, sparsi lungo le coste: coltivano la patata dolce, catturano piccoli squali con la fiocina, uccidono dugonghi e tartarughe con ramponi dal manico di mangrovia e uncini d'osso e pescano sui fiumi con reti ricavate dalla lavorazione di piante locali come l'acacia latifolia e la livistona australis. Impenetrabile la foresta pluviale formata da piante d'alto fusto che soltanto in cima estendono la loro chioma. Sotto, un intrico di liane, piante parassite, piante ad ampolla e quelle che producono fiori e frutti direttamente sul tronco.

I mammiferi sono dei tipi più primitivi e discendono dai ceppi dei monotremi e dei marsupiali (i canguri per intenderci). Insetti a non finire, con le termiti in... quantità industriale, rettili per tutti i gusti e tantissimi uccelli migratori che trovano ricovero temporaneo in questa penisola «maledetta». Le macchine saranno anche quest'anno le indistruttibili ed affidabili Land Rover 90, che hanno accompagnato i cameltrophysti in ogni edizione, eccettuata la prima dove fecero pure il loro dovere le Range Rover.

Le selezioni si svolgeranno a Milano dal 12 al 19 gennaio, poi l'ultima prova a Worcester (Gran Bretagna) nel circuito prova della Rover e finalmente l'Australia.

All'altro capo del mondo l'avventura continua...

Alessandro Bourlot

■ RENAULT VOLVO — La Renault ha ceduto alla Volvo la sua quota di capitale (9,4 per cento) della Volvo Car Corporation, la divisione auto del gruppo svedese. Quest'operazione — che non rimette in questione i progetti di cooperazione tra i due costruttori — è stata effettuata per rinsanguare le finanze della casa francese, che si è rifiutata peraltro di precisarne l'ammontare.

■ NISSAN — La Nissan sta cercando di strappare all'industria automobilistica inglese un mercato d'esportazione: circolano infatti a Londra voci secondo le quali il gruppo giapponese sarebbe favorito da Teheran nella rilevazione di uno stabilimento, dove attualmente viene prodotta la Peykan, una vettura fornita in «scatola di montaggio» dalla Peugeot-Talbot. L'accordo con la Talbot, stipulato molto prima dell'inizio della rivoluzione islamica è scaduto un anno fa: le autorità iraniane stanno negoziando il rinnovo con varie case automobilistiche giapponesi ed europee.

LA HONDA ALL'ATTACCO CON LA «VFR 750 F»

Un siluro tutto bianco



Sigaro bianco, siluro bianco, missile bianco: i tentativi per definire la nuova Honda da trequarti di litro si stanno sprecando. E in effetti il «look» bianco e filante della «VFR 750 F» affascina non poco. Si tratta di una delle moto più belle in assoluto ed è un mezzo meccanico dalle prestazioni entusiasmanti. Una potenza di 105 cavalli, una velocità massima di poco inferiore ai 250 all'ora, un peso di soli 198 chili: sono solo alcune delle cifre da capogiro.

Il colosso nipponico, a quattro anni dalla presentazione della fortunata serie con il propulsore a quattro cilindri posti a V, ha voluto sfornare un prodotto che ne fosse l'evoluzione più ardita. La potente trequarti di litro, infatti, dispone di un propulsore degno di una «grand prix»: su ogni biella sono stati risparmiati ben 90 grammi, e tutti gli organi meccanici sono stati sottoposti a raffinati trattamenti per aumentarne la durata, la scorrevolezza e la resistenza alle alte temperature. Lo schema del motore resta quello base, ma «tutto» è stato rivisitato. Una differenza anch'essa sostanziale? Il comando della distribuzione non è più a catena ma a cascata di ingranaggi, soluzione che garantisce minori assorbimenti di potenza.

Questo proiettile che costerà circa undici milioni ha il supporto di un telaio a doppia culla aperta in alluminio con triangolatura posteriore imbullonata. Il peso di questa spina dorsale? Solo 14 chili.

Ma questo scrigno bianco ha altre gemme: quattro valvole per cilindro, raffreddamento a liquido; dischi anteriori con pastiglie realizzate al 40 per cento in materiale ceramico.

Dopo aver descritto tutto d'un fiato questo «bellissimo mostro», nasce spontanea una domanda: e il vecchio motore a quattro cilindri in linea, quello per intenderci che all'inizio degli anni Settanta ha provocato il boom della moto giapponese nel mondo? La Honda lo mantiene in catalogo e addirittura lo rinverdisce con una 750 d'assalto: la Cbx F II. Un po' di gratitudine non guasta.

Ro. Ca.

ESTERI

GLI AUGURI TELEVISIVI DI CAPODANNO APRONO UNA NUOVA FORMA DI DIALOGO

Il Cremlino tace su Reagan Positivi gli echi tra la gente

«E' stato bello sentire quelle parole» - Nave-spia sovietica al largo della costa americana

MOSCA — Nessuna reazione ufficiale da parte del Cremlino si è avuta sino a ora al messaggio augurale del Presidente americano Ronald Reagan destinato al popolo sovietico. Come è noto, a Capodanno il messaggio è stato trasmesso dalla televisione sovietica, così come un messaggio simile di Mikhail Gorbacev per il popolo americano è stato trasmesso dalla televisione statunitense.

Dalla gente della strada è stato possibile avere solo dei segnali emotivi, sostanzialmente positivi, in risposta alle parole di Reagan. Un giovane sui vent'anni, avvicinato dai giornalisti occidentali vicino alla piazza Taganka, ha detto soltanto «splendido, eccellente», rispondendo all'intervistatore che gli chiedeva le sue impressioni su Reagan. «È stato bello sentire quelle parole. È stato un buon inizio d'anno, speriamo bene per il futuro», ha aggiunto Maria Sushkova, 40 anni, ingegnere. «Ho avuto una piacevolissima impressione».

Altre persone hanno fatto notare che i messaggi di Reagan e di Gorbacev riflettono i progressi che i due leader hanno compiuto durante il loro incontro di Ginevra nel novembre scorso. «È il modo migliore questo, per scambiarsi le rispettive opinioni. Sembra la continuazione dei colloqui di Ginevra», ha detto Alexander Kislakov, un pensionato di 79 anni incontrato dal cronista sulla Prospettiva Kutovsky, nel centro della città.

La trasmissione del messaggio di Reagan, però, non era stata pubblicizzata, per cui la maggior parte dei telespettatori non ha potuto seguirlo direttamente. Comunque, chiunque ha potuto poi leggere il testo del messaggio sui giornali, il giorno dopo. La Pravda, organo ufficiale del Pcus, ha pubblicato in prima pagina il testo dei due messaggi, sia quello di Reagan, sia quello di Gorbacev. Anche le Izvestia, organo del governo, ha pubblicato il testo dei due messaggi, sotto una nota in cui si precisa che erano stati trasmessi per televisione nei due paesi.

Ma intanto, se manca una reazione ufficiale sovietica al discorso di Reagan, c'è da registrare un ennesimo intervento di Gorbacev sul tema dello «scudo spaziale». «La realizzazione del progetto "guerre stellari" potrebbe portare il "caos strategico". Ogni progresso ai negoziati sul disarmo, che riprenderanno a Ginevra il 16 di questo mese, dipenderà dalla disponibilità di Washington a rinunciarvi», scrive il leader sovietico in una lettera indirizzata a Ken Livingstone, capo dell'amministrazione londinese (Greater London Council). L'esponente laburista aveva scritto in dicembre al leader del Cremlino, il quale ha affidato ieri la sua risposta all'agenzia Tass.

Gorbacev ha messo in risalto la decisione del 1981 con cui il Greater London Council ha proclamato la capitale britannica «zona denuclearizzata», e ha promesso che Mosca non lancerà mai bombe nucleari contro il Regno Unito se Londra smantellerà quelle dei propri arsenali e non permetterà agli Stati Uniti di installarne sul suo territorio. In un'intervista alla radio, Livingstone ha osservato che questa «può non sembrare una grande concessione, ma è la prima volta che l'Urss si spinge così lontano».

Nè l'agenzia ufficiale sovietica, né Radio Mosca, che ha subito ripreso il dispaccio, hanno fatto alcun riferimento all'imminente scadenza (31 marzo) del mandato di Livingstone. Il governo conservatore, nell'ambito di una riforma dell'amministrazione locale, ha infatti deciso l'abolizione del Greater London Council.

L'insistenza di Gorbacev sul problema dell'«Iniziativa di difesa strategica» americana lascia intendere che i sovietici si presenteranno ai negoziati relativi alla limitazione degli armamenti su posizioni immutate. Il leader del Cremlino ha espresso pure forti critiche alla decisione britannica di aderire alla Sdi, citando invece, come prova della buona volontà del suo paese, la moratoria sugli esperimenti nucleari. Questa era stata da lui stesso annunciata in agosto, con la premessa però che sarebbe durata solo fino al primo gennaio 1986, se gli Usa non avessero adottato un provvedimento analogo. Gorbacev non ha precisato ora se i test sovietici sono tuttora sospesi.

Da segnalare, infine, che un portavoce della Marina americana ha confermato le notizie di stampa secondo le quali una nuova nave-spia sovietica è all'opera al largo della costa Atlantica degli Stati Uniti, tra Washington e le basi militari della Virginia.

Così procedono gli euromissili

BRUXELLES — Al 31 dicembre 1985, la Nato disponeva in Europa di 236 missili nucleari a gittata intermedia (euromissili): 108 Pershing, uno per rampa di lancio, tutti installati in Germania; e 128 Cruise, quattro per ciascuna delle 32 rampe di lancio, installati in Gran Bretagna, Italia, Germania, Belgio (la distribuzione paese per paese non viene rivelata dalle fonti atlantiche).

Rispondendo alle domande di un giornalista, il portavoce della Nato ha così indicato ieri per la prima volta le cifre aggiornate dello spiegamento degli euromissili atlantici, precisando inoltre che l'installazione procede secondo i programmi.

Le decisioni della Nato del 12 dicembre 1979 prevedono lo schieramento in Europa di 572 euromissili: 464 Cruise (160 in Gran Bretagna, 112 in Italia, 96 in Germania, 48 in Belgio e 48 in Olanda, dove lo spiegamento non è ancora incominciato) e 108 Pershing, tutti in Germania e tutti già disposti. Complessivamente, dunque, oltre i due quinti delle installazioni previste sono già stati compiuti (gli spiegamenti devono concludersi entro il 1988).

Il programma di schieramento degli euromissili della Nato risponde alla presenza degli SS-20 sovietici, missili nucleari a gittata intermedia e a triplice testata. Secondo le informazioni in possesso della Nato, l'Urss dispone attualmente di 441 SS-20, con 1.323 ogive nucleari.

Le cifre ieri annunciate ufficialmente sullo stato di avanzamento dei programmi di spiegamento della Nato (236 euromissili installati, con 140 rampe di lancio, o lanciatori) confermano i dati dei quali si era già parlato ai primi di dicembre. La Nato si era comunque impegnata a fare il punto delle installazioni all'inizio dell'86.

La cifra di 140 lanciatori è quella che gli Stati Uniti — con il consenso degli alleati — propongono all'Unione Sovietica, per un accordo «ad interim» sugli euromissili: 140 lanciatori per parte occidentale, 140 lanciatori per parte sovietica sul territorio europeo.

LA RIDISTRIBUZIONE DELLE CARICHE CREA IMPREVISTE DIFFICOLTÀ

Posti difficili nella Cee per spagnoli e portoghesi

Gli attuali commissari sembrano per il momento poco disposti a mettersi da parte

BRUXELLES — Accolti con grande cordialità nei giorni scorsi, quando — appena designati dai rispettivi governi — erano venuti a salutare i futuri colleghi, i tre commissari iberici — due spagnoli e un portoghese — hanno ora incontrato le prime difficoltà della loro esperienza comunitaria nella definizione dei loro portafogli all'interno della Commissione europea, che, col loro arrivo, passa così da 14 a 17 componenti. Soltanto oggi, al termine della prima seduta della «Commissione a 17», la nuova distribuzione delle competenze verrà annunciata.

Il presidente dell'esecutivo comunitario, Jacques Delors, spera di ripetere con il nuovo allargamento quell'operazione-lampo che gli era riuscita un anno fa, quando al momento del rinnovo dela Commissione aveva varato a tempo di primato un organigramma che si era rivelato accettabile per tutti, anche perché era in qualche modo provvisorio, alcune competenze essendo attribuite con la tacita intesa che dopo un anno sarebbero state cedute ai rappresentanti di Madrid e Lisbona.

Ma le cose potrebbero dimostrarsi questa volta meno facili del previsto: Delors ha cercato di creare spazio e di facilitare l'operazione, rinunciando alle responsabilità che esercitava sulle questioni monetarie e per il coordinamento dei fondi strutturali. Ma, alla vigilia della riunione della commissione della Cee dei «Dodici», dopo settimane di contatti e trattative, in ambienti della Commissione (come pure fra i diplomatici spagnoli e portoghesi) circolano soltanto congetture e ipotesi di organigramma.

Secondo le indicazioni più credibili, allo spagnolo Manuel Marin, socialista, ex-segretario di Stato agli affari europei, dovrebbe andare il portafoglio della politica sociale. Le reticenze del commissario tedesco Alois Pfeiffer a cedere le questioni dell'occupazione, che figurano attualmente fra le sue competenze, sarebbero state superate, anche perché Pfeiffer dovrebbe ora occuparsi dei problemi monetari, oltre che di quelli economici.

Nella pagina dell'Attualità pubblichiamo un'intervista di Mila Malvestiti a Lorenzo Natali, vicepresidente dell'esecutivo Cee, a proposito dell'entrata di Madrid e Lisbona nella Comunità europea.

Più difficile ancora si presenta la formazione di un portafoglio per il secondo commissario spagnolo, Abel Matutes, uno dei più ricchi uomini d'affari del suo paese, designato da Madrid come rappresentante dell'opposizione di centro-destra. Di lui si dice che ha chiesto di occuparsi dei problemi della tecnologia — cui il tedesco Karl-Heinz Narjes non intende però rinunciare — e del mercato interno, (che Lord Cockfield, sostenuto dal governo di Londra, è ben deciso a non farsi strappare). A Matutes sono stati proposti i trasporti (un portafoglio modesto), incontrando un netto rifiuto.

Anche l'ultimo caso, quello del commissario portoghese Antonio Cardoso e Cunha, socialdemocratico, ex ministro dell'agricoltura e della pesca, non è ancora definito.

Oggi incontro tra Reagan e De La Madrid: il Messico batte cassa

WASHINGTON — *Le vacanze in California sono terminate ieri per il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, che oggi incontra a Mexicali — in territorio messicano, alla frontiera tra i due paesi — il Presidente del Messico Miguel De La Madrid.*

Le prospettive di questo incontro, di appena quattro ore, al termine del quale Reagan farà rientro a Washington, sono migliori — secondo osservatori statunitensi — di quelle dei tre precedenti colloqui tra i due Presidenti.

Dal punto di vista degli interessi americani, infatti, il Messico ha continuato a migliorare la propria posizione per quanto riguarda la conduzione economica del paese, mentre la politica centro-americana messicana appare segnata dalla fase di stallo dell'azione del Gruppo di Contadora, formato dal Messico assieme a Colombia, Venezuela e Panama.

Il «New York Times» preannuncia un'accoglienza favorevole, da parte del Presidente americano, della richiesta messicana di appoggio per ottenere dalle istituzioni internazionali e sul mercato internazionale i quattro miliardi di dollari di cui il paese — oberato da un debito estero di quasi cento miliardi di dollari — ha bisogno nel 1986.

Le prospettive dell'ingresso del Messico nel Gatt, la riduzione del deficit pubblico, la decisione di aumentare i prezzi interni della benzina, dello zucchero, del pane, della tortilla (il tradizionale alimento di base messicano) e del latte, la svalutazione del peso messicano sono altrettanti elementi che dimostrano — secondo gli americani — che il Messico sta imboccando la strada giusta per risolvere le proprie difficoltà interne, aprendo la propria economia verso l'esterno e dandole una nuova efficienza.

Su questo giudizio di fondo, il Presidente Reagan — secondo il «New York Times» — darà assicurazioni a De La Madrid sull'appoggio per ottenere nuovi prestiti, appoggio che verrà ulteriormente ratificato dalla presenza a Mexicali del segretario americano al Tesoro, James A. Baker.

Gli osservatori concordano nel ritenere che i temi economici — da quello finanziario al commercio — saranno affiancati da altri problemi bilaterali, come quelli dell'immigrazione illegale di centinaia di migliaia di messicani negli Usa e della lotta al traffico di stupefacenti in Messico. I temi di politica internazionale saranno relegati invece, questa volta, in secondo piano.

Questa caratterizzazione dell'incontro odierno appare molto diversa da quanto era avvenuto in precedenti occasioni, in cui appariva evidente il malumore statunitense per la posizione assunta dal Messico sulla questione centro-americana, posizione contraria alla politica statunitense verso il Nicaragua e favorevole a una composizione negoziata dei conflitti in atto nella regione.

Con l'incontro con De La Madrid, Reagan pone fine alla sua vacanza californiana, iniziata dopo Natale e nel corso della quale — se ha rivisto vecchi amici, ha giocato al golf e ha festeggiato l'arrivo dell'anno nuovo — si è anche occupato direttamente delle relazioni con l'Urss, incidendo il messaggio televisivo diffuso in Urss, e della situazione mediorientale.

Feroci scontri fra tribù in Sud Africa: una ventina le vittime

JOHANNESBURG — Almeno una ventina di persone (tra cui due poliziotti) sono state uccise negli ultimi due giorni nel corso di scontri tribali nel distretto di Moutse (nel Nord della provincia del Transvaal), dove la tensione continua tuttora, secondo quanto affermano le autorità locali e la polizia.

Nel corso di una conferenza stampa, un portavoce del capo del distretto, Tlokwe Mathebe, ha affermato che diciassette abitanti del vicino Bantustan di Kwandebele sono stati uccisi nel corso di ripetute «incursioni» partite dal distretto di Moutse.

Da parte sua, un parlamentare del Bantustan di Lebowa, Maredi Chueu, parlando a nome del capo Mathebe, ha dichiarato che gli scontri proseguono, aggiungendo che «la polizia sudafricana si rifiuta deliberatamente di intervenire per porvi fine».

La decisione del governo di Pretoria di unire il distretto di Moutse — fino ad allora parte integrante del Bantustan del Lebowa — al vicino Bantustan di Kwandebele, abitato da un'altra etnia, è all'origine degli attuali incidenti.

Migliaia di bianchi e di neri si sono intanto uniti per partecipare ai funerali di Molly Blackburn, un'attivista anti-apartheid bianca di 55 anni, morta sabato scorso in un incidente stradale. Fra le 20 mila persone raccoltesi nei pressi della chiesa metodista di St. John, in un sobborgo elegante di Port Elizabeth, c'erano anche molti giovani di colore che portavano le insegne dell'African National Congress, l'organizzazione antirazzista.

«È un vero peccato che Molly Blackburn non venga sepolta insieme alla gente per cui si è impegnata», ha affermato Mkhuseli Jack, un attivista nero appena rilasciato dal carcere in cui era stato rinchiuso per aver organizzato un boicottaggio dei negozi gestiti dai bianchi.

«STORICO ACCORDO» CON L'EDITORE DEL «MIRROR»

Alzano bandiera bianca i poligrafici di Londra

LONDRA — *Su Fleet Street sventola bandiera bianca: i poligrafici del «Mirror» hanno firmato ieri un accordo che prevede la chiusura di duemila posti di lavoro e la stampa delle pubblicazioni del gruppo editoriale (tra cui il «Daily Mirror», il «Sunday Mirror» e il «Sunday People») in una nuova moderna tipografia. L'editore Robert Maxwell — che aveva minacciato di sospendere tutte le pubblicazioni se l'accordo non veniva firmato — ha definito l'intesa «un mutamento storico nei rapporti sindacali di Fleet Street».*

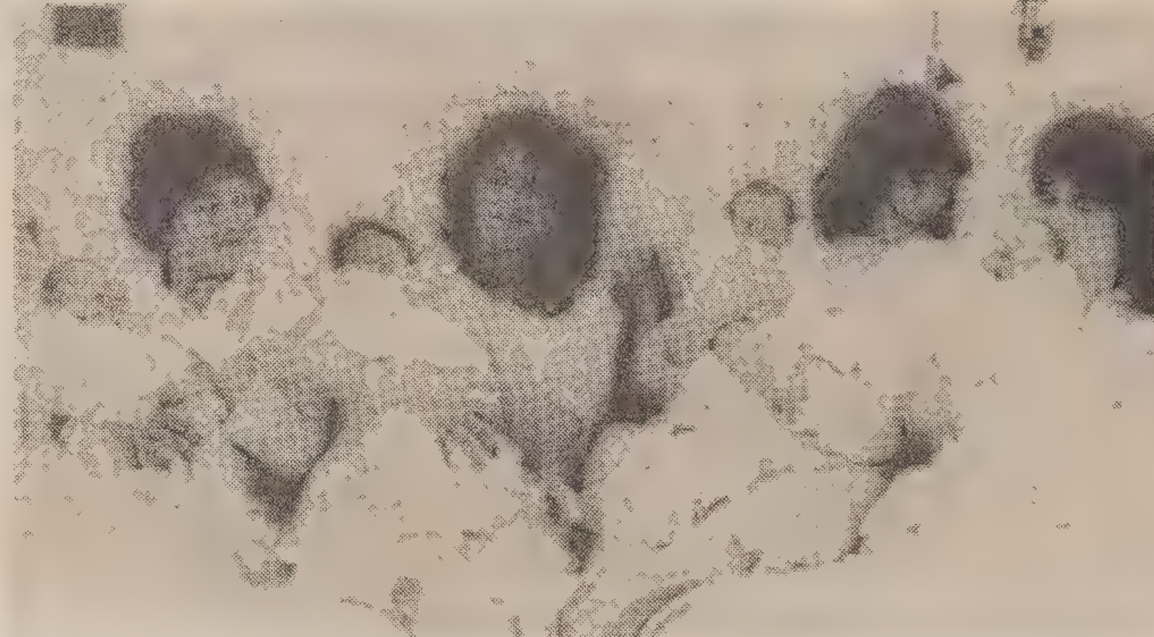
Minacciati dall'imminente arrivo sul mercato di nuovi quotidiani stampati con moderne tecnologie da personale non iscritto ai sindacati, gli editori di Fleet Street (la famosa via londinese dei giornali) stanno ora negoziando con i sindacati drastiche riduzioni di personale e l'uso di nuovi metodi di stampa, di gran lunga più economici.

Il «Mirror» è il primo gruppo ad aver raggiunto tale accordo, che vede i sindacati poligrafici di Fleet Street alzare per la prima volta bandiera bianca. I posti di lavoro saranno ridotti al «Mirror» da seimila a quattromila (con pensionamenti anticipati e licenziamenti) e i poligrafici hanno accettato di usare nuove moderne tecnologie per la stampa.

I negoziati tra Maxwell e i sindacati erano cominciati nel novembre scorso. Ottenuto alcune settimane fa l'assenso dei sindacati nazionali, l'editore del «Mirror» ha lottato per convincere i sindacati di fabbrica (cioè i diretti interessati ai licenziamenti) sulla necessità di raggiungere l'accordo. Durante la scorsa notte, quando una differenza di 65 posti di lavoro (su oltre duemila) sembrava di impossibile soluzione, Maxwell ha diramato un comunicato in cui si annunciava la sospensione immediata — per 18 mesi — di tutte le pubblicazioni del gruppo. «La differenza di 65 posti di lavoro è piccola numericamente ma cruciale come principio», sottolineava l'editore.

Cristiano Del Riccio

Un poker dalla provetta



Londra — Nelle prime ore dell'anno nuovo, quattro madri hanno dato alla luce, nello stesso ospedale di Londra, per una non prevista coincidenza, quattro neonati nati da fecondazione in provetta. È accaduto all'Humana Hospital Wellington: con due parti normali e due tagli cesarei, sono venuti al mondo tre maschietti e una bimba. Madri e neonati godono tutti ottima salute. I bimbi fecondati in provetta sono ormai un migliaio in tutto il mondo *(Telefoto Ansa)*

SI INASPRISCE LA «CRISI DEI MISSILI» SULLA FRONTIERA SIRO-ISRAELIANA

Mosca scenderebbe al fianco di Damasco Gemayel in Siria, lotte intestine a Beirut

DAMASCO — L'Unione Sovietica sarebbe pronta a intervenire per appoggiare Damasco nel caso in cui la Siria venisse attaccata dagli israeliani.

Lo scrive il quotidiano «Al Qabas» del Kuwait, precisando che il Presidente siriano Hafer Al Assad ha ricevuto una lettera dal Cremlino in cui i responsabili sovietici gli fornirebbero assicurazioni sulla loro intenzione di intervenire a favore della Siria nel caso di un attacco israeliano contro il paese. Ciò in base all'accordo di cooperazione e amicizia esistente fra Mosca e Damasco.

La dichiarazione del Cremlino giunge proprio in coincidenza con la «crisi dei missili» fra Siria e Israele. La Siria ha installato recentemente in Libano, nella Valle della Bekaa, missili antiaerei Sam-6 e Sam-8. Altri missili Sam-2 sono stati installati lungo la frontiera libano-siriana, pochi giorni dopo la battaglia aerea nella quale due MiG-23 siriani furono abbattuti dall'aviazione di Gerusalemme. Sulla vicenda, Israele ha già dichiarato che la presenza dei missili mette in pericolo i sorvoli dei ricognitori israeliani nello spazio aereo libanese.

Intanto il Presidente libanese Amin Gemayel è giunto ieri a Damasco per discutere col Presidente siriano il modo da attuare il recente accordo tra le milizie combattenti, che dovrebbe metter fine a dieci anni di guerra civile. L'approvazione di Gemayel è costituzionalmente necessaria per l'attuazione dell'accordo, che prevede la creazione di un governo di coalizione nazionale sotto il quale la guerra civile finirebbe entro un anno, le molte milizie verrebbero sciolte e i musulmani sarebbero su un piede di parità con i cristiani nel governo.

La visita di Gemayel ad Assad — il quale è ormai diventato arbitro degli equilibri politici del Libano — avviene in un momento in cui il Presidente libanese è in urto coi rivali di parte cristiana.

Fonti autorevoli hanno detto che Gemayel (che è cattolico maronita) si è molto risentito per non essere stato consultato sul nuovo «patto di pacificazione», durante i tre mesi delle trattative che si sono svolte sotto gli auspici della Siria.

Il patto è stato firmato dal capo delle «forze libanesi» Elie Hobeika, il quale sta intensificando da tempo la sfida politica e militare contro Gemayel per isolarlo all'interno della comunità cristiana.

Katiuscia sull'alta Galilea

TEL AVIV — Un razzo Katiuscia è caduto la scorsa notte sulla cittadina israeliana di Kiriat Shmona, nell'alta Galilea, distante circa otto chilometri dal confine col Libano, senza causare vittime ma danneggiando quattro automobili e un edificio. Gli abitanti sono stati costretti a trascorrere parte della notte nei rifugi. È la seconda volta che ciò avviene dal ritiro di Israele dal Libano, lo scorso giugno.

A quanto ha riferito la radio israeliana, il razzo (di 107 mm di calibro) è stato sparato da una località situata a Nord della «fascia di sicurezza» che Israele ha creato nel Libano meridionale lungo il suo confine.

L'esercito israeliano ha sparato contro il villaggio libanese di Shakra, a circa dieci chilometri da Kiriat Shmona, dopo aver avvistato un gruppo di guerriglieri che stavano trasportando un lanciarazzi di Katiuscia.

Abitanti dei villaggi libanesi di confine — secondo Radio Gerusalemme — hanno pregato l'organizzazione sciita «Amal» di fare tutto il possibile per impedire ai guerriglieri di sparare contro i centri israeliani. Essi hanno detto di temere le rappresaglie di Israele contro i loro villaggi.

Il lancio del razzo è stato rivendicato poche ore più tardi dalle «Brigate della resistenza dei credenti - Unità dei martiri del Gebel Amel».

Per Arafat Ronald Reagan è «un robot e un pappagallo»

KUWAIT — Il capo dell'Olp, Yasser Arafat, ha criticato violentemente il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, definendolo «un robot e un pappagallo», senza logica e con pochi principi, al contrario dell'ex presidente Jimmy Carter.

Arafat ha affermato che Reagan «non conosce il senso del tener fede alle sue promesse e degli impegni della sua amministrazione». Reagan, inoltre, «non ha cari i valori morali e non conosce il senso del rispondere con buone azioni», dice il leader palestinese, aggiungendo che non c'è «nessun punto di paragone» con Carter, «un uomo di principi, derivati dal suo autentico spirito cristiano».

«Penso che Reagan sia un puro robot e un pappagallo che ripete ciò che gli viene dettato, senza comprendere le implicazioni delle sue parole,

STANNO TORNANDO ALLA LUCE FRAMMENTI DI STORIA POCO CONOSCIUTA DEI PRIMI ANNI DI VITA DELLO STATO EBRAICO

Sono in vergognosa povertà i «Giusti» d'Israele: adesso le cose cambieranno?

GERUSALEMME — *Dodici «Giusti», che nel corso della seconda guerra mondiale hanno rischiato la vita per dare rifugio a ebrei ricercati dai nazisti, vivono in Israele dimenticati e in condizioni di indigenza. Il debito di riconoscenza che il popolo ebraico ha nei loro confronti è stato finora ricambiato dallo Stato di Israele solo con una medaglia, col conferimento del titolo di «Giusto» e con un attestato di benemerenza.*

Questa vergognosa realtà è stata messa in luce da un servizio della televisione israeliana, che ha scosso molte coscienze e ha finalmente provocato imperiose benché tardive richieste allo Stato di intervenire per riparare all'offesa fatta a chi — pur non essendo ebreo — aveva scelto di legare il suo destino a quello degli ebrei e di venire a vivere in Israele.

Stefan Resinzky, polacco e cattolico, nascose a esempio nella sua abitazione decine di famiglie ebree. Benché arrestato e torturato dai tedeschi, che lo sospettavano di aiutare gli ebrei, Resinzky non cedette e non ne rivelò mai il nascondiglio. Assieme alla moglie Shohanna, un'ebrea conosciuta negli anni bui delle persecuzioni naziste, egli vive ora in Israele in gravi ristrettezze economiche.

Un altro deplorevole «caso» è quello di Irena Rachileviz, che nascose nella sua abitazione, a Varsavia, tre famiglie ebree. Trasferitasi in Israele assieme al marito ebreo, è costretta per mantenersi a fare la donna delle pulizie nei gabinetti pubblici.

Il colonnello Vladislav Kobelsky, un altro «Giusto», morì alcuni anni fa in Israele: le autorità si rifiutarono di autorizzarne la sepoltura in un cimitero pubblico, perché non era ebreo. È stato poi sepolto nel cimitero privato del kibbutz Yad Mordechai.

Ancora più riprovevole è il «caso» dell'ungherese Rubin Assan Dimitrov. Durante la guerra egli rischiò più volte la vita per portare cibo agli ebrei, infiltrandosi nel campo in cui erano stati raccolti. Arrestato dai nazisti, perse la vista da un occhio per le torture subite. Giunto in visita in Israele negli anni Cinquanta e accolto da eroe, decise di stabilirsi nel paese. Oggi Dimitrov vive in una stamberga e se non fosse per l'aiuto di alcune anime generose egli vivrebbe solo come un cane. Vecchio e malato, riceve dalla previdenza sociale solo una pensione mensile di circa 140 dollari — metà della pensione di anzianità corrisposta dallo Stato ai cittadini israeliani — che è a malapena sufficiente per comprare latte e verdura.

Analoga pensione viene corrisposta attualmente a quindici dei trentatrè «Giusti» residenti in Israele. Comune a tutti, comunque, è l'orgoglioso rifiuto della carità. Alle autorità essi non hanno voluto rivolgersi, temendo di apparire come mendicanti. Il Parlamento israeliano ha varato anni fa una legge che concede generose pensioni di stato a tutti i dissidenti ebrei sovietici fino al loro ultimo giorno di vita. Una simile legge per i «Giusti» è invece da anni insabbiata in Parlamento.

I dirigenti dell'istituto Yad Vashem di Gerusalemme — che, oltre agli studi sull'Olocausto (l'uccisione dei sei milioni di ebrei), ha anche il compito di cercare coloro che aiutarono gli ebrei e di proclamarli «Giusti» — hanno tenuto ieri una conferenza stampa per protestare contro «la sordità e l'ottusità» delle autorità israeliane e delle istituzioni ebraiche all'estero.

Essi hanno detto che nel mondo vi sono attualmente 330 «Giusti» che vivono in gravi difficoltà economiche. Il giudice della corte suprema, Moshe Bejsky, presidente di Yad Vashem, ha detto di «provare vergogna» per il comportamento delle istituzioni responsabili e per «l'irriconoscenza mostrata dal popolo ebreo».

Dopo il servizio della televisione, le autorità hanno cominciato finalmente a muoversi per assicurare già nei prossimi giorni ai «Giusti» di Israele una pensione più generosa. Anche il ministro della previdenza sociale ha assicurato che verrà presentata con urgenza in Parlamento una legge per garantire loro un'esistenza onorevole e protetta fino alla fine dei loro giorni.

Giorgio Raccah

Nel 1955 gli inglesi avevano in programma l'attacco a Gerusalemme per salvare Amman

LONDRA — Secondo documenti di Stato segreti resi noti ieri, gli strateghi britannici nel 1955 predisposero un dettagliato ordine di operazioni per il bombardamento di tre importanti città d'Israele e l'arresto dell'avanzata dell'esercito ebraico se avesse invaso la Giordania.

All'epoca il Regno Unito aveva un trattato di difesa con la Giordania e si sentiva impegnato a venire in aiuto del Regno hascemita se gli israeliani lo avessero attaccato. I documenti tornati ora alla luce fanno parte di un vasto stock di informazioni riservate che sono state pubblicate essendo venuto a scadere il vincolo trentennale della segretezza. Quelli riguardanti la minacciata invasione d'Israele sono stati divulgati dal «Times».

Le tre città israeliane di cui era stato deciso l'eventuale bombardamento erano Gerusalemme, Tel Aviv e Haifa. Inoltre era stato stabilito che i «royal marines» avrebbero dovuto fermare a ogni costo gli israeliani. Un dispaccio del ministero della difesa al proprio quartier generale nel Medio Oriente diceva: «Abbiamo preso in considerazione che, nell'eventualità di vostri attacchi, si possano verificare perdite di vite umane e danni materiali ai civili». Aggiungeva inoltre che «l'inviolabilità dei luoghi santi deve essere rigidamente preservata», con riferimento principalmente ai templi ebraici, musulmani e cristiani di Gerusalemme.

I documenti rivelano che nel 1955 gli strateghi britannici ipotizzavano molto concretamente che Israele avrebbe attaccato la Giordania, a seguito di una serie di incursioni dei guerriglieri palestinesi dal territorio giordano. I comandanti militari britannici ritenevano che l'esercito giordano «sarebbe stato probabilmente eliminato molto presto come forza effettiva».

Qualora le navi da guerra britanniche avessero bombardato la costa israeliana, i commando inglesi sarebbero sbarcati ad Aqaba, il porto giordano sul Mar Rosso adiacente al territorio israeliano. Forze di terra si sarebbero inoltre mosse dall'Iraq per bloccare gli israeliani sul fiume Giordano.

In realtà, poi, Israele non attaccò mai la Giordania. Nel 1956, invece, invase l'Egitto, coordinando la sua campagna militare con la Gran Bretagna e la Francia, che avevano occupato il Canale di Suez.

Il «Times» rileva l'ironia del fatto che Londra progettava un attacco ad Israele proprio nel momento in cui forniva armi allo Stato ebraico. Entro la fine del 1955, gli strateghi britannici avevano già preparato l'invasione di Suez, ma molta attenzione veniva posta alla possibilità di fare del Libano una base per operazioni al posto di Suez, da dove già era in atto un ritiro delle truppe britanniche.

La necessità di una base alternativa indusse i governanti inglesi ad affrettare una soluzione del problema di Cipro, dove i guerriglieri si battevano per cacciare gli inglesi e unificare l'isola alla Grecia. A un certo momento fu proposto che Cipro venisse ceduta alla Grecia in cambio di basi permanenti britanniche nell'isola. Cipro divenne indipendente nel 1960, grazie a un trattato, la Gran Bretagna conservò sull'isola proprie basi militari.

Condannato all'accecamento

TEHERAN — Il giornale «Abrar» riporta una sentenza del tribunale di Qom contro una donna che lo scorso giugno, con la complicità di tre persone, ha ucciso il marito, un tecnico siderurgico di Isfahan.

La donna, ritenuta colpevole dalla corte di assassinio del marito e di aver avuto rapporti sessuali con i tre complici, è stata condannata alla fustigazione e alla lapidazione, mentre il primo complice (l'autore materiale dell'omicidio), è stato condannato a morte, il secondo complice all'ergastolo e il terzo (che al momento dell'omicidio agiva da palo) è stato condannato all'estrazione degli occhi e quindi a essere privato della vista.

CRONACHE DELLO SPORT

Caos in casa del «diavolo» in attesa di Berlusconi

CONFERENZA-STAMPA DEL PRESIDENTE DIMISSIONARIO

Farina afferma di non possedere più le azioni fatte sequestrare da Nardi

MILANO — Il presidente del Milan Giuseppe Farina si è incontrato con i suoi avvocati Alberto Ledda e Claudio Donella. Argomento del colloquio: le trattative con il gruppo Berlusconi per la cessione della società rossonera e, soprattutto, una valutazione della situazione venutasi a creare dopo l'iniziativa del vicepresidente Gianni Nardi che ha ottenuto dal tribunale, con procedura d'urgenza, il sequestro conservativo e giudiziario di azioni della Ismil (che detiene il pacchetto di maggioranza del Milan) e della stessa società rossonera. Azioni di cui, tuttavia, Farina afferma di non essere in possesso.

Il presidente milanista — che nella prossima assemblea dell'8 gennaio si presenterà dimissionario — è tornato a Milano dopo aver trascorso il San Silvestro e le prime ore del 1986 ad Asiago, a qualche centinaio di metri di distanza dal suo attuale «nemico» Nardi. Prima di recarsi al colloquio con i suoi legali, Farina è stato avvicinato dai giornalisti nel «solito» ristorante vicino alla sede del Milan. Non ha voluto fare dichiarazioni ufficiali, si è limitato ad esprimere «sorpresa per una iniziativa, quella di Nardi, che francamente non capisco».

Tra l'altro, Farina sembra intenzionato, attraverso i suoi legali, a dimostrare che il tribunale è stato indotto a decidere sulla base di una documentazione parziale e che non sussistevano gli estremi dell'urgenza. Il presidente sostiene di aver sempre fatto fronte a tutti gli impegni in scadenza. La data per il rimborso dell'esposizione principale di quattro miliardi di Nardi deve ancora venire, essendo fissata al 30 giugno 1986.

Un altro dei nodi cruciali che Farina sembra intenzionato a contestare all'iniziativa del suo vicepresidente è quello relativo alla lettera del 25 giugno scorso con la quale si impegnava a dare in garanzia il 51 per cento delle azioni del Milan, pur mantenendo il diritto di voto. Ora si è venuti a sapere che il 18 dicembre scorso, in occasione della «festa di Natale» svoltasi a Milanello, Farina consegnò a Nardi un'altra lettera nella quale gli spiegava i motivi per i quali non avendo — a suo avviso — il vicepresidente rispettato «certe cose», egli non aveva ritenuto di far fronte a quell'impegno. La stretta di mano di quella sera che sembrava da clima natalizio nascondeva uno scambio di accuse di inadempienza. Nardi non deve essere rimasto per nulla convinto se tre giorni dopo, il 21 dicembre, presentava il ricorso in tribunale.

Farina, del resto, si guarda bene dal dire quali sono queste «cose» che il vicepresidente non avrebbe rispettato. Probabilmente lo faranno i suoi legali quando, e se, ricorreranno contro il provvedimento d'urgenza del tribunale. In esso dovranno controbattere punto per punto le asserzioni di Nardi, compreso il problema legato alla fidejussione a favore di due istituti di credito per un finanziamento di un miliardo e 800 milioni, fidejussione sottoscritta dagli stessi Farina e Nardi e da altre quattro persone (Lo Verde, Barzaghi, Dalla Grana e Scalabrin, a quanto pare) e «non onorata», secondo quanto scritto nel ricorso.

Come si vede, la situazione è intricata e del resto la stessa distribuzione azionaria non è tale da aiutare a comprendere. La «Fin. Milan» è al vertice di tutto, è gestita da Farina che tuttavia non vi ha cariche ufficiali. Questa società detiene il 52 per cento della «Ismil», che controlla il pacchetto di maggioranza del Milan. Secondo Nardi, Farina sarebbe in possesso del 40 per cento della «Ismil», di cui è tra l'altro presidente. Ed è per questo che ha chiesto il sequestro anche di quelle azioni. Ma Farina fa capire che quelle azioni non le ha. Quel possesso del 40 per cento, si sostiene in ambienti a lui vicini, sarebbe un fatto sorpassato. A questo punto trovare le azioni e sequestrarle può diventare un problema. E tutto è un bel rebus.

Ma che dice nel frattempo Giovanni Nardi? «Questo atto scelto dai miei legali non vuole essere impopolare. Ho comunque la convinzione che sia stato fatto il bene del Milan, che per me è tutto e per il cui bene mi batterò fino in fondo». Ecco quanto afferma il vicepresidente del Milan a proposito del suo ricorso, accolto d'urgenza dal tribunale di Milano.

Nardi non vuole alimentare polemiche né continuare ad apparire sui giornali e si definisce «protagonista suo malgrado» delle cronache di questi giorni. «Adesso vorrei stare in silenzio — aggiunge — e lasciare che le cose vadano per il giusto verso. Continuare con le polemiche costituirebbe solo danno».

Una cosa, però, ci tiene a ribadire: «L'iniziativa giudiziaria non deve intendersi assolutamente un intralcio alle trattative in corso, perché non ho mai avuto nelle mie intenzioni di dare l'assalto al Milan».

Se Nardi è poco loquace il più rigoroso «silenzio stampa» contraddistingue i tifosi del Milan riuniti nella associazione «Milan Club». Il loro presidente ha espresso infatti alla AdnKronos il netto rifiuto di inseguire tutte le voci giornalistiche, affermando che «quando ci sarà il passaggio, e se ci sarà, allora l'associazione a nome di tutti i tifosi dirà come la pensa.

Mark Hateley è rientrato intanto ieri a Milano in compagnia di Wilkins e già nel primo pomeriggio ha raggiunto Milanello dove si è regolarmente allenato con i compagni. La tonsillite è stata superata completamente mentre gli è rimasta solo una lieve infiammazione al seno frontale, residuo della sinusite che l'ha costretto a prolungare le sue vacanze natalizie in Inghilterra.

Secondo il dott. Monti è però presto per poter parlare di un suo rientro in squadra. «Il giocatore non si allena dall'8 dicembre, quando ha subito un infortunio contro il Napoli — ha precisato il medico —. Inoltre bisogna vedere fra qualche giorno la sua reazione allo sforzo dell'allenamento. Comunque nei prossimi giorni verrà visitato da uno specialista per accertare se è il caso di effettuare una tonsillectomia».

Il giocatore, da parte sua, si è detto pronto a riprendere subito l'attività e se dovrà essere operato preferisce subire l'intervento in Italia durante la sosta di fine gennaio. «Questo è un anno importante — ha detto Hateley — sia per il Milan che per la nazionale inglese e voglio essere pronto ad assolvere entrambi gli impegni».

STAMANE LA PARTENZA ALLA VOLTA DI TORINO

Comincia in salita il ritorno per l'indecifrabile Udinese

UDINE — Ultimo allenamento udinese quello di ieri per i bianconeri, che questa mattina alle 10 intraprenderanno il viaggio alla volta di Torino, dove domenica incontreranno i granata di Gigi Radice. Ultimo allenamento in «casa» dunque quello di ieri al Moretti, senza che ci siano novità da segnalare, nel senso che tutti i giocatori sono in buone condizioni a disposizione di Vinicio.

L'allenatore, approfittando della sosta del campionato, delle feste, dell'andamento irregolare degli allenamenti, non si sbilancia riguardo alla formazione che farà scendere in campo in questa giornata che segna la ripresa del campionato dopo la sosta del 29 dicembre e segna altresì anche l'inizio del girone di ritorno. Ma segna anche (e siamo alla terza annotazione!) l'inizio di un mese piuttosto duro per i friulani, impegnati il 12 gennaio in casa con la Roma, dopo appunto la trasferta «granata», e poi in due trasferte consecutive, a Genova e a Milano contro l'Inter.

È chiaro dunque che si tratta di un periodo che gli uomini di Vinicio devono affrontare al massimo della determinazione, e da questo punto di vista appare positiva l'abbondanza di uomini di cui può disporre l'allenatore bianconero. Nel senso che tutti, praticamente nessuno escluso, devono dare costantemente il meglio di loro stessi per mantenere il posto in squadra, per non farsi cioè soffiare la presenza da uno dei rincalzi (si fa per dire) che premono per il rientro o per... entrare.

Nel senso che ad esempio Chierico si sta dannando l'anima per ritrovare un posto in squadra, e la stessa cosa si può dire di Miano, mentre Dal Fiume (citiamo ovviamente a caso) ce la sta mettendo tutta per guadagnarsi i galloni di titolare. Per non parlare di Federico Rossi, che appare ormai completamente ristabilito e in buona condizione.

Già da domenica si dovrebbero verificare le risultanze di questo impegno massimo, anche se è prevedibile che Vinicio non cambi formazione per la gara di Torino, pur non essendo più vincolato dalla massima che non si cambia squadra che vince. Dopo aver infatti inanellato una serie di cinque risultati utili consecutivi, l'Udinese targata Pasa, tanto per fare un riferimento concreto, è incappata nella sconfitta di Bari. Onorevole fin che si vuole sul piano del gioco, ma pur sempre una sconfitta che ha tolto oltretutto il piacere e la tranquillità alla squadra friulana di poter «girare» con un bottino più pingue di uno, o forse anche di due punti, rispetto ai tredici che è riuscita a conquistare nella fase di ascesa

Proprio la sconfitta di Bari, oltretutto, ha accentuato l'impressione che la squadra friulana sia alquanto indecifrabile: sedici gol subiti e altrettanti fatti, un numero di pareggi, nove, che fanno pensare a un possibile nuovo record in un campionato.

Non si sa quali pesci pigliare, se lasciarsi prendere da una dose di ottimismo e da una di pari grandezza di pessimismo. Non servirà molto tempo per scoprire quale strada l'Udinese intenda imboccare nella fase decisiva del torneo, quella che si apre appunto domenica.

Giorgio Verbi

Così affrontano l'anno nuovo le rivali dell'alabarda

La Triestina si è allenata ieri regolarmente a Monfalcone in vista della trasferta di Catanzaro. Hanno lavorato normalmente quasi tutti i giocatori, eccezion fatta per Bagnato. Ferrari per l'incontro di domenica conta perciò di recuperare in pieno Braghin e Romano. Anche Strappa e Dal Prà sono a completa disposizione dell'allenatore. Dalle varie sedi ecco intanto come si sono tuffate nel nuovo anno le rivali dell'alabarda nella lotta per la promozione (foto Leban)

L'allenatore dell'Ascoli, Boskov, analizza il campionato della sua squadra

ASCOLI PICENO — Partito con la manifesta volontà di riconquistare subito quella serie A che per la città e per l'intera regione costituisce forse il più gratificante e prestigioso biglietto da visita, l'Ascoli sta mantenendo in pieno le promesse. La squadra, pur abbondantemente rinnovata, ha trovato sollecitamente, giusti equilibri, soprattutto la giusta mentalità per la categoria, imponendosi come un modello di praticità. Le cifre sono più eloquenti che mai.

Dopo 16 giornate la squadra del presidente Rozzi vanta tre punti di vantaggio sul Cesena, cinque su Vicenza, Brescia e Triestina e sei addirittura su Empoli, Genova e Lazio oltre che l'attacco più prolifico ed una delle difese meno perforate. Continuando di questo passo, rischia veramente di fare il vuoto. Con l'allenatore Vujadin Boskov, artefice primo di questo exploit, abbiamo fatto un po' il punto della situazione. Boskov arrivò all'Ascoli, preceduto da grande fama (aveva infatti allenato club illustri e le sue lezioni ai corsi di Coverciano erano tra le più seguite), la squadra era ultima in classifica con soli due punti; il presidente Rozzi lo chiamò per fare il miracolo. A quattro giornate dalla fine del campionato la salvezza era a portata di mano. «Pensi — ricorda con tanto rammarico — ci sarebbe bastato pareggiare con l'Udinese per stare abbastanza tranquilli, invece arrivò una sconfitta veramente imprevista e fu la fine».

— Ma la B non le sta un po' stretta?

«Per la verità ho avuto diverse offerte da squadre di serie A, ma non da grandi club. Allora ho pensato che era meglio restare in B in posizione di preminenza che lottare per la salvezza in serie superiore. E poi in verità mi sentivo un po' in colpa con l'Ascoli, quasi un debito morale».

— Come è nato questo nuovo Ascoli?

«Innanzitutto ho cambiato molto, scegliendo giocatori di grande affidamento soprattutto sul piano del carattere, della mentalità, che sono i requisiti più importanti forse più delle capacità tecniche o fisiche. In questo sono stato fortunato, perché ho trovato dei ragazzi veramente molto bravi, che lottano con convinzione, con grande determinazione, come si dice tutti per uno e uno per tutti. L'anno scorso era un po' diverso. Alcuni giocatori lottavano più per difendere la propria immagine che per il club. Le racconto un episodio, che è abbastanza sintomatico. Quando arrivai all'Ascoli la maglia numero 10 era di Hernandez, così aveva deciso l'allenatore Mazzone. Ma io pensai di darla a Dirceu, in quanto era lui il vero mezzo sinistro, mentre Hernandez giocava sulla fascia come tornante; ma Hernandez non voleva cedere quella maglia, in quanto il numero 10 oggi è il più prestigioso.

— Ormai per la promozione è quasi fatta...

«Certo, abbiamo un bel vantaggio, ma non bisogna illudersi troppo. Finora i risultati ci danno ragione. Abbiamo giocato bene, siamo stati anche un po' fortunati in qualche occasione, ma dobbiamo continuare a lottare così come facciamo oggi, altrimenti si può perdere tutto in un attimo».

— Scorriamo insieme la classifica. Un giudizio sulle più dirette antagoniste.

«Il Cesena è quella che mi ha sorpreso di più, mentre la maggiore delusione viene dal Perugia. Lo scorso campionato ha mancato la promozione per un soffio ed ora lotta per non retrocedere. Anche la Lazio non va; ha speso tanti soldi, ha giocatori molto bravi, ma più sulla carta, un po' come noi nello scorso campionato. Mi sembra una bella squadra il Bologna, mentre il Genova va male fuori casa».

— E la Triestina?

«La vedo molto bene, una squadra ben fatta. Ha avuto un momento difficile, ma adesso si è ripresa. Può lottare senz'altro per la promozione. Del resto se ci aspirano Brescia, Vicenza e Cesena non vedo perché non ci dovrebbe fare un pensiero la Triestina, che per me ha uno degli attacchi più forti di tutta la serie B».

Giancarlo Antonelli

LA SQUADRA DI BUFFONI STA FACENDO SOGNARE LA ROMAGNA

Cesena: comincia da Cremona il terribile ciclo della verità

CESENA — A fine agosto, nella borsa dei pronostici, erano tenute in poca considerazione le azioni del Cesena. E c'era un perché: la squadra, reduce da un campionato deludente, al mercato aveva operato come chi pensa più a incassare che a spendere per darsi un aspetto nuovo. Certo, erano arrivati Bogoni, Pancheri, Raini, Borin, Gibellini, ma a guardar bene, i primi quattro avevano militato in squadre retrocesse e Gibellini sembrava un acquisto d'amatore. Per di più c'erano i giovani che ancora poco avevano detto nel campionato cadetto. Come si sarebbe potuto puntare su questa squadra?

Solo il presidente, Lugaresi, si era lasciato andare a un «sono convinto che faremo bene!» che sapeva tanto di frase d'occasione. Buffoni, dal suo canto, aveva ripetuto più volte: «Il nostro obiettivo è la salvezza. Quello che verrà dopo sarà una conquista». Tra tutte queste certezze, una sola non aveva trovato ospitalità: quella relativa a Buffoni stesso. Si erano sottovalutati il carattere estremamente volitivo del tecnico veneto, la sua personalità e la sua totale dedizione alla squadra. A conferma di ciò il «trainer» bianconero, con costanza certosina, si è messo a comporre un mosaico che ben pochi avrebbero saputo comporre. Ha dato alla sua squadra personalità, determinazione, gioco chiaro e vincente e una grande forza atletica. L'ha plasmata a sua immagine e somiglianza: a volte il Cesena si chiude a riccio, quasi a preservare la sua intimità per graffiare il gioco di rimessa, a volte si dischiude in folate a tutto campo.

Pancheri si dimostra un gran libero. Se Bogoni si ferma a causa di un grave infortunio, la sua assenza non si fa sentire: lo sostituisce egregiamente Cotroneo, giocatore creato dal nulla dallo stesso Buffoni. Raini è riserva di lusso di un Gibellini che fa sentire il peso della sua esperienza e Borin cede il posto al giovane Dadina, senza eccessivi malumori. Poi c'è l'esplosione di Agostini e quella di Angelini. Insomma ecco il Cesena al secondo posto in classifica. Un Cesena che è un miracolo solo delle capacità del suo tecnico e della professionalità dei suoi giocatori. Potrà fallire la promozione, ma l'impronta di sé al campionato l'ha già data.

Il suo piccolo scudetto, quello morale, l'ha già vinto. Perlomeno il capitale umano è stato rivalutato e il suo allenatore si è dimostrato degno dell'ammirazione del calcio cadetto. Durerà?

Buffoni si è fatto più audace. Oggi non parla più di salvezza e ammette: «Ci aspettano quattro partite, tre in trasferta e una in casa (n.d.r. con la Triestina, il 12 gennaio) che sono la cartina di tornasole delle possibilità della mia squadra. Alla fine di questo turno, sapremo di che stoffa è fatto il mio Cesena. Oggi ci godiamo questo secondo posto in classifica, meritatissimo, senza farci cullare dalle illusioni e cercando di tenerlo quanto più a lungo possibile. Il nostro obiettivo di partenza era di fare bene in campionato costruendo la squadra che, sul piano di gioco del risultato fosse in grado di essere competitiva, senza far clamore sulle sue aspirazioni. Oggi siamo oltre gli obiettivi di partenza e il meglio di ciò è da ascrivere al merito dei ragazzi che eseguono alla lettera i miei ordini».

Una squadra che occupa il secondo posto in classifica ha certamente dei pregi. Quali sono? Risponde lo stesso Buffoni: «I pregi sono la forza di volontà dei giocatori, la loro carica atletica che sposano quel gioco spumeggiante che è la caratteristica costante delle squadre che alleno. Il difetto più vistoso del Cesena è nell'organico. In quanto a questo non possiamo certo competere con Genova, Triestina, Lazio o Perugia per la diversità di disponibilità economica e finanziaria. Dispongo di una rosa ridotta nella quale devo inserire giovani interessanti con le difficoltà che ciò comporta. Ma i giovani sono il nostro fiore all'occhiello».

Buffoni dal suo canto è un allenatore che sa farsi amare dal pubblico. E anche i suoi giocatori lo amano. Certamente storcono il muso per via di quei duri allenamenti cui li sottopone, ma poi, guardando la classifica e i premi partita, non possono fare altro che ringraziarlo.

«Negli ultimi dieci minuti di partita — confessa Barozzi — abbiamo nelle gambe il doppio della forza che hanno i nostri avversari. Solo così si possono spiegare le vittorie conquistate in zona Cesarini». È insomma un Cesena che piace; che suscita ammirazione e che fa sognare. Costa poco. Costa di più trasformare il sogno in realtà, ma i cesenati bianconeri ci provano.

Erio De Troia

PER DOMENICA AL «MENTI» È ATTESO IL PALERMO

Vicenza: il girone d'andata dovrebbe chiudersi in discesa

VICENZA — Doppie sedute giornaliere d'allenamento, partitelle in famiglia o con la Primavera, ultimo dell'anno al lavoro: unica concessione, lo spostamento al pomeriggio del primo gennaio delle fatiche pedatorie. Bruno Giorgi, confermato di recente alla guida della squadra per un'altra stagione, ha deciso di darci dentro alla ripresa dopo le vacanze natalizie e il motivo è rappresentato da quel Palermo che scenderà al Menti con fame di punti domenica 5 gennaio. Il tecnico biancorosso appare comunque fiducioso ed è sereno nell'affrontare un discorso di riepilogo sul cammino sin qui compiuto dalla sua matricola.

— Un girone d'andata che si chiude in discesa dal momento che il Vicenza ha più partite da giocare in casa che fuori...

«Non credo che il giocare in casa ci semplificherà le cose — osserva l'allenatore —. Se infatti guardiamo ai risultati sin qui ottenuti la tabella di marcia parla di meno uno fuori e di meno quattro in casa. Se poi invece vogliamo fare una valutazione globale, beh, allora sì, possiamo dirci ben contenti: avevamo preventivato un punto a partita e ora, dopo sedici gare, siamo a «più due». Il nostro obiettivo resta in ogni caso quota 36, cioè la salvezza: siamo giunti a metà cammino con un leggero anticipo sulle previsioni. Ma a mio parere, da questo momento in poi, le cose cambieranno, e molto. Se infatti all'inizio del torneo certe formazioni scendevano in campo pensando di attuare un bel gioco, ora dovranno darsi una regolata: chi si troverà, o già si trova, in posizione critica non rischierà più di tanto e chiuderà il gioco in modo deciso, applicando un football essenziale, privo di fronzoli estetici».

— Insomma, assisteremo a un calcio meno bello?

«Credo proprio di sì, ma è normale. Qualche esempio: Palermo, Cagliari, Sambenedettese verranno a Vicenza col coltello fra i denti, decise a non regalare nulla, a non concedere la minima possibilità ai miei ragazzi. Baderanno al punticino, alla sostanza insomma. Certo, se il fatto di penalizzare la spettacolarità del gioco consentirà di fare punti, allora anche il mio Vicenza potrebbe pensare di agire in questa direzione».

— Uno sguardo alle zone alte della graduatoria: c'è una favorita assoluta per la promozione?

«Sì, è l'Ascoli, la formazione migliore in assoluto. Quando andammo a far visita ai bianconeri marchigiani rosicchiando un pareggio fummo bravi a lavorare in fase di chiusura».

— E dietro l'Ascoli?

«C'è un grande equilibrio e si lotterà sino al novantesimo dell'ultima giornata».

— Sia sincero, qualcuno dei suoi giocatori un pensierino alla serie A l'ha già fatto?

«Li ho sentiti parlare di promozione. Invece io ribadisco che dobbiamo solo pensare a raggiungere quota 36. E poi, guarda caso, quando qualcuno si è messo in testa strane idee è sceso in campo con un certo atteggiamento e la squadra ha accusato battute a vuoto. No, no, lasciamo stare e credetemi: salvezza, solo salvezza questo è il nostro obiettivo».

— Con i successi su Perugia e Catanzaro vi siete rimessi in carreggiata: ma come giustifica quel rendimento altalenante di alcune domeniche fa?

«No, altalenante no. Abbiamo disputato 16 gare più 5 di Coppa Italia e se ci sono state «defezioni» queste vanno addebitate solo ai risultati perché come gioco siamo sempre, o quasi, rimasti su buoni standard di rendimento».

— Dia un voto al suo Vicenza.

«Penso meriti un bel 7».

— Il campionato sta ormai bussando alle porte ma c'è anche quella Coppa Italia a fine gennaio da non scordare...

«Già, non è proprio da scordare. Vi confesso che se gli scorsi anni non me ne importava più di tanto, perché era il ritorno in B che mi premeva, beh questa volta un pensierino lo sto facendo sul serio. Passare gli ottavi sarebbe veramente una gran bella soddisfazione. Ma la Sampdoria è la squadra peggiore che ci potesse capitare».

Stefano Girlanda

L'ALLENATORE DEL BRESCIA PARLA BENE DI GENOA E CESENA PERÒ...

Dopo l'Ascoli Pasinato ci mette la Triestina

BRESCIA — *Non sono durate molto le vacanze delle rondinelle del Brescia, che sabato hanno affrontato in amichevole l'Ospitaletto, squadra che occupa la terza piazza nel campionato di C2 in un derby (le due località distano solo una quindicina di chilometri) di recente conio nato quando i cittadini scesero in C1 e i provinciali furono invece promossi dall'Interregionale. Mentre lo scorso anno, in Coppa Italia semiprofessionisti, gli «orange» ospitalettesi si imposero nel duplice confronto (vittoria a Mompiano e pareggio in casa loro), stavolta è andata bene al Brescia, che è passato con un rotondo 2-0 dal quale Pasinato ha dato utili indicazioni per il prosieguo del campionato.*

E' proprio con un Toni Pasinato disteso dopo il confronto, oltre che affabile e disponibile come sempre, che parliamo del campionato di serie B.

«E' possibile trarre qualche indicazione sulle candidate alla promozione, ora che sono stati già giocati sedici turni?».

«Direi di sì — è la risposta — anche se la situazione è ancora molto fluida e se, a parte l'Ascoli, non sono ancora uscite squadre in grado di primeggiare».

— Ascoli già promosso dunque?

«Per ora ha un notevole vantaggio ed è favorito, ma non penso che riesca adavere sempre vita così facile. Può darsi anzi che il distacco attuale diminuisca: molte squadre, infatti, debbono ancora esprimersi al meglio, non sono riuscite a dimostrare interamente il proprio valore».

— Quali sono allora le compagini che vede favorite per l'ascesa in A?

«Sono più di tre, a testimonianza dell'estrema incertezza del campionato. Dell'Ascoli abbiamo già detto. Poi ci metterei la Triestina, veramente molto forte e che ha un collettivo di tutto rispetto, migliorato pure nei confronti di quello che l'anno scorso l'ha portata a un passo dalla promozione. Quindi il Genova e il Cesena. Prima o poi, inoltre, penso che si faranno vive anche la Lazio, che incontra notevoli difficoltà in trasferta, e il Bologna che è partito male ma ha risalito la china».

— E il Brescia? Non c'è tra le squadre indicate...

«Beh, noi siamo partiti per disputare un campionato di assestamento, ritoccando la squadra che si è ben meritata lo scorso anno la promozione dalla C1, ma che doveva però adeguarsi alla mentalità della serie cadetta. Ci siamo però trovati in alto, in una situazione particolare, ancora fluida, ma che potrebbe essere anche propizia. Non è che rifiuteremmo di andare in A se avessimo tale possibilità, anzi siamo decisi ad impegnarci e a lottare. Tanto più che molte squadre date come favorite hanno mostrato scompensi. Noi faremo il nostro gioco, sperando che ci vada bene».

— Con quanti punti pensa che si possa guadagnare la promozione?

«Difficile dirlo: così come stanno le cose, anche con 43-44 punti, ma non è impossibile che qualcuno poi ingrani la quarta. Per quanto riguarda il Brescia, comunque, basterà che si adegui al ritmo degli avversari, ossia fare un punto più di loro. Facile a dirsi, ma non a farsi, comunque ci proveremo».

— La squadra, tuttavia, alterna alti e bassi: dopo la grande prestazione contro il Cesena, a Trieste non ha fatto molta figura...

«Diciamo che la squadra c'è — conclude Pasinato — è una formazione collaudata dallo scorso campionato e ha molto morale, però va ricordato pure che non è partita per fare la protagonista. Quanto alla Triestina, pur prevalendo nettamente, non è riuscita a metterci in grosse difficoltà, a creare grandi occasioni da gol. E' partita forte ma abbiamo preso le giuste contromisure ed ero convinto del pareggio. Poi è arrivato il rigore: ci sono partite in cui l'arbitro assomma i mezzi falli in area e li punisce poi con un penalty, ma qui il rigore è stato dato al primo mezzo fallo. Non è stato così scandaloso come è successo ad Arezzo, per cui siamo rimasti male anche se l'avversario era forte. Speriamo che gli arbitri, vedendo che anche noi siamo in lotta per salire, non ci danneggino. Non chiedo che ci favoriscano, ma un'omogeneità di comportamento sì».

Marco Bertoldi

Così nei campionati sudamericani

Si sono conclusi sotto Natale diversi campionati di calcio centro e sudamericani.

ECUADOR — Il Barcelona di Guayaquil ha vinto con 26 punti il torneo ottagonale finale del campionato dell'Ecuador.

COLOMBIA — Battendo per 1-0 lo Junior di Barranquilla, nella giornata finale, l'America di Calì ha vinto per il quinto anno consecutivo il campionato di calcio della Colombia.

PARAGUAY— Il titolo di campione 1985 del Paraguay è stato vinto dall'Olimpia che nell'ultima giornata ha battuto il Sol de America per 2-1.

BRASILE — Il Sao Paulo ha vinto il titolo di campione dello stato di San Paolo per la stagione 1985 battendo nella giornata finale il Portoguesa de Desportos per 2-1.

URUGUAY — A una giornata dalla fine del torneo, il Penarol è matematicamente campione dell'Uruguay.

Bianciardi a Torino Pezzella a Catanzaro

MILANO — Il sorteggio degli arbitri per le partite di domenica prossima dei campionati di serie A e B ha dato il seguente esito:

SERIE A

Avellino-Juventus: Pieri
Como-Napoli: Paparesta
Lecce-Verona: Mattei
Milan-Bari: Leni
Pisa-Inter: Lo Bello
Roma-Atalanta: Pairetto
Sampdoria-Fiorentina: Longhi
Torino-Udinese: Bianciardi

SERIE B

Arezzo-Campobasso: Tubertini
Bologna-Genoa: Lamorgese
Brescia-Cagliari: Bruschini
Catania-Perugia: Gava
Catanzaro-Triestina: Pezzella
Cremonese-Cesena: Baldi
Empoli-Lazio: Magni
Monza-Pescara: Amendola
Sambenedettese-Ascoli: D'Elia
Vicenza-Palermo: Vecchiatini

Toro senza Junior sconfitto a Piacenza

PIACENZA — Il Torino, incompleto (mancava di Pileggi e Junior), ha perso a Piacenza (1-3) nell'amichevole disputata su un terreno pesante contro i biancorossi emiliani.

Il Torino ha badato in modo particolare a sostenere un buon allenamento affidando il gioco all'azione intesa a migliorare i raccordi. Ha trovato un Piacenza determinato, svelto che ha sbloccato la situazione al 13'

CRONACHE DELLO SPORT

Verso il giro di boa il campionato di basket

Le regionali guardano al futuro con fiducia

È un anno importante quello che le tre massime formazioni di basket del Friuli-Venezia Giulia (Stefanel Trieste, Fantoni Udine e Segafredo Gorizia) si preparano ad affrontare, mentre il campionato va verso il giro di boa (si conclude domenica il girone di andata).

Sia la Stefanel in A1, sia Fantoni e Segafredo in A2, hanno accusato negli ultimi mesi non pochi problemi.

Seriamente condizionata dalla girandola di americani e dagli infortuni che hanno colpito i vari Howard, Riva e soprattutto Fischetto, la Stefanel, in questa parte di campionato, non ha avuto dalla sua parte nemmeno il calendario, che l'ha costretta a impegni spesso proibitivi in casa e a incontri con le sue dirette avversarie in trasferta.

Il risultato è stata una serie di otto sconfitte consecutive, che avrebbe potuto condizionare pesantemente il morale della squadra. I giocatori, però, hanno saputo reagire e, per quanto difficile, l'obiettivo della salvezza non sembra irraggiungibile.

Problemi in qualche modo analoghi a quelli della Stefanel li ha la Segafredo, che ha perso per infortunio il pivot statunitense Catchings, giocatore forse poco appariscente in attacco.

La sua sostituzione con Brett Vroman non è stata indolore: il nuovo arrivato ha dimostrato (ma già lo si conosceva, avendo giocato a lungo in Italia), di non essere più che un onesto lavoratore, duttile ed efficace in attacco, ma limitato nella sua capacità di dialogare con i compagni di squadra.

A questo punto, d'altra parte, è improbabile che l'allenatore Valdi Medeot punti a un nuovo cambio di straniero.

Chi, malgrado qualche incertezza, sta meglio di tutte, è la Fantoni, il cui organico italiano è di ottima qualità per la serie in cui milita e la cui coppia di stranieri garantisce un rendimento elevato. Wright e Kea non possono essere discussi, specialmente quando il primo si mette al servizio della squadra, evitando eccessivi personalismi in attacco. Con questa squadra, fallire l'obiettivo della promozione equivarrebbe a una vera e propria «débâcle».

DOMENICA A CHIARBOLA APPRODA LA BERLONI TORINO

Petazzi: «Trieste ci fa paura per il suo gioco di squadra»

TORINO — Alla vigilia dell'incontro cestistico fra la Stefanel e la Berloni Torino incontriamo Alberto Petazzi, da due anni nuovo direttore sportivo della squadra torinese, candidata, assieme alla Simac, a conquistare il titolo italiano.

— Dal suo arrivo a oggi, cosa è cambiato in seno alla società subalpina?

«Sono cambiati alcuni personaggi all'interno del consiglio direttivo. C'è numericamente più gente di Torino rispetto a prima, e questo con lo scopo di inserire di più la squadra in un contesto cittadino. Ma tutto sommato si continua a portare avanti la linea di Beppe De Stefano, il mio predecessore. C'è poi l'impegno da parte di tutti di proseguire un discorso difficile, perché la città è un po' avara di emozioni».

— E anche di pubblico. Quando giocate in casa la squadra ha l'impressione di trovarsi in campo neutro, e questo influenza negativamente per voi anche i comportamenti arbitrali...

«È proprio così. Subiamo componenti che non ci favoriscono di certo: la rpima è che abbiamo un campo grande, per cui il pubblico è strutturalmente lontano dai giocatori, poi i piemontesi sono persone tranquille, educate, che non eccedono in manifestazioni di tifo, se non nelle partite importanti, dove anche l'affluenza del pubblico diventa considerevole».

— Qual è l'attuale temperatura della squadra?

«Come è strutturato il campionato quest'anno tutte le squadre, eccetto quelle che retrocedono, puntano ai playoff, il discorso si fa più a lunga gittata che non negli anni passati. Abbiamo fatto sicuramente delle buone partite, in altre abbiamo balbettato forse un po' troppo. Attualmente siamo al 50-60 per cento del nostro lavoro, non di più».

— Avete perso, seppur per poco, incontri importanti; cosa è mancato per arrivare alla vittoria?

«Una buona dose di fortuna, perché possiamo competere con chiunque: le grosse squadre che abbiamo incontrato fuori casa ci hanno battuti a fatica. È anche mancata una dose di convinzione nei nostri mezzi, nel credere di più alla vittoria. L'unica partita in cui non abbiamo meritato un'eventuale vittoria è stata quella giocata a Bologna. Per il resto, anche perdendo, ci siamo comportati con onore».

— Potremo paragonare la Berloni all'Inter? Due grosse squadre che però in momenti decisivi vengono a mancare.

«Direi di no. L'Inter è stata strutturata quest'anno per vincere subito. La nostra è una squadra buona sulla carta anche in prospettiva futura, perché i giocatori migliori sono anche giovani, per cui se non vinciamo adesso abbiamo sempre una squadra ben strutturata per le stagioni successive».

— Se May sta andando bene, Banton per ora non ha molto convinto...

«Banton non è un giocatore spettacolare, punta molto sulla difesa, sui rimbalzi, sui passaggi, sul gioco di squadra. Non è un grosso realizzatore, però ha buone percentuali di tiro».

— Sacchetti era un panzer, adesso Savio, che pure è bravo, non sembra si sia ambientato, e comunque non è un uomo da sfondamento.

«Ha bisogno di inserirsi in questo nostro gioco. I compagni che erano già qui lo scorso anno con Guerrieri ormai si sono abituati, lui ha ancora qualche difficoltà, però ultimamente ho visto che riesce a sfruttare al meglio i suoi numeri a favore del collettivo».

— E veniamo all'incontro di domenica con la Stefanel, una squadra che ogni anno dà via i pezzi più pregiati sapendo che non potrà lottare per lo scudetto, ma che comunque è sempre un osso duro per tutti. Siete preoccupati?

«Temiamo il suo gioco di squadra, l'agonismo, tutta quell'atmosfera, quel pubblico che conosco molto bene. Direi che è una partita molto difficile per noi, come lo sono tutte le partite in trasferta. Ho visto questa squadra giocare in pre-campionato e in qualche filmato di campionato, non avrà grandi individualità, ma il collettivo è senz'altro temibile».

— Con l'avvento del nuovo anno quale augurio vorrebbe fare alla sua squadra e più in generale al basket italiano?

«Spero che i miei riescano quest'anno a concretizzare in qualche modo quei successi da tempo inseguiti, sfiorati e mai toccati. Al basket italiano auguro di diventare finalmente maggiorenne sfruttando appieno quella grossa potenzialità che ha nei confronti del pubblico, dei mass-media e di tutte quelle entità che gli stanno attorno. Solo così, imponendosi, diventerà sport maturo».

Marcello Ferrara



IL GRANDE CESTISTA JUGOSLAVO PARLA DELLE SUE ASPIRAZIONI

Petrovic coltiva un grande sogno: fare il professionista nella Nba

ZAGABRIA — È un tifoso della Juventus (e dell'Hajduk Spalato), al secondo anno della facoltà di legge con risultati da studente-modello, non è fidanzato, non beve e non fuma, viaggia in «Alfa 33», come tutti i giovani ama la musica e in particolare David Bowie, sogna di andare a giocare in America nella Nba e non disdegna una successiva esperienza in Italia, a Milano o Bologna: questo è Drazen Petrovic, 21 anni compiuti il 20 ottobre scorso, che divide con il lituano Arvidas Sabonis il titolo di nuova «stella» del basket europeo, dopo aver ottenuto con pieno merito l'appellativo di «asso di coppe» per i successi ai quali è riuscito a trascinare il suo Cibona.

Drazen si «confessa» sprofondato in una poltrona della sede del suo club, su una collinetta di Zagabria. E vengono subito alla mente il dottor Jeckyll e Mister Hyde. Il Petrovic che chiacchiera amabilmente è un ragazzo quasi timido, educato, disponibile a rispondere a ogni domanda. Il Petrovic che sta in campo è la più grande «faccia da schiaffi» in circolazione nel mondo del basket, capace di irretire e, quel che è peggio, irridere l'avversario. Contro la Simac, si è messo a palleggiare con il pugno, altre volte fa gesti chiaramente di scherno o, quando compie una prodezza, sollecita l'applauso al pubblico.

Perché questa metamorfosi? «Fuori campo sono un ragazzo normalissimo, come vedete. In campo mi trasformo perché devo cercare di caricare la squadra in tutti i modi. Lo scorso anno il leader era Aza, quest'anno ho ancora più impegni».

Aza è Alezander Petrovic, suo fratello, il suo idolo e il suo modello di giocatore fin da quando era bambino. Sognava, Drazen, di ripercorrere le orme del fratello. Ora l'ha superato, ma forse ha superato qualsiasi giocatore jugoslavo della storia recente. Peterson, l'allenatore della Simac, l'ha definito «da quintetto base nei Lakers o nei Celtics, il più grande attaccante visto nei miei 13 anni europei». Quando gli viene riferito questo lusinghiero commento, Petrovic abbassa gli occhi: «Se lo dice Peterson non posso che esserne felice. Quando ero a Sebenico seguivo sempre le sue cronache su Canale 5».

Drazen ha cominciato a Sebenico, la città dove è nato. A 15 anni era il più giovane giocatore di serie «A» nel Sibenka. In quella squadra ha giocato quattro anni vincendo due coppe Korac, poi ha fatto il servizio militare ed è passato al Cibona, trascinandolo l'anno scorso alla coppa dei campioni. Ora vorrebbe il bis, e contro la Simac ha dimostrato di aver le carte in regola per farcela. «Quella contro Milano è stata una delle maggiori partite della mia vita. Ma posso fare di più».



Una partita che suo padre non è stato in grado di vedere. «Ha passeggiato fuori del palasport sotto la pioggia perché si emoziona troppo. Mia madre invece no, lei le guarda tutte. Ma mercoledì era rimasta a Sebenico, c'era la settimana prima con il Maccabi» —spiega Drazen —.

— Temeda la Simac?

«Sì, perché avevamo visto come aveva perso a Kaunas. E temevo in modo particolare D'Antoni. È il migliore in Italia. L'avevo studiato in tv, ha un modo speciale di rubare palla. Sono dovuto stare molto attento, soprattutto all'inizio».

— Qual è il suo traguardo di giocatore?

«Giocare negli Stati Uniti nella Nba. Contatti ne ho già avuti l'anno scorso con Houston, ma non erano contatti seri. E poi se vado in America ci vado per giocare, non per fare panchina».

Dicono che quest'anno sono pronti per lui almeno 400 mila dollari, mentre qui a Zagabria guadagna molto, molto meno.

— Quanto?

Uno stipendio da giocatore di livello nazionale più i premi. È difficile calcolare il totale. Ma non è certo uno stipendio americano o italiano. Anche per questo potrei andarmene».

— E in Italia verrebbe?

«Qualche anno nella Nba e poi mi piacerebbe fare l'esperienza italiana. Nella Simac o nella Granarolo».

Drazen, dicono che la Granarolo l'abbia già opzionato.

«Non c'è nessun accordo. L'avranno pensato solo perché Novosel e Porelli sono molto amici».

Il «giovin signore» di Zagabria dice tante altre cose. Che a esempio Magic Johnson è il suo modello nella Nba «perché oltre a fare i punti fa giocare gli altri»; che all'inizio di stagione aveva un po' di paura perché Aza, il fratello, era andato militare lasciandolo solo in questo Cibona «e allora mi sono dovuto preparare meglio anche psicologicamente».

— Chi andrà in finale quest'anno nella Coppa dei campioni?

«A eccezione del Limoges, le altre cinque sono sullo stesso piano. Difficile pronosticare adesso. Comunque basterà vincere le cinque partite in casa e una fuori».

— Se lei fosse un allenatore, come fermerebbe Petrovic?

Un attimo di riflessione e poi un sorriso; «Con un 2,12 veloce come me e in grado di muoversi come me».

Gabriele Tacchini

LA FANTONI HA LAVORATO SODO ANCHE PER CAPODANNO

I friulani affilano le armi È in arrivo il Mister Day

UDINE — Non è stato concesso alcun giorno di riposo per il Capodanno ai giocatori della Fantoni, che domenica saranno nuovamente di scena al Carnera. Allenamenti regolari, dunque, sia il 31 dicembre che per Capodanno, per tenere fede all'efficacissima politica di Bardini, basata sulla concentrazione e sulla determinazione, doti indispensabili alla squadra per esprimere sul parquet il suo potenziale, che è senz'altro elevato.

Le distrazioni ravvisate negli ultimi due impegni casalinghi sono servite per arricchire il bagaglio dell'esperienza, ma ora di esperienze simili non c'è più bisogno. È proprio per questo che Bardini, nel corso di questa settimana, sta lavorando sodo con i suoi ragazzi, i quali — come egli stesso dice — «hanno smaltito l'entusiasmo per la vittoria di Fabriano e si stanno concentrando in vista del prossimo impegno casalingo, per ritrovare lo spirito di 20 giorni fa, che aveva visto la squadra uscire vittoriosa da tutti gli incontri casalinghi».

Il Mister Day Siena, comunque, ha dieci punti in meno rispetto a voi in classifica, e naviga in acque non troppo tranquille...

«Su questo dato non posso fare alcun affidamento — prosegue Bardini —. Non so spiegarmi come mai la squadra occupi una posizione così bassa, dato che è formata da uomini che sulla carta sono molto validi. Forse hanno influito gli attriti che ci sono stati con il general manager Fadini un mese e mezzo fa, il cambio dello straniero e dell'allenatore.

«Ma proprio su questo bisogna stare in guardia, perché il lavoro del nuovo mister Arrigoni dovrebbe cominciare a vedersi proprio ora. Adesso accanto a Johnston, un ottimo pivot, gioca Kupec, una vecchia conoscenza del basket, che io tra l'altro ricordo molto bene perché giocava nel Billy di Milano quando anch'io ero nel capoluogo lombardo.

«Ma anche gli italiani sono di tutto rispetto, basti citare Bosio, Carraro, Bechini, Degli Innocenti e l'ex udinese Paolo Neri. Ripeto: ci troveremo di fronte una squadra che non va assolutamente sottovalutata, quella di domenica sarà una partita difficile da vincere sul piano della determinazione».

Il regalo di fine anno della Fantoni ai suoi tifosi è stata la vittoria a Fabriano, ora non rimane che attendere quello per l'anno nuovo: appuntamento a domenica!

Gabriella Fortuna

SportFLASH

Coppa Italia: Simac qualificata

MILANO — La Simac Milano ha battuto il Bancoroma 101-86 dopo un tempo supplementare (48-44; 91-78). I milanesi che avevano perduto 87-100 la partita di andata, si qualificano così per le semifinali della Coppa Italia.

SIMAC: Bargna 5, Boselli F. 15, D'Antoni 10, Premier 22, Meneghin 6, Gallinari, Schoene 17, Henderson 26, Bariviera.

BANCOROMA: Sbarra 10, Flowers 16, Rautins 25, Gilardi 10, Polesello 15, Duri, Solfrini 10.

ARBITRI: Maurizzi e Pigozzi.

NOTE: tiri liberi: Simac 11 su 22; Bancoroma 16 su 21. Usciti per cinque falli, nel secondo tempo: a 16'21" Solfrini; a 19'52" Sbarra. Spettatori 1800. Tecnico a Premier a 0'55" della ripresa per proteste. Tiri da tre punti: Boselli 3/5, D'Antoni 2/6, Premier 3/6, Sbarra 0/2, Rautins 3/3, Gilardi 1/1.

Parigi-Dakar: morto un giapponese

SÈTE — Un motociclista giapponese partecipante al Rally Parigi-Dakar, Yasuo Kaneko, è morto ieri notte per un incidente stradale a pochi chilometri dall'arrivo della tappa che si concludeva a Sète (Francia meridionale).

L'incidente è avvenuto all'1.30 del mattino. Secondo un'inchiesta svolta dalla polizia, la moto di Kaneko è stata urtata da un'automobile proveniente in senso contrario e che nel corso di un sorpasso ha oltrepassato la linea bianca che divide le due carreggiate.

Hockey ghiaccio: serie A

CORTINA D'AMPEZZO — La 26/ma giornata del campionato italiano di hockey su ghiaccio serie «A», l'ultima del 1985, ha confermato la supremazia del Merano che conduce la classifica con 48 punti, dopo la vittoria per 12 a 5 contro il Brunico. Distanziato di sette punti il Bolzano, che si è imposto per 10 a 3 sull'Alleghe, e di 11 punti il Varese, vittorioso contro il Cortina per 5-0.

Buona la prestazione della squadra di Asiago che ha superato in trasferta il Gardena per 10 a 3, mentre l'Auronzo si è imposto contro il Fassa per 6 a 4, dopo essere stato in svantaggio per 4 a 1.

Presentata la Marcialonga '86

MILANO — La Marcialonga sta per compiere quindici anni. L'anniversario cadrà il prossimo 26 gennaio sul tradizionale tracciato che attraversa le valli di Fiemme e di Fassa. Mancano poco più di due mesi alla partenza della gara e gli organizzatori, che hanno presentato la manifestazione, hanno anticipato la conferma della partecipazione dei team ufficiali norvegese e svedese che comprendono alcuni tra i più forti campioni a livello mondiale: da Bengi Hassis, vincitore della tredicesima edizione due anni fa, a Lasse Frukberg, agli svedesi Ola Hassi e Orjan Blomquist. Anche in questa edizione i colori italiani saranno ben difesi: ci sarà ancora Giorgio Vanzetta, il nazionale azzurro vincitore lo scorso anno.

Baseball: assemblea Tergeste

È stata un'assemblea molto movimentata quella dell'Us Tergeste di baseball e softball svoltasi nella sede sociale di Opicina. I soci hanno riconfermato per acclamazione alla presidenza della società anche per il 1986 Claudio Fonzari. Alla vicepresidenza sono stati chiamati Ruggero Micali e Marina Bellini, segretaria Patrizia Vascotto, tesoriere Silvano Pasqualis. Consiglieri sono: Jvonne Porto, Gianni Marussich, Dario Sosic, Irene Cortese e Maria Micali.

Vela: Pauluzzi presidente Hannibal

La Società Hannibal, il più grande e completo centro motovelico dell'Alto Adriatico, ha svolto la sua annuale assemblea generale. È stato eletto a presidente Giorgio Pauluzzi, noto appassionato sportivo specie nel campo nautico. Il suo programma immediato comprende l'ampliamento e il rinnovo del «college» della scuola a vela che ha già raggiunto una fama internazionale, la costruzione di una nuova banchina e di un nuovo capannone per ricovero di natanti fino a 50 Tonns., il rinnovo dei servizi sociali, specie del ristorante a disposizione dei soci e degli ospiti, la costruzione di nuovi campi di gioco e di una piscina per il «college» velico.

TORNA IN JUGOSLAVIA LA COPPA DEL MONDO: SI RIPARTE CON LO SLALOM GIGANTE

La valanga azzurra punta su Erlacher a Kranjska Gora

KRANJSKA GORA — Saltate le piste bulgare di Borowetz per mancanza di neve, nel 1986 la Coppa del mondo riparte, con due giorni di anticipo rispetto al programma originario, sulle nevi slave di Kranjska Gora. Il calendario del «circo bianco», ancora una volta fatto impazzire dalle imprevedibili condizioni atmosferiche, prevede infatti per gli uomini oggi uno slalom gigante.

È il primo recupero di Borowetz. Poi ci sarà un trasferimento a Maribor, sempre in terra jugoslava, dove sabato gli uomini saranno impegnati in uno slalom speciale, seconda gara in sostituzione di quella prevista a Borowetz. Sempre a Maribor, domenica e lunedì saranno invece di scena le ragazze con un gigante e uno speciale. Sino a due giorni fa pareva che neppure Maribor fosse in grado, per mancanza di neve, di ospitare le due prove programmate di inizio stagione.

Invece gli slavi hanno fatto il miracolo e nelle ultime ore è arrivata neve abbondante e le piste sono in ordine perfetto. Nevica anche a Kranjska Gora, cittadina invasa da turisti, lasciando prevedere per oggi una gara forse non così drammatica come lo fu il gigante disputato un paio di settimane fa.

Neve fresca vuol dire che la ripida e molto tecnica pista Podkoren sarà probabilmente meno dura e complicata di quanto lo fu in dicembre quando nel gigante vide la vittoria dello svizzero Gaspoz e il brillante secondo posto dell'azzurro Robert Erlacher.

L'altoatesino è ormai giustamente considerato uno tra i migliori gigantisti del mondo: ogni gara è ormai per lui buona per il podio. Stesso discorso vale poi per Oswald Toestch, parecchio sfortunato nella prima fase della coppa del mondo e comunque giunto quinto proprio a Kranjska Gora in dicembre.

Poi c'è Richard Pramotton, il valdostano pieno di carattere che sta rendendo al meglio in ogni gara. Oggi tra gli azzurri — che ancora non sono giunti in Jugoslavia e che dovrebbero arrivare al loro albergo sul rinomato lago di Bled, a una quarantina di chilometri da Kranjska Gora — è probabile poi il rientro di Alex Giorgi che aveva disertato le ultime gare di dicembre per un forte mal di schiena.

Nelle ultime due settimane Giorgi è rimasto a casa, nel suo albergo di Selva Gardena dove è ospite il senatore Sandro Pertini, per recuperare condizione. Più atteso di quello di Giorgi è comunque il rientro dell'asso svizzero Irmin Zurbriggen che da Campiglio in poi non ha più gareggiato.

Colpa della gran botta presa in allenamento alla vigilia della libera di Val d'Isere e colpa molto probabilmente anche, come dicono voci maliziose, di un riacutizzarsi del dolore a un ginocchio dopo l'operazione al menisco subita lo scorso anno proprio alla vigilia dei mondiali di Bormio che lo videro trionfatore.

Zurbriggen è a Kranjska Gora e ha passato il pomeriggio correndo e facendo ginnastica sotto la neve: solo oggi, al momento del via, si saprà comunque con certezza se gareggerà o meno. L'assenza di Zurbriggen ha lasciato così sinora strada libera a Mark Girardelli nella sua corsa verso la riconquista della coppa del mondo.

L'austro-lussemburghese quest'anno non ha ancora mai vinto ma è comunque riuscito quasi sempre a piazzarsi e a guadagnar punti, anche in libera e anche nelle combinate. La coppa del mondo, data la prolungata assenza di Zurbriggen, nessuno dovrebbe togliergliela.

■ LUTTO — Il mondo dell'hockey è in lutto per la scomparsa del dott. Benedetto Perla ex giocatore della Triestina.

Anche in regione è tempo di gare

Le intense nevicate dei giorni scorsi hanno fatto la felicità nella nostra regione, oltre che degli operatori turistici e dei loro ospiti, dei dirigenti il Comitato carnico-giuliano della Fisi (Federazione italiana sport invernali) e di quelli delle società affiliate.

Domani è infatti in calendario l'apertura ufficiale della stagione agonistica 1986, che sin dall'inizio si presenta molto denso di appuntamenti.

A Latèis, nei pressi di Sauris, verrà infatti disputato uno slalom speciale per la categoria seniores, gara zonale di qualificazione valida per il Trofeo Colle. Domenica 5, sempre a Latèis, è poi in programma uno slalom gigante, ancora riservato ai seniores.

Ma l'appuntamento più importante è per i giorni 7 e 9 gennaio, a Piancavallo, con l'Interzonale Giovani. Vi si svolgeranno due discese libere, alle quali prenderanno parte atleti del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, riservate alle categorie giovani (nati negli anni '66-'70) e allievi (nati nel 1971) e valide per il Trofeo Fisi.

Nei giorni successivi, ancora a Piancavallo, sono poi in programma altre discese libere di qualificazione zonale, per maschi e femmine delle categorie giovani e seniores; ed ancora i campionati zonali giovani e seniores, ed un supergigante per allievi e ragazzi.

E veniamo al fondo, la cui stagione inizia, come per la discesa, domenica 5. Precisamente a Claut, con due gare zonali per il Trofeo Claut, aperte a tutte le categorie (cuccioli, ragazzi e allievi della circoscrizione 1, giovani e seniores). Ragazzi e allievi della circoscrizione 2 gareggeranno invece, lo stesso giorno, a Paluzza. Infine, in Val Pesarina, sempre il 5 gennaio, avrà luogo un'altra gara per giovani e seniores.

Quanto agli slalom di Latèis, a cui prenderanno parte le principali società della Regione, risulta molto difficile fare delle anticipazioni. Ciò perché la stagione che sta per iniziare è di transizione.

Giuseppe Palladini

Tris: è Balidar Fc il favorito

Aveva chiuso il 1985 con il galoppo, Roma, e ora apre anche il nuovo anno con una Tris, stavolta riservata ai trottatori. Saranno in diciotto questo pomeriggio a Tor di Valle dove si corre il Premio Morse Hanover, corsa a quattro nastri con Watkins Glen, yankee di Odoardo Baldi, chiamato a rendere metri a tutti.

Per la forma è Balidar Fc, affidato a Carlo Bottoni, il cavallo che più ci convince, però anche il citato Watkins Glen, in virtù di uno spunto superiore, può senz'altro entrare nella terna. Ci stanno inoltre l'importata Zoot Sussie, fresca vincitrice sulla pista campana di Aversa, ma anche Agguato, Cartamo, che a Roma trova la pista che più gli si addice, mentre fra gli avvantaggiati, gli unici che eventualmente potrebbero rimanere in quota sono Bwana Om, Bugrino e Balbo, con Antonio Macchi, che sta attraversando una seconda giovinezza, in sulky.

Premio Morse Hanover, lire 20.000.000, corsa Tris.

A metri 2020: 1) Daymaor (A. Pignatelli); 2) Esapint (G. Bonomo); 3) Borislav (A. Merola); 4) Cabala Ks (U. Francisci); 5) Bloisbell (R. Pedrazzi); 6) Candler (I. Farini); 7) Balbo (A. Macchi); 8) Bugrino (R. D'Errico); 9) Bwana Om (F. Cicognani); 10) Daiacco Cm (Al. Cicognani).

A metri 2040: 11) Clodio Sbarra (A. Spadera); 12) Agnocasto (R. Cretella); 13) Wanadys (F. Longobardi); 14) Cartamo (S. Di Maro); 15) Agguato (M. Mazzarini).

A metri 2060: 16) Zoot Sussie (G. Saggiomo); 17) Balidar Fc (C. Bottoni).

A metri 2080: 18) Watkins Glen (O. Baldi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 17) BALIDAR FC, 7) BALBO, 14) CARTAMO. Aggiunte sistemistiche: 18) WATKINS GLEN, 8) BUGRINO, 15) AGGUATO.

■ SCI NORDICO — La decima edizione della «Millegrobbe», gara internazionale di fondo a tappe, si disputerà dal 10 al 12 gennaio sull'altopiano di Lavarone, nel Trentino. Alla manifestazione parteciperanno anche specialisti svedesi e sovietici, tradizionali rivali in questa gara: dal 1982 a oggi, infatti, la Millegrobbe è stata vinta tre volte dai sovietici e una volta dallo svedese Frykberg.

PALLAMANO: L'ACQUA FABIA DI JURINA DECISA A SGAMBETTARE LA CAPOLISTA

In pericolo l'imbattibilità della Cividin a Gaeta

Anno nuovo, problemi nuovi per la Cividin. La formazione verdeblù si accinge a entrare in una sorta di cerchio di fuoco (Acqua Fabia in trasferta, Parimor in casa, Gasser Speck a Bressanone e infine Scafati a Chiarbola) dal quale cercherà di uscire senza scottarsi malgrado l'assenza di capitan Pischianz.

In questo momento la Cividin ha due punti di vantaggio sui rivali campani e sarebbe già un buon risultato se arrivasse, menomata com'è, allo scontro diretto del 25 gennaio a pari punti con lo Scafati. Meglio ancora sarebbe se i campioni d'Italia fossero capaci di conservare quelle due lunghezze per raddoppiarle poi a Chiarbola ma a una squadra che deve fare a meno del suo «bomber» non si può chiedere la luna.

La Cividin dunque sarebbe anche in grado di «ammortizzare» una sconfitta che presumibilmente potrebbe maturare o sul campo di Gaeta o su quello di Bressanone; la compagine di Lo Duca può quindi permettersi di perdere due punti senza pregiudicare le sue possibilità di riconquistare il titolo tricolore. Certo che se andasse tutto liscio...

Nell'ultima partita del 1985 con il Loacker, come abbiamo già avuto modo di rilevare in sede di cronaca, la Cividin non ha risentito più di tanto della forzata assenza di Pischianz, ma il test non era dei più impegnativi.

Una cosa è infatti incontrare il Loacker mentre tutt'un altro affare è affrontare l'Acqua Fabia a Gaeta. Proprio in questa prima trasferta del 1986 i verdeblù sono costretti a mettere a repentaglio l'imbattibilità stagionale. È comprensibile che i laziali giocheranno alla morte contro la Cividin nel tentativo di accorciare le distanze della capolista che ha sei punti di vantaggio nei confronti dei suoi prossimi avversari.

Se dovesse soccombere l'Acqua Fabia scivolerebbe a 8 punti dalla vetta e potrebbe già dire addio a ogni sogno di gloria. Ma Sivini e compagnia non sono certo dei pivelli, sanno già quale trattamento sarà loro riservato su un campo «caldo» come quello di Gaeta.

«Dopo aver chiuso un anno da favola — sostiene Lo Duca — ci stiamo preparando per reggere l'urto d'un 1986 che si presenta ricco di difficoltà, legate soprattutto all'infortunio di Pischianz il cui scafoide non è ancora tornato a posto. Questo purtroppo significa che Roberto dovrà rimanere a riposo per un bel po' di tempo. La mancanza attuale del nostro uomo-gol e la panchina corta sono le nostre spine nel fianco.

«Debbo pregare affinché nessuno si faccia più male, altrimenti sarebbero dolori. Siamo in sette contati, i ragazzi che stanno in panchina non hanno ancora sufficiente esperienza per affrontare le battaglie più dure. In gennaio potrebbe in pratica decidersi il nostro destino».

Gli scudettati hanno lavorato sodo durante la settimana (solo Bozzola ha accusato un fastidioso mal di schiena) e questo pomeriggio partiranno alla volta di Gaeta, in aereo. La squadra di casa vale senza dubbio più di quei 15 punti che ha messo in saccoccia. Il Faro dell'Acqua Fabia è sempre Jurina l'olimpionico jugoslavo che ha fatto lievitare tutta la squadra. Quando l'asso straniero viene marcato a uomo ci pensano i nazionali Scozzese e Alliney ad andare a rete.

Maurizio Cattaruzza

Il quadro completo della 12.a giornata: Parimor-Gasser Speck; Filomarket-Cottodomus; Ortigia-Rovereto; Milland-Fabbri; Acqua Fabia-Cividin; Wampum-Conversano; Scafati-Marianelli; Loacker-Forze Armate.

La classifica: Cividin punto 21, Scafati 19, Gasser Speck 18, Acqua Fabia e Cottodomus 15, Filomarket Imola 14, Marinelli Cucine 13, Rovereto 11, Conversano 10, Ortigia Siracusa 9, Parimor Bologna 8, Fabbri Rimini 8, Wampum Teramo 7, Loacker Bolzano e Forze Armate 3, Milland Volksbank 2.

Bartali ricorda Coppi

FIRENZE — «È passato e superato un quarto di secolo dalla scomparsa di Fausto, ma il ricordo, soprattutto in me, fuor di ogni retorica, è sempre vivo. Lo ricordo davvero, nonostante sia difficile parlare ai giovani delle storie del passato, anche di quelle del ciclismo. Lo ricordo perché con lui, a fianco e da avversario, ho vissuto momenti indimenticabili in Italia e all'estero, al "tour" in particolare»: così Gino Bartali ha ricordato ieri Fausto Coppi, morto il 2 gennaio di 26 anni fa, vittima di una malattia improvvisamente contratta in Africa.

«Che dire ai giovani ciclisti di oggi nel ricordare la figura di Coppi, il suo spirito, l'animo, la combattività? Difficile rispondere — ha continuato Gino Bartali che ha 71 anni — da quell'immagine, comunque, da quell'uomo, e mi ci metto a fianco anch'io per quelle corse e quelle battaglie sportive su strada, credo che scaturisca l'esempio a ben fare. Il ciclismo di oggi è nuovo: è una lotta diversa da quella che perseguivamo noi sulle strade degli anni '30, '40 e '50.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

La burla è riuscita



Corrado Pani e Glauco Onorato in «Una burla riuscita» di Svevo - Kezich, che per la regia di Egisto Marcucci è andata in scena ieri sera al Politeama Rossetti *(Foto Buscarino)*

DA DOMANI SU RAIUNO

Proietti torna a modo suo

Primi ospiti la Sandrelli e la Goggi

ROMA — Si intitola «A modo mio» il nuovo spettacolo in 6 puntate di Gigi Proietti, che andrà in onda a partire da domani sera alle 20.30 su Raiuno.

«Non c'è un po' di arroganza in questo titolo?» è stato chiesto all'attore. «No — è stata la risposta —. C'è solo un recupero per così dire di responsabilità. Io sono il protagonista e anche il coautore, sono io che vado sotto le luci dei riflettori e quindi rivendico un certo modo di gestire sia di me stesso sia lo spettacolo secondo quanto mi suggeriscono il mio istinto, la mia sensibilità ».

«Quale sarà la caratteristica della trasmissione?». «Potrei sintetizzarla in una frase: né telefono, né ospiti, ci saranno soltanto personaggi dello spettacolo, amici miei e amici di tutti i telespettatori, che mi faranno compagnia. Per il resto si tratta di un tipo di rivista di impianto tradizionale, una sfida ironica alla troppo facile sentenza che vorrebbe morto o moribondo il vecchio show».

«E il cast?». «Gli autori, che sono Mario e Piero Castellacci, Carla Vistarini e io stesso. Costumi di Colabucci, coreografie di Ventura, direzione musicale di Lombardi e regia di Eros Macchi. Collaboreranno con me quattro attori: Sandra Collodel, Paola Tiziana Cruciani, Rodolfo Laganà e Giorgio Tirabassi. Primi ballerini Gloria Brandani e Alfonso Paganini».

Ospiti della prima puntata: Stefania Sandrelli e Loretta Goggi.

NEL 1985 CRISI DI SPETTATORI SOPRATTUTTO IN FRANCIA E NEGLI USA

Un pubblico sempre più maturo incoraggia il cinema di qualità

Nonostante tutto, quello americano è rimasto un modello per quasi tutti i mercati

ROMA — *La settima arte ha appena celebrato con solennità il suo 90.o anno, ma la ricorrenza, tutto sommato, è arrivata al termine di 12 mesi non esaltanti. Il 1985 si è chiuso, infatti, con un numero di spettatori inferiore in Francia, e soprattutto negli Stati Uniti (meno del 15%), cioè due aree che negli ultimi tempi avevano fatto registrare confortanti segni di ripresa. Fortunatamente, tale tendenza non ha riscontro nella situazione tedesca e inglese, che ha rivelato positive indicazioni per un superamento della grave crisi in cui è venuta a trovarsi.*

Gli alti e i bassi della frequenza, comunque, sono il sintomo della grande incertezza di programmi che caratterizza la produzione. In difficoltà di orientamenti e apparsa principalmente il cinema di Hollywood, il quale, nonostante gli «exploits» spettacolari di «Ritorno al futuro», «Cocoon», «Fandango», «Rocky IV», «Goonies», «Rambo 2», «Invasion Usa», «L'anno del dragone», «Starman», «Cercasi Susan disperatamente», ha espresso un livello artistico piuttosto mediocre.

Si può dire che la moda di «guerre stellari» e degli «effetti speciali» sia in via di esaurimento. Lo prova il trionfo agli Oscar di un film raffinato come «Amadeus» di Milos Forman, e il successo internazionale di «La rosa purpurea del Cairo», «L'onore dei Prizzi», «Mask», «Miki e Maude».

Un'ulteriore dimostrazione la si è avuta dal ritorno del western con «Il cavaliere pallido» di Eastwood e «Silverado» di Kasdan; e dal successo, in questi ultimi giorni, di due pellicole drammatiche «The color purple» di Spielberg e «Out of Africa» di Pollack.

A parte queste valutazioni, il cinema americano è rimasto un modello per quasi tutti i mercati (in linea generale, il consenso del pubblico medio è toccato al 14.o film della serie 007 «Bersaglio mobile» e al n. 2 di «Squadra di polizia»).

Soltanto in due festival importanti, Cannes e Venezia, si sono affermati degli outsiders che lo hanno battuto; lo jugoslavo Emir Kusturica con «Papà è in viaggio d'affari»; e la francese Agnès Varda con «Sans toi ni loi». Si aggiunga il successo di alcuni film nazionali che nel proprio paese sono riusciti a superare da soli la massiccia concorrenza di oltre oceano: in special modo «Non ci resta che piangere» con Troisi e Benigni, primo assoluto, con 14 miliardi di lire, in Italia; «Tre uomini e un bebè» di Colin Serrau, primo assoluto in Francia; «La storia infinita» di Wolfgrand Petersen, dal romanzo di Ende.

In questo quadro si inseriscono due cinematografie che negli ultimi tempi erano state considerate del tutto spacciate: l'Inghilterra e l'Argentina.

Il cinema inglese si trova in piena rinascita (i critici hanno già parlato di «british renaissance») con una continuità che prova un buon stato di forma. Tra gli ultimi successi, «Pranzo reale», «Calore e polvere», «Passaggio in India», «Ballando con uno sconosciuto».

Il cinema argentino, dopo le note vicende politiche, si è riaffacciato sulla scena internazionale con «Tangos», «Los chicos de la guerra», «La historia official».

Per quanto riguarda l'Italia, nessun film italiano è stato in grado di imporsi con perentorietà. Tuttavia la produzione ha sfornato alcune opere apprezzabili per finezza e sincerità di toni («Segreti segreti», «La messa è finita», «Piccoli fuochi», «Festa di laurea», «Interno berlinese»). Ha invece deluso «Maccheroni» di Scola, con Jack Lemmon e Marcello Mastroianni, a dimostrazione di come è difficile la via delle coproduzioni con l'intento di appagare gli interessi di pubblici diversi.

La Francia, dal suo canto, si è affidata principalmente a J. L. Godard il cui «Je vous salue, Marie», presentato al Festival di Berlino, è diventato il «caso» dell'anno, al punto da provocare, per la sua tematica non ortodossa sulla Vergine, le rimostranze del Pontefice. Ne hanno guadagnato, anche sul piano commerciale, Godard e il buon cinema che ha ulteriormente conquistato proseliti.

Il 1985 finisce con la speranza che il pubblico sia diventato più adulto, e che i buoni film in futuro saranno sempre meglio apprezzati.

L'anno verrà ricordato non solo per questo, ma pure per il fatto che sono state prodotte le opere di alcuni illustri «maestri». Federico Fellini ha girato «Ginger e Fred» (che uscirà a metà gennaio a Parigi e Roma); Kurosawa il monumentale «Ran», ispirato al «Re Lear» di Shakespeare; Manuel De Oliveira «La scarpetta di raso», ricavata da un'opera di Paul Claudel; Andrei Tarkowski (che ha lasciato l'Urss) «Il sacrificio»; Margaretha von Trotta «La pazienza di Rosa», su Rosa Luxemburg.

Purtroppo è stato anche l'anno in cui un grande e indimenticabile «maestro» come Orson Welles ci ha lasciati per sempre; e con lui tante illustri personalità della regia e della recitazione: dal nostro Renato Castellani a Rock Hudson, Yul Brinner, e a due mitiche attrici del lontano cinema del passato: Francesca Bertini e Louise Brooks.

■ DEPRESSO — Julio Iglesias soffre da sei mesi di una «terribile depressione»: «È il periodo più brutto della mia vita», ha detto a «Paris-Match».

A PROPOSITO DELLA «BUTTERFLY» ALLA SCALA

Ha ottant'anni e li porta bene

MILANO — Questa festevole, natalizia, capodannesca e generosa «Madame Butterfly» della «Scala» milanese (che è in programma per quasi tutto gennaio) è la prima edizione dell'opera pucciniana che mi sia stato dato di vedere nella sua piena origine e «funzionalità» nipponica, a dispetto di una tradizione nostrana: giapponesi regista, scenografo e protagonista, mancava solo sul podio Ozawa, e il quadrato era perfetto: ci ha pensato a colmarlo Lorin Maazel, che ha ricevuto addirittura ancor più vasti consensi che non per la sua impeccabile direzione della discussa «Aida» ronconiana.

Tanti ombrellini colorati in scena non bastano però a decretare le ragioni sceniche di uno spettacolo così pensato, così attentamente studiato nei minimi particolari: tanto che il tutto appare appuntato sulla protagonista, la non eccelsa ma musicalissima Jazuko Hayashi, delicata e squisita nei movimenti, apparizione magica nel momento culminante della morte: un tappeto bianco, via il bambino all'uscita dell'ufficiale americano e un ventaglio rosso che s'apre d'improvviso, un lago di sangue a lasciare sola Cio-Cio-San nel suo letto di lutto.

In due soli, anziché nei tradizionali tre atti, il regista Keita Asari, lo scenografo Ichiro Takada e la costumista Hanae Mori (stilista d'alto rango, una sorta di Kenzo o di Armani), si sdipana la vicenda di Puccini-Illica-Giacosa, minuziosamente elegante nel «pittoresco» (gioco in cui Maazel sembra a casa sua), ma particolarmente colorita nella situazione ambientale e nella sottigliezza psicologica dei personaggi.

L'orchestra scaligera, Maazel, l'ha voluta di coloritissima estrazione, così come nel suo disco (con la Scotto e Domingo), con un fine e accurato orecchio alla lezione di Ravel cui Puccini non andò certo estraneo, leggendo «Butterfly» nella sua direzione come una tragedia intimista, percorsa dalla nevrosi dell'incertezza e del dubbio, puntando molto sui culmini emotivi di un «pathos» struggente e partecipato, denso di emozioni e di dolori qua e là inclini alla leziosità.

Ma, tutto sommato, questa «Butterfly» è da prendersi «in toto» così com'è: con la sua trepidante tenerezza, la sua nipponica e sottolineata teatralità, la sua finta drammaticità stile Giappone in uno stand della Fiera milanese: e anche questo, così lungamente e fervidamente applaudito, è un segno di cultura: magari computerizzata, ma sempre di cultura.

Giorgio Polacco

IL CONCERTO DI LUNEDÌ PROSSIMO

Count-down al «Verdi» per il Brahms di Giulini

È arrivato il momento del conto alla rovescia per l'avvenimento musicale più atteso, il concerto che l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Carlo Maria Giulini sosterrà al Teatro Verdi di Trieste lunedì con inizio alle 20.30.

Alla manifestazione, promossa ed organizzata dal Comitato regionale dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, ha arriso fin dalla fase di prenotazione il più largo successo, per cui tutti i migliori posti disponibili sono andati rapidamente esauriti, anche con richieste da fuori città. L'intero incasso della serata di gala sarà devoluto in beneficienza.

Enti ed associazioni vari hanno contribuito concretamente alla realizzazione del concerto che si presenta di grande rilievo musicale, per il valore della Filarmonica milanese, un'emanazione della compagine del Teatro scaligero, ma indipendente da esso ed in grado di esprimersi managerialmente scritturando alcuni dei più famosi direttori del mondo

Carlo Maria Giulini, il maestro antidivo per eccellenza, dirigerà l'Orchestra Filarmonica in due capolavori del repertorio sinfonico, due Sinfonie di Johannes Brahms la seconda e la quarta, significative per il modo di esprimersi del compositore di Amburgo, dalla personalità rigidamente intellettuale eppure affascinante, maestro nel creare e comunicare i propri stati d'animo.

■ ITALIA SERA — Giuliana Calandra sarà la conduttrice di una nuova rubrica tv settimanale di cinema per «Italia sera», che s'inaugurerà il 13 gennaio.

Questa è Bette



Roma — Bette Davis (nella foto nelle vesti della regina Elisabetta d'Inghilterra) è una delle protagoniste di «Questa è Hollywood», in onda oggi dalle 15.30 su Canale 5 *(Ansa)*

VIOLINISTA GIAPPONESE, ORCHESTRA TRIESTINA

Con Mozart e Beethoven una serata augurale

L'associazione Lipizer nel suo ciclo di concerti (domenicali e serali), ha ospitato per la seconda volta in questa edizione, l'orchestra dell'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia, disponibile ormai da tempo per una stretta collaborazione con il sodalizio goriziano, e presente nel «concerto di fine anno», con la denominazione di orchestra «Rodolfo Lipizer».

L'occasione particolare per questo connubio era fornita dalla partecipazione del violinista giapponese Masyayuki Kino, vincitore assoluto del II concorso internazionale Lipizer (1983) e di altre importanti competizioni, motivo di forte richiamo per il pubblico che, accorso all'Auditorium, ha determinato un «tutto esaurito».

Il ventiduenne violinista è stato interprete raffinato e intelligentemente consapevole dell'intima e poetica unità che presiede al concerto in sol magg. (K 216) di Mozart, luminosa creazione ed isola di cristallina purezza in un periodo di imperante galanteria stilistica, solo in parte ritrovabile anche in quest'opera.

Bel suono e sobrietà d'espressione in particolare nello splendido «Adagio», dolce e commovente nella profonda cantabilità delle frasi, messa in luce dall'interprete come sereno presagio di una conquistata maturità dell'autore.

Ancora molto ammirato il giovane musicista nell'attraente piacevolezza delle romanze op. 40 e op. 50 di Beethoven. Sinceri i consensi anche per l'orchestra e non solo nel ruolo di interlocutore con il solista.

La sinfonia in si bem. magg. è stata condotta con nerbo da Severino Zannerini, verso la caratterizzazione dei movimenti intrisi di riferimenti mozartiani e beethoveniani, ma rivelandone sostanzialmente i pregi migliori: una levigata armoniosità e l'intimo equilibrio compositivo che riscattano ogni evidente influenza.

Molto applauditi tutti i protagonisti della gradevole serata augurale.

Laura De Simone

È morta l'attrice Lucia Catullo

ROMA — È morta a Narni Lucia Catullo, attrice e doppiatrice. Era nata a Bari 59 anni fa. Stroncata da un male incurabile, ella lascia un affettuoso ricordo in chi la ricorda interprete del repertorio classico (Goldoni con Baseggio) e contemporaneo (specialmente con gli «Associati», dei quali condivise vari spettacoli, come «Sacco e Vanzetti»).

Nella scorsa estate la Catullo aveva ricevuto al Taormina-festival il microfono d'argento per la sua interpretazione nella «soap-opera» radiofonica «Matilde».

Appuntamenti

Oggi

Complessi del Verdi a Spilimbergo

Oggi alle ore 20 nel Duomo di Spilimbergo l'orchestra e il coro del Teatro Verdi di Trieste, diretti dal maestro Andrea Giorgi eseguiranno l'«Oratorio di Natale» di Bach.

Al concerto prestano la loro collaborazione i cantanti Rita Susowsky, Gloria Scalchi, Giuseppe Botta, Giovanni Sancin.

Concerto per il nuovo anno

Oggi alle ore 20.30 nella Casa di cultura slovena in via Petronio a Trieste e domani nella Casa di cultura di Gorizia si terrà il concerto per il nuovo anno con l'orchestra da camera della Radiotelevisione di Lubiana, diretta dal maestro triestino Stojan Kuret.

Il programma del concerto, promosso per la prima volta dagli Istituti bancari sloveni di Trieste e Gorizia, prevede musiche di Bach, Boccherini, Benedetto Marcello, Hoffenbach, Haydn, Gruber, Wagner e Strauss. Gli inviti sono a disposizione in tutte le sedi degli Istituti bancari sloveni.

«Una burla riuscita» alla radio

Oggi alle ore 13.40 a «Spettacolocomedovequando», rubrica radiofonica regionale curata da Rino Romano e Roberto Cannalire, si presenta la commedia «Una burla riuscita» di Tullio Kezich, tratta da Italo Svevo.

La trasmissione prevede inoltre altre due presentazioni: quella del secondo spettacolo «Passaggi di istanti», del progetto «Teatro stanziale» ideato dal Centro servizi e spettacoli di Udine e del secondo numero della rivista di cinema «La cosa vista».

Prossimamente

Sui registi indipendenti americani

La Cappella Underground presenterà da domenica 5 gennaio e nelle domeniche successive una breve rassegna dedicata ai registi indipendenti americani con quattro opere prime di autori già noti al pubblico italiano.

Domenica 5 gennaio alle ore 11 verrà proiettato al cinema Ariston il film «Smithereens» (Frammenti) di Susan Seidelman, autrice di «Cercasi Susan disperatamente».

Successivamente sarà la volta di «Permanent Vacations» di Jim Jarmusch

Connie Francis all'ospedale

MIAMI — La cantante americana Connie Francis è stata ricoverata d'urgenza in un ospedale psichiatrico di Miami. Sono stati i vigili del fuoco, a quanto si è appreso, a trasportarla dal suo albergo alla clinica.

L'artista, molto famosa anche in Italia a cavallo fra gli anni '50 e '60, ha avuto grossi problemi a cominciare dal 1974, quando venne violentata in un motel; il trauma la costrinse a interrompere la sua carriera per sette anni.

Esposto sui biglietti gratis alla Scala

MILANO — Un esposto per «cattiva amministrazione» nei confronti del sovrintendente alla Scala Carlo Maria Badini è stato presentato ieri mattina alla procura della Repubblica dal baritono Giuseppe Zecchillo.

Nel documento il segretario del sindacato nazionale autonomo artisti lirici aderente alla Cisal chiede che la magistratura svolga accertamenti per stabilire se siano ravvisabili reati di natura penale nel comportamento del responsabile della Scala che in occasione dell'inaugurazione stagionale, la sera del 7 dicembre scorso, avrebbe distribuito in omaggio 400 biglietti ad invitati con notevoli possibilità economiche.

«Considerato che per la serata inaugurale — ha detto Zecchillo — un biglietto di platea costava 660 mila lire, il danno complessivo per il teatro sarebbe stato di 264 milioni. Ciò è maggiormente scandaloso se si considera che in quell'occasione il bagarinaggio aveva portato il prezzo a due milioni.

«Ho anche chiesto alla procura — ha concluso Zecchillo — di accertare i nomi dei 400 privilegiati per verificare se l'iniziativa del sovrintendente non abbia fini clientelari o personali».

DA DOMANI SU RADIODUE «MIA CARA STAR» DI FURIO BORDON

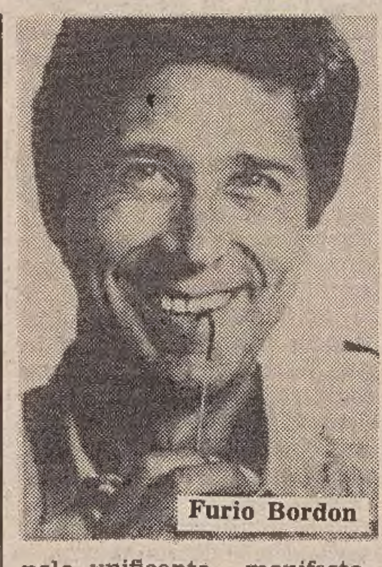
Diario di Marina e rock traccia di due storie parallele

Il diario di Marina, come tutti i diari dei ragazzini dai 15 anni in su, racchiude un segreto. Marina confida i suoi problemi, la paura, i desideri a un idolo, una star del rock: Elvis Presley, al quale la ragazza scrive moltissime lettere.

La storia di Marina correrà dunque parallela a quella del Rock, da Elvis a Janis Joplin, cantante che diventerà il suo nuovo idolo, e alla quale dedicherà la seconda parte del diario. E sarà leggendo questa pagine che i genitori riusciranno a ricostruire, anche se in ritardo, un ritratto inedito della giovane, scomparsa, come Janis Joplin, in tragiche circostanze.

«Mia cara star» è il titolo di un nuovo sceneggiato radiofonico scritto e diretto da Furio Bordon, in onda da domani alle ore 15, per tredici sabati consecutivi, dalle stazioni di Radiodue.

Nel programma, prodotto dalla sede regionale della Rai, Bordon traccia una serie di storie parallele: la vicenda privata di un'adolescente e dei suoi genitori, e quella di un grande fenomeno artistico e sociale, il rock, nelle moltissime sfaccettature di potente polo unificante, «manifesto» generazionale, business dagli spietati meccanismi, fabbrica e vetrina di grandi star.



Furio Bordon

Tra invenzione letteraria e indagine, lo sceneggiato ripercorre circa quindici anni della storia del Rock, partendo dalle origini, nei mitici anni '50.

Marina è una ragazza come tante altre, forse solo un po' più timida e sensibile e, come succede spesso, non riesce a raccontarsi se non a un interlocutore più immaginato che reale, attraverso appunto le pagine di un diario.

«Mia cara star-rock and roll, diario di una devota» segue di pochi mesi «Cavalcare la tigre», originale radiofonico sempre di Furio Bordon e dedicato a un altro genere musicale, il jazz, nei turbolenti anni di New Orleans.

Le voci protagoniste di «Mia cara star» sono di Lidia Koslovich, (Marina), e di Giampiero Biason e Giorgia Vignoli, i due genitori, e di molti altri, tra i quali Dario Penne, Ariella Reggic, Piero Padovan, Giorgio Biavati.

Molti, come del resto è naturale, visto l'argomento, i momenti musicali, per la scelta dei quali Bordon si è affidato alla consulenza di Luciano Comisa.

L'accurata confezione del programma è stata realizzata anche grazie all'apporto di Nereo Zeper, assistente alla regia, e di Sergio Pegani, tecnico del suono.

Vi.Va.

■ PAVAROTTI — Sono già stati tutti venduti i 18.000 biglietti per il concerto che Luciano Pavarotti terrà il 5 aprile prossimo al Filadelfia Spectrum, un impianto che solitamente ospita incontri di basket ed hockey. L'artista italiano canterà il «Requiem» di Verdi con i vincitori di un concorso internazionale, sotto la direzione di Lorin Maazel.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 Dieci e trenta con amore. La vita continua. 6.a puntata. Sceneggiato in 8 puntate di Dino Risi.
11.30 Un terribile cocco di mamma. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti, regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela. Vita negli abissi di Peter Parks. Salvataggio aereo.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Dse: Formazione di un continente. Il prezzo dell'oro. Un programma di Michael Andrews.
16.00 Intervisione-Eurovisione. Bulgaria: Borovetz. Sci: Coppa del mondo. Slalom gigante maschile, 1.a e 2.a manche (sintesi).
16.30 Pac man. Disegni animati. «Il grande terremoto», «Pac man giocoliere».
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Magic! Pantera rosa.
18.30 Parola mia. Programma con Luciano Rispoli.
19.35 Almanacco del giorno dopo.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA PRINCIPESSA SISSI» (1955). Regia di Ernst Marischka. Con Romy Schneider, Karlheinz Bohm, Magda Schneider.
22.10 Telegiornale.
22.20 «INVITO A CENA CON DELITTO», film.
23.55 Tg1 Notte - Che tempo fa - Bollettino della neve.
0.10 Dse: Il segreto delle plevi. 4.a puntata. Il linguaggio dei simboli: La pina e il serpente.

RAIDUE

8.55 Intervisione-Eurovisione. Bulgaria: Borovetz. Sci: Coppa del mondo. Slalom gigante maschile, 1.a manche.
11.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Chip. Appuntamento con l'informatica a cura di Stefano Gentiloni.
13.30 Capitol.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Super G, Attualità, Giochi elettronici.
15.15 Tandem, Il tiro mancino. Gioco a premi, presenta Raffaella Longobardi.
16.00 Dse: L'Italia delle regioni: Alla scoperta del nostro passato.
16.30 Pane e marmellata. Viaggio al centro della terra. Cartone animato. Le farfalle giganti.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua con Maria Giovanna Elmi.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm. Tornando a casa.
19.40 Meteo 2.
19.45 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «Cuore» di Luigi Comencini, con Johnny Dorelli, Giuliana De Sio, Bernard Blier, Laurent Malet, Andréa Ferréol, Valeria D'Obici, e con la partecipazione straordinaria di E. De Filippo. Regia di Luigi Comencini.
22.35 Tg2 Stasera.
22.45 Primo piano. Fatti e problemi del nostro tempo. «La verità di carta».
23.40 Tg2 Stanotte.
23.50 Cinema di notte: Gialli di ogni colore. «IL DIAVOLO NEL CERVELLO» (1972), film, regia di Sergio Sollima, con Stefania Sandrelli, Keir Dullea, Michelin Presley, Tino Buazzelli, Renato Cestiè, Gaia Germani, Orchidea De Sanctis, Maurice Ronet, Giorgio Basso.

RAITRE

11.25 C'era una volta un musicista. Igor Strawinsky e il coreografo folle. Soggetto, adattamento e dialoghi di Roger Hanin. Con: Gerard Darmon, Jacques Ardouin, Patrick Dupont. Regia di Roger Hanin. — Un episodio della vita di Igor Strawinsky che mette in luce i suoi difficili rapporti con il grande amico e mecenate Sergej Diaghilev. Igor Strawinsky aveva trovato in Sergej Diaghilev il suo mecenate, la sua guida, ma la loro amicizia fu disturbata da alcune infatuazioni di Diaghilev. Per la coreografia de «La sagra della primavera», Strawinsky infatti dovette cedere all'amico che gli impose un ballerino bravo ma senza alcuna cognizione musicale. La prima del balletto fu un vero e proprio insuccesso. Il povero coreografo finì pazzo in una casa di cura, per avere tentato qualcosa più grande di lui.
14.00 Dal Teatro sperimentale di Ancona: Musica antiqua Koln (2.a parte).
14.35 Dall'Università degli studi di Trieste: I concerti d'aula magna. Pianista: M. Horszowski.
15.05 Cento città d'Italia. «Fontane di Roma».
15.25 Solo per la musica. «Ruggero Raimondi». Regia di Vittorio Armentano.
16.10 Dse: L'articolo genuino, edizione italiana di Giulio Massignan. Curiosità antiquarie.
16.40 Dse: Horizon: Madagascar, l'orologio dei tropici (2.a parte).
17.10 Dadaumpa. Quelli della domenica (1968). Regia di Romolo Siena.
18.10 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.
19.00 Tg3. — Intervallo con Laurel e Hardy, La terribile termite.
19.35 Sulle orme degli antenati. Settimanale di archeologia.
20.00 Schede - Scienza e tecnica. Automata. Storia degli automatismi. 3.a parte.
20.30 Arena di Verona. Il trovatore. Dramma lirico in 4 atti di Salvatore Cammarano. Musica di Giuseppe Verdi. Con: Giorgio Zancanaro, Rosalind Ploright, Fiorenza Cossotto Franco Bonisolli. Regia teatrale Giuseppe Patroni Griffi. Regia televisiva di Brian Large.
22.55 Tg3.
23.30 Storia di Sofonisba di Giuseppe Di Leva. Con Ottavia Piccoli, Paolo Bessegato, Silvano Piccardi, Anna Carena. Regia teatrale Giuseppe Di Leva, regia televisiva di Giancarlo Valenti. — Sofonisba, figlia del governatore di Cartagine e nipote di Annibale, mirò, durante tutto il percorso della sua breve vita, a divenire regina; e lo divenne sposando dapprima Siface che usurpava il regno dei Numidi e poi Massinissa che in quel regno era l'autentico re, ma proprio allora trovò la sua morte.

CANALE 5

12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Film: «TOTO' FABRIZI E I GIOVANI D'OGGI», con Totò, Aldo Fabrizi. Regia di Mario Mattoli (1960) comico.
15.30 Documentario: Questo è Hollywood.
16.30 Telefilm: Storie di maghi e di guerrieri.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Zero in condotta.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Cartoni animati: Willcoyote.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Premiatissima, condotto da Johnny Dorelli con Nino Manfredi, regia di Gino Landi.
23.00 «Premiere», settimanale di cinema.
23.30 Film: «1885, LA GRANDE RAPINA AL TRENO», con Sean Connery, Donald Sutherland, regia di Michael Crichton (1976) avventura.

TELEPADOVA

14.00 Telefilm: Love story.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «I DUE DELLA FORMULA UNO ALLA CORSA PIU' PAZZA DEL MONDO», regia di Osvaldo Civirani, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, commedia (1971).
22.30 Campionati mondiali di catch.
23.30 Campionato italiano di hockey su ghiaccio di serie A: Euro Tv Telepadova Asiago-Bolzano.
1.00 Telefilm: Rookies.

telefriuli

14.30 «Il mio amico corvo rosso», sceneggiato.
15.30 Gtx music.
17.30 «L'ispettore Bluy», telefilm.
18.30 Regione verde, settimanale di attualità sull'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «Classe mista», varietà.
22.13 Ora esatta.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 «L'ispettore Bluy», telefilm. Al termine: Gtx music e Buonanotte Friuli.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: La costola di Adamo.
9.00 Film: «IL RAGAZZO CHE SORRIDE», con Al Bano e Rocky Roberts, regia di Aldo Grimaldi (1968) commedia.
11.00 Film: «FARFALLON», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, regia di Riccardo Pazzaglia (1974) comico.
12.45 «Ciao ciao», speciale Natale, cartoni animati - Film d'animazione: Il lago dei cigni.
16.00 Documentario: Il mondo intorno a noi.
17.30 Telefilm: Il circo delle stelle.
18.30 Film: «ZANNA BIANCA ALLA RISCOSSA», con Henry Silva e Maurizio Merli, regia di Tonino Ricci (1974) avventura.
20.30 «Il buon paese», gara spettacolo condotta da Claudio Lippi.
23.00 Film: «ADA DALLAS», con Susan Hayward, Dean Martin, regia di Daniel Mann (1961) commedia.
1.00 Telefilm: Agente speciale.

T V M

17.40 Telefilm: «Famiglia Smith».
18.05 Telefilm: «Capitani».
18.30 Film: «AGGUATO DELLE TRE SPIE».
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «UN CAPITANO DI 15 ANNI».
22.00 I sentieri della speranza (replica).
22.50 Promozionale pellicce.
23.50 Telefilm: «S.o.s.».

TELECAPODISTRIA

15.00 «ALEXANDER UOMO FELICE», film, con F. Noiret, F. Brion, M. Jobert, regia di Y. Robert.
16.40 Cartoni animati.
17.30 Natura canadese, documentario.
18.00 Brothers and sisters, telefilm.
18.30 Pacific international airport, telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Spazio aperto.
20.30 Marco Visconti, sceneggiato, VI ed ultima puntata con Raf Vallone, Pamela Villoresi, Sandro Tuminelli, regia di Anton Giulio Majano.
21.40 Tg tuttoggi - Bollettino meteo.
21.50 La guerra di Simon, telefilm.
23.15 «LE CAMERIERE», film, con G. Ralli, V. Moriconi, A. Cecchi, regia di C. L. Bragaglia.

ITALIA 1

13.20 Help, gioco a quiz condotto dai Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Dee jay television a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: Automan.
16.00 Bim bum bam speciale Natale, cartoni animati.
19.00 Gioco delle coppie. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: E' festa con Silvestro.
20.30 Telefilm: Happy days.
22.00 A tutto campo, settimanale sul calcio condotto da Gigi Garanzini e Roberto Bettega.
23.00 Film: «VIVERE ALLA GRANDE», con George Burns, Art Carney, regia di Martin Brest (1979) commedia.
1.00 Telefilm: Cannon.
2.00 Telefilm: Gli invincibili.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.20 Dal teatro Politeama Rossetti: concerto di Capodanno eseguito dalla banda cittadina «G. Verdi».
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
1.00 Fatti e commenti (replica).

ANTENNA-TMC

18.30 Telefilm: Visite a domicilio.
19.00 Tele Antenna notizie.
19.15 Associazione italiana ricerca sul cancro.
19.25 L'Orecchiocchio, quasi un quotidiano tutto di musica.
20.30 Tatort: Sul luogo del delitto.
22.15 Hockey su ghiaccio.
22.45 Telerama sport. Al termine: Bollettino meteo - Tele Antenna notizie, replica - Presentazione modelli pelle.

PORDENONE

18.00 «Hazell», telefilm.
19.10 Speciale regione, rubrica settimanale.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.00 Libri in Tv, rubrica settimanale.
20.30 «Il mondo di Joe», telefilm.
21.00 Salotto bianconero, trasmissione sportiva settimanale.
22.00 Tpn cronache, replica.
22.40 «Edgar Allan Poe», telefilm.
23.40 «I SETTE GLADIATORI», film storico.

VIDEOFRIULI

18.00 Don Dracula, cartoni animati.
18.30 Don Chuck story, cartoni animati.
19.00 Speciale regione.
19.10 Videogiornale.
19.30 Su di giri, trasmissione sportiva.
20.30 Mariana il diritto di nascere, telenovela.
21.00 Felicità... dove sei, telenovela.
22.00 Nozze d'odio, sceneggiato.
23.00 L'angolo della Sibilla, filo diretto con il futuro.
23.30 Una modella per l'onorevole, telefilm.
24.00 Aiazzone, proposte commerciali.

BARBARA

9.30 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 «Robottino», cartoni animati.
13.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
14.00 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 «Robottino», cartoni animati.
17.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Sesto senso», telefilm.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in Tv.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 18, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. — 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1 - Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io presenta canzoni nel tempo; 11.10: Pronto quiz; 11.30: «La nuova governante»; 12.03: S. Nebbia e M. Remigi in «Via Asiago tenda», 13.20: Onda verde week-end; 13.30: La diligenza; 13.30: Master; 13.58: Onda verde europa; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa spettacolo; 18.30: Musica sera: microsolco che passione; 19.15: Gr1 Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Audiobox Lucus: musica eretica e musica erotica; 20: La Fonit Cetra presenta; 20.30: La guerra segreta nel Mediterraneo di A. Santoni; 21.03: In contemporanea con Raistereouno i concerti da camera di Radiouno; 22.10: Questo libro è da bruciare; 22.38: I cantautori; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 23: Gr1 in breve e Onda verde; 15.36: Disco azzurro, gioco musicale a premi; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Mondo motori; 21.03: In contemporanea con Radiouno: i concerti da camera di Radiouno; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: infanzia come e perché; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.48: Francesca e la povera dama, di G. Gigliozzi; 9.10: Taglio di terza; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.40-14: Trasmissioni regionali - Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame tre; 15-18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio? 15.30: Gr2 economia; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Polvere di palcoscenico; 18: «Le avventure di Pinocchio», di Carlo Goldoni, lettura integrale a più voci; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: FM musica; 20.20: Long playing hit; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. — 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: Dall'Auditorium D. Scarlatti di Napoli: autunno musicale a Napoli 1985, dirige Armando Knager, nell'intervallo ore 19.45 circa, I servizi di Spazio tre; 21: Rassegna delle riviste: psicologia e psicanalisi; 21.10: Musiche di Schubert, Gragnani, Beethoven; 22: Spaziotre opinione; 22.30: Dal «Malibran di Venezia: anno europeo della musica 1985; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto della mezzanotte; 23.53: Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale dell mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive); 15.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Qui Gorizia; 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Canto corale: Concorso «Naša pesem 1984»; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani: Dal mondo del cinema; 16: Quaderni: Dal patrimonio della narrativa; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18; Avvenimenti culturali; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Lunedì alle 20.30 Orchestra Filarmonica della Scala. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata ore 2) «turno libero», l'Ater/Emilia Romagna Teatro: «Una burla riuscita» di Tullio Kezich da Italo Svevo. Regia di Egisto Marcucci. Con Corrado Pani, Dario Cantarelli, Glauco Onorato, Quinto Parmeggiani. In abbonamento; tagliando 5. Prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.

LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Domenica ore 11 per la rassegna: «I registi indipendenti americani»: «Smithereens» di Susan Seidelman, autrice di «Cercasi Susan disperatamente». Sottotitoli italiani.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Ballando con uno sconosciuto» di Mike Newell, con Rupert Everett, Miranda Richardson, Ian Holm. Belli e dannati... una folle passione li portò al delitto. La vera storia di Ruth Ellis, l'ultima donna condannata a morte in Inghilterra. Premio dei Giovani al Festival di Cannes '85. Non è vietato.

EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «I Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.

EXCELSIOR MULTISALA. 16, 18, 20 ult. 22.15. «Amici miei atto III». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi e Renzo Montagnani.

SALA AZZURRA. 16.45, 18.30, 20.10, 21.45. «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.

FENICE. 17, 19.30, 22.15 precise: «Joan Lui - Ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì» con Adriano Celentano.

GRATTACIELO. 15.30 ult. 22.15. Per chi vuole essere lieto e sereno per i giorni più belli dell'anno, Renato Pozzetto dedica la sua allegria in: «È arrivato mio fratello».

MIGNON. 15, ult. 22: «La carica dei 101» di Walt Disney. La strenna di Natale per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 15, 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Rambo 2 - La vendetta» con Sylvester Stallone. In Superdolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Santa Claus, la storia di Babbo Natale». Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 15.15 ult. 22.15: «Jessica Spa». Il club privé per coppie raffinate più esclusivo e perverso del mondo! Un hard-core da non perdere assolutamente. Severam. v.m. 18.

CAPITOL. 16: in diretto proseguimento della prima visione il divertentissimo technicolor presentato da S. Spielberg: «Ritorno al futuro». Tante pazze risate nel più bel film di queste feste.

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «I pompieri». P. Villaggio, L. Banfi, M. Boldi, Ch. De Sica, R. Tognazzi. Divertentissimo!

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22: «Agente 007 - L'uomo dalla pistola d'oro». Un'avventura eccezionale dell'agente James Bond, con Roger Moore e Britt Ekland. A richiesta ancora oggi.

LUMIERE FICE (Telef. 820530), via Flavia 9. Ore **16, 18, 20, 22:** in seconda visione Walt Disney presenta un'avventrura iniziata 150 milioni di anni fa: «Baby il segreto della leggenda perduta». Al film è abbinata una meravigliosa favola natalizia a cartoni animati.

RADIO. 15.30, 21.30: «La vergine». Dopo la note dei «banzai» semo tuti indormenzai! Per sveiar un fia' la gente femo el porno travolgente! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Cocoon dio dell'universo». A colori.
TEATRO COMUNALE. Ore **18, 20, 22:** «La foresta di smeraldo» di John Boorman, con Powers Boothe, Charley Boorman, Meg Foster e Rui Polonah. Presentato al Festival di Cannes 1985.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Scuola guida».
GARIBALDI. Chiuso per riposo.

GORIZIA

CORSO. 17-22: «Joan Lui».
VERDI. 18-22: «È arrivato mio fratello».
VITTORIA. 15.30- 22: «La carica dei 101».

In Francia è la quarta



Marsiglia — La modella diciottenne Myriam Barbero è la quarta miss eletta in Francia dall'inizio dell'anno

Oggi sul piccolo schermo

La verità di carta

«**La verità di carta**» è il titolo di uno speciale dedicato ai problemi dell'informazione in onda oggi su Raidue alle 22.45, che inaugurerà la nuova serie di «Primo piano», un ciclo di inchieste dedicate all'attualità curato da Francesco Damato.

La puntata di oggi, realizzata da Claudio Donat Cattin, ha come obiettivo quello di verificare la credibilità e l'attendibilità dei giornali in considerazione delle riserve da più parti avanzate sulla validità delle norme vigenti a proposito della libertà di stampa. Alla trasmissione intervengono personalità della carta stampata come Eugenio Scalfari, Giampiero Ostellino, Indro Montanelli, Sergio Lepri, Miriam Mafai, Giovanni Giovannini, Ugo Ronfani, o esperti come Marino Livolsi e Giuseppe De Rita.

Le prossime puntate del ciclo saranno dedicate alla «Salute lottizzata», un'inchiesta sulle Usl di Maria Pandinelli; «Giustizia e perdono», servizio sul «pentitismo» di Paolo Giuntella; «Scuola pubblica o privata?» di Alberto Sensini; «I figli del rischio», una trasmissione dedicata alle conseguenze sulle nascite provocate dal fumo e da sostanze tossiche; «Giustizia politica» di Enzo Cheli, inchiesta nata intorno alla domanda «la giustizia politica un privilegio o una garanzia?»; «La riscoperta del liberalismo», servizio curato da Paolo Mieli.

* * *

«**Cuore**» (Raidue, ore 20.30) — Replica della prima puntata del film di Luigi Comencini, con Johnny Dorelli, Giuliana De Sio, Bernard Blier e con Eduardo De Filippo.

* * *

«**Il trovatore**» (Raitre, ore 20.30) — Dall'Arena di Verona, dramma lirico in 4 atti di S. Cammarano. Musica di Giuseppe Verdi. Tra i protagonisti, Rosalind Plowrigh. Sul podio de «Il trovatore» Reynald Giovaninetti, un direttore tipicamente operistico. La regia teatrale è di Giuseppe Patroni Griffi, quella televisiva di Brian Large.

* * *

«**Storia di Sofonisba**» (Raitre, ore 23.30) — Di Giuseppe Di Leva. Con Ottavia Piccolo (Sofonisba), Paolo Bessegato, Silvano Piccardi. Regia teatrale di Giuseppe Di Leva; televisiva di Giancarlo Valenti. Già sceneggiato radiofonico, passato poi sulle scene. Sofonisba è la nipote di Annibale, regina della Numidia.

* * *

«**Cinema**» — Su Raiuno, alle 20.30, andrà in onda un film storico diretto da Ernst Marischka, «**La principessa Sissi**», con Romy Schneider e Karlheinz Bohm. Alle 22.20, stessa rete, «**Invito a cena con delitto**», un film giallo-rosa diretto da Robert Moore, con Peter Sellers, Peter Falk.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
La vostra vita ora è ricca di novità e di nuovi eventi: agite con attenzione, calma, riflessi pronti perché potreste dare una svolta «storica» a certe situazioni, raggiungere quella meta che tenete ben custodita... pianeti natali permettendo, naturalmente.

TORO 21-4 • 20-5
Avete forse fatto dei passi troppo lunghi ed ora vi riesce difficile mettere ordine in certe faccende, vi lasciate andare a discussioni senza costrutto e che possono danneggiarvi creando risentimenti, rancori. Imprudenze ed errori (propri o altrui) costano: attenzione.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Alcuni stanno vivendo una lotta interiore per trovare se stessi, nuovi obiettivi, nuovi interessi (sia nel privato che nel lavoro), ma è anche probabile che le responsabilità e la realtà creino continui intralci ai passi desiderati: non scoraggiatevi, camminate avanti!

CANCRO 21-6 • 21-7
Periodo denso di novità nel lavoro e nel privato, con un insieme di elementi che concorrono a creare un'atmosfera di tensione in campo sentimentale (o nei rapporti con i figli); cercate di non imporvi in maniera «opprimente», dedicate le energie al lavoro!

LEONE 22-7 • 22-8
Qualcosa potrà non funzionare per la quadratura di Marte e Plutone e per l'opposizione di Giove, forse «scontri», esperienze negative o noie di salute (ma si tratta di possibilità, non di certezze e altri pianeti «buoni» vi aiuteranno ad essere accorti e in gamba!).

VERGINE 23-8 • 22-9
Molte sollecitazioni nella vita familiare e di relazione possono capovolgere situazioni stagnanti o questioni che si trascinavano da tempo e dare l'avvio ad un periodo fecondo di rapporti vivaci, forse un po' «particolari» che si riveleranno utili (se non altro al morale).

BILANCIA 23-9 • 22-10
Qualche difficoltà potrebbe essere provocata da una vostra eccessiva propensione per le spese che, in certi casi, vi porta a vere e proprie dilapidazioni: cercate di accontentarvi, di fare e di farvi solo regali utili, che possono servire a qualcosa e durino nel tempo.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Non lasciatevi scappare una buona occasione per indecisione (o per orgoglio): è necessario decidere con rapidità e spregiudicatezza (chi può). Oggettivamente le cose sembrano andar meglio per molti, basta non allentare la guardia e i cordoni della borsa.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
Ottime possibilità di successo più o meno in ogni campo per la seconda e terza decade: vivacità, fascino e parecchia fortuna vi aprono anche la settima porta. Un po' di autoanalisi farà bene alla prima decade: errori e trascuratezze del passato presentano il conto.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Avete a disposizione tante energie, fantasie (e amicizie che vi sostengono nei momenti bui): scegliete una via più morbida, siate aperti alle esperienze che vi lasciano perplessi... ora potete progredire a livello mentale, spirituale, usare le risorse creative «buone».

ACQUARIO 21-1 • 20-2
Creativi, dinamici e smaniosi di novità e successi i nativi della seconda e terza decade: correte con il vento in poppa, non sprecate le occasioni che vi arrivano. Un po' imprudenti, incoerenti o in crisi alcuni della prima decade: un amico medico potrebbe rinfrancarvi.

PESCI 21-2 • 20-3
I pianeti vi mandano una discreta vitalità ed un opportunismo di comodo che può farvi trovare la rotta giusta anche in acque agitate... ma non sottovalutate le influenze che vi impongono di «revisionare» il modo di vivere, la salute, la macchina, i conti, ecc.

REBUS (Frase: 8, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

MONFALCONE
IUGOSLAVIA
R
MUGGIA
S
I
ubl

Soluzione del rebus pubblicato ieri
Ladro G; ape S; AN tè = la droga pesante.